







644(2)
/A/2

3/6

SECRETI MEDICINALI

DI M. PIETRO BAIRO DA TVRINO,

Già Medico di Carlo II. Duca di Sauoia.

NEI QVALI SI CONTENGONO i rimedij, che si possono vsar in tutte l'infermità, che vengono all'huomo, cominciando da capelli fino alla pianta de piedi.

Con nuoua giunta posta nel fine.

Et questo Libro per l'utilità sua si chiama, VIENI MECO.



IN VENETIA, MDCII.

Appresso Nicolò Tebaldini.

A LETTORI.

GIOVANNI TATTI.

PIetro Bairo fu Medico eccellente in Turino & stette al seruitio di Carlo Secondo Duca di Sauoia. Vedendo costui che la selua delle cose medicinali appartenenti alla salute dell'huomo è foltissima, si mise à scriuer la presente opera, & per piu commodo del genere humano raccolse tutte le malattie che posson venir all'huomo, & cominciando da capelli del capo fino alle piante de piedi, ordinatamente racconto ciò cheè utile, & buono per la nostra salute. L'opera è rara, & i secreti nõ son punto finti ne frateschi, ma veri & tratti da Galeno, da Auicéna, da Mesuè, da Hipp. & da gli altri huomini grandi. Et perche questo sol volume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli scritti de predetti Medici Illustri, chiamò questa sua fatica. VIENI MECO, uolẽdo inferire che per l'vtilità sua ella è tale che l'huomo può sicuramente hauerla sempre appresso. Et tanto piu lo dee fare, quanto che nella quãtità delle cõposition medicinali egli ha messo le sue misure, & i suoi pesi alle cose. io adunque o benigni Lettori, lo publico à uostro vtile, facendoui intendere, che dentro nell'opera sono sparse alcune voci non cosi communi a gli orecchi del volgo, percioche elle son proprie della medicina, oltre che non si possono dir cosi à punto in questa lingua à bastanza. Leggete adunque, & seruiteui d'esso.

TAVOLA

DI TVTTE LE RICETTE,

Che si contengono in questo Libro.

del

Del

Delle

Del

modo

Ciò

IL FINE.

I Capi trattati in questo volume sono.

DELLE MALATTIE CHE VENGONO ALLA COTICA DEL CAPO, & à Capelli.

TRATTATO PRIMO.

CVRA GENERALE, QVANDO caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo. Cap. I.

NELLA cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una accioche si vega se la cura sarà ageuole, pche s'il luogo fregato diuẽterà tosto rosso, sarà facile a guarire, e se indugierà molto, sarà piu difficile, et nelle cose facili si

dee proceder con rimedij piu leggieri, & nelle diffi cili con piu forti. L'altra causa è, acciochè si conosca da qual humor dipenda la malattia, perche s'il color della cotenna fregata harà del bianchigno, la malattia verrà dalla flemma, onde si dee purgar con la Iera grande, & con l'altre cose purgatiue della flemma. Et s'il color della cotenna fregata sarà citrino, si purghi la collora, se sarà nero, si purghi la malinconia, se sarà rosso, si caui sangue. Queste tre cose son differenti l'una dall'altra, percioche il cader de capelli è solamente malattia del cader de capelli. Ma la Alopecia, è malattia nella qual caggiono i peli da tutti i membri del corpo, ouero, da tutto vn membro particolare. E nella Thiria ch'è un'vn'altra sorte di male, non solamente caggiono i peli, ma si assottiglia la pelle & si scortica.

Del cadimento de capelli in particolare. Cap. II.

IN questo capitolo si contengono due cose, l'una per conseruar i capelli acciochè non caggiano, l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti. Le cose che conseruano che essi non caggiano sono, il mirto & le sue granella, il Ladano, i mirabolani emblici & bellirici, & chebuli, la mirra; l'aloè, la galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il vino stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino ab-

bruciata col suo seme imbagnata nell'olio. La radice, del salcio con l'olio, è di marauigliosa proprietà in conseruar & confortar i capelli che non caggiano, & gli scorzi della noce abbruciati, & poluerizzati & mescolati con uino stitico & con olio di mirto son perfetiti rimedi, et specialmente a capelli de fancilli. E la radice, & le foglie dell'olmo, & il sambuco abbruciato & composto con l'olio, & con la cera: & il Ladano con la mirra, & con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero, & l'api abbruciate, & disfatte col vin nero, & con l'olio, & l'olio dell'uoua, & il fegato del Bue abbruciato. Ma le medicine composte per questo effetto sono le infrascritte: Cuoci granella di ginepro, ladano, & asenzo, & capeluenere con vino, & con olio mirtino, & come saranno cotti si lascino star insieme sette dì, & poi si cuocino tanto che si consumi il vino, & poi si colino spremendo bene, & si vnghino con la colatura le radici de capelli. Altro modo. Piglia scorze di canne secche, granella di mirto, scorzi di noselle an. onc. v. d'asenzo, di galle drā. ij. & poluerizate si distemprino con alio mirtino, & se ne vngano le radici de capelli. Vn'altro modo. Piglia mirabolani emblici, foglie di mirto, capeluenere e galle, tanto dell'un quanto dell'altro, & cuoci in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci con altrettanto olio di mirtino fin che l'acqua si consumi, & poi cola l'olio, & aggiugniui ladano dr. ij. mastice dram. viij. & si cuoca ogni cosa con vi-

nò, fin che s'assodino, ministrando sempre, & poi vi si aggiũga ramido dram. iij. & si faccia linimento col qual s'ungano le radici de capelli, & è mirabile. Olio perfettissimo da conseruar i capelli che non caggiano, & che probibisce in tutto le impetigini, cioè le volatiche. Piglia noci di cipresso nume. x. assenzo, ladano dram. iij. s. & pesto ogni cosa insieme, si leghino in vna pezza alquanto rara, e si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, & poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, vngi le radici de cappelli con quell'olio. L'olio dell'uoua nõ solamente conserua i capelli che non caggiano, ma fa rinascer quelli che son caduti. A far poi rinascer i capelli che son caduti, allora che si comincia a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rosseggi, & poi vngiti con grasso d'anitra, & di gallina per vna notte, & poi vngiti con pece, con nitro, con mastice, & ladano con 5. q. d'olio di mirto. Vale etiamdio a vngersi col sugo o col mele dell'anacardo, o con le uoua delle formiche, & con l'olio muscellino. O veramente piglia ladano p. i. capeluenere p. s. & pesta col vino, & vngi, quando cominci a farte caluo innãzi tempo. Vn'altro modo in principio della Caluitie. piglia sugo delle foglie humide del mirto, sugo d'oliue saluatiche an. dr. ij. s. rose rosse dram. s. assenzo secco dram. ij. & bolli in libra. s. d'aceto fin che si consumi la metà, & poi cola, & metti nella collatura calda in nfusione ladano

dano puriſſimo dram. ij. & laſciauelo ſtar dentro per due dì, & poi peſta, ſpargendoui ſopra hora olio mirtino, hora vino ſtitico, rimeſtando continouamente fin che ſi riduca a ſimiglianza di mele, e poi meſcolaui ramich dram. ij. capeluenere dram. iij.s. in vltimo aromatiza con dram. ij. di galla moſcata, & vngi. fregando prima il luogo con panno groſſo per tre dì continoui & poi lauati il capo, & poi torna a vngerti di nuouo come di ſopra finche tu ti riſani. Sono etiandio moli altri ſecreti ſcritti di ſotto nel cap. dell'Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huomo che ſi riſana di qual che malattia cuoci ladano con vino & con olio roſato, fin che ſi ſpeſſi conueneuolmente & poi vngi. Vn'altro modo. Abbrucia radice di Gelſo ſcorticata, & cuoci con olio roſato & vngi. Vn'altro modo. Lauati il capo con la liſcia, nella qual ſia cotto ſeme di publicaria con lentiſco. Et accioche ſul luogo abbruciato naſcano peli o capelli, peſta le foglie di fico, & impiaſtra ſopra il luogo crude o cotte. Oltre a ciop. d'Ipericon nume. iij. maggiorana p.i. peſta con olio a modo di mele & vngi.

Dell'Alopecia o Telara & della Thiria. Cap. III.

SI è detto di ſopra che ſi debba prima fregar il luogo accioche ſi poſſa conoſcer da qual humor proceda il male. Et l'infermo ſi purghi come ſi con-

uieni, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flemma, primieramente con queste pillole. Piglia aloè epatico, diagridi an. scrop. ij. polpa di colocintida scop. i. mastice, bdellio ana onc. s. & con sugo d'assenzo si faccia massa per far pillole, delle quali il patiente ne pigli iij. o vero v. per volta, secondo la sua virtù, passata mezza notte due o tre volte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida dram. iiij. la prima volta, la seconda dram. v. & volendo metter i locali, ritornando quel giouane da vn viaggio di venti dì si sanò, vsando buoni cibi & attesta di hauer guarito molte persone dall'alopecia con questa via, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, & vsando essi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche volta vsar quelle cose, che purgano particolarmente il capo, & i gargarismi. & i purgacapo. Medicine locali alla alopecia che procede dlla pituità. Piglia alchitra i. pece liquida. Euforbio, ruta montana, bacche di lauro an. scrop. iij. solfore viuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mescola con olio samino, o con olio vecchio & vngi, fregando prima il luogo con cipolla di scilla o d'aglio, finche il luogo che si dee, vngere diuenti rosso. Vn'altro rimedio. Piglia euforbio, spuma d'acqua salsa, sterco colombino ana. scrop. i. helleboro bianco, seme di ruta montana, scorzi di castagna di dentro, & di nocelle, nasturcio, spiconardo, sassia li-

gnea

gnea an. ſcrop. v. mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro ſcrop. i. & meſcola con ſapa di uino, & con olio di raſano, o di laurino, o di roſe, & vngi la ſera, fregando come di ſopra. E la mattina laua con acqua di decottion di faue & di blite bianche, continouando fin che ſi ſani. Pittima buona per il medeſimo. Piglia euforbio, ruta montana, baurach, ſenapa, artemiſia ana q. s. meſcola con ſugo di cipolla di ſcilla, o di cipolla acuta, & pittima con queſto, fregando il luogo come ſi è detto di ſopra. Vn'altro modo perfettiſſimo. Piglia euforbio, gomma, ruta ſaluatica, olio laurino ana ſcrop. ij. ſolfo che non habbia tocco il fuoco, helleboro nero o bianco an. ſcrop. i. cera on. i olio di cherüa o laurino, o d'oliuo q. s. facciaſi vnguento liquido, aggiugnendo uaſturcio & ſpuma di mare ſecca an. ſcrop. i. vngi come di ſopra. L'olio laurino meſcolato con cera, & l'euforbio con la cera & con l'olio, ſon rimedi ſolenni. L'vgne delle capre abbruciate, & temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia vien per humor collerico, la qual coſa ſi conoſce quando la pelle dopo la fregagione diuenta di color citrino, come ſi è detto di ſopra, piglia ſpuma di mare, baurach (cioè afronitro, o uero ſpuma di nitro) mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro, & nocelle an. & stempara con l'aceto, & aggiungi graſſo d'anitra & vngi, fregando il luogo con vn panno groſſo. E la ſpuma del mare macinata rimuoue la malitia

della complession che è nella pelle. Innanzi all'application de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il membro nel quale ella è, col rasoio, et rader di nuouo vn'altra volta, & massimamente quando i peli cominciano a nascere sottili come lanugine.

Medicamento per far nascer i peli doue bisogna, e che guarisce il caluo. Piglia carne di lumache, di vespe, d'api, & di sansughe & metti in vn uaso di vetro che sia inuetriato, ilqual habbia nel fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'vn criuello, et sotto questo vaso metti un'altro vaso di vetro, o inuetriato, il qual raccoglia la humidità, laqual scolerà a poco, a poco per molti dì dal uaso di sopra, et ricoglilo, et serbalo in uaso di uetro, & con quello frega il luogo pelato o caluo, fregando prima il luogo con panno grosso, et con spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoce cantarelle in olio fin che si disfaccino, e s'ingrossi l'olio, et vngi i luoghi pelati con vn poco di quell'olio per uolta. Vn'altro modo. Piglia oglio di Cheruo on ij. s. cera scrop. v. ladano scrop. viij. euforbio, gomma, ruta saluatica, cantarelle an. scrop. iij. seme di citrangoli secchi, vespe abbruciate an. scrop. ij. storace liquida, mirra, an. scrop ij s. fa vnguento et ungi la sera, fregando il luogo come s'è detto, e la mattina laua con l'acqua di decottion di semola, di faua, & di blito biancho, perche questo sana il caluitio, fa nascere i peli nella alopecia, e la barba, e

ba, e le ciglia. Vn'altro rimedio ottimo. Piglia cenere d'abrotano scrop. x. ventri di cantarelle abbruciate, nocelle abbrucciate ana scrop. ij. salano purissimo scrop. iiij. poluerizate si criuellino, & si distemperino con olio vecchio, aromatizando con vn poco di galla, & vngi la sera come di sopra: la mattina laua come di sopra, continuando fin ch'il luogo si risecchi, & poi cessa per due dì, & poi ritorna a far di nuouo, percioche a questo modo si sana. Il capo della lepre abbrucciato col grasso del l'orso cura l'alopecia. La fregatura della pietra da aguzar i coltelli, fa nascer i peli nell'alopecia, e la cenere del riccio con pece liquida, e gli scorzi delle canne abbrucciati e stemperati con l'aceto. Et le radici del Ciclamino, & le radici dello asfodilo, & le cantarelle abbrucciate & mescolate in aceto, & vn topo arso mescolato con grasso d'Orso, e le cantarelle, leuate l'ali & i capi, stemperate con olio di Ben, & cotte in vaso di terra inuetriato, rimestando ben con la spatola, & poi che saranno ben cotte leuate dal fuoco si aromatizino con un poco di muschio o d'ambra, & questo rimedio è buono, vngendo come di sopra. Et lo sterco del topo con l'aceto, & il fritto con le foglie del fico, & la spuma del mare tritta con l'olio, & la rana che ha le gambe lunghe abbrucciata, trite, e mescolata con pece liquida: & l'ansodillo trito con oceto, e la cipolla fregata con spuma di mare, e le radici della canna abbrucciata, & il titimalo trito fregato, et

vnto, fanno tutte le sopradette cose nascer i peli. Io ho prouato molte volte nell'alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba le cigli il rimedio che segue, e guarirono con la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d'abrotano, e con cenere d'abrotano secco feci far liscia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, e fregati i luoghi da quali erano caduti i pelli o i capelli, feci epitimar con la predetta liscia conueneuolmente calda e lauare spesso, & i peli rinacquero in breue tempo. Alla Alopecia vecchia è difficile da sanare. Piglia euforbio, tassia (o in suo cambio si metta seme di nasturtio, o il nasturcio proprio, seme di ruta) an. scrop. ij. solfaro, viuo, bellcboro bianco o nero an. scrop. i. Cera scrop. vi. olio laurino q. s. & fa vnguento, col quale s'unghino i luoghi patienti. La senapa trita con l'aceto sana la tigna, & l'impetigine horribile. Vnguento ottimo alla tigna, & ad ogni rogna di mala sorte. Piglia olio laurinio onc. ij. mirra, bellebero bianco ana scrop. i s. litargirio scrop. ij. cera scrop. ij. s. fa vnguento molle col qual s'vnga, percioche egli disecca & rarifica le croste, & consuma ogni verdume della pelle corrotta. Rimedio commune all'alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cesari, oll'impetigine, alla scabbia vlcerosa, all'albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da segreti di Galeno. Piglia galle, seme di ginepro, alchitra, spuma

dini-

di nitro, foglie d'oliuo, fiele di vacca an. ſcrop.i. ſol foro citrino ſcrop. ij. arſenico roſſo, ariſtologia an. ſcrop.s. ſale aromatico, rotami di teſtuggine, ſterco vecchio di colombo, mandole amare pelate, colocintida, rame abbrucciato, radice di chelidonia minore, litargirio, radice di cappari, fogie di fico ſecche, radici di cane ſecche, verderame, allume, cimino, ſief, memite, mirra, aloè, olib. an. ſcrop.s. trita & criuella, & diſtempera con aceto, & fa linimento, col qual ſi vnghino i luogi infermi, fatta prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII.

PEr far ch'i capelli bianchi diuentino di color nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p.x. ladano. p.xx. foglie & granella di mirto ana p.xxx. poluerizate & criuellate s'infondino in tre libre d'olio per tre dì, & poi ſi cuocino fin tanto che s'iſpeſſiſchino, e poi ſe n'unghino le radici de capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & indi-triti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i ſemi della colocintida ſaluatica ſi empirà d'olio e di ſeme di iuſquiamo nero intero, ſi laſci ſtar coſi vn dì & vna notte in luogo caldo, & poi ſi vngino i capelli col detto olio, gli fa neri, e ritarda la canutezza. Et meſſe le granella dell'vue arroſtite in vn teſto infuſo d'olio, & ſepolto per vn meſe nel fango, vngi con detto olio. Vn'altro modo. Cuoci il

calamento (hauendo prima tenuto infusione vn dì & vna notte) & cuocilo tanto finche meßoui dentro vn ferro, diuenti nero, & allora colalo bene, e cuocilo vn'altra volta fin che diuenti spesso, & serbalo in vaso di rame per tre mesi e di quello se ne stemperi vna oncia & mezza per volta in acqua calda, & lauati i capelli & le radice de capelli il verno nel bagno o nella stufa, la state in casa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi delle noci fresche infusi spesso nell'olio con vn poco d'allume tingono molto bene. Vn'altro modo. Piglia scolo di ferro & limatura di piombo & cuoci in aceto fin che si consumi la metà, cola & vngi. Vn'altro modo. Piglia radici di cappari, e cuocile in latte d'asina fino alla terza parte & vngi lasciando star vna notte, perche questa cosa fa nero per tutto. Vn'altro modo. Abbrucia funghi delle noci & distempera in olio & vngi. Et il seme dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera nera cataplasmata fanno nero, & le galle infuse nell'aceto & nell'acqua, e meligena abbruciata, & vnta con olio, e lasciata per tutta vna notte fa nero. Cuoci in acqua piouana foglie di vite, di fichi neri, di mori, & di brionia, e lauati il capo. Tintura che è durabile & resta. Draganto, caleanto & galla stemperata con aceto nero forte, & freghesi il membro che si vuol far nero al Sole, vngendo con esso alquante volte. Et l'vntion col piombo abbruciato e stemperato cul sugo della bieta a mo

do di

do di mele fa la barba nera, & lo scorzo della radice del salcio stemperato con l'olio, conserua, & fa nero.

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

PIglia sterco di Rondini con fele di toro & pesta, & vngi. Seme dell'Erula, scorzi delle radici del rafano domestico & allume, pesta con vna terza parte di gomma, mescola & ungi. Vn'altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di tasso barbasso, & spegnili nell'aceto, & vngiti con essi, & gli farai bianchi.

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

CVoci in acqua allume, & impiastra i capelli due dì, & poi laua con acqua, nella qual sia stemperata feccia di uino abbruciata, ouero infondi foglie d'alcanna in sugo d'assenzo, & vngi. La decottion de lupini amari, o veramēte i lupini triti, & disfatti in acqua fanno i capelli gialli. vn'altro modo. Metti in acqua in uaso di vetro, inuetriato, robbia di tintori, sticado citrino pollitrico, assenzo, & lupini, & lascia star noue dì mouendo due volte il dì, & vi si infonda vna spugna, con la qual si lauino i capelli, & poi che saranno asciutti

ſi lauino con acqua calda, con ſapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual ſono infuſi gli ſcorzi de lupini, lauandoti con eſſa quattro dì, fa i capelli giali. Et la ſpuma del ſale & la mirra fa i capelli gialli & creſpi. L'endico fa il color del pauone.

Delle feſſure, o de i roſigoni de capelli. Cap. VII.

LE feſſure, o roſigoni de capelli ſi curano con la mucilagine del pſillo, & dell'althea, & delle foglie del ſalcio, & d'altre coſe che bagnano o humettano.

Di quelle coſe che fanno cadere i peli. Cap. VIII.

VNgi con ceruello di nottola diſtemperato con latte di donna, ouero meſcola fele di toro con gomma di hellera & vngi. O con ſangue di Ceruo con aceto, ò con i frutti dell'ortica ſaluatica vngendo con aceto, & frega il luogo che vuoi pelare. Il ſugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia ſandaraca onc. ij. calcina viua ſcrop. iiij. cuoci con acqua, meſcolando diligentemente, & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & vngi. Potrai farne la proua mettendoui dentro vna penna o vna piuma. Dopo l'untione ſta nella casa del bagno, &

quan-

quando comincierai a ſudare aſciugati & ſe i peli caggiano lauati tutto. *Vnguento da pelare*. Il frutto della Brionia fregato, fa cader i peli, l'vſano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. *Vn'altro rimedio*. Poni molte nottole nel bitume, & laſcia che ſi ammarciſcano, & vngi con la loro humidità. *Vnguento che fa cadere i peli & non laſcia rinaſcerli*. Piglia ſangue di teſtuggine, di di rane, & di nottole, voua di formiche, orpimento roſſo, gomma di hellera, tanto dell'un quanto dell'altro, meſcola con l'aceto, & vngi diſcretamente acciochè non ſi ſcortichi. L'vntion dell'orpimento, con ugual quantità di sugo di vsquiamo, lieua i pelli fin dalle radici, & non laſcia che mai rinaſchino. La poluere della rana verde abbrucciata poſta nel bagno, fa cadere i peli, & il seme dell'hellera nera fa cadere i peli, ſi che non rinaſcon mai. Il medeſimo effetto fa il solo sangue della nottola, o della rana verde. Si aggiunga linimento di ladano, o gomma di hellera, uoua di formiche, orpimẽto & aceto, & non lascia che rinaschino i peli vngendoſi con eſſo. Il sugo della zucca, & ruggine di ferro, e lucciole meſcolate cõ olio, fãno il medeſimo.

De rimedij da farſi a colui, che è arso da unguento abbrucciatiuo. Cap. IX.

Colui che è ſtato abbrucciato dal detto vnguẽto ſi ripoſi, & ſi laui preſto con oglio rosa-

to,

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro dì, fa i capelli giali. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o de i rosigoni de capelli. Cap. VII.

LE fessure, o rosigoni de capelli si curano con la mucilagine del psillo, & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o humettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli. Cap. VIII.

VNgi con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellera & vngi. O con sangue di Ceruo con aceto, ò con i frutti dell'ortica saluatica vngendo con aceto, & frega il luogo che vuoi pelare. Il sugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc. ij. calcina viua scrop. iiij. cuoci con acqua, mescolando diligentemente, & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & vngi. Potrai farne la proua mettendoui dentro vna penna o vna piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, & quan-

quando comincierai a ſudare aſciugati & ſe i peli caggiano lauati tutto. *Vnguento da pelare.* Il frutto della Brionia fregato, fa cader i peli, l'vſano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. *Vn'altro rimedio.* Poni molte nottole nel bittume, & laſcia che ſi ammarciſcano, & vngi con la loro humidità. *Vnguento che fa cadere i peli & non laſcia rinaſcerli.* Piglia ſangue di teſtuggine, di di rane, & di nottole, voua di formiche, orpimento roſſo, gomma di hellera, tanto dell'un quanto dell'altro, meſcola con l'aceto, & vngi diſcretamente acciochè non ſi ſcortichi. L'vntion dell'orpimento, con ugual quantità di suco di vsquiamo, lieua i pelli fin dalle radici, & non laſcia che mai rinaſchino. La poluere della rana verde abbrucciata poſta nel bagno, fa cadere i peli, & il seme dell'hellera nera fa cadere i peli, ſi che non rinaſcon mai. Il medeſimo effetto fa il solo sangue della nottola, o della rana verde. Si aggiunga linimento di ladano, o gomma di hellera, uoua di formiche, orpimẽto & aceto, & non lascia che rinaschino i peli vngendoſi con eſſo. Il sugo della zucca, & ruggine di ferro, e lucciole meſcolate cõ olio, fãno il medeſimo.

De rimedij da farſi a colui, che è arso da unguento abbrucciatiuo. Cap. IX.

Colui che è ſtato abbrucciato dal detto vnguẽto ſi riposi, & ſi laui preſto con oglio rosa-

to,

to,& poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scortica te trite in acqua rosata & sandali: & propriamen te s'abbruccia. Ma se l'abbrucciatura fosse gagliarda, ui si applichi vnguento di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, ouero in vnguento bianco, ouero unguento di litargirio intriso con albume d'uouo & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità, che uengono alla cotica del capo. Cap. X.

ET prima delle pagliuole del capo, alcune son leggieri, & alcune piu graui. Le piu leggieri si curano con la sola decottione delle foglie del salcio verde, ungendo dopo lo hauersi lauato, con olio violato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di fiengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui, & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente con olio irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottioni di lupini, & con fiengreco arrostito. Vn'altro rime-

rimedio. Piglia hiſopo humido dram.ij. polpa di colocintida dram.iiij.olio di cheiro onc.s.gomma di ruta ſaluatica dram.i.ladano dram.i. meſcola, & ungi a queſto modo. Lauati il capo con decottion di foglie di ſalcio calda, & frega col ſapone, & poi fregati il capo con vn panno groſſo finche diuenti roſſo, & poi fa linimento col ſopraſcritto unguento mattina, & ſera, & laua. Ma quando le pagliole vengono per materia calda, lauati il capo con decottion ſola di fiengreco, & con foglie di ſalcio, & le curerai. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram.x.con aceto, & con ſugo di ſolatro, & di blito bianco, & fa linimento col quale vngi la ſera, & la mattina laua con decottion di ſemola, di lupini, & di mirra, & è ſolenne. Si faccia linimento di cimole, fatte in acqua et diſfatte in ſugo di blito bianco, & ſi mette ſopra il luogo, & laſcia ſtar fin che ſi ſecchi, & poi laua, & fa linimento con olibano diſfatto in olio, & in uino, & il dì ſeguente vgni con ſtafiſagria diſfatta in olio. Le medicine ſemplici per le pagliuole piu forti procedenti da cauſa fredda ſono, fiel di toro, ſpuma di nitro, ſolforo, polpa di collocintida, feccia di vino, ſenapa, ſtafiſagria, nitro abbruciato gomma di ruta ſaluatica & ſomiglianti altre coſe. Ma le pagliuole humide ſi curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua ſalſa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & ſana quelle che ſon nel

la barba, & nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana, & con ſugo di blito bianco crudo o cotto meſcolato con mele, o le cimole meſcolate con la decottion del fiengreco o con ſugo di cocomero aſinino, o con decottion delle ſue radici, o il sugo della scilla cotta ſotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ungendoſi ne cura.

De i Pſidraci. Cap. XI.

GLi Pſidraci ſono alcuni leggieri sfogliamēti che vengono ſu la cotica del capo, ſomigliantia veſciche, le quali ſono aſpre, & roße ſu la lortima. Si purghi il patiente con le pillole infraſcritte. Piglia aloè epatico onc. s. trociſci alandal diagridi ana dram. ij. ſi rimenino cō ſugo di cauolo, et ſi faccia maßa per pillole, delle qualli ſe ne dieno ſecondo la ſofferenza del patiente. Si faccia lauāda cō decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto et con farina di fiengreco cō uino. O con radice di giglio libanoto (lauatoſi prima il capo) o con vino di decottion di lupini, et inſon di radice di concluſa con olio o farina nel nitro, et applica come cerotto, o meſcola alcana con biacca, et metti ſu. Vn'altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. meſcola cō aceto, et con olio di mirto, et ungi, et è coſa perfetta. Vn'altro modo. Litargirio, et biacca an dram.

℥ s. solforo onc. i. mescola con olio mirtino, & vngi. Il Ciclamino risana l'ulcere del capo.

Del mal de gli achori, & de faui. Cap. XII.

L'Achoro è passione che vien nella cotica del capo: nella qual egli fa alcuni fori molto piccioli, per i quali esce vna marcia viscosa. Ma il fauo fa i fiori piu grādi che contēgono una humidità melina. Si curano, a questo modo. Poi che tu harai raso il capo, fomenta due o tre volte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie, di salcio, di parietaria, e di lente, e poi con l'infrascritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc. s. sapone gallico onc. i. mescola con sugo di parietaria, & fa unguento. Io ho prouato piu volte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie verdi della parietaria, del blito bianco, & delle lenti, & dopò la lauanda unger cō l'unguento sopradetto o veramente fregar con esso in luogo di sapone & è marauiglioso. Vn'altro rimedio. Piglia litargirio onc. ij. foglie di ruta verde onc. i. stafisagria on. s. vitriuolo dram. ij. stempera in mortaio cō aceto, & con olio mirtino, rimestando lungamente, et ungi. O veramente fa impiastro di foglie verdi di rouo, o di radici di blito bianco, & cura. Et similmente

mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim. Miamir, curò in due dì gli achori con la carta abbruciata con la quale era circondata intorno intorno vna lucerna, & stemperata con l'aceto. L'aceto è perfettissimo a gli achori in ogni tempo, taglia gli humori grossi, & viscosi mescolato con gli altri, ma sola asterge.

Della cura delle croste che hanno i puttini sul capo. Cap. XIII.

L'Olio del turlo d'uouo, aggiugnendoui quando si fa vn poco di mira, di radice d'iride, e di hellebro nero, cura le croste vngendole. Similmente l'olio del sormento, & quelle cose medesime che curano ancho gli achori, & i faui.

Di quelle cose che ammazzano i pidocchi & le lendini. Cap. XIIII.

QVesto unguento è buono per ammazzarli. Piglia olio commune onc. iij. cera onc. i. stafisagria, argento viuo spento cõ lo sputo à digiuno an. dram. iij fa vnguento, col qual s'unga in luogo di sapone quando si laua il capo. Vn'altro modo. Piglia sandaraca, nitro, ana drãi.. stafisagria drã. ij. & stempera cõ aceto, & cõ olio & vngi. Lo helleboro biãco, & il nitro, & la stafisagria & l'olio di serbin, e cõposti insieme, e separatamẽte vagliono, e il sumach, la radice del lapatio acuto, el'olio.

DEL-

DELLE MALATTIE DEL CAPO.

TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.

IL DOLOR del capo che viene alle radici de gl'occhi, significa che la cagion del dolore è nel craneo. Et quando il dolore è estersiuo, vien da uentosità, e quãdo è mordificatiuo, vien da humori acuti. Quãdo à aggrauatiuo, viẽ da moltitudine di humori. Quando vien da calore vien con rossori. Il dolor del capo nasce o da mala complession senza materia, o da sola materia, o dall'vna, & dall'altra cosa insieme. Quando nasce da mala cõplessione, basta alterarla dall'opposito, ma

ſe vien da materia s'euacui. Se dall'vno & dall'altro ſi purghi prima la materia, & poi ſi alteri la mala compleſſione. Il comun gouerno nella cura del dolor del capo è, il bere & il mangiar poco, & il dormir molto, eccetto che in quei dolor che vẽgono al capo per effuſion di collora al ventricolo. Ma quando naſce da materia, o che è ſanguinaria o ch'è meſcolata con molto ſangue, allora adopra le fregagioni del ventre (ſe biſognerà) ſi caui ſangue, la qual coſa ſpeſſe volte guariſce ſcenza far altro. Ma ſe vien da altri humori non meſcolati col ſangue, allora dopo il lenitiuo del uentre ſi digeriſca lo humore che pecca, & dopo la digeſtione ſi euacui lo humore, & poi s'alteri la mala compleſſione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medicinale. Biſogna tagliar & ricider qualunque cauſa; & poi ritornar a qualunque diſtemperanza nondimeno ſono alcuni caſi ne quali è lecito alterar la mala compleſſione auanti la purgation della materia, ſi come quando la materia è calda & il dolore inteſo, allora ſi debbono applicar coſe frigide alteratiue, per prohibir l'attrattion de vapori al ceruello, eccetto che in quatro caſi. Primo, nella ſoda calida per cagion di febbre, dicendo Auicenna: L'vſo delle pittime moltiplicano la ſoda calida nelle febri, non laſciando eſſe vſcire i vapori. Ma incontanente fa ceſſare il dolore l'attration dell'acqua roſa fredda con vn poco d'aceto. Il ſecondo caſo è, nella ſoda fatta da vapori leuati del

tutto

tutto, o da qualche membro particolare, perciochе allora si dee diuertir dall'oposito. Il terzo caso è quando la soda si fa dalla moltitudine della materia, perciochе allora si dee amministrar quell'euacuatione che l'addolcise. Il quarto caso è, quando la soda si fa per moltitudine di vapori, che son nel capo leuatisi del tutto, o vero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti sì ch'essi vapori sien fatti independenti, allora i resolutiui, & le particolar purgagioni sanano. Ma quando non vi son queste cose, & ch'il dolor non tira a se la cura, si dee purgar la materia peccante dopo la debita digestione, o euacuarla col cauar sangue secondo il bisogno, o per l'vna & per l'altra via essendo necessario, & poi si dee far la particolar purgagion del ceruello, & le diuersioni con ventose, con freghe, con gargarismi, con purgacapi, con masticatorij, & con tali altre cose secondo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar la mala complessione.

Della cura della solida calida. Cap. II.

OSseruando le soprascritte cose, si faccia attrattion d'acqua rosa, con vn poco d'aceto per le narici del naso, & dico vn poco d'aceto, perche se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle narici, & questa attrattion fa passare incontanente il dolore. Trocisci per far cessar tosto il dolore.

Piglia oppio, scorzi di mandragola, fiori de nenufaro, canfora ana. fa trocisci con sugo di nenufaro & seccali al Sole, & poi poueriza, et soffia nel naso, & subito passerà il dolore. I fiori soli del nenufaro soffiati nel naso fanno il medesimo. Et odorar la canfora sola, & i balausti cotti in poco di vin bianco, triti in acqua salsa e stemperati con olio rosato e con cera bianca, conferiscono vngendo. Vn'altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. sandaracca dram. iij. stempera la metà per volta con albume d'vouo, e metti sopra la fronte et le tempie, & conferisce alla soda collerica, & prohibisce la discesa della reuma a gli occhi. L'acaccia parimēte composta con l'olio rosato e con la cera bianca e posta sul luogo gioua. La cicorea posta sul luogo acqueta il dolor del capo, e le riscaldagioni fatte dal Sole. I fiori della labrusca cō olio rosato & aceto, applicati su la fronte, lieuano i dolori del capo. L'olio rosato e violato cō vn poco d'aceto e d'agresto, & con vn poco di canfora, menato bē nel mortaio fin che diuenti spesso, vngendo la fronte e le tēpie, acqueta il dolor, & il caldo che batte. L'vnguento biāco di Galeno, se si laua piu volte con sugo di solatro, di sempreuiua, d'endiuia, di zucca, et di agresto, vngendone la fronte, le tēpie, et mettendoui poi di sopra foglie verdi di salcio acqueta marauigliosamente il dolore. Gioua vnger il capo cō decottion di viole, di nenufaro, d'orzo, di foglie di salcio, e di vite domestica. Et se tu vuoi risol-

uere

uere aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il sonno aggiugni capi di papauero bianco senza semi e lattughe, e di questa decottione vngi il capo, e laua i piedi & i talloni o uero cauicche de piedi. Il sugo de viticci della vite domestica cõ olio rosato, & con farina d'orzo fatto in impiastro, & applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'acqua rosa con l'aceto. Si faccino i purga capo con l'olio rosato violato col nenufaro, con vn poco di canfora, o cõ vn poco d'olio di seme di zucca, o di salcio, o con latte di donna, et con olio violato freddo. Purgacapo per la soda, & la emicranea calda con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfora ana. fa forme come lẽti, & distempera vna per volta con olio violato o di zucca, & distilla nel naso, o ne gli orecchi. Ma qnando la soda si fa per effusion di collora al ventricolo) il cui segno è perche molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno, & il dolore è percotiuo con amarezza di bocca) la cura sarà, cibare il patiente innanzi che sia hora che la soda venga, con pane infuso in vino di pomi granati, & rettificar il fegato, & confortar il ventricolo, accioche non riceua la collora come si dirà piu oltre

Della cura della soda fredda. Cap. III.

Dopo gli vniuersali ammaestramenti o regole dette di sopra, se la soda sarà fredda et vẽ

tosa, si scaldi il capo con meglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruoi & somiglianti. O veramente s'vnga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauic, & legata sopra la fronte gioua. Et il sauic non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & vnto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. Trocisci per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. fa trocisci con vino, d'ognuno scrop. iiij. si stemperi vno per volta con tuorlo d'vouo, & s'vnga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'vngerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & vnta con tuorlo d'vouo, lieua il dolor vecchio del capo. Alla soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate ana. pesta con butiro & con olio rosato, vngi la fronte & le tempie, o vero distendi sopra vna pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, caua sangue dalla vena della fronte & del naso. Io somigliante si faccia nella emicranea, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, et con olio rosato, & stillane vn poco cosi tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. Alla cefalea antica per confortar lo stomaco & il fegato. Piglia agarico onc. ij. Peonia, centaurea mino-

minore an.dram.vi. lacca, lego aloè ana dra. viij.
Eupatorio, anisi, camedrio, camepitio, squinanto, fiori di camamilla, mastice, ana dram.vij. reubarbaro eletto spigo nardo an.onc.ij.turbith dram.iij. trita & criuellata, et si componghino, o vero ottimo mele spumato, & facciasi lettuario in forma oppiata, del qual si dia dram.i. per volta due hore innanzi desinare rinuolgendola in hostie bagnate in vino, beendoli dietro incontanente tanta acqua di bettonica, quanto si puo tener in bocca, per vna uolta sola. Tirar il fumo super il naso, de gli anisi bolliti, acqueta la soda. Et il muschio conferisce alla soda vecchia che procede da humori freddi. Acquetano i dolori vecchi del capo le purgationi con hiera magna, o con theodoricon, o con pillole fetide & simili. Purgacapo, alla Cefalea antica, & alle lacrime. Piglia croco g. vi ladano g.viij.helleboro bianco dr.i.lacca g.iiij.cãfora g.ij. ambra g.iij.oppio g.ij.le medicine secche si adunino con mele acconcio, e le humide cõ l'olio di sambuco, & poi si mescolino tutte insieme, & si distemperi vn poco della detta compositions per volta con latte di donna, & si tiri su per il naso tiepido, o che se ne vngino le narici del naso di dentro. Alla Cefalea antica. Piglia sugo di sticados, eupatorio acoro, legno aloè an. dram. iiij. mastice dram.vi. agarico eletto per tutti a peso vguale, & trita & criuella, & componi con decottion di rose & con mastice, & da dram. ii. o dram.iii. per

volta

uolta la mattina. Vn'altro rimedio alla soda antica, & alla emicranea, & à tutte le passioni fredde del ceruello, & si fa solamente col sugo del ciclamino tirato su per lo naso. Il sugo parimente della hellera tirato su per lo naso conferisce. Oltre a ciò l'olio laurino e di cocomero asinino, gioua molto. Pillole per ogni fredda passion del capo, per la soda per la epilepsia, per la vertigine, per la emicranea, & per cosi fatti altri mali. Piglia aloè epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, scorzi di helleboro nero ana dram. i. euforbio, nitro an. dra. s. cōponi con sugo di cauoli, & fa massa per pillole, delle quali se ne dieno tre per volta dopo il primo sonno, due o tre volte il mese, o veramente secondo che bisognerà. Le pillole elefangine mondificano il ceruello & gli stromenti de sensi da gli humori grossi & putridi. Alla soda antica & alla emicranea. Piglia pepe bianco, an dram. ij. euforbio dram. i. sterco di colombo saluatico dram. i. s. trita con aceto, & vngi su la fronte & su le tempie. La galangà posta alle narici conforta il ceruello. Lauisi il capo con liscia nellaqual sia bollita camamilla, & si freghi il capo dopo quello, con menta acquatica, perciochè purga il capo dalla flemma, et dissolue l'oppilation del capo per humor grosso. Vnguento prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia costo, mirra, castoreo, spigo, altea an. scrop. i. componi con olio rosato, & vngi la fronte. Ma se non potesse dormire

aggiu-

aggiugni oppio scrop.s.pepe con uua passa,& sta fisagria,& mastica la mattina,& innanzi cena. perche purga il capo dalla pituità, & acqueta il dolore,fatte le debite purgagioni. A dolori del capo causati da humori freddi, &. grossi Piglia serpillo,sisimbro, laureola, puleggio,nepitella,ana. Cuoci,& fumenta,ma se gli humori non sarã no souerchiamente grossi,ma mezzanamente, fumenta con olio,nel qual sia cotto aneto, & radici di cocomero asinino,o di puro olio vecchio. Purga capo che nella soda fredda gioua alla tortura del la bocca,all'oppilation del naso, & al difetto del l'odorato: Infondi la nigella dì & notte nell'aceto,& poi si pesti,poi che saranno secche,& la sua poluere si soffi nel naso,oueramente poluerizata sottilmente, & passata, si tiri super lo naso. Al la soda fredda antica , alla emicranea, al dolor de gli orecchi per frigidità. Piglia castoreo, euforbio,oppio, storace liquida, foglie di ruta, Se napa, marrubio, calamento ana fa trocisci di pe so dram.i.l'uno. Et si disfaccia vn per volta con olio nardino, o costino, con vn poco di aceto , & vngi sopra la fronte , & le tempie . A tutte le passioni fredde del ceruello. Piglia castoreo con dito,ciclamino,polpa di collocintida,spuma di nitro,euforbio,fele secco di vacca, helleboro bianco ana,& fa sief de quali si faccino purgacapo con sugo d'orecchio di topo o di sansugo. Si fanno anco gargarismi che tirano giu del ceruello,& si fan-

no d'ossimela, di senapa, di radice d'iride, dì radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con hierapigra o con ossimele scillitico, con aqua di decottion di Hisopo hortolano, d'origano, di eptimo, gargarizando spesso. Si sanno suffumigij, e cose da odorare. L'impiastro di gomma arabica, di euforbio dì croco, & di mira ana cura la emicrança fredda, applicato su la fronte, & su le tempie. Il sugo del pentafilo tirato su per lo naso, cura la soda fredda. Nella soda fredda con materia, & senza, bisogna ber vino, & mangiar aglio, sia la materia o flemmatica a maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della soda fredda, &c. L'unguento con ruta, con olio rosato, & con aceto, con storace liquido, & con aceto, & con olio rosato, o con castoreo, olio rosato, & aceto, o consterco di capra, olio rosato, & aceto, ungendo sopra la fronte, & le tempie, cura la soda fredda. Raso che sia il capo l'unguento con euforbio, con ruta saluatica, con cicuta, & senapa ana dam. ij. borraso rosso dram. i. con sugo di maggiorana, & cera, lieua la soda antica fissa. Ma se vi apparisse calidità, fatti gl'altri vniuersali tal'arterie dopo gli orecchi. Trocisci per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impedisce l'oderare o qualch'un'altro de sensi. Piglia salgemma, salnitro abbruciato, spuma di mare, spuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, stafisagria, senapa, tartaro abbruciato

ciato an. vna parte di ſolfo, di ſomach, di roſe roſſe, d'alcuna, di ſquinanto, di praſſio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio. di noce moſcata, di ſpigo ana parte mezza. Sapon comune parti quatro, & il ſapone ſi liquefaccia in aceto bollente , & ſi incorporino con eſſo tutte l'altre coſe predette, & ſi facciano trociſci di peſo di dramme due l'uno, i quali ſi ſecchino all'ombra, & ſi disfaccino vn per volta nella liſcia, nella qual habbia bollito foglie di ſena, et fiori di camamilla , aggiungendo vn poco di vin bianco, & ſe ne freghi con eſſo il capo, ſi come ſi fa col ſapone.

Della cura della emicranea calda. Cap. IIII.

LA ſua cura è ſomigliante a quella della ſoda calda quãto a gli vniuerſali, quali tu trouerai nel predetto capitolo. Et biſogna diuertir cõ le freghe & con le legature, ſi come s'è detto nella ſoda calda. Si dee anco tirar ſu per lo naſo acqua roſata fredda con un poco d'aceto. Et ſi applichi queſto linimento ſopra la fronte & le tempie. Piglia ſugo d'agreſto & mirto an. onc. i. feccia di inchioſtro onc. ii. allume iameno croco an ſcro. iiii. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferiſce ancho l'applicarui olio roſato con aceto meſcolato inſieme. Qualche uolta conferi-

ſce

ſce il cauar ſangue dalla vena della fronte & del naſo. Ma quando la emicranea ſi fa per nocumento che ſia nelle tunice del ceruello, allhora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericraneo, il dolor non viene alle radici de gli occhi, & ſi ſentono altre sorti di dolori, prẽdendo i ſegnali dalla qualità del dolore, dal colore, &c. In queſto caſo và al capitolo di sopra della ſoda calda. Ma se ſi fa per effuſion di collora al ventricolo, allhora dee mangiar innanzi che venga la hora del paraſiſmo pane infuso in vino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è venuto il paraſiſmo, ſi dee prouoçar il vomito.

Della cura della emicranea fredda. Cap. V.

FAtti che ſaranno gli vniuersali, ſi come ſi è detto nella cura della ſoda fredda, ſi faccia allhora queſto linimento. Piglia sugo di ruta saluatica, sugo di asfodili ana onc. ij. caſtoreo, euforbio, pilatro ana dram. vi. pepe, senapa, ſtafisagra calamento, ana dram. iiii. croco dram. iii. & fa trocisci. Et quando bisogna disfanne vno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & ſtringi con legatura, & vſa queſto rimedio, quando gli altri non fanno operationi, percioche è rimedio forte & ualoroso. Alla Emicranea fredda antica Piglia

glia pepe bianco, croco ana dra. ii. euforbio drã. i. sterco di colombo saluatico, incaustro ana scrop. ii trita, & vngi con aceto sopra la fronte & le tempie dalla banda che duole. Vn'altro rimedio. Piglia bacche di lauro scorticate, foglle di ruta ana p. i. senapa p. 5. trita, & componi con acqua di bettonica, & applica al capo, poiche tu sarai vscito del bagno. Ma se il luogo vescicasse rompi le vesciche, & curale con l'unguento crudo di biacca. Piglia oglio di giglio ℥. vino onc. iii. cera onc. i. s. bolli fin che si consumi il vino & poi cola & farà unguento marauiglioso. Il linimento con l'inchiostro da scriuere è ottimo. L'impiastro sinapismo descritto da Mesue di mente di Democrito se se ne piglia lib. i. & olio di scilla dram. ii. costo, radice di cappari, euforbio ana dram. i. s. aduna insieme con aceto, o con vino odorifero, & impiastra sul luogo, che duole, perciochè è l'ultimo rimedio. Lauati il capo con liscia fatta di cenere di radici di cauolo, di radici d'ortica, & di vite alba domestica. Facciansi christeri, & purgàcapi masticatorii, & gargarismi, & freghisi il capo, & si procuri di stranutire con lo helleboro bianco col ciclamino, & con polpa di collocintida, & con altre cose che si fanno nella soda fredda.

DELLE POSTEME DEL CAPO, ET

Della solutione del continouo.

TRATTATO TERZO.

Della Frenesia. *Cap. I.*

QVANDO la Frenesia vien dal sangue, si dee prima cauar sangue dalla Cefalica, & poi dalla fronte, & se qualche euacuation si ritenesse, si come delle hemorroide, o morici, o maroelle, che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouono come si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora, si purghi con decottion de frutti, o con siropi rosato

to solutiuo, & menta, & diapruno s.o cassia fisto-
la con elettuario di sugo di rose, o di diapruno solu
tiuo, o d'infusion direubarbaro, & di simiglianti
altre cose che purgano la collora. Et sopra la fron
te si metta ossirodino, cioè acqua rosata con aceto,
o con olio rosato conceto, & con albume d'uouo, et
acqua rosata bene battuta insieme, & aggiugni ac
qua di bettonica, & odori la decottion di papaue-
ro bianco, & fa cristieri, freghe, & legature, e met
ti piedi, & le mani nell'acqua calda innanzi alle
freghe, & alle legature, & metti le sansughe o ve
ro mignatte al naso, & fa cose la stranutire, &
gargarismi, & applica sopra la fronte quel che si
è detto nella cura della soda calda. Si dce far una
dieta stretta, & ber uino di granati con acqua, et
con somiglianti. Et deon fregar le palme delle ma
ni, & le piante de piedi con aceto, & con sale, se
non puoi dormire vngi il capo con decotto di vio
le secche, scorzi di papauero bianco, d'orzo cura-
to, di seme di latuga, & radici di mandragola ana
ungendo le tempie.

Della Letargia. Cap. II.

E Differente la letargia dalla congellatione, per
cioche la letargia vien da humor freddo,
& humido, & colui che la ha testa con gli oc-
chi chiusi, perciochè con la letargia vien il su-
beth, & il subethicato vien senza senso, & senza

moto, nondimeno il ſuo fiato è ſaluo, & è in queſto differente dalla apopleſſia. La congelation ſi fa a humori freddi, & ſecchi, & il patiente in queſta malattia conſerua gli occhi aperti. La onde nella ſua cura lo huomo ſi deue metter a far chriſteri, che attragghino fortemente, al contrario di quel, che ſi fa nella freneſia. Et ſi deue ſottrar la materia con vomito, & conſolution di venere, & diuertir con le freghe, & con legature doloroſe, cominciando a fregare la nuca, & poi le ſpalle, diſcendendo fino alle eſtremità, & ſi mettino le ventoſe tra l'una ſpalla, & tra l'altra, & ſi prouochino le euacuationi conſuete ſe ſi ritengano, ſi come le emorroidi, & i meſtrui, & ſi metta il patiente a un debito reggimento, facendolo ſtare in vna camera lucida, nella qual ſia ſtrepito, & tumulto di perſone, che fauellino, accioche egli non ſi profondi nel ſonno. Et ſi deue poi ſoccorrere a gli accidenti cioè a ſubetb con quelle coſe, che ſono scritte di ſotto nel cap. proprio, & ſi ſouēga alla dimēticanza, percioche ſi dimenticano di mangiare, et di bere, & dell'altre coſe neceſſarie, come è di mangiare, di parlare, & di cotali altre coſe. Si deue ancho ſoccorrer alla soda, la quale eſſi non ſentono. Raſo il capo al patiente applica ſalſamità cotta in aceto, aggiunto olio roſato, & queſto ſi cōuiene ancho nella freneſia. I chriſteri ſono eccellentiſſimi. Si euocathimo, origano, & puleggio in aceto, & ſi ponghino ſotto il naſo, & metti parimente

nelle

nelle narici ruta, & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio trino nel qual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come vno vnguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia, & al subeth, cioè all'accidente della lertargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche volta si mescola cō detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo cō l'ossimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato il diamusco & cose somiglianti. Si dà ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che vengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

QVando il capo è percosso o ferito, si dee far la flebotonia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secōdo il bisogno, percioche queste cose probibiscono che non vēga qualche postema, Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro, Piglia ros. di balausti, di lenti, di emblici, sumac, scorzi di granati ana trita, & cot-

ti in acqua ſpriemili da tutta l'acqua, & applica. In oltre mirtilli, mirra, incenſo, tamariſco ana cuoci in aceto & applica. Ma quando la ſoda procede per cauſa di ferita queſto vnguento è buono & ſana. Piglia, aloè, a cacia mirtella, ſangue di drago ana. ſpruzza con aceto & poi ſecca, e poluerizati componi con olio roſato, & con cera, & fa vnguento, & applica.

DELLE

MALATTIE DEL CAPO

ET DEL NOCVMENTO, Ch'egli riceue nelle operation de' sensi, & del moto.

TRATTATO QVARTO.

Del subeth & del sonno profondo. Cap. I.

QVANDO il subeth vien per freddo di fuori, la sua cura si fa con theriaca, con mitridato, o con diamusco. Et s'unga il capo con acqua di decotione di castorco, di pilatro & di ruta & vngi il capo con olio di Ben & di spigonardo, con castoreo, scilla & olio muscellino o costino col castoreo. Facciano parimente impiastri con castoreo con scilla e con musco. Ma

quando egli viene per dominio di ſangue la cura è flobotomar la cefalica, et la ſaffena, applicar le ventoſe tra le spalle, far chriſteri temperati, et reſtrigner la dieta. Ma s'egli viene da humidità ſenza materia, ſi cura con caſtoreo, con fior di squinanto, con coſto con noce di cipreſſo, con sauina, con euforbio, con pilatro, et ſi dien da mangiar cibi ſecchi, et non ſi vnga il capo. Ma s'egli viene da materia flemmatica, ſi prouochino dopo i chriſteri il vomito, perciochè per lo piu vien da flemma che è nello ſtomaco, & ſi adoperino coſe inciſiue, & digeſtiue della flema, & poi ſi purghi con hieralogodion, o con qualche altra coſa che adduca la flemma. Ma quando il ſubeth ſi fa nelle febri in principio de paraſiſmi, ſi deon far le freghe, e legar l'eſtremità, prouocarlo starnuto & il patiente odori aceto forte; & s'unga il capo con molto aceto, & con agreſta & con un poco di oglio roſato, et cō ſugo di granati garbi. Ma se veniſſe per viuā de sonniſere come d'oppio, di mandragola, di iusquiamo o di ſimili altri, ſi curino con quelle cose che rimouono quel nocumento dellequali ſi dirà piu di ſotto. Ma quando il ſubeth uien da uapori, i quali ſurgono da qualche mēbro, cura quel membro, et poi applica ſu la fronte quelle coſe che ripercuotono i uapori, acciochè non aſcendino al ceruello, ſi come l'oſſirodino o un poco di olio roſato con molto aceto, acciochè l'olio non faccia dormire, et poi ſi applichino con pre-

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di betonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star vigilanti, come i capelli dello huomo abbrucciati vnti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire. Cap. II.

SE le predette malattie procedono la materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se vengono da mala cõplessione senza materie si curino con cose alteranti al l'opposito, & si dia il diacodiono, o siropo di papauero, o nattatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et nõ si passi ad altri sonniferi se nõ costretti per forza. Et si facino untioni al capo, e si lauino le gambe con decotion di capi di papaueri bianchi, con fiori di viole, con folie di salcio, & con vite bianca domestica. Et conforta molto l'vngere di dentro con olio nenufarino, & vnga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'vnguento populeon, & si faccino purgacapo con olio violato & con latte di donna. Et gioua ancho odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizata, & gettata sul capo prouoca sono graue, Susumigio che prouoca il sonno nella sahara. Piglia

rose, viole, foglie di salcio ana onc. i sandali onc. s. fiori di nenufaro onc. iij. scorzi di papauero dra. vij. poni in ampolla di vetro con acqua rosata & bollino finche si consumino la terza parte turata la bocca al vaso, & poi scoperta tira su l'odore.

Del mancamento della memoria, & degli altri sensi. Cap. III.

IL mancamento & il discrescimento della memoria, et de gli altri sensi, significa frigidità, et il contrario significa calidità. Et la diminution della memoria viene o p humidità, & allhora il patiēte dorme, & gli esce per lo naso, & per lo palato molta humidità, & si sente il capo graue, o che vien per secchezza souerchia (perche quantūque la memoria si faccia compiuta per il secco moderato, nondimeno la souerchia secchezza la distrugge & minuisce) percioche immoderata dispe ranza atterra l'atto della propria virtù, et allora son segni oppositi a i predetti. E nella sua cura, si debbono adoperar cose che sieno humide, si come quando vien da humidità souerchia si dee curar con cose diseccatiue, & quādo vien mezzanamente con cose temperate. Ma quando vien da humidità souerchia, si debbon far prima l'euacuationi vniuersali, si come se è detto della soda fredda, & poi purgar particolarmente il ceruello con le sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda

& delle letargia. Letuario quando la memoria s'ingrossa & manca per souerchia mezzanità. Piglia mele di chebuli, lib. i. poluerizate le cose da poluerizare fa lettuario in far oppiata, il quale s'aromatiza cō dram. ij. di galla muschiata & dram. 5. & mezza di muschio, & pigliare ogni mattina dram. ij. vel circa, & ripara mirabilmente alla memoria. La confettione anacardina è ottima dando dram. 5. o scrop. ij. per volta, & zenzero condito preso la mattina conferisce alla memoria Disse vn giudeo, che il dar per trenta dì continoui vn dauic di theodoricon, e cosa marauigliosa per la memoria et il dauic è vn peso di viij. grani di orzo. Il mangiar la senapa, & vngere il ceruello di dietro con senapa & castoreo, et il gargarizar con gargarismi che tirano, conferisce alla memoria. Poluere di tabir per la memoria. Piglia incenso maschio dram. xxx. pepe dra. x. fa poluere, & se ne dia ogni dì la mattina vn cucchiaio per volta per xl. dì. Lettuario per la memoria. Piglia incenso dram. 50. pepe, mele, anacardo ana dram. x. acoro, cipero, mirabolani Indi ana dra. x. mele il doppio di tutti gli altri predetti, & se ne dia dram. i. per mattina. I olibano col pepe è efficacissimo, & parimente l'acoro condito. Linimento. Piglia olio sambuchino onc. i. Olio di ben onc. ij. euforbio dram. i. costo xx. dram. v. cera q. v. fa linimento, colqual s'unga la parte di dietro del capo, e sia caldo, et cō-

feri-

ferifce a far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque dì vna volta, chiarifica l'intelletto, & acuifce tutti i fenfi & gli accrefce, & il cipero, & la mora del rouo prefa fa il medefimo effetto. L'ametifto portato fa buono intelletto, & defta lo huomo, & affrena i cattiui penfieri. Ruffo dice, che quando vien la dimenticaggine a vn corpo fano, annuntia futura epilepfia.

Di quelle cofe che conferuano lo huomo dallo imbriacarfi & di quelle che curano l'ebbro, & che tofto imbriacano.
Cap. IIII.

MAngiar cinque o fei mãdole a digiuno conferua. Colui che fi incorona con la hellera & bee, non fi imbriaca. La ruta, le mãdole amare fcorticate, & il feme de cauoli, & l'affenzo et il fal naptico, & l'ameo, et il polmon della pecora mãgiato, & lo ametifto portato conferuano lo huomo dall'imbriacchezzo. La poluere della cãna abbrucciata nõ lafcia imbriacare in eterno. Siropo che ritarda l'imbriacamento. Piglia fugo di cauoli bianchi, fugo di granati acerbi ana onc. ij. aceto onc. i. bollino infieme alquanto, & fe ne dia onc. i. innanzi che fi bea vino. Cofe che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli fi dia acqua, & aceto, o latte accetofo, o cibo di latte o di farina di orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'imbriac-

briacchezzo, & lodor della canfora, & de scandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussiue, come olio rosato con aceto. Chi vuol poi imbriacarsi presto senza nocumento, metta nel vino vsuco, o lego aloè indico, che si cuocino scorzi di mãdragola fin che rosseggi l'acqua, & con quella si temperi il vino.

Della maninconia, & della mania, furia procedente da essa maninconia detto mania. Cap. V.

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della vena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, et dopò queste salassa la safena, et se bisognasse piu, salassa la vena che corre al pollice del piede. Se tu vedrai, che vi sia pienezza massimamente nella ritẽtion del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della vena della fronte. et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla virtu, se si può tollerar senza euidente nocumento. et metti le sansoghe alle narici, et si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc. aff. cap. vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue fosse so-

lamente nel capo, fa il salasso dalla cefalica da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che fosse nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et aprir le vene quando son piene, & le vene de piedi quando son piene conferisce, & il prouocar le hemorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia vien da humore adusto dopò la digestione si dee purgare, & non vna volta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo, & humettante, percioche questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri prima leggieri, & poi piu forti, & si prouochi il vomito. Et tutta la cura sia nel l'allegrar l'infermo tanto nel bere, quanto nel mãgiare, & nell'udir cose diletteuoli, promettendogli le cose ch'egli desidera, & facendolo vedere giuocare & cotali altri effetti. Siropo buono alla mania, & alla maninconia per adustion collerica citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borrana ana lib.ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib.iij. foglie di sena onc.iiij. croc. dram.ij. zucchero finissimo lib.iij. infondi la sena ne i sughi vn dì, & vna notte poiche saranno pesti, & poi bollino vno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secõdo l'arte. Si freghi insieme il croco in vn panno

nella

nella sua decottione. La sua misura è onc.ii. o onc. iii. con acqua di buglossa, o di fumo terre, o dell'vna & dell'altra cosa, o di acqua di latte. Vn'altro siropo secõdo Galeno. S'attuffi vna lib. di foglie di sena in un catino di mosto bianco, & vi si lascia star per sei mesi, & se ne dia al patiente ogni mattina onc.i.s. o onc.ii. con acqua di buglossa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i sensi, & genera allegrezza, & conferisce marauigliosamente alla mania, & alla maninconia. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani Indi, chebuli emblici, & bellirici an. parti vguale, epitimo parte due, hiera pigra parte mezza tritte & criuellate, si componghino con mele d'emblici o di chebuli. La sua misura e dram.ii o dram.iii. ogni mattina, fa ringiouenire, e genera allegrezza, & euacua a poco a poco, & è hiera di epithimo. Rasis nel primo del cõt. fa questa decottion con l'acqua, & testifica di hauer sanati molti. Piglia uue passe picciole onc.iii. sena, epitimo mirabolani Indi ana onc.ii. elleboro nero dram.vi mentastro bianco, seme di cicuta, radice di vite bianca, anabolo (& specie di timalo) basilicon ana dram.x. acqua lib. x. e mescolate le cose da mescolare fa decottione secondo l'arte fin che si consumino due parti, & poi cola, & da di questo onc.iii. uel circa per volta all'alba. L'elettuario lettificante scritto dal figliuol di Zacaria, & posto da Mesue nel capit. della maninconia è ottimo. Elettuario di Rasis come di

sopra

ſopraalla maninconia. Piglia epithimo, polipodio ana dram. v. pietra armena lauata ſecondo l'arte, ſcorzi di mirabolani, bellirici, & emblici, biſopo, helleboro nero ana dram. iiij. chebuli dra. vij. agarico ſticados ana dram x. ſal indico, polpa di collocintida ana dram. iiii. turbit dram. xx. trita, & criuella e componi con mele, o con oſſimele, & da ſecondo la virtù del patiente. Iſaac diſſe, quando qualche un penſa oltre all'vſato, bea ſiropo acetoſo con epithimo. La bugloſſa poſta nel vino fa allegrare. In queſto caſo ſi fanno l'embrocationi ſul capo con coſe, che humettano, e che ſcaldano leggiermente, ò ne' piu freddi, ſi come con la decottion de piedi di caſtrato giouane e de capi de capretti cinque volte il dì, Qualche volta con latte, & con olio di lattuga & con olio di camamilla. Qualche volta con decottion de capi di papauero, di camamilla, di ſeme di latuga ana, e fa dormire. I maninconici ſi debbono ſchiuar dalle coſe, che prouocano l'orina, perciòche per eſſa vien fuori il ſottile, e reſta il groſſo. Ma quando la maninconia vien dalla milza o dal mirach, i ſegni ſono i rutti acetoſi, l'abondanza dello ſputo humido, l'ardor ſotto l'ippicondrio, & rugito. Et queſti appariſcono per vna grande hora dopo mangiare, e qualche volta dolor nel ventre, che non ſi quieta fin ch'il cibo diſcende dallo ſtomaco. Et ſe ſi eßercita, vomita il cibo in quella medeſima quantità, che egli preſe, e flemma acetoſa, che lega i denti,

&

& humori acuti con altre sorti di flemma, & malitia flemmatica, & infiammagion vel mirach, & il dolor s'acquieta dopo il vomito. Quando vien dalla milza, vi è molto appetito per l'effusion della maninconia allo stomaco, poco digestione, molto rugito nel lato sinistro, infiammagion della milza, & gran riempimento. Nella mirachia è grauezza nel mirach, & attrattione alle parti di sopra & nausea inseparabile & malitia di materia, & dolor nello stomaco, e tra l'una, & l'altra spalla. Nella cura della mirachia si dee infrigidar il fegato, & purgar l'humore maninconico con lassatiui per disotto, & si risolua la ventosità, & se si sente acetosità nello stomaco si prouochi il vomito innanzi mangiare, & si mangino cose dolci, e grasse, & si rimoui la purgation dell'humor maninconico. et si dee attender alla milza, & al mirach, che dopo lo hauerli mondificati da gli humori corrotti, che sono in loro, si vieti il salimento da vapori al ceruello, propriamente con le ventose, con gli impiastri rosseggianti, o co'cauterij, sopra la parte della milza, & del mirach, & con i christeri, con prouocation delle hemerroide, de mestrui, se si ritẽgono oltre all'ordinario. et se il salasso della safena e della vena del dito grosso del piede. et poi si conforti la milza, & il mirach, lo stomaco, & il ceruello. La mirachia si purga con l'aloè, con l'piethimo, & col sugo dell'assentio. Rasi dice, chi può bere il vino, non ha bisogno d'altra medicina. et l'im

piastra di senapa posto sul uentre, è di grande aiuto alla mirachia, & diradica i dolori dall'infiagioni. All'inquietudine, alla cogitatione con tre mor di cuore, in donna bianca di quaranta anni. Piglia buglossa secca, foglie di cedro, rose rosse, foglie d'ocimo capeluenere, gariofili ana onc. i. grani di pomi accto si dram. iij. mandragola tortelli di sena seta cruda tagliata minutissima, Lapis lazuli pesti, & lauati secondo l'arte noce moscata, zedoaria, ben bianco, & rosso, doronico, spodio, sandali bianchi, & rossi, perle, coralli rossi, berberi, mastice, siloaloe buono, & crudo, incenso maschio ana scrop. i. gra. vi. s. acqua di fonte lib. iiij. s. tria, & cuoci fin che si consumino due parti, e poi cola, fregando insieme, & spremendo con le mani, & aggiugni alla colatura vin bianco buono odorifero mel puro ottimo spumato anna lib. iij & cuoci vn'altra volta a fuoco lento senza fumo, e senza fiamma fino alla forma debita di siropo ben cotto & ben quattro settimane ogni mattina onc. ij. uel circa, aromatizãdo con dram. i. di buon muschio. A pensieri, alla mestitia, alla debolezza, & all'angoscia, & massimamente nel delitioso. & tenero, & debole di corpo. Piglia seme d'ocimo, buglossa secca, foglie secche di mente propria, lapis lazuli triti lauati secondo l'arte, seta abbruciata an. dram. v. mastice, spigonardo, mirabolani Indici, epithimo, cinamomo eletto, incenso maschio, zedoaria, doronico, Bē bianco e rosso, foglie di gariofoli,

riofoli, cardamomo, vsnea, castoreo, liquiritia scorticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandragola, seme di lattuga, legno aloè buono poenia reubarbaro eletto, seme di armel, noce moscata, silique, darsi di sangue, seme d'agno casto, seme di coriandolo perparato ana dram. ij s. limatura di argento dram. ij. limatura d'oro, canfora ana drã. s. rose rosse, spodio, ana dram. iij. s musco scrop ij. trita, & criuella, et vngi con dram. ij. d'olio di balsamo, & dram. s. d'olio rosato, & vi s'aggiunga tanto zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le medicine, & si componail tutto con mina, & riponi in vaso inuetriato, per sei mesi, & passato quel tempo, vsa ogni dì, prendendone quanto vna nosella, la mattina due o tre hore innanzi mangiare. Alla inquietudine, al fauellar da se medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata. Piglia carabe, anisi diagridij, carolli abbruciati, silo aloè, puro, seme di coriandoli secchi preparati, perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana drã. iij. mirabolani Indici, chebuli, & citrini an. dram. x turbith. bianchi, & gommosi dram. i. s. agarico biãco dram. viij. zodoaria, doronico dram. ij. zuccaro finissimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il tutto, & si mescoli debitamente, & di questa poluere se ne dia dram. v. per volta con acqua di buglossa per molti dì la mattina. I suoi cibi sien cibi alterati cõ acqua rosata, o con siropo di mirto, o con siropo di rose fresche. Alla ansietà, alla

humidità, all'ileon, al colico, all'epilepsia, alla ma
ninconia per il figliol del Re disse Galeno. Piglia
scorzi di mirabolani chebuli, emblici, & bellirici
ana onc. iij si pesti cosi grossamente, & sc cuocino
in x. lib. d'acqua fin che si consumino tre quarti, e
si colino, & si getti la detta colatura a poco a po-
co sopra i detti miraboli messi in vaso che sia po-
sto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'an-
nassi di sopra, finche essi beuino la predetta acqua
& poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmē
te, & & criuellano, & si unga con olio fresco, di
mādole dolci, & poi ui si aggiuuga turbitho gom
mosa dr. xxx. bdellio, legno aloe, seme d'ameo gra
nelli di vera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice
di peonia ana dram. iiij. trita, criuella, & componi
con mele origanale spumato, la sua misura è ogni
dì dram. ij. con acqua di menta. A Pensieri, &
al timore in huomo Regio di settanta anni. Pi-
glia diatrion piperon, seme di peonia, galanga,
zenzero, spiga d'India, & Romana, leuistico, cina
momo maggiore odorifero, scorzi di cedro secchi
ana onc. i. ben bianco & rosso, zedoaria, doroni-
co, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis la-
zuli lauati secondo l'arte, sandara, croco; noce mo
scata, aristologia lunga, seme d'appio, porcellana,
con coriandoli, seta cruda tagliata minumissima
vna onc. i. s. macis, sandali rossi, galla moscata
muschio ana dram. ij. trita, criuella, & componi
con mel spumato, unto prima con onc. ij. olio di
man-

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni mattina onc. ij. & è grande & perfetta medicina per quel che si è detto. A maninconici & timidi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gariofili, legno aloè ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di acqua di maggiorana cotti insieme, & danne dram. iij. per volta. A Coloro che dormendo la notte parlano, da dra. ij. abroteno dissoluto con aceto quando vanno a dormire. Il Chrisolito gioia fino portato adosso è rimedio contra la stoltitia, & induce prudenza. Il berillo conferisce a far buono intelletto & si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pietra legato al braccio destro & rinuolto in vn panno mondo, sana i calunatici, & i matti, & i languidi, e quel che è rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo fine all'ira del Re e signori, e gli rēdono piaceuoli a tutti. Il Calcedonio portato, val contra illusioni fantastiche per cagion di maninconia & conserua la virtù del corpo. La pietra dell'ebeno, con la quale gli Orefici fanno lustro l'oro, portata e beuuta, sana gli stolti. L'enula mangiata lieua via la tristitia, e la ira.

DELLE
MALATTIE
DEL CERVELLO

Nel modo delle operationi:

TRATTATO QVINTO.

Della vertigine & della sonnolenza detta Scotomia: Cap. I.

S'ELLA vien da materia sanguinaria; si salassi prima la basilica, o la media, & poi la cefalica, vltimamente la vena non pulsatile dopò l'orecchie ouero l'vna e l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che son dopò li orecchi 3. de loc. aff. c. 8. tenendole aperte. E si dee veder se alcuna delle euacuationi consuete si

ritiene

ritiene come delle emorroide, o de mestrui, & si prouochino. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido, come sarebbe olio rosato con aceto, ouere in acqua rosata con aceto, con chiara d'vouo sbattuti insieme. Ma se vien da collera, curi all'vsanza della soda collerica. Se vien da flemma, con hiera, cocchie, & con infusioni. Se dallo stomaco col vomito, con l'ossimele e col pepe, o col rafano o con la senapa. Et conferiscono il hiemalogodion, e la hiera di archigene, ouero theodoricon e hiera Galeni. Ma quando vien da collora e da flemma. Piglia hiera picra dram. x agarico, epithimo ana dram. iiij. mirabolani chebuli, embli ci, Indi e bellirici, sticados an. dram. iij. trita, criuella, & componi con ossimele, e la sua misura sia dram. ij. ouero iij. con acqua di bettonica o altra virtualmente calda Ma se viẽ da flemma, e da maninconia, si purghi con quelle cose. le quali vagliono a gli humori. Ma se vien da vapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiana di buono odore, e fa chisteri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, e con ventose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'Incubo. Cap. II.

L'Incubo si chiama quella cosa, quando il patiẽte si sẽte addosso vn peso che l'aggraua, et

che quasi lo soffoga quando egli dorme, & che vie ta ch'egli non puo gridare, e quando è dura condu ce il patiente a epilepsia, o paralisia, o a adopessia. La sua cura si fa col salasso, e col soluer il ventre. Pilole migliori di tutte l'altre cose. Piglia diagridio dram. 4. helleboro nero dram. ij nitro, euforbio ana dr s. bdellio, aloè epatico ana dra. i. componi con siropo di sticado, a putti si dia scrop. i. a piu attempati scrop ij. ouero dram. i. vel circa. Conuiene ancho a questo la hiera di Ruff. di Auicenna. Piglia euforbio dra i. scamonea scrop. i. polpa di colocintida la quarta parte d'vna dra. seme di anisi. xij. fa pilole con siropo di sticados, e da come di sopra.

Della Epilepsia. Cap. III.

L'Epilepsia vien dal ceruello o dallo stomaco, o dalla matrice, o da vermi, o da qualche altro cattiuo vapore che ascẽde al ceruello, leuãdosi da qualche membro determinato. I segni della epilepsia che venga dal ceruello sono, grauezza di capo, vertigini, enfiezza & oscurità d'occhi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto della lingua, giallezza nel volto, impedimento di parlare, timore e paura. I segni di quella che vien dallo stomacho sono, romor e mordicatura nello stomaco con abhominatione, e quando hanno fame qualche volta vomitano, & nel fin del parasismo mã-

dano

dano alcuna volta fuori lo ſperma contra lor volontà, e malitia, e chiamano innanzi che caggino. Ma quando ella procede dalla matrice i ſegni ſono, paſſion della matrice, per ritention di meſtrui &c. Ma ſe procede da vermi, ſegni ſono i vermi. Et ſe vien per vapori leuatiſi da qualche particolar mẽbro e procedenti al ceruello, ſi ſente manifeſtamente il moto del vapore in quel mẽbro dal qual ſi lieua. Se tu vuoi far eſperienza ſe qual ch'vno è epileptico, metti mirra poluerizata alle ſue narici, & suffumiga con corno di capro, & cadrà incontanente, o suffumiga con pece, o paſto di fegato di becco, e fa che l'odori, che incõtanẽte cadrà. Vedi parimente ſe le vene che ſon ſotto la lingua, ſon verdi. La ſomma della cura è queſta. Vietar che i vapori non montino al ceruello, & liberarlo dalle ſuperfluità, & retificar le mẽbra che mandano, & mondificar prima tutto il ceruello, & poi particolarmente, ſecondo che ſi è detto di ſopra nel cap. vniuerſale della ſoda, & che ſi dirà di ſotto. La cura di quella che procede dallo ſtomaco è purgar lo ſtomaco con aloè & con hiera, prouocar il vomito, & metti le ventoſe ſotto lo hippocondrio, & rettifica & conforta lo ſtomaco. Et ſe procede dalla matrice, ſi curino le paſſioni della matrice. Et ſe da i vermi, ſi curino i vermi, le quai tutte coſe ſi diranno a ſuo luogo. Ma quella che vien da vapor di parte determinata ſi cura, purgando ſpeſſo con le cocchie, & mettendo ſopra i

mem-

membro dal qual si lieua il vapore impiastro di enapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo, lasciandolo star fin che il luogo si vescichi, & poi si curino le vesciche. Oueramente fa rottorio per sapplicarlo sopra la parte di quel mẽbro dal qual si lieua il vapore, & quando si sente leuar il vapor dal membro che lo manda, lega incontanente di sopra il membro bene stretto, & allora si vieta il parasismo. Rasis per auttorità di Theodosio fa questo vnguento. Piglia cera dram. vij. Tapsia dram.ij castoreo dram.iij. euforbio dram.i.olio q. i. fa vnguento, col quale, scaldatolo, vngi il membro che manda, ouero il capo se vi è dentro la malattia. Nella epilepsia si dee prima digerir la materia, & poi purgarla. La digestion si fa con l'ossimele, a con l'aceto scillitico, & con siroppo di bisopo, & con decottion di bisopo tanto hortolano quãto montano & d'acoro, & di sticado, & d'origano, & con siropo di sticado, & con somiglianti cose. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della safena, & si prouocano le emorroide, & il mestruo, quando si ritiene. Ma se la materia non è sanguinea, si purghi con hicra magna, & con christeri, & suppositorij, con gli altri modi, de quali si dirà piu oltre; ordinando prima il reggimento del viuere in sei cose non naturali. Et faccians si gargarismi, stranutatorij masticatorij fregationi, legature delle parti estreme, & ventose, impositioni d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le mem-

membra che mandano. Medicamento che sana ogni specie d'epilepsia. Piglia freseleos, sticados pilatro ana dram. x. agarico bianco dra. v. aneto caruo, assafetida, aristologia rotonda ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con mele ottimamente spumato, fa lettuario in forma oppiata, et danne ogni mattina per la quantità di vna nosella p volta, due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in vna hostia bagnata in vino. Vn'altro rimedio nobiliss. all'epilepsia, & paralisi, et rilassa gli humori vincidi, il qual fu vsato da Galeno nellib. del esperienze, & e delle medicine Gereon tropo buona. Piglia, agarico bianco, assentio, colocintida ana dram. i. anisi, mastici, legno aloè an. dr. ij. aceto ammoniaco serapino, assa fetida, radici di gigli celesti, ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con siropo fatto dicottion dell'vna, & dell'altra aristologia, mele, & anisi, s. q. debitamente cotti insieme, fa olio in forma opiata. La sua misura è come di sopra. Medicamento di vn forestiero di Egitto per l'epilepsia, per coloro che ansano & che tossono. Piglia hisopo secco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, nasturtio, cardamomo caruo ana dram. ij. spigonardo costo, ameos ana dram. i. trita criuella & componi con siropo fatto di mele, & decotion di squinanto mescolati insieme, fa elettuario in forma oppiata. La sua misura e dra. ij. o iij. & è l'vltimo. Vn'altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, costo, sticado ana dram. x. aga-

rico

rico bianco dram. vi. caruo, seme di aneto, assa fetida, aristologia rotonda ana dram. ij. s. sugo di scilla, mel puro ana onc. xiiij. cuoci il mele & il sugo fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite, criuellate, & fa lettario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare.
Vale la poluere di vn nibio abbrucciato in vna pētola o il suo fegato abbrucciato nel bere. Il sugo della malua cāpestre beuuto conferisce il caglio della lepre, olio humetato ridotto in pillole, & si pigli vna pillola sola, il pilatro poluerizato con mele condito et preso ogni dì cura in vndici giorni. L'ugne de caualli abbrucciate, & beuute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squināto beuuta sana l'epilepsie, et colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arostito discrescimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco dalla Cicogna beuuto con acqua cura l'epileptico l'ortica beuuta col vino conferisce. Il fegato dell'asino & il ceruello della lepre mangiato a digiugiunare & l'ossimel scilitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuuto, & foglie di pentafillo prese per trēta dì vna per mattina, sanano, poluere di castoreo, opopanaco, antimonio, & sangue di dragone, sana senza alcun dubbio l'epileptico, auegna che di lungo tempo, beuendo incontanente dopo vn poco di acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel vino. La poluere del
teschio

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del ma
schio il maschio, quella della femina la femina. Il
nisco quercino pestato, & etiandio beuuto preser
ua, & guarisce. La radice della Brionia trita, e le
gata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo
spasimo. La cenere medesimamẽte della talpa ab
bruciata nella pentola beuuta, & una cintola di
lupo portata tutte le predette perseruano. L'aristo
lo chia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo vi
no, cotto con petriuolo, o con olio muscellino, o con
giungendo la spina del dorso dal collo di sotto cu
ra la epilepsia. Prendere ogni dì dram. iij. d'ugna
di asino abbruciata poluerizata nel beuer col vi-
no cura la epileptico. La peonia tanto la radice quã
to il seme e portata o beuuta, e gran medicina, e
si da con acqua di mele o di bisopo. Mangiata fà
anco prò, si pone etiando ne gargarismi, & ne
purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando
continuamente la sua poluere. Nel gargarismo
si mette con l'ossimele, & per dirlo in vna parola
data in tutti i modi, è ottimo medicamento e ma
rauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ogni dì sa-
na. Il corno sana. Il Chelidonio rosso portato al
braccio sinistro, cõserua dalla epilepsia e sana. La
pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo fi
gliuolo della Rondine in crescimento di Luna nel
nido, & aprigli il ventre, & ui trouerai due
pietre, vna rossa, & l'altra nera o di diuersi
colori. Si leghi la rossa in vn panno mondo,

o in

ꝑ in cuoio di vitello o di ceruo, e s'applichi al braç
cio sinistro, et presto guarisce, et è prouato piu vol
te. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso
guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo
dell'epileptito. fondi nel naso sugo di Gallitrico.
vn'altro rimedio. Nigella, & poluere d'ireos tri-
ta, & dissolui con vn poco d'olio vecchio o consu-
go di bitto bianco, & vngi le narici di sotto. Gale
no testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli
epileptici con la decottion dello hisopo dell'acoro,
& dell'una, & dell'altra aristolochia. Rasis nel
primo del Cont. da vn cucchiaio di pilatro sottil-
mente tritto con vn cuchiaio di mele vndici volte
interponendo de mezzo qualche volta. Stranu-
tatorio ottimo che desta l'epileptico. Piglia eu-
forbio, polpa di collocintida, sticados ana fa pol-
uere sottilissima, & soffiane vn poco nel naso. Il
sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo
purgacapo. L'odor del galbano fa scapolar tosto
dal paralismo. L'odor etiandio della ruta, & della
gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo
il titimalo) mescolala cõ aceto, & con farina d'or
zo, sana fregandole le narici. Il fumo delle blatte
Bizante desta dal parosismo l'epileptico. Lo sena-
patritta, & soffiata nel naso fa stranutare, e desta
l'epileptico. Il suffumigio d'asso fetida desta dal
parosismo, & presa conserua. Masticatorio otti
mo. Piglia pilatro dram. i. senapa dram. i. s.
stafisagria onc. ij. sale ammoniaco dram. s. me-
scola

ſcola con parti conueneuoli di maſtice,& di cera, ſa forme ſomiglianti a faue o nocelle,& ſe ne tenga vna in bocca, maſticandola leggiermente, e eputando continuamente la ſaliua la mattina nel leuarſi di letto. Fa abbondar lo sputo marauiglioſamente,& mondifica il ceruello. Ma a fanciuli epileptici ſi dia ſiropo acetoſo,& poi ſi purghino leggiermente, et poi ſi dia loro ogni dì della scilla preparata à queſto modo. Si tagli la ſcilla verde in pezzetti piccioli.& ſi ponga in vn vaſo nel mele, turata ben la bocca del vaſo con creta, e laſciſi ſtar al Sole quaranta dì mouendo ogni terzo dì, e ſi guardi dall'aria ſettentrionale, ma ſi ponga alla parte del mezzo dì, e poi ſi cuoca, et ſi coli, della qual colatura ſe ne dia vn picciolo cucchiaio a putti, ma a quelli piu tempo vn buon cucchiaio ognidì,& libera in quaranta giorni. L'uſo della Fillipendola val molto. Il ſugo della herba del fiẽ greco ſaluatico datone vn cucchiaio libera i putti della epilepſia,& caccia i vermi. Et la herba bollita nella padella con olio di ſeme di lino, legata ſopra lombelico, caccia i vermi,& cura l'epilepti co per cauſa di vermi. Ma la epilepſia, che ſi chiama madre de putti, è spaſimo con febbre acuta, arida,& ſecca, et l'orina appariſce biãca. La cura è, che ſi bagni in acqua conueneuolmente calda. Sunga il capo loro cõ latte, et ſi metta lor nel naſo olio di uiole, di mandole. di zucche,& di latte di donne, che nutriſce fanciulla,& non ſi dee laſciar la

parte

parte dinanzi del capo senza olio violato & sẽza latte. Et s'impiastri il collo, & il suo spondillo di bismalua d'olio violato, e di farina di seme di lino scaldata & posta sopra. Et quando l'impiastro s'infredda si rinoui, o si rimuoua, & in quel cambio s'unga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui vn'altra volta l'impiastro caldo. Et se si secca, si spruzzi con acqua di decottion di malua. Et si dieno alla balia o alla nena, & al putto quelle cose, che si danno nelle febri acute. Et i fiori delle viole beuuti con l'acqua, & l'acqua della destillation, o decottion de fiori delle viole beuute conferiscono alla proprietà dell'epilepsia de putti, & propriamente a quella, che si chiama madre de putti.

Dell'Apoplessia. Cap. IIII.

LA cura dell'apoplessia è vicina alla cura della epilepsia, ma bisogna far presto, se viẽ dal sangue, col salasso d'amendue le cefaliche, & far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingiù, & le legature strette, sciogliendole tosto, & poi ritornar a farle, & continuare. Vi si conuengono forti christeri, & l'huomo si deue con ogni sua industria affaticare a far, che la materia vada all'ingiù. Ma s'ella è cagionata da flemma, si caui come la soda, & l'epilepsia flemmatica, con stranutatori & purgacapi & cõ gli altri. Et s'impiastri il principio della midola spinale con questo impiastro.

Piglia

Piglia senapa, castoreo, sagapeno, euforbio ana fa impiastro con vin bianco. Questo medesime cose si possono anco bere ecceto che nel vino. Si freghino anco le palme delle mani col solfo distemperato in olio caldo, & si sparga sul capo olio rosato, nel qual sia cotto pilatro. Odori il castoreo, l'opopanaco & il galbano. Si prouochi il vomito cō una penna vnta d'olio, & messa giù per la gola. Se l'apopletico spuma molto non si sana. Coloro che muoiono per questa infermità, non si deon seppellirse non doppo tre dì, ne anco gli altri, che si soffogano incontanente, si come è auenuto nelle soffocation della matrice & insomiglianti. Percioche in questi tali quel poco calore, che pare estinto in tutto può sventarsi & mantenersi per aria, ilqual s'attragge per sole porosità della cotica, non respirando altramente come dice Galeno nel sesto del luog. affett. della prouocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato sopra la bocca, & il naso per veder se il patiente ansa o sfiata. Altri pongono un bicchier pieno d'acqua su lo stomaco guardando se si muoue, & auenga che non vi apparisca alcun moto, il patiente puo viuere si come s'è detto, come auiene a gli animali, che si addormentano nelle cauerne nel tempo del verno, come all'Orso, & alla Marmotta, i quali stanno quasi tre mesi senza mangiare & come morto, ma venendo la primauera, risuscitano. Le ragion poi per che questi tali non si debbano seppellire innanzi a

tre dì son tre. La prima delliquali è, che se nel patiente vi è qualche poco di vita si che debba apparir per virtu de gli humori, si che l'humor, che si muoue piu tardi, che gli altri come è il maninconico, si muoua in tre dì, ne segue, che apparirà nel termine di tre dì, & questa è ragion medicinale. La seconda ragione è de gli astrologi, cioè che la Luna mossa piu velocemente, può in tre giorni peruenir all'aspetto sestile, ilquale è aspetto di amicitia latente, allhora se vi è qualche poco di vita laqual possa apparir per ragion delle stelle, apparirà nel predetto termine de i tre dì. La terza ragione è naturale, percioche tra quel tempo si potrà conoscere ageuolmente per la mutation del colore ò del fetore, &c. Furono piu volte cosi huomini come donne, i quali sepolti viui furono ritrouati ne' sepolcri a sedere con la faccia graffiata, con l'vngie, e co' capelli stracciati. et però è buon tenergli tre dì sopra terra innanzi, che si seppellischino.

DEL-

DELLE MALATTII DE' NERVI.

TRATTATO SESTO.

Della paralisia. Cap. I.

LE MALATTIE *cosi della paralisia come ancho de gli altri, o che vengono da mala temperie ignuda, la cui cura è, l'alteration pura all'opposito, o che vengono da intemperie con materia, & allora si dee euacuar la materia, & poi correger la intemperie, & poi si debbon dar quelle cose, che confortano, & fortificano i nerui. O che vengono da solution del continuo, cioè o da percossa, o da ferita, o a caso, de quail si dirà a suo luogo. Il segno quando procedono da humidità è questo pche vē-*

gon incontanente, ma quando procedono da secchezza vengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralisia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto gouerno si faccia alla nuca doue è la origine, & il principio de nerui motiui. Dopo la concottione si purghi la materia con hieralogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie, & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a venir alle cose forti, se non paßati i quattro dì nella paralisia debole. Ma nella forte dopò i quattordeci, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina, che si possa accomodar a paralitici, è, la fatica col moto, & spasseggiar molto, & le freghe a digiuno, & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituità diseccando la humidità souerchia. Sì conuiene il vomito, fatta già la purgagione vniuersale come si è detto, & poi si venga successiuamente all'altre cose, si come alla theriaca, al mitridato, alla confettion del musco dolce, et amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatorij, a purgacapi, a gli stranutatorij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralisia è in qualche parte del corpo, & che le parti della faccia son sane, è segno, che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch'l nocumen-

to è nel ceruello. Ogni cella del ceruello e diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono vltime all'infermità de nerui percioche diseccano la humidità grossa & vincida, & mucilagginose, & al paralitico sono ottime le Torture, & allo spasimo humido, & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. Le descrittion delle quai torture è questa. Piglia aloè epatico trocisci d'alhandal scrop. iiij. opopanaci serapini, ammoniaco, bdellio, hermodatili ana dram. i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram. s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castoreo an. g. xi. diagridij scrop. i. agarico bianco dram. s. turbith dram. i. s. s'infondino le gõme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli in esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram. i. per volta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo, Mesue ne fa alcune altre equiualenti, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniaco, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci alhandal dram. iiij. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A Mollificare il corpo, al cominciar della paralisia, all'stupore al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, cassia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo,

gomma arabica, seme d'ortica, bdelio, grani d'alchena, olibano, sumach, helleboro nero, solforo; citrino, storace, calamita, pepe bianco ana dram. vi. rose rosse secche, pilatro, artamita, seta cruda, seme d'appio an. dram. iij. seme d'ocimo, di fiume, seme di leuistico ana onc. ij. midolla di carthamo, zenzero ana dram. iiij. trita criuella, & infondi vin vecchio per tre dì, fin che diuentino come mele, & poi spargiui sopra mel grosso spumato, & mescola, & spargiui sopra olio di mandole dolce fresco onc. i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leggieri, & metti in vaso inuetriato, & lascia star sei mesi et quãto piu s'inuecchia, tanto è miglior medicamento, la cui misura è dra. i. per mattina: Rasis nel primo del Cont. mette questo Elettuario ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ana dram. xv. castoreo dram. x. assa fetida, opopan. an. dram. vij. s. mele spumato il doppio di tutte l'altre cose, fa elettuario & da ogni mattina dram. i. Vn'altro elettuario alla ventosità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia tripepero, cinamomo, zenzero, seme di finocchio, asaro, aniso, mastice ana onc. s. carpobalsamo, solo balsamo, spiconardo, amomo, scorzi di cassia lignea ana dram. iij. cardamomo, mirra, seme d'apio, croco, ameos, gariofili, costo, noce ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, la cui misura è dra. ij. con acqua di menta et con decottion d'anisi & di mastice. Et

il viuere sia stretto. Si conuengono nella paralisia il seme d'abrotano, la bettonica condita, l'acoro cō dito, & la radice dell'agrimonio. Et la sandaraca conferisce alla flessibilità de nerui per fredezza, per humidità, & per repletione. La chemipita cot ta in vino, beuuta, & cataplasmata conferisce. Il seme del nasturtio cotto nel vino, posto in un sacchetto & applicato cosi caldo sul principio de nerui conferisce. Il silermontano conferisce etiandio a tutti l'infermità flemmatice. L'impiastro col nitro conferisce alla paralisia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio costino, volpino, di narcisso, di giglio, & radici di giglio, & di pepe, giouano alla paralisia, allo spasimo, al la tortura. Vnguento per la paralisia. Piglia olio di costo, di peperi ana onc. i. s. pilatro euforbio pe pe, sal ammoniaco ana dram. i. cera q. s. fa vnguento col qual si vnga la nuca & le riuoltature del collo & sia caldo; fregando un pezzo dopo il vaporatorio scritto nel fine del seguente cap. auer tisci che non si debbon metter medicamenti sopra i piedi o le mani paralizate, ma sopra i principij de nerui che seruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi saluatici è propria medicina per rilassar tutti mē bri & per colui che si tira dietro le gambe, & alla priuation de sensi del moto, & al tremore, et al perder della fauella. Ma quando la paralisia vien dalla sechezza e da calidità (il cui segno s'è

dato nel principio del cap. v. il che si fa a poco a poco si dia acqua d'orzo, endiuia, & lattuga. Il mangiar sia di carne di galline, & di pesce piccioli nati tra sassi, & di cotali altri. Il bere sia vin non vecchio adacquato. Non si faccia euacuatione alcuna, accioche la secchezza non cresca. Dice Rasis nel primo del Cont. Io vidi vn paralitico per cagion di calidità et secchezza, et di digiuno, ilquale hauendo preso hiara, incorse in grandissimo nocumento, & fù curato col bagno & con cose humide, & con vntioni d'olio. Ma se la paralisia venisse per conto di ferita o per percossa, si curi la ferita o la percossa, & poi vi s'applichino quelle cose che si son dette nella cura della paralisia flemmatica. Ma quando vien la ferita non riceue cura alcuna.

De torcimento della bocca. Cap. II.

IL torcimento della bocca è di due maniere, vno che viẽ per spasimo, l'altro ꝑ mollificatione & per paralisia. Quel che procede dallo spasimo si fa da vn lato del labbro di sopra, & è con dolore, & l'occhio dalla banda del torcimento & dello spasimo è minore, & quando il patiente bee, il bere non cade per lo lato offeso della bocca, & puo esser per spasimo secco o humido, come si dirà nel capit. seguente, & la sua cura è la cura dello spasimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

catione & paralisia è senza dolore, & non apparisce ritiramento dell'vno de lati, & quando il patiente bee, il ber cade dal lato depresso, & non si sente, & la cura di questo è medesima, che della paralisia, eccetto, che non si debbon dar il purgacapo, ne i masticatorij innãzi alla purgatione. si farà adunque la purgatione si come nella paralisia, & poi si faccino i purgacapo, i masticatorij, i gargarismi, perche allora è la vera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti rosseggianti prima su gli spõdili della ceruice, & poi su la mascella, & su la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'vntioni, le lauande, le euaporationi, le scaldationi, delle quai tutte cose si dirà piu sotto. Et il tener assiduamente noce moscata in bocca o masticarla, o con acoro, ha buona proprietà. Si freghi la parte di sotto della mascella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & si dia il diamusco, & si freghino le gengiue con sale & con noce moscata. Si freghi la radice della lingua con sale ammoniaco cõ zenzero & con cipolle, accioche da quella venga lo sputo. Si conuengono ancho l'aceto, & l'ossimelle scillitico. Qualche volta si fanno i cauterij dopo l'orecchio dalla parte offesa, & si mettono le ventose sopra la ceruice, & i cauterij sopra gli spondili della ceruice dall'vno, et dall'altro lato, & qualche volta due, & tre di quà & di là, & sanano. Masticatorio, che vale a tut-

ta la sostanza. Piglia noce moscata, pilatro, acorô fresco incenso ana parte vguali; componi con vue passole, & fa masticatorij come nocelle & leggá in picciole pezzete monde & bianche, & sene tenghi in bocca vna per volta, quando si lieua di letto masticando leggiermente; & sputando continouamen, tenendo il detto masticatorio in bocca dalla parte offesa, perche sana tosto fregando con le dita, dopo la mastificatione, le parti di dētro della mascella offesa. S'vnga vna noce moscata con anacardino, & si tenga nella parte della bocca offesa due volte il dì, & sana. Il masticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro fresco, di stafisagria, & di noce moscata con vue passole, è ottimo. Purgacapo mirabile. Piglia castoreo, polpa di colocintida pepe bianco, helleboro bianco. ana. fa pasta con acqua di sampsuco, & se ne distemperi vn poco con acqua di sampsuco. o con sugo d'orecchia di topo, & si tiri super lo naso, o che se tenga di dentro la parte delle narici. Vn'altro. Il fele della pernice, o della Grù messo nelle narici. ana pesto, o mescolato col sugo del ciclamino, & tirato su per lo naso. Gargarismo buono. Piglia senapa, stafisagria, zenzero, pepe, macropepero ana. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a ciò la decottion dell'origano o dello hisopo a l'aceto scillico con alquanto di gieramagna, o cō decottion di origano e di hisopo. Oltre aciò si fanno i gargarismi di sal ammoniaco, di pepe di zē-

Zero, di pilatro di senapa, di stafisagria, di origano di sampsuco, di bisopo, ouero della lor decottione, o d'essi triti & pesti in acqua salsa. Quegli che patiscono i torcimenti, si debbon prima metter in vna camera oscura doue non vegghino lume, & doue non tragga vento. L'vsa l'acoro condito col zezero & col mele, in quantità d'vna noce moscata la mattina e la sera; è medicina marauigliosa. Il seme del ginepro col mele condito, & dato come di sopra è ottimo. Vnger le mascelle offese con la senapa & con l'aceto è mirabile. Vaporatorio per i torcimenti, per la paralisia, per lo spasimo, a vaporar la nuca, le mascelle, il collo, gli spodili, la ceruice, le tempie, & la fronte, & è cosa eccellentissima. Piglia saluia, calamento, foglie di lattuga d'asino, di bascie, di sticados, di pilatro, foglie di lauro, senapa, camomilla, meliloto, sampsuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con essi bene spremuti & riuolti in vna pezza, o cō vna spugna bagnata o decottion calda, & molto bene spremuta, vapori i luoghi predetti, & poi laua con acqua di senapa cotta con aceto.

Dello Sphasimo. Cap. III.

LO spasimo qualche volta viē da humidità, & si fa subito, & qualche volta da secchezza, et si fa a poco a poco, & qualche volta da pūtura o da ferita. Et talhora d'acutissimi Chili; che

ſono nello ſtomaco, & il vomito lo cura come ha Galeno nel 3.luog.affet.cap. vij. Ma quando procede da humidità ſi dee far allhora la purgatione o l'euacuatione, ſi come s'detto nella paraliſia, & vi ſi conuengono le euaporationi ſcritte nel fine del precedente cap. & coſe ſcaldatiue de nerui, con ſal di origano. Si fà anco il ſomigliante quando procedono da frigidità. Si trouano molti medici, iquali quando lo ſpaſimo vien da humidità & da freddezza, s'affaticano a prouocar la febre accioche ella conſumi la materia che fa lo ſpaſimo. et auenga che Hippocrate dica che ſia meglio che ſopraueenga la febbre allo ſpaſimo, che lo ſpaſimo dopò la febbre nondimeno non comanda che ſi prouochi la febre. E' adunque piu ſicura coſa affaticarſi in curar lo ſpaſimo humido con medicamenti, che leuino la caua dello ſpaſimo, che prouocar la febbre. Se lo ſpaſimo ſara in tutto il corpo, non ui eſſendo ne alteration di mente, ne ſtupore, la cauſa è nella midolla ſpinale che è nel collo, nel pr. de ſimp.cau.capitolo ottauo. Allo ſpaſimo humido alla ſtorcitura, & alla inchinatione. Piglia calamento, zedoaria, cinamomo, gariofili, roſe, ana dram.i.s. ſandali, filo, aloè, ana dram.i. muſco dra. s.trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci freſco, et componi con mele ottima ſpumato, et fa elettuario, del qual ſi dia ſcro.i.o dra.s. per mattina, con ſiropo di calamento. E buono anco a fanciulli, et gli ſana in una ſettimana, et è coſa pro-

uata

natissima. Siropo di calamento, che gioua allo spasimo, che uiene a fanciulli, a vecchi decrepiti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli astmatici, a coloro, che ansano, allo scolamento, alle infermità flemmatice, & maninconice, & è glorioso innanzi a tutti gli altri di questo mondo, & è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamento montano, radice di liquiritia radice disquinanto, radice d'indiuia, scariola, & giglio celeste, polio montano, centaurea ana drã. iij. mescola insieme, & cuoci lib. xx di acqua, fin che si consumino due terzi, et poi fregate cõ le dita, si colino spremendo molto, bene, & poi piglia spiga Inda et Romana, reubarbaro eletto, croco, mastice, squinanto, gariofili eletti, noce moscata, cipero, cubebe ana vno anreo, trita, & lega in vna pezza rara preparata a modo di borsa, mollificato il legamento, & cuoci nella predetta legatura con la sua metà di rob, & cuoci fin che si spessi come siropo ben cotto, & cola, & serba in vaso di vetro o inuetriato di dentro, & ben chiuso, & adopera a ogni cosa detta di sopra. Humaim figliolo d'Isaac dice. Questo è quel che noi habbiam trouato nel libro de religiosi, & è di piu gloriosa benedittione, che gli altri libri, suoi & di piu giouamento, & il fine del libro de secreti di Galeno. Vnguento buono allo spasimo humido. Piglia fiengreco, costo, olio sesamino, grasso di coda di montone, grasso d'anitro midolla di gambe di Bue, o di Vacca, o di Cer-

uo,

uo, grasso di Ceruo ana con s.q. olio di narcisso, & cera, & fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasimo humido, & l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina, che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio vecchio per elettuario, de grani del ginepro, assa fetida, acoro, zenzero & mele è ottimo. Olio costino, volpino de piperi, d'euforbio, nardino, e d' grani ucridi sono ottimi. Odoramento, e purgacapo, che conferisce allo spasimo, & alla torcitura. Piglia castoreo, doronico, Ben bianco & rosso, helleboro bianco, opopanace odorifero, spiga, spuma di nitro ana pesta, & criuella, & aromatiza con muschio, & soffiane nel naso vn poco per volta per prouocar lo starnuto, & è molto buono. Allo spasimo humido, alla confortation de membri, & a uiuificar la lor mortificatione, & vniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados, triumpiperum, squinanto, caruo ana onc. ij. castoreo, asaro, scilla assara ana dram. i. radice d'irios, mastice, seme di appio ana dram. s acoro, scordeo, ana dram. i. s. trita criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa leituario in forma d'oppiata, la sua misura è dram. ij. con acqua di Bettonica la mattina. Vnguento ottimo allo spasimo humido. Piglia cera citrina onc. ij. olio irino, costino, & di Ben, & di cinamomo ana onc. iij. hisopo humido. storace liquido ana onc. i. grasso

di

di volpe onc.iii.fa vnguento, & vngi le membra spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, & fa che sia scaldato. Vn'altro di Serapione bonissimo. Piglia olio di cinamomo, ouero olio vecchio lib.i.cera onc.ii.euforbio buono & fresco onc. i. fa vnguento col qual vngi come di sopra. è ancho buona la carne del riccio secca & data con l'ossimele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, & allo stupore & alla paralisia & conserua il corpo dal freddo. In Tetano, &c. Vedi questo aforismo nel quar. de gli Aforis. xxi. doue fauella in che modo et quando si dee curar lo spasimo. Ma quando lo spasimo vien da secchezza, si come dopo le febri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, vuol poca cura, et perche cotal secchezza ha latitudine, non è inconueniente, che ui sia tanta secchezza che generi spasimo, o non tanta sempre, si ch'ella ammazzi. et però Hippo. dice, che è mortale, et Gal. esponendo dice, che questo è uero per lo piu. Laonde si deuono adoperar cose, che humidischino, come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decottion d'orzo, di uiole, di capi et di piedi d'agnelli, di capretti, et di becchi grassi, et si faccino ancho di cosi fatte cose christeri, perche son molti utili. Et sorbitioni humide grasse, et sieno i lor cibi acqua di carne et latte nuouamente munto, et olio fresco di mandole dolci con zuccaro, et ogni reggimento lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è piu utile, che l'ugner della parte posteriore del capo,

po,

po, della nuca, & del collo, con olio violato caldo conueneuolmente si come io feci mentre ch'io era a seruitij dello Illustriss. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Sauoia, nell'Illustriß. Lodouico Prencipe di Piemonte figliuolo del predetto Signor Duca, ilquale mentre era fanciullo in cuna hebbe vna erisipila in tutta vna gamba con bubone nella coscia, con vna febbre molto grande, dalle quali essendo guarito, incorse incontanente in vno spasimo causato da secchezza, cō cōtinoui & grandissimi gridori, torcēdo il capo all'indrieto & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli vnsi la nuca & tutta la parte posteriore del capo, & il collo con olio violato conueneuolmente caldo, permettendo, che l'olio cadesse da alto, spremendo con la mano una pezza, ch'io ui hauea bagnata dentro, per spatio d'una quarta parte d'vna hora, & cosi vngendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con vn panno caldo a sofficientia fregando leggiermente, & lasciai ch'egli dormisse, il quale dopò tre o quatro hore, destatosi per se medesimo, lattò senza alcuna difficultà. et ritornatigli medesimi accidenti vna & due volte, replicando io il medesimo rimedio, si sanò per la gratia di Dio. Ma quando lo spasimo procede da ferita o da puntura, viene o perche esce molta copia di sangue, & allhora procede da troppo euacuatione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qual-

che membro neruoso o perche la ferita s'apostema, & dalla postema si partecipa il nocumento al ceruello, mediante i nerui vicini alla postema. Et lo spasimo viene a membri apostemati, & vicini alla postema. Et però si deon metter sopra la postema vini sottili, che humettino, che scaldino, e che dissoluino. S'ungino adunque le membra spasimate con questo vnguento. Piglia storace liquida, euforbio, castoreo ana, componi con olio di giglio et con cera, & cosi caldo vngi. Grasso di coda di montone legato caldo sopra il membro spasimato per ferita postemata, tenendoui sopra sin che puzzi, e si rimetta di nuouo. Ouero pesta ben col suo grasso, & legalo come di sopra. Si prouochino gli starnuti. Ma quando lo spasimo procede per molta effusion di sangue, allora si cura come lo spasimo, che uien per secchezza. Si può far a due modi per lo helleboro. L'uno per la souercchia purgatione della euacuatione, & si dee medicar come lo spasimo che vien da secchezza, come quando procede ancho da grand'effusion di sangue nella ferita, l'altro per l'humori cattiui attratti allo stomaco pelo helleboro, che rodono la bocca dello stomaco, dal qual rodimento si causa lo spasimo, percioche la bocca del ventricolo partecipa, & ha conueniẽtia col ceruello, mediante i nerui, che corrono da l'uno all'altro. Questo spasimo si cura col uomito. Et quando Hippo. disse lo spasimo per lo helleboro

 hemor-

che mortale, si dee intender per lo piu, si come di sopra fu esposto, & dichiarato per Galeno.

Dell'indispositione de' membri, che saltano. Cap. IIII.

Questa malattia procede de ventosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia, che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uaporationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le mambra, che saltano, con decottione, di calamento, di matricaria, d'origano di ruta, & di somiglianti, o con sugo caldo di ruta; O veramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di calamento caldo, & nè ho veduto buona pruoua. Vnguento ottimo per questo male. Piglia castoreo, pilatro, euforbio, pepero, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s con s. q. di cera, fa vnguento, & scaldalo, & vngi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace, &c. In oltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori vngendo. Dar dr. 1. di sticados con acqua ai mele per qualche di, cura il salto. Vi si conuengono ancho in questa cura, & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il peppe, l'acqua solfurea, & la salsa.

Del tremore. Cap. V.

IL tremor nasce quando s'adegua la potentia della virtu reggitiua. & grauezza del corpo, che tira all'ingiù. La sua cura è questa. Fa pur gagione vniuersale si come nella paraclisia. Conferiscono le freghe che risoluono, & conferisce ancho il seppellir il patiente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conuenеuolmente caldo, & si dee guardar al postuto dalle cose humide & fredde. La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per ritentio di mestruo con repletion di sanguo mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Gal. nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando vien il tremore senza cagiõ manifesta, salassisi il patiente et si purghi, & le membra, che gli tremano freghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si prouochi il vomito con lo helleboro, & si continoui il bagno di solfo finche s'alleggerisca Ma s'egli venisse per molta freddezza, si curi cõ cose calde come sarebbe il dare al patiente dram. i. di pilatro a digiuno. Cõferisce etiandio dr. i. aureo di centaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, e sana. Ma se il tremor venisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arostito di lepre. Il hieralogodion è medicina buona al tremo-

re,& al salto. Pilole per lo tremore. Piglia assa fetida, castoreo, polpa di collocintida, centaurea minore ana oncie.s. fa pillole, & la misura sia vna. Conferiscono ancho le pillole d'aloe, & di castoreo insieme, & il vino di decottione di radici di bilmalua gioua marauigliosamente. Altre Pillole mirabili per il tremore. Piglia castoreo, pilatro, cassia lignea ana dram.iij. serapino, polpa di collocintida ana dram.iiij. hierapigra dram.v. fa massa di pillole, la cui misura è dram.i. o scrop. iiij. secondo la sofferenza. Confettione prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dra. xxx. sauina dram x. olibano dram. viij. cipero, costo, calamo aromatico ana dram.v. trita, criuella, & componi con uue passole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina, vna, & sana. L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore. La confettion anacardina è perfetta dando dram.s. o dra.i. per volta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella, che descriue Rasis nel nono ad Almansore. Oltre à cio dram.i. di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continoua per qualche dì la mattina. In oltre son conueneuoli le pillole cocchi se se ne danno scroppo.iiij. o dra i. per volta dopò il primo sonno, riformandole ogni dieci dì vel circa con sirop. di sticados. Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuuta. Il mãgiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremar delle

mem-

membra Similmente il mangiar colombi, saluatici per la lor proprietà. Fa ancho bene l'vnger la nuca & gli spondili del collo con olio d'artemisia, mescolato con poco d'olio rosato. Giouano parimento gli olij di seme di canapa di andacoca (che è il trifoglio maggiore) vngendo le predette parti, ma che l'olio sia caldo. Fa ancho pro l'impiastro del trifoglio applicato caldo due volte il dì.

Dello stupore. Cap. VI.

LO stupore si cura come tutti gli altri mali detti di sopra. Ma quello stupore che vien per ferita o per percossa non si cura. Se nasce per repletion sanguigna che sia nel tutto si salassi prima la basilica, & poi la cefalica, & poi la vena che serue al membro stupefato. Ma se la repletion fosse sanguinaria solamente nel membro stupido, basta il salasso della vena di quel membro. Ma quando lo stupor procede da humor freddo, & crudo, si curi come la paralisia, che prouien dalla medesima causa. Le pistole cocchie mondificano cosi fatte materie, et le fetide mutano la mala complessione. Et la hiera di Ruffo è molto buona. Vnguento allo stupore. Pigliа galbano distemperato in aceto mirra castoreo, ana dram.s. olio di gigli, cera q.s. fa vnguento, & vngi le membra stupide cosi cal-

do, & il principio de nerui del membro stupido. Ma se il membro non si potesse muouere, & che tu non vi vedessi dentro lesione alcuna. Piglia noce di cipresso, mirra, seme, di ginepro, acoro, scorzi di radici di capari ana cuoci in vino, & applica sul principio de nerui che vanno al membro stupido. La miglior cura nel principio dello stupore è il moto assiduo de membri che patiscono, percioche il moto sana meglio che tutte le altre cose. Et il ceruello della lepre arrostito è ottimo per lo tremore. Il fegato col pilatro & con l'olio vecchio caldo, conferisce molto nello stupore. Impiastro che cura lo stupore. Piglia pilatro, bacche di lauro, stafisaria, eusorbio, sampsuco boraso, seme di sanapa, di pipero, di castoreo ana. componi con sugo di cocomero asinino, & fa impiastro, & mettilo caldo sul male. Conferisce ancho l'vngere con olio costino caldo. Riccori al cap. della paralisia, doue tu trouerai molte cose in acconcio dello stupore. Entrare in bagno di olio caldo conferisce a colui che ha lo stupore in qualche membro o il tremore, o il salto, o il difetto di moto o di senso, & vi si posson metter dentro herbe conueneuoli. Percioche lo olio riscalda, infredda, disecca, & humidisce i corpi humani, testimoni Galeno nel secondo de semplici. Il seme del cotto di horto, posto nel christero, riscalda i nerui. Ma quelle cose che causano lo stupore son queste cioè, natural de-

bilità

bilità de nerui, per molta acqua fredda, dormir troppo, & massimamente dopo mangiare, & entrar nel bagno incontanente che si ha mangiato. Ma quando lo stupor viene per complession del membro, la sua cura è il distenderlo, l'essercitarlo, & il fregarlo.

DELLE MALATTIE DE GLI OCCHI.

TRATTATO SETTIMO.

Del conseruar la sanità de gli occhi. Cap. I.

CHIVNQVE desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi dalla disaguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal vento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, e dal troppo veggiare. Si guardi anco da cibi che generano vapori, come sono cauoli, pori, cipole agli, salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malageuoli a digerirsi, e tutte le cose

vaporo-

vaporose. Delle medicine poi che conseruano, alcune sono astersiue, temperate mezzanamente, come sono il finocchio, & gli vnguenti fatti d'esso, sugo di memite, & l'herba eufragia per la proprietà. Et alcune altre sono che alterando custodiscono la sanità de gli occhi, come scaldando, rinfrescando, humettando o diseccando. Alcune altre custodiscono la sanità addolcendo l'asprezza, et alcune in altri modi, delle quali tutte si dirà più oltre. Medicamento di Democrito, il qual chiarifica la vista, & la conserua. Piglia sugo di finocchio curato lib. s. bolli vn poco in vaso di rame, & lascia che si riposi, & poi aggiugniui mel puro onc. ij. & bolli vn'altra volta a fuoco lento con x. o con xij. scudi insieme di buono oro, et poi cola, & riponi in vna ampolla di vetro bẽ chiusa, e coperta, & mettila al Sole, mutando spesso di vaso in vaso, & gettando via fondacchio, & metti ne gli occhi di questo, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram. ij. Vn'altro medicamento che conserua la sanità de gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata, antimonio preparato, Amatisto pietra, osso lauato di seppa marina rame abbruciato, aloe, foglio, croco, ana parte vna, pepe, macropepe, sal ammoniaco ana parte. s. perle, mirabolani chebuli spuma di mare, scaglie d'oro, zuccaro, muschio, canfora ana vna quarta parte, trita sottilmente, criuella, & frega in marmo fin che si riduchino come atomi, & questo è vl-

timo

timo rimedio. Gli occhi della cornacchia appicati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano, Radice di coriggiuola, o di poligonio, o dicentonodi abbrucciata à Luna scema, & appiccata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia ana distilla insieme, & poi metti ne gli occhi vn poco di quella acqua, percioche è medicamẽto da occhi marauiglioso in astersion de gli occhi, et in conseruatione, & in confortar la vista, & si fa nel tẽpo della Primauera. Conferisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregarsi il capo, per che diuertiscono i vapori che dãno noia alla vista. Conferisce ancho il veder & guardar cose uerdi, azurre, guardarsi in vno specchio chiaro, & la mattina riempiersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar vccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la vista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli condi fanno il medesimo.

Della infermità che vengono alle tunice de gli occhi, & prima della Lippitudine. Cap. II.

LA lippitudine è di due maniere, vna vera l'altra nõ vera, che si chiama cõturbatione. La

vera lipitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntiua. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del viuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salasso, prima dalla cefalica opposita, & poi dalla cefalica del medesimo lato; & la debita solution del ventre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose; & gli altri diuertimenti co' quali si diuertisce la reuma acciochè non vada a gli occhi si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti vna bambina; & chiara di uouo freschо ben battuta; & colata; & metti sù la fronte foglie d'endiuia verde peste con chiara di vouo; & con vn poco di aceto. Ouero metti su la fronte, & su le tempie due parti di sandali & vna di sarcocolla con chiara di vouo fresco. Percciochè le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del mellon secco, & l'amito, & il croco è buono. Nella lipitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie di endiuia pesta con vn poco di olio rosato, & farina d'orzo criuellata per panno di seta, & mescolato il tutto con vno uouo fresco. Oltre a ciò infondi bambagia carminata in latte di donna con chiara di vouo, et lega su gli occhi per tutta vna notte. Gal. xiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano metti impiastro di cotogni cotti con vino, & farina, di orzo, o con foglie di papauero bianco, con scorzi di granati, & farina

di or-

di orzo cō decottione di fiori memiloto. Et comanda che si mettino prima 'cose che reprimino come di sopra, & poi vi aggiugne cose che risoluono con vaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, percioche questo dice egli) è medicamento eccellentissimo. Vnguento ottimo, che vieta che le lachrime, & la reuma non vadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc.s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, corallo rossi, Amatisto pietra ana dram. i sugna fresca di porco maschio senza sale disfatta & colata. q. s. fa vnguento, e rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo vngi la fronte, le tempie, ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn'altro vnguento. Piglia olio mirtino onc. ij. sugo di ruta sugo di cime morbide di reuo dra. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, saffiro, rame abbruciato ana scrop. i. antimonio preparato dram. i. tutia Alessandrina dram ij. s. con un poco di cera. Fa vnguento molle col quale vngi come di sopra, & e sollenne. Incenso & farina di orzo, con chiara d'vouo, & posto su la fronte, & su le tēpie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che va a gli occhi, va per le vēne della frōte o delle tēpie, et salassali (dopo i predetti salassi) cioè le uene pulsatili, che sono nella fronte nelle

tem-

tempie. Ma quando il dolore è molto inteſo, piglia ſeme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & ſeme di papauero bianco. Cuoci in acqua roſata, & poi cola, & come la colatura ſia fredda, aggiungiui chiara d'uouo freſco, tãto sbattuta, che diuenti spuma, et poi cola, & meſcola inſieme ogni coſa, & metti ſu gli occhi coſi freddo. Si dee notare, che quando s'adoperano i ſonniferi nel dolore intenso, & graue, ui ſi dee meſcolar ſempre o muschio, o camamilla, o melilotto, o fiengreco, o aneto, o ſomiglianti. et quã do lo humor è acuto et ch'in abbondanza ua a gli occhi, Galeno insegna, che ſi vaporino gli occhi cõ una spugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s'il dolor ritorna incontanente ſatte le diuerſioni, il patiente entri nel bagno, & ſi ſanerà incontanente. et in queſto caſo i medicanti ch'infreddano cauano dolori. et intendi sempre ch'il corpo non ſia ripieno. L'olio roſato leſſo coltuorlo d'uouo, & meſcolato con un poco di zaffarano incorporato inſieme, acquietano lo sbattimento dell'occhio. Il ſudor dell'uouo fresco quando ſi cuoce, meſſo nell'occhio, acqueta il dolor acuto dell'occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell'uno, & dell'altro, cotti con rob d'uua, cura il dolor fatto dalla poſtema lippitudinaria, mettendo ſopra gli occhi, fatte sempre le diuerſioni (la qual coſa ſi dee ſempre intendere in tutte le cose auanti, che ſi mettino i rimedi ſul luogo infermo)

& le

& le euacuationi necessarie. La corona della cicuta verde pestata col suo seme, & spremuto il sugo, & seccato al Sole, ponendone nel medicamento, aquieta il dolore. La carne del mellone impiastrata su li occhi cura le posteme calde dell'occhio. Il medesimo fa l'impiastro con le foglie sole delle viole, o col sauich. Non si troua la miglior medicina che il puleggio seccato all'ombra, e posto nel medicamento per occhi, poluerizato sottilmente, passato che è il principio del male. Alla lippitudine a dolori, alle posteme, all'enfiagione, alle vessiche uue, & a molte altre passioni de gli occhi, fatti prima tutti gli vniuersali, & è vno de secreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amili ana parte ij.s. oppio, croco, sarcocolla ana vna quarta parte, pesta la biacca, & criuella, & gettaui sopra acqua dolce. q. s. & pesta in mortaio x. dì in hora, che non tragga vento, & in luogo doue non sia poluere, & fatto questo infondi vna parte di gomma arabica nell'acqua dolce in vn uaso mõdo fin che si disfaccia, & diuenti come acqua, & cola con panno di lino sopra la medicina in mortaio, & poi pestala insieme. Et quando la medicina sarà fatta come vna pasta, gettaui sopra tutte l'altre polueri sottilmente poluerizate, & criuellate, & pestale con essa fin che si spessischino, & fa sief, ilqual si secchi all'ombra in luogo coperto, & si cuopra con panno sottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando bisognerà, distemperane

un

vn poco con latte di donna & con acqua rosata, et gocciola ne gli occhi, percioche è medicamento ottimo. Alla predette malattie, le foglie del rouo poste su gli occhi, & cataplasmate, dissoluono gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito, & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella lippitudine vecchia senza alcuna pienezza di corpo, apparendo le vene grandi, ripiene di sangue grosso ne gli occhi, & apparendo essi occhi quasi secchi, si fa la cura per bagno, & per beuanda di uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca nella qual sieno gli occhi secchi, magri, & rossi, la cura è, che si empia un uaso d'acqua calda, & il patiente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il suo fumo, accioche il vapore vada a gli occhi. et quando s'infredda, si scaldi vn'altra volta, & si chini di nuouo il viso sopra quel vapore, fin che la faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne gli occhi, & si dia vin puro a bere, & fa che dorma lungamente. et si metta su gli occhi sarcocolla con olio rosato, & sugo di porcellana. et questo è il caso del quale intese Hippocra. nel vi. Aphorism. xxxi. oue dice. Il vin puro dissolue i dolori de gl'occhi &c. Percioche alcuni si curano dal dolor de gli occhi col bere il vino, come nel caso predetto della lipitudine secca. Vn'altro dolore si curerà col bagno, & col ber del vino adacquato, come

l'altro

l'altro caso precedente della lipitudine secca cronica. Et vn'altro si currerà col metter solamente rimedi sul luogo, & vn'altro col solo salasso, & vn altro con sola medicina, delle quai tutte cose vedi Gal. nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette cose.

Dell'vgna dell'occhio. Cap. III.

SI chiama vgna, quando la tunica cornea qualche volta nella sua superficie, & qualche volta nel suo fõdo si fa supporosa, e s'assomiglia in figura a vna, picciola ugna, onde si chiama ugna. A quelle, che son moderate e nella superficie, conferisce il melicrato, & il sugo del fiengreco, & il medicamen d'olibano, ilqual si fa a questo modo. Trita l'olibano, & versaui sopra acqua calda, & lascia star cosi per vna hora, & colloriza con l'acqua medesima. A quelle che son piu forti. Piglia aloè mirra, croco, ana vna parte, tre parti di vin bianco sei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di vino, e poi l'aloè, & la mirra, & poi spargiui sopra mele, & riponi in vaso di vetro, et usa due volte il dì, percioche purga, & incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho prouato spesse volte l'allume abbruciato sottilmente poluerizato, applicando su l'ugna accortamente, & sana.

Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, et della caligine de gli occhi. Cap. IIII.

TVtte le predette infermità si curano con gli infrascritti rimedij. Piglia vetriuolo Romano dr.iij. scaglie d'allume dram.i. metti queste cose sottilmēte poluerizate, et criuellate in chiara d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo, et spremilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, et spremendo bene se ne caui fuor l'acqua che vi è, laquale vscirà verde, et questa uale alle predette cose marauigliosamente. Se si mescolerà inchiostro con chiara d'uouo fresco, et si rimeni tanto che si cōuerta in spuma, et posta sopra una carta si chini il naso et si lasci distillare a poco a poco quella colatura nell'occhio, gli leuerà ogni caligine. L'allume abbrucciato et poluerizato sottilmente, e posto accortamente su l'albugine dell'occhio, la lieua via. Il medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo della Dragontea, et osso di seppa mescolato cō mele, toglie l'albugine, ungēdo fuori l'occhio chiuso. Il medesimo fa lo sterco della lucertola posto nel collirio o nell'unguēto. Il sugo de granati posto in uaso di terra coperto con panno et posto al sole finche si spessa come il mele, allora mescolaui altretanto mele et serba, perche quāto è piu vecchio è miglior, e ungi quādo tu vai a dormi

re. Il ſugo del finochio meſcolato con mele, lieua le vecchiſſime caliggini nell'occhio. L'impiaſtro con foglie o con fiori di ſalcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percoſſa. Vn'altro rimedio di Galeno per la caliggine de gli occhi. Piglia ſpuma di mare che nuota ſopra l'acqua, ſterco di lucertola, Zuccaro bianchiſſimo haurach di maſſacumia, an. par. eguali, peſta, & criuella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. di acqua finche cõſumi la metà. Poi cola, & le dette polueri s'imbagnino in queſta acqua in mortaio di pietra, laſciando macerar al Sole per qualche dì fin che ſi conſumi l'acqua, & poi ſa poluere ſottiliſſima & queſto è vltimo, & grandiſſimo ſecreto. Il muſchio aſterge l'albugine ſottile, & diſecca la ſua humidità. L'impiaſtro di latte di fichi cõ mele, aſterge la macchia groſſa del l'occhio, & vale contra dell'oſcurità del vedere, & contra alla diſceſa dell'acqua nell'occhio, che uiẽ da groſſi humori. Il ſugo del ciclamino meſcolato con mele, lieua le caliggine, & gli ſuffuſioni degli occhi. Il ſugo del finocchio ſeccato al ſole, & il ſugo del morſo di gallina curato, & la cenere di lumacha abbruſciata poſto nell'occhio, toglie in tre dì gli macchie de gli occhi. Il cinamomo diſcopre a caligine et la oſcurità del uedere, et la lacca poſta nell'occhio col vino, toglie le macchie, et il ſugo della grimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infuſa in acqua di finocchio, leua quel che è dinanzi alla pupilla, et

che

ch'impedisce il vedere,& rimoue l'ulcere antiche de gliocchi per gli humori nutritiui che ui corrono per antico vso. Val similmente se si pesta,& si cuoce in vino,& cotta si pesti un' altra volta. Vnger gli occhi chiusi con sugo di Dragontea toglie le nebbie, e le caliggini de gli occhi. Il medesimo fa il sugo della Bettonica,& massimamente se si mescola con vino. La pietra pirite,& cruda, & cotta (detta caprosca) lieuale caliggini. La sarcocolla mescolata con acqua rosata,& seccata al Sole, toglie le macchie de gli occhi, e chiarifica la vista. S'il fanciullo ha l'albugine, la madre o la balia mastichi ammoniaco a digiuno,& soffi nell'occhio del fancillo. Il sugo della porcellana messo nell'occhio toglie la tela, Le macchie si debbon maturar prima con l'olio di noselle trite, cotte con acqua & spremute, ricogliendo l'olio sopra l'acqua.

Dell'vlcere de gli occhi. Cap. V.

L'Vlcere che si fanno ne gli occhi, o che son nel profondo,& si chiamano albugini, o che son nella superficie & si chiamano nefele. Delle prime s'è detto nel cap. precedẽte. Lo nefela poi se ne cura mettẽdoui dẽtro sugo di porcellana, o sugo di cẽtaurea minore cõ mele, l'amatisto fregato su la muola con chiara d'uouo,& con acqua di fiengreco. cura l'ulcere,& l'asprezza, con la postema calda dell'occhio. La pietra medesima con la cenere

di ostriche grandi poluerizate sotilmente, cura le vlcere, & le scauatura della cornea gettandolaui sopra. Il sugo delle foglie d'oliua saluatica posto ne gli occhi, cura le ulcere, & i rileuati de gli occhi, & il flusso delle humidità antiche, che corrono a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbruciato con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso della uena della fronte gioua 'a amendue gli occhi. Il salasso del canton destro del destro occhio, & del sinistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al silach, alla rubigine, &c.

Della liuidura, che viene sotto gli occhi. Cap. VI.

SI cura in principio quãdo viene per percossa o che appare il sangue nell'occhio. Spargi nell'occhio sangue di colõbo giouane, come quel che esce dalle vene che son sotto le ale, salassandole, o cauãdo le penne delle ale, & spiriemi quella parte che tu cauasti dell'ala, & metti quel liquore che ne esce nell'occhio, & poi mettui sopra, & ancho dẽtro chiara di uouo. Ma quãdo la cosa ua alla lunga, lega la estremità dello bisopo tecco in una pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta gli occhi, percioche tira il sangue nel panno. O vero fumenta con decottion di fiengreco, & di meliloto, & poi piglia rosse dram. iiij. croco dram. ij.

℞. acacia dra. i. oppio, spica indica ana scro. i. gomma arabica dram. iij. s. mescola con acqua piouana & vngi il liuidore. Vna noce rancia & trita & posta su gli occhi con diligenza, stando il patiente col viso volto in su per tre hore, cura il liuidore. L'osso della seppa tritto sottilmente, & mescolato con l'aceto è buono vngendo. O vero pesta la senapa & meti con cerotto su l'occhio chiuso o di sotto doue è la liuidura. O vero pesta radici di cocomero asinino, & mescola con mele & metti sopra. Il comino ritenuto fra denti & masticato tre volte, soffiandolo tu ne gli occhi, lieua la liuidura ch'è sotto l'occhio per percossa. Il simigliante fa lo sputo di colui che harà masticato comino. La faua scorticata & impiastrata con vino sana l'occhio percosso.

Del sangue morto. Cap. VII.

LEgata in vn panno hisopo trito, & mettilo in acqua calda, & fumenta il sangue morto, o veramente mescola farina d'irio cō mele, et metti sul male; o comino mescolato con latte di donna, o sputo di colui che ha masticato comino. Pesta origano & seme di ruchetta o rucola con fiel di vacca, & metti sul male. Et quādo il sangue nō vien piu fuori, mettiui sopra comino trito con tuorlo d'vouo ritornādo spesso di fresco, in fresco, o poluere di comino composta con canfora, la poluere del

comino meſcolata con cera al fuoco, conferiſce & lieua ſicuramente ogni liuidore. Il polmon del montone poſto caldo, lieua toſto il ſangue morto.

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigi ò ſibel. Cap. VIII.

SI chiama pterigio, quella neruoſa sfogliatura, o rileuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio, & andando fino alla cornea. Et quando và creſcendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia ſi lieua per la chirugia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il vetriuolo col graſſo di porco, o vero piglia vetriuolo dra. i. gomma arabica dram. s. meſcola con vino & vngi. Vn'altro rimedio. Piglia fiori di labruſca con mele cuoci ſopra i carboni & vngi, purgano la pterigia, & lieuano la panericcia. Il ſugo del titimalo, & il ſugo della radice della brionia arſa, ſcuoprono la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta, & mangiata gioua. Raſis nel ſecondo de Contra Sebellio. Piglia alume, baluſti, ſugo di barba di becco, ſalgemma, ſugo d'agreſto an. ſecca & fa ſief con gomma arabica, et colloriza con eſſi, perche non fanno dolor neſſuno.

Di

Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX.

IL fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel vin garbo e perfetto vngendone gli occhi, O vero spriemi sugo di melegranati dolci, co' fiori col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o vero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente, & impastate, con acqua, & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinthisar, all'vscita dell'vuea, & alla allargation della pupilla. Cap. X.

QVella che procede quando si nasce nõ si puo curare. Et quella che vien da secchezza difficilmente si può guarire. Quando l'vuea esce fuor senza nocumẽto del vedere, nasce per la mollification de muscoli che ritengono il neruo optico o visiuo. Ma in quella che vien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & vi si applichino cose che humidischino. Ma quella che vien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle vene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le ventose, prouocando le emorroidi o i mestrui se son ritenuti, o facẽdo le altre euacuationi vsate a farsi. Si dee

il patiente astener da mãgiar et dal vino, & osseruar il debito reggimẽto. Il salgemma è la miglior medicina che si possa ritrouar per dilatar la pupilla dalla humidità. L'allargamento della pupilla a qualunque modo fatto nuoce sempre alla vista, & procede da humidità, o da molta albugine, o dalla secchezza dell'vuea. Conferisce l'vnguento di sugo di chelidonia, & il mele. Et metter spesso nell'occhio acqua o siroppo rosato, o fiel di pernice cõ sugo di finocchio, & vn poco di sal ammoniaco. Conferisce etiãdo l'vnguento fatto di capi di canne abbrucciati. Ma quando vien da percossa, si deon in principio applicar cose che ribattino, & poi vi si ponga su impiastro di farina di faue scorzate, & farina de orzo, con acqua di foglie di salcio, o vero con quella sugosità che è tra il legno & lo scorzo del salcio. Et lo impiastro fatto di mele granate cotte in vin dolce, & pestate & poste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il dolore. Similmente la chiara di vouo con olio rosato con bambaso su l'occhio, et sangue di colombini giouani, & la humidità che si spreme dalle penne de colombini giouani, cioè de quella parte della pẽna che è cauata di nuouo fuori dell'ala messa incontanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa vtilmente questo impiastro. Piglia farina di faue onc. ij. incenso, acaccia, rose rosse ana onc. s. con chiara d'vouo, & fa impiastro, perche ritien indietro il rilcuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie

del

del rouo impiastrate & sief di sugo loro con ossi di datoli abbrucciati & con spigo.

Del restringemento della pupilla. Cap. XI.

IL restringemento natural della pupilla non nuoce alla vista. Ma quello che viene accidentalmente, a tempo nuoce alla vista, & nasce o per secchezza, o per pocchezza di humore albugineo, o per humidità vuea. Ma quello che procede da pochezza o da secchezza di humor albugineo, si cura con cose humide & mollicie, & conferisce l'acqua tiepida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, e por ne gli occhi chiara d'uouo, & latte, & vngi il capo con cose bagnatiue cotte in acqua, come con fiori di viole, & somiglianti, & poni nelle narici del naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma quando procede da humidità vuea. Piglia fior di rame, ammoniaco ana parte vna, croco parte vna & vn terzo, aloè parte cinque, musco la metà di vna parte, fa vnguento delle predette cose con acqua rosata. Conferiscono etiandio gli vnguenti, che si diranno nel capit. della debolezza del vedere, & delle imagini de gli occhi.

DEL

DELLE
MALATTIE
DELLE PALPIERE
De gli occhi & delle ciglia.

TRATTATO OTTAVO.

Della rouersciatura & della grossezza delle palpiere de gli occhi. Cap. I.

ALLA rouersciatura delle palpiere con grossa carnosità, e solenne rimedio è prouato l'infrascritto.

Piglia butiro fresco onc. ij. cuoci in aceto & spiuma continuamente, & cola & lascia stare acciochè faccia fondacchio, & poi getta l'aceto, & cuoci il butiro in vn poco di vin bianco spuman-

mãdo come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta via il vin bianco, & metti il butiro in acqua rosa, & aggiugniui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram.ij.antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop.i. zuccaro candido, olio epatico ana scrop.s. fa vnguento, & di questo distendine q.s. sopra vna pezza sottile fatta secõdo la forma della palpiera rouerscia & grossa, applicandolaui sopra et rinouandola due volte il dì. Vn'altro rimedio. Piglia calcina spenta dram.iiij.coperosa dram.i. sungia fresca di porco q.s.fa vnguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'vouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Vna gocciola d'ammoniaco mescolata cõ mele assoitiglia la grossezza delle palpiere. Et verderame abbrucciato, & composta insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il vetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere. Cap. II.

SI lieua il pizzicore dalle palpiere fregãdole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccare

& mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore il qual nasce da flemma salza nelle palpiere et ne gli occhi. Fior di rame abbruciato, & scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

Dell'orzuolo. Cap. III.

ALla cura dell'orzuolo fa bene la fumentation cō acqua di decottion di orzo, o con cera bianca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi & l'ali con vn poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar via l'orzuolo, che il serapino caldo & disteso sopra vn cuoio sottilissimo & posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borraso conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato cō cera. Midolla d'ossi di vitello con olio sesamino & con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, & le palpiere indurate, & le foglie dell'asfod llo cotte in vino, & la feccia del vino cotta con vino et con zaff rano gioua molto. Il nasturtio cotto con acqua salsa & posto su l'orzuolo lo cura essendo maturo. Il medesimo fa il vetriuolo impastato con mele & con cera.

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

SI freghino o si epittimino le palpiere con acqua di mare o cō acqua salsa to di solfo, o cō aceto scillitico con allume & aloè, vngendo con essi i peli

peli delle palpiere de gli occhi, o con aceto scilliti co & baurach.

Della rossezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lagrime, & con infiammagione, secreto solennissimo. Cap. V.

Piglia tutia Alessandrina buona vncie quattro, & lauala sette uolte in acqua fredda, poi poluerizza, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno grande & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e tra l'uno & l'altro pezzo poni onc.i. di tutia, e strigni il cotogno nella pasta cõ stoppa bagnata conueneuolmente e lega, & poi metti il pomo nel forno fin che sarà ben cotto, & il dì seguẽte, lieua la tutia dal pomo, & lauala sette volte come di sopra, e fa così con sette pomi, e quando tu cauerai la tutia dal settimo pomo, mettila in aceto bianco, & poi seccala & poluerizala sottilmẽte, & infondila in acqua rose per tre dì & tre notti in vn uaso mondissimo & coperto dimenandola & rimestandola sempre, e poi lascia che si secchi, & di nuouo macinala su la pietra di marmo fin che ella si riduca in forma d'atomi, e serbala in vn uaso bẽ mõdo. Il modo di adoperar la predetta poluere è questo Habbia uno stiletto di argẽto piu lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma alquanto men grosso dello stiletto, che adoperano

i Ceroi-

i Ceroici, & fregalo forte cõ vn panno finissimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo alla detta poluere riuolgendolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu vicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, & chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile verso la parte saluatica dell'occhio, acciochе la poluere che era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, & fa cosi tre o quattro volte il dì, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

Della cura del lagrimar de gli occhi. Cap. VI.

ABbrucia ossi di mirabolani neri, & omblici, & pesta insieme galle, e criuella per pãno di seta, & metti in acqua rosata, & distilla di quell'acqua ne gli occhi. O veramente metti mirabolani citrini per tre dì in acqua rosata, & poi cola, & infondi nella colatura antimonio poluerizato, lauato prima per tre dì, e poi cola vn'altra volta, & secca, & fa poluere sottilissima, & metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su per lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie verdi di pioppio cotte in aceto, & poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che vanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, & metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, & la sua scorza senza pasta si spolue

vizi sottilmente con scrop.s.di croco,et poni in col lirio con acqua rosata,ouero di prugne saluatiche. L'incenso vnto con chiara di vouo, et posto sopra la fronte,ferma le lagrime. Il fumo che si lieua dal legno del pino,che arde, et raccolto, et posto nell'occhio,ferma le lagrime. La humidità, che esce dalle lumache, quando essendo viue si forano con vn stil di ferro mescolato con olibano, et ridot ta a spessezza come mele,e buon rimedio, vngẽdo la fronte et le tempie,percioche affrena gli humori,che non vanno a gli occhi. Il psillio trito et in fuso in acqua rosata fin che si spessischi,posto su la fronte,et su le tempie, et sopro gli occhi, ferma le lagrime. Il legno ebano fregato et infuso in acqua rosata fin che si dissolua, colato, et messa la colatura ne gli occhi, ferma le lagrime, che corrono a gli occhi, & lieua via quel che è dinanzi alla pupilla de gli occhi che impedisce la vista,et conferisce all'vlcere de gli occhi, et taglia l'antico corso de gli humori che scolano a gli occhi. Si abbruccia anco il suo legno in un vn vaso picciolo crudo,fin che diuenti cenere, et laua la cenere si come si laua il piombo,et poich'è secca si polueriz za sottilmente, et si mette o nel collirio, o cosi come è su gli occhi. L'acqua delle fregole è ottima. Vnguento singolare per fermare le lagrime. Piglia mirra drama s. pietra amatista o sanguinale fregata su la muola dram.una, mirabolani citrini scropolo uno,sugo di cimole di rouo, sugo di cime

d'ar-

Arbori di rose ana onc.ij. & poluerizza sottilmente quel che si dee poluerizare, & lega in vna picciola pezza rara, & ben monda, & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di vetro con bocca stretta, & ben coperta, & bolli in vaso pieno di acqua fin che si consumi la meta, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine vna gocciola nel l'occhio due, o tre volte il dì fregando la fronte, & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbrucciati, & fatti vnguento son buoni. Il panno di lino infuso in mucillagine di psillio, & posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'vouo, & con bambaso pettinato infuso dentro, & lega sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara di vouo toglie le lagrime l'albugine & il sangue dell'occhio. La chriscolla o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillo, di bettonica, & di radici di finocchio secco, disecca le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio vna notte, posta o di dentro o di fuori, affrena, secca, & sana incontanenente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'vua acerba abbrucciata in pignatta nuoua poluerizata, & criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponsolix lauata e posta in collirio

vio cura perciò che è secca, et leggerissima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere. Cap. VII.

ALL'enfiagion inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc. i. mirra onc. s. croco dram. i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram. ii. comino dram. i. s. peste le cose da pestare, cuoci in lib. ii. di acqua fin che si consumi la metà, e poi mettiui cosi calda vna spugna picciola nuoua prima ben lauata et asciutta, laquale spremuta, et rinuolta in pezza sottile legala sopra l'enfiagione delle palpiere, et sopra l'occhio chiuso la sera quando si va a dormire. io feci questa medicina per vna nobil donna in Turino di sessant'anni, la qual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione de gli Idropici, et era cosi molti anni, et guarì con questo rimedio in pochi giorni, non restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre psone, fatta però sempre la côuencuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere. Cap. VIII.

IL lapis lazuli trito sottilmente et lauato fa nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fu

mo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'vn d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente: Et il fumo della pece, & il Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con roßezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

TOccar le radici de peli con la viscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conuenenuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

ABbruccia l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, et i peli souerchi. Vn'altro rimedio. Cuoci vna lucertola verde in olio & vngi come di sopra. Oueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & vngi cauati prima i peli come s'è detto.

Della cura del cader de peli della ciglia. Cap. XI.

PIglia ossi di dattoli abbrucciati dram.ij. spigonardo dram.ij.pesta,& vsa,fregando le ciglia.Vale etiandio lo spigo solo.Vn'altro rimedio Piglia antimonio arrostito,pepe ana dram.i.spiga dram.ij.pesta & vsa come di sopra.Lapis lazuli trito,& lauato,& poi tritto l'ultima volta, & fregato di sopra,fa nascer i peli delle ciglia,& delle palpiere. Al cadimento della ciglia, & della barba . Piglia iusquiamo dram. ij. sierco di topo dram.i.pollitrico dram.ij.olio irino q.s.pesta, & mescola con olio,& ungi fomentando.Vn'altro rimedio . Abbrucia noselle, & mescola con grasso d'Orso & di capra,& ungi,o con spoglia di serpente o con grasso come di sopra,O con nigella disfatta ĩ acqua,& è di marauigliosa a proprietà nelle ciglia.O con nigella abbrucciata et con grasso di becco. Fa bene anco l'ungersi cõ olio di fregole di piõbo. Se ordino due noci in quel modo che si possono abbruciare,& si pestino, & poi piglia ossi di dattoli abbruciati un aureo di pepero g.x.v. componi con olio rosato & vngi. Vnguento di grasso d'orso,olio,& fegato di asino abbrucciato fa rinascer i pelli delle ciglia.Vedi quel che è scritto nel cap.dell' Alopecia,o pelara.

Del non poter aprir, & serrar le palpiere de gli occhi, & è malattia, si chiama gesse. Cap XII.

IL gesse è vna infermità per la qual non si possono aprir gli occhi quando son chiusi, & non si posson chiudere quando sono aperti. Fatte adunque le debite purgationi, si vaporino con decottion di fiengreco e di seme di tino, & metti le lor mucilagine ne gli occhi, & poi mettini sopra chiara di uouo, battuta con olio rosato.

DELLA
DEBOLEZA
DELLA VISTA.

DELLA DISCESA DELL'AC-
qua ne gli occhi, delle offuſcationi, delle cataratte, delle imagini, dell'algarab, et del non poter uedere quando è ſera.

TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per diſceſa d'acqua che uà ne gli occhi, delle offuſcationi, et delle cataratte. Cap. I.

QVANDO *la uiſta manca, et che l'occhio reſta nella ſua diſpoſitione, conſidera s'il nocumento ſta ne gli altri ſenſi, & allhora il male ſta nel ceruello. Ma s'il nocumento*

mento non è ne gli altri sensi egli è ne nerui optici o visiui. Et il segno è questo, che calcando l'occhio sano, la pupilla dell'infermo non si dilata. Ma se il nocumēto fosse nell'vna cosa, et nell'altra, calcata la pupilla dell'vno occhio chiuso col dito, la pupilla dell'altro non si dilata, per l'opilation che è in quei nerui, la qual vieta che lo spirito visiuo non passa dal ceruello all'occhio. Elettuario eccellente & prouato per la debolezza del vedere, et al principio della discesa dell'acqua nell'occhio. Piglia seme di finocchio, camedrio ana dram. vi. radice di chelidonia onc i. eufragia dram. vij. siler montano dram. v. seme d'appio, petrosemolo, ginepro, & sassifragria ana dram. i. trita, criuella, & cōponi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne quantità per vna nosella per volta innanzi dormire, fatte le debite purgationi. Vn'altro rimedio che si chiama di collocintida, rilassa gli humori acquosi, la flemma & la maninconia, & è mirabile in questo caso, et non ha paro per aguzzar la vista. Piglia collocintida preparata, scilla arrostita, asaro, triumpipero ana aur. vi. spiga romana, seme d'appio, aniso, & finocchi, carpobalsamo, eupatoria, zaffarano an. aur. ij. camedrio, camepitio aristrologia rotonda, gentiana ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & serba in vaso di vetro, & sepelliscilo in orzo per sei mesi. La sua misura è dram. ij. fino alle

iij. la mattina. Vn'altro perfetto nel principio della discesa dell'acqua nell'occhio, & è prouato, & opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamomo eletto dram. viij. agarico bianco dram. ix. mastice al peso di tutti, trita, criuella, & componi cõ mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è onc. ij. ogni dì, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio alla discesa dell'acqua ne gli occhi, alla Vertigine, alla Sciatica, alla Schirantia, al morso del can rabbioso, & a tutte l'infermità flemmatice, & maninconiche. Piglia epithimo aur. x. scamonea, prassio, sticados, mirra, helleboro nero an. aur. iiij. scilla euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosemolo, ammoniaco, oponace ana aur. i. polio montano, cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, calamento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risolui le gomme in vin buono odorifero, & pesta le cose da pestare, & criuella, & componi ogni cosa con melle bene spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso di vetro & lascia star finche si fermenti, & sia la misura dram. i. in ij. per volta. La hiera per inuention di Mesue, vale all'oscurità del vedere, & alla ventosità grossa sul capo & allo stomaco, & in tutto il corpo, & a mandar fuori la superfluità dell'vna & dell'altra collera, & della flemma, la sua misura è par. i. aur.

Lettuario di Rasis nel primo Cont. Piglia zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. assa fet. da

onc.ij.trita, & impasta con sugo di finocchio, & con mele cotti insieme cõ acqua di decottion di seme di finocchio, finche riceua debita forma di siropo, & danne ogni dì quãto vna nosella per volta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamento della pupilla, & all'oscurità del vedere. Il vino della decottion della trementina beuuto ogni dì senza'altra beuanda, & la herba cotta impiastrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la vista. Il fiel del lupo, & il fiel della lepre col sugo del marrubio cancellano le macchie, & le cataratte. Il grasso de pesci di fiume distemperato con mele, & fatto vnguento aguzza la vista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in vnguento con mele, sana l'oscurità della vista. La robbia de tintori acuisce la vista, e dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciregie lieua l'oscurità del vedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con vna quarta parte di mele finche si spessi come il mele, & metti vn poco per volta ne gli occhi. Vnguento che acuisce la vista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc. vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro, & eletto onc. ij. & metti in vna ampolla con la bocca stretta, & appica al Sole per tre mesi, & gettata via la feccia metti ne gli occhi vn poco per volta. Fiel di testuggine di

bosco

bosco mescolato con mele, & bollito a fuoco lento senza fumo, lieua la caliggine, & vieta che nõ venghino cattarate. Il medesimo fa la theriaca mescolata con mele. Il grasso dell'orso mescolato con vgual peso di cedria, con mele ottimo, & con olio vecchio curano le suffusioni de gli occhi, le caliggini, & l'oscurità. Il sugo del Ciclamino mescolato con mele & vnto, discuopre le suffusioni. Et il sugo della melissa con vn poco di opponace, & le foglie della scabiosa applicate, & il sugo del prassio col mele, discuoprono le suffusioni. Alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'oscurità del vedere. Piglia Serapino dram. i. zuccaro bianco dram. ij. disfa con onc. i. di sugo di chelidonia, & stilla vn poco per volta nell'occhio con latte di donna. Sugo di radice d'osaro, & sugo di marrubio con mele seccato, acuiscon la vista. La gomma dell'oliue saluatiche, leua le brutture da gli occhi, & conferisce all'oscurità del vedere, & cancella l'vlcere & l'albugini, & le cicatrici della cornea, & la tela. Vsar la ruta, l'eufragia, la satureia, col rafano, col cinamomo, col zenzero, con la noce moscata, con l'origano, con la melissa, col pepe ne cibi, & l'vso delle granella della serpentaria del finocchio, è molto vtile ad acuir la veduta. Sparger sul capo poluere di rosmarino, & lasciar così tre giorni, e poi lauar il capo, gioua molto a gli occhi a quali corrono humidità. Et la poluere sottilissima del rosmarino composta con me-

le gioua all'acqua che di pende ne gli occhi. In oltre fiel di tordo, & sugo che si ritruoua tra lo scorzo & il legno del salcio nel tempo della primauera quando i salsi fioriscono, posto nell'occhio non ha pari per l'oscurità de gli occhi, & per ogni conturbamento della pupilla, perche disecca senz'alcun medicamento. Rasis nel secondo del Cont. dice: Scheer disse. Patendo io debolezza di vedere, composi questo vnguento per l'acutezza del vedere, & mi giouò grandemente. Io spremei vn melo granato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco fin alla metà, & poi vi aggiunsi mele spumato in quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire vn'altra volta fin che si mescoli bene ogni cosa, & misi al Sole per venti dì & poi l'adoperai, & la vista si fece grandemente acuta. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di finocchio, fiel di vacca, mele ana spiuma al fuoco, & cola, & metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato di forno, & tagliarlo incontanente per mezzo, & spargerui sopra poluere di caruo, tenendo cosi caldo dinanzi gli occhi & guardarui dentro chiarifica la vista marauigliosamente. Il purgacapo fatto di sugo di ciclamino vale alla debolezza della vista, & alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa anco collirio con fiel di gallo con acqua di finocchio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con puleggio saluatico. Quando vien debolezza di vista in colui che guarisce di qualche infermità, la

cura è che il patiente si inchini col viso su l'acqua calda, & riceua il suo vapore con gli occhi aperti & camini per luoghi verdi di herbe & d'arbori. Rasis nel secondo del Cont. in vn che guariua d'vna infermità, & che hauea perduto in tutto la vista, gli vnse il capo con olio violato, & ne stillò ancho ne gli occhi, & gli restituì la vista. Ma quando la debolezza del veder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbrucciato, con pepe, con zenzero, & con spica, & imbagnati con sugo di finocchio, aggiungi vn poco di camfora, e metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi vsiamo questo rimedio non sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno, & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, & si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conuenieuolmente calda, per mitigar il dolore, & la puntura.

Delle imagini che appariscono innanzi gli occhi. Cap. 11.

QVando le imagini vengono per difetto dello stomaco, vengono egualmente nell'vno e nell'altro occhio. Perciochè le vene, et l'arterie che son nel secondo pannicolo del ceruello discendono insieme co' nerui optici a gli occhi, & è come il fumo dell'olio nella lucerna, et causa le imagini, co-

me dice Galeno nel quarto de luog. aff. cap.i. Ma quando vengono da discesa d'acqua ne gli occhi, & che dimostrano cataratta, non sono vguali in amendue gli occhi. Ma quando vengono per secchezza & per consumamento, appariscono come cimici & come peli innanzi a gli occhi, & l'occhio par che sia piu picciolo, et piu secco. Qualche uolta vengono per l'acutezza de sensi et qualche volta per la grossezza della diuision dello humor cristalino. Vnguento per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di pesce luccio, fiel di storion fresco di fiume ana onc.s. acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc.i. antimonio preparato et spoluerizato sottilmente scrop.i. legno aloè, seme di ruta, perle scro.s. maluagia onc.i. poluerizza le cose da poluerizare, & metti in vaso di vetro, et tura con argilla, et metti al Sole per ventidì, et poi mettine due volte il dì nell'occhio cosi freddo, cioè la mattina, et la sera, tenendo incontanente serrato l'occhio per vn terzo di hora uel circa. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di finocchio, ruta, rosmarino nettati ana onc.i. legno aloè scrop. i. salgemma scrop. s. poluerizza sottilmente et mescola, et fa vnguento con esso. Vn'altro rimedio. Piglia cinamomo eletto onc.i. pepe lungo onc. i.s. pepe bianco onc s. zaffarano dram.ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dr.i. s. eufragia dr. ij. fa poluere et metti un poco per uolta sopra la cõmessura coronale quando si ua a dormire. Et la

mattina

mattina poi pettina il capo, & frega leggiermen te. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne c. bi della eufragia liquor che esce dal salcio nel tempo della Primauera quando escon fuori i fiori, che sta tra la corteccia, & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non vede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A Questa infermità, arrostisci segato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che ne esce, & gioua facendo lo dodici volte. Ouero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, e metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n'esce, e metti ne gli occhi. O veramente fa unguento di oncie quattro di sugo di finocchio curato, & cotto, fiel di becco, & mele ana oncia una L'usar l'eufragia il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, mirabolani chebuli conditi, e somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di viole, & stillate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser ilqual usò questa medecina, & quella notte vide la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo dì ricuperò la vista.

Del-

Dell'Algara, laqual è vna fistola che lagrima nell canton dell'occhio. Cap. IIII.

QVesta fistola auanti ch'ella si rompa si chiama. Egilops. & lo egilops è auena, & la sua farinata impiastrata cō fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quādo ella viene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria et con croco, & posta sul male, e mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche, e mescola con mirra, & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in cerotto è perfetto. Ouero in corpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno, & posta sul l'occhio. Vn'altro rimedio colqual io ho veduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciauano a venire, ma che erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mira onc. i. croco dram. i. acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi cosi calda, mettiui vna spugna picciola che sia nuoua, laquale spremuta bene, riuolta in vna pezzetta ben monda, si leghi sul male, & vedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato vna infinità di volte. Il fumo della pece raccolto, & applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piātaggine imbagnato con bambaso, & legato sul male, & sana. Ma quando le fistole son rotte, & che il foro penetra alla bocca. Rasis nel secondo del Cont. fa unguento diuino

d'olio, & di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc. viij. di litargirio, aggiungi orpimento onc. i. rimenando con la spatola, acciochè s'abbrucci. Vale alla fistola dell'occhio, dissoluendo ogni durezza, ogni putredine, & ogni enfiagione, & quando vi appare rileuatura, il legarui sopra vna balla, & è cura sofficiente come dice Oribasio. Et quando la postema è nella lagrimale, mettiui scropino stemperato con aceto. La camamilla impiastrata cura la postema nel principio sparsa nel lagrimale. Dice Rasis, che quando queste posteme sono aperte, si curano con noci rauce & con l'erula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra, facciasi questo vnguento. Piglia gomma arabica drama vna, mirra dram. iij. componi con fiel di vacca, & empi l'orificio, et non la leuar fin che nõ è sana. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di foglie o di radici di gigli onc. iiij. verderame abbrucciato onc. i. mel puro onc. iij. olio di noce cera q. s. cuoci tutto finche si consumi il sugo, & fa vnguento ilqual tu porrai nel male o con tasta, o con lucignolo, secondo che bisognerà. Ma quando il mal non si sana per le predette cose, & toccando con lo stilo, si tocca la bocca discoperta allhora non vi è il piu sicuro rimedio ch'il cauterio attuale per cannello fatto di rame d'argento, per loqual si metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella sua cima, et si cuopra l'occhio per difenderlo dall'offesa del cauterio, et vi si metta sopra chiara d'uo-

no fresco, et si metta il detto cauterio sopra, due o tre volte premendo sopra la bocca, et poi metti butiro sopra la cima della testa finche si lieua la marcia, et poi cura come si fanno le fistole, et l'ulcere, si come si dira a suo luogo. Dopo il cauterio s'applica l'vnguento, ilqual non solamente cura la fistola lagrimale, ma anco tutte l'altre. Piglia centuarea minore, aristologia rotonda ana aur. i. mirra aur. iii. allume, galla, ana aur. s. irios, sarcocolla sic f, memite, an. aur. i. uerderame scro. i. componi con mele, et fa vnguento. Io l'ho adoperato col cauterio come di sopra piu volte, e per gratia di Dio mi successe sempre bene.

DEL-

DELLE

MALATTIE DEGLI ORECCHI.

TRATTATO VNDECIMO.

Del dolor de gli orecchi. Cap. I.

IL dolor nasce da mala temperatura nuda, o con materia, o per postema, o per piaghe, o per percossa. Quando uien da distemperanza ignuda con dolore, non è granezza, ne precesse reggimento che facesse repletione. Et la predetta distemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allhora ui è rossezza & battimento con dolore, & si sente la caldezza al tocco. Cosi per il contrario quando la distemperanza è fredda. La cura del dolore, che uien da distemparanza calda è questa, che si stilli

ne gl'orecchi sugo di salatro con latte & con chiara d'vouo, & con olio rosato mettendoloui tiepido. Oueramente stillaui sugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & somiglianti, & ancho l'olio di decottion di vermini è buono, o sugo di mandragola o di iusquiamo con olio rosato o comune tiepido. Ma s'il dolor fosse intenso, stillaui latte, olio rossato, chiara d'vouo con vn poco d'oppio, mescolando insieme ogni cosa & sbattendo bene. Ma se il dolor venisse da distemperanza fredda, fora vna cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con vn poco d'euforbio & di pepe, & puoi cuocila sopra i carboni, & stilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchia. O ueramēte distempera vna gocciola di castoreo con olio & stilato tiepido. Il sugo del marrubio tiepido lieua il dolor vecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le strade dell'vdire. E ancho buono l'olio irino. I sacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con cosi fatte altre cose conferiscono assai. Olio di senapa nel qual sien cotti zenzero, & sambuco, gioua molto stillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori vengono da intemperanza con materia, si dee in quel caso euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da postema che sia dentro; o ch'è caldo, o che è freddo, allhora fatte le debite euacuationi per salasso, & p solution di corpo, si dee consi

derar

derar la qualità del dolore. Perciochè s'il dolor batte, & percuote, & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità, all'hora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli vniuersali) latte di donna con albume o chiara d'uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stilato nell'occhio, a gocciola a gocciola. Cuoci anco vn pomo granato in uin dolce, & pestalo, & impiastralo sul male. O veramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio, ouero stilla nell'orecchio olio rosato, o violato tiepido. Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggiermente, & metti sul male. Ma se fosse postema freda, piglia la parte di dẽtro dell'aglio che è come vna mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaio di ferro o di rame, & metti quell'oglio nell'orecchio che sta tiepido. Vn'altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino et in aceto, & mettilo tiepido nell'orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor vien da postema l'unguento basdicon è ottimo. Et l'impiastro fatto con farina di fien greco, et di seme di lino, con decottion di papauero è molto vtile. Ma s'il dolor vien dalla materia che non causi postema; purga, et applica i locali di sopra ordinari cioè quilli ch'io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che viẽ dall'ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo. Ma s'il dolor procedesse da percossa metti incẽso bian

co in latte di donna fin che si disfaccia, & poi goc ciola a poco a poco nell'orecchio, & sia tiepido, per cioche mitiga incontanente il dolore.

De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. Cap. I.

SI curano con sugo di porro bollito insieme con mele, mettendo poi vn poco nell'orecchio. Vale anco la midolla del vitello. Cuoci la scolatura del ferro nell'aceto forte, cola, & stilla nell' orecchio. Disfa lucertole picciole in olio puro, & stillalo tiepido, ouero stilla la memite, o la cedria. I trocisci d'Androne descritti da Galeno nel quinto della Compos. per generi, stemperati nell'aceto vngendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo di verga di pastore stillato tiepido cura il dolore, & la marcia. L'incenso con uino rimuone la carne morta, & rigenere della viua. Pesta galle, & lega in panno, & cuoci in vino, & infondiui vin caldo, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligonio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi impiagati, & ristagna la la marcia che n'esce. Inoltre castoreo dram. ij. allume tagliato, croco, mirra, olibano ana drã. i. mescola con sapa di vino o cõ olio mirtino e infondi insieme, nelle fresche cõ mele & con vino, nelle vecchie & di molto tẽpo cõ mel solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassation forti, per diuersioni alle narici, & per purga-

capi.

capi. Vnguento solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare baurach, ammonico, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto, o con vin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con vino, & mettiui sopra del bambagio, & fa questo due volte il dì, & si sanerà, perciochè rode via la marcia, & genera la carne bona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i vermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmēte, & cotta con l'aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colōbino, o con corteccia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach con tasta intrisa ne predetti, o qualch'vn d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col vin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col vin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'oliue cotte, & peste con acqua di decottione fin che si spessi come mele, colando cō buona spremitura, & stilata vn poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie. Cap. III.

FA vn lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato, et nell'aceto, et mettilo nell'orecchio. Vn'altro

rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, & stillaui poi sopra aceto tiepido, & mettiui lana, & lascia star tutta vna notte, & la mattina poi laua con olio caldo. In oltre il cordumeno, et il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragontea stillato nell'orecchio con mele lieua i dolori, gli sporchezzi, & netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del sufolar de gli orecchi. Cap. IIII.

SE le predetta cose procedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima, perche il male è poco, et poi va crescendo pian piano, l'altra se nõ si menomano per i gargarismi, et per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di insquiamo tiepido con olio rosato ouero insquiamo, & castoreo con aceto. Ma quando il sonno vien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, & poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da ventosità grossa o da vapore, allora stilla nell'orecchio cedria con mele, ouero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di volpe, o olio nardino, o cassia lignea con olio rosato, o aloè con vino, & con mele, o ruta con mel rosato, & con aceto, oue-

ro aceto tiepido et forte stillato fa grandissimo beneficio. Conferisce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in vino. Suffumigio d'aceto sì ch'il fumo entri nell'orecchio conferisce allo sbucinamento & alla difficultà dell'vdire, occidendo i vermini. Il suffumigio di hisopo & di fichi cotti come di sopra conferiscono affumando l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di brioni, mele, helleboro bianco, olio rosato ana, mescola ottimamente & stilla tiepido. Il mel col sal trito & posto nello orecchio cura lo strepito & il suon dell'orecchio. Sugo di sansuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro posto nell'orecchia, apre la sua oppilatione. Il somigliante fa il suo olio & la sua acqua. Distempera vn poco di castoreo con olio nardino, & metilo tiepido, ouero stilla olio di mandole amare, o irino con aceto. La menta cotta col mele, & posta su gli orecchi calda, lasciandolaui star tutta vna notte, lieua il suono & il sufolo dal l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco, castoreo, uitro, croco, ana dram. i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che si spessino come mele, et metti nell'orecchio con tasta o con lucigno tiepido. Vn'altro rimedio Piglia garofoli maschi dram. s. muschio gr. iij. & stilla caldo nell'orecchio con acqua di maggiorana & con vino. Nitro con aceto & con acqua distẽperato & stillato cõferisce. Inoltre fiel di toro, & acqua di porri, e sugo di bacche di lauro cõ vino, et cõ olio rosato.

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio.
Cap. V.

PIglia vna verga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'vn capo d'essa nel bambagio & vngi con olio, & l'al tro capo si metta nell'orecchio tanto quãto vi puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della ver ga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'ab brucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si fac cia tante volte che l'acqua esca fuori.

Del modo di curar i vermi fuor de gli orecchi.
Cap. VI.

OLio di mandole di persico ammazza i ver mini, & acqueta il dolore. Prẽdi liquor del la carne della uacca che scola quando s'arrostisce, & mescolalo con acqua di marubio, et stilla nell'o recchia cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio, sì che possa entrare nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumenta- tiõ di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per am mazzar i uermini. il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria, con un poco di poluere di helleboro nero, ammazza i uermini incontanen te. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzo stilla- te nell'orecchi. La poluere de gli scorzi delle ra- dici

dici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai, percio che ammazzo i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze, o le uesciche de gli orecchi. Cap. VII.

L'Aron herba bollita in uino & in olio comino, aggiungendoui comino, & fatto impiastro, lieua le uesciche o le buganze de gli orecchi. Alla carnosità souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dra. iiij. mele onc. iij. s. & trita sottilmente, & cuoci col mele fin che diuenti rosso, & usa. Vn'altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dram. iij. sugo di prassio onc. iij. mele q. s. poluerizati et cotti come di sopra, et usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

ALla difficultà dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decottion di assenzo. Togli un corno uecchio di capra, et empielo d'orina di capra, et appiccalo al fumo, et lascialo star noue giorni, et poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro, et il sugo della cipolla son buoni. Vn'altro. Fa un buco in una cipolla grande, et empilo d'olio, et di sugo di ruta, et di sugo

di ra-

di radice di rafano, & metti su le braci accese finche la cipolla sia ben cotta, & poi stilla nell'orec cio di quell'olio tiepido. O vero stilla sangue caldo di capra, ouero olio di mandole amare, & olio di bẽ, o di senapa, o di cocomero asinino, o di castoreo cõ olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio molto buono, & prouato piu volte. Piglia polpa di colocintida, aloè, euforbio ana dram. y. trita sottilmente, criuella & componi con fiel di vaccha, & fa sief, il qual si secchi all'ombra, & se ne freghi vno leggiermente sopra vna pietra da aguzzar verde de barbieri con sugo di rafano, del qual stilla nell'orecchio tiepido con detta fregatura, hauendo prima bẽ nettata l'orecchia. Il sugo velle foglie della collocintida stilato tiepido è otimo. Vn lucigno intinto nella canfora, & messo nell'orecchio conferisce assai. Il somigliante fanno le cubebe & il cardamomo. In oltre l'olio di sisamino bollito in cucchiaio cõ seme di ginepro fin che diuenti nero, stillato ne gli orecchi gioua assai. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco dram. ij. nitro dra. vi. croco dra. iij. Fa trocisci con sugo di radice d'assenzo, & stemperane vn poco con aceto forte, & stilla tiepido nell'orecchie, facendo però sempre innanzi l'vniuersali euacuationi.

Delle scrofole. Cap. IX.

LE scrofole si curano con l'astinenza, & con la dieta. Si curano col vomito, con l'andar

del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbith di zenzero, di zuccaro per vgual parte, & si dia secondo ch'il patiente puo sofferire. Ouero euacua con altre purgationi le materie grosse et viscose. Qualche volta gioua il salasso della cefalica. Medicina d'Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua proprietà, sterco di capre, & di vccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, vua montana, & fichi bianchi che caggiono dall'arboro innanzi che si maturino, e farina di faue, e mandole amare, & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in ossimele, & metti sul male, ouero sterco di capra cotto in aceto. Vn'altro rimedio. Piglia calcina q. s. mescola con mele o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, ouero mescola farina d'irios, & sterco di colombo cotta in vino, & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto, & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn'altro rimedio. Piglia sugna vecchia, seme di iusquiamo, pece, olio vecchio, sterco citrino di gallina ana, mescola & metti su. La herba aron, con sugna vecchia, d'orso le cura. Trocisci che disfanno le scrofole. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. oppio dram. s. sugo d'agresto secco dra. i. componi con vino, & fa erocisci di peso di iiij. scr. l'vno, & disfanne vn p volta nel sugo d'appio, &

del dauco, & vngine le scrofole. L'impiastro d'acetosa & di lapatio acuto cotti in vino e posto su gioua. Radice d'acetosa appiccata al collo gioua a coloro che hanno le scrofole. La herba aron con le sue vesciche pesta con sugna vecchia, & posta calda su le scrofole le cura, & cura anco tutte le posteme fredde. Olio di ben, aspergula, & ruchetta geratina, risoluono propriamente le durezze che son dopo gli orecchi, & innechiate per lungo tempo. La melissa impiastrata le disolue, & anco tutti gli humori & tutte le durezze impiastrata cō aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbori, cotti con nitro, & mescolati con aceto & impiastrati, disoluono le scrofole & le ghiandole. Impiastro di foglie di rosmarino le matura, & matura anco l'altre posteme che son difficili a maturarsi. Arnoglossa trita con sale le disolue, o sterco di capra con aceto, o cenere di conchiglie marine con aceto, o cenere d'ostriche con sugna di porco: Foglie di mandragola impiastrate con sauich, curan le scrofole, & le posteme dure. Fior di ginestra pesti con mel rosato, o dati con vouo, risoluono le scrofole, il suo peso è dram. ij. fino a dra v. La herba scrofolaria mangiata & posta sul luogo sana. Empiastro per risoluer le scrofole, & tutte le posteme dure, & anco la milza. Piglia Tragacanto, camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di gambe di vitello, galbano, ana risolui le gomme in aceto forte, & distruggi la midolla, &

la pece, & aggiuntale all'altre cose fa impiastro. Se si mette nel vino la herba scrofollaria, all'aria dalla sera alla mattina, beuuta la mattina per qualche giorno, si purgheranno le scrofolle senza che ue ne resti pur vna. Vn'altro rimedio. Piglia ammoniaco dram. iiij. distempera con sugo di camamilla o con la sua decottione, aggiugnendoui poluere di radice di scorzi di cappari sottilmente poluerizati dram. ij. pestando forte con decottion di caruo, & metti su. Sterco di colombo è caldo piu di tutte l'altre cose, trito con aceto & con farina d'orzo cura le scrofole. Vnguento di artauita picciola sana. Impiastro d'vgna d'asino abbruccia ta & poluerizata & pestata con sugna, le cura.

Empiastro di Galeno per le scrofole. Piglia senapa, seme d'ortica, solforo, spuma di mare, aristologia, bdellio ana onc. i. ammoniaco, olio vecchio, cera ana onc. ij. fa impiastro secondo l'arte. Pece composta con scilla o con radice di cauoli, o con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di lupini con aceto & con mele sono ottimi. L'olio di cocomero asinino posto al naso, conferisce a coloro che hanno le scrofole. L'impiastro di radici d'alfessera con mele le manda via. Il somigliante fa il suo sugo col mele, & col vino a vgual portione beuuto la misura del sugo dee esser dalle due drã. fino alle quattro. Ma a coloro che hãno la cõplession calda, si deon dar altre cose come il sauich di formento cõ acqua di coriãdoli. Ortiche trite curano

no le scrofole vlcerate & il canchero, & l'unguento de gli Apostoli, & la mirra è piu forte col doppio d'essa con licio, & con acqua di coriadoli, et si conuengono quelle cose che curano l'ulcere, delle quali si dira a suo luogo, cioè quando le scrofole sonoimpiagate.

De i Fugilli. Cap. X.

I Fugilli son certe vesciche ouero, glandule, o enfiamento che vengono dietro a gli orechi, somiglianti alle scrofole. Si curano con impiastro fatto di cenere di lumache abbruciate co i loro scorzi mescolata con sugna vecchia non salata, et posta sul luogo. Et l'acqua che esce dalle lumache forandole cosi uiue con un stil di ferro, mescolata con olibano gli guarisce.

DEL-

DELLE

MALATTIE DEL NASO.

TRATTATO VNDECIMO.

Del fetor del naso. Cap. I.

S'IL fetore & il puzzor del naso procede da qualche piaga ò da polipo, o morici venute nel naso si curerà come piu oltre ragioneremo. Ma se si causa per humori putrefatti intorno al colatoio del naso, o nelle parti delle froge, o ne ventricoli del ceruello, allhora dopo le debite purgationi vniuersali & particolari del ceruello fatte piu volte, si mōdifichi e netti q̄l che è di cattiuo nelle predette parti. Si freghino prima le narici di dentro nella parte di sopra col vino odo-

rifero

rifero semplice, & poi con vino nel qual sia cotta mira, calamo aromatico, rose, cipero, foglie di mirto, & somiglianti, o separatamente o tutte insieme, ritornando piu volte a lauare. Et poi si soffi nelle narici poluere di calamo aromatico, spiga, cipero, rose, foglie di mirto con vn poco di salgemma. La poluere del calamento è anco cosa molto singolare. Purgacapo perfettissimo. Piglia helleboro bianco, radici d'irios secche an. dram. i. euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano & di viole q.s. con vn poco di cera e fa vnguento molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, & fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti lieui di letto, & la sera vna hora innanzi cena, ungendo le narici quanto bisogna & si ponga nel naso del predetto vnguento la quantita d'vna lente per uolta e non piu. Vn'altro rimedio. Piglia specie di hierapigra dram. iiij. calamo aromatico, mirra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna cō vino odorifero, & frega con essi le narici di dentro, ouero mettiui una tasta dentro intintaui dentro. Vn'altro rimedio che lieua via il fetor del naso. Piglia silo aloè crudo, rose, garofoli ana dram. ij. spiga, calamo aromatico, mirra, calamento an. dr. i. componi con buon vino vecchio odorifero, aggiugnendo muschio gra. vi. fa pillole di quantità d'un cece & distemperane una per uolta con olio nardino & distilla nel naso, ouero si metta con la tasta

come

come di sopra, fatta prima vna buona lauatura con vino odorifero, come di sopra. O uero piglia cipero, allume, mirra, croco, orpimento, ana componi con aceto, & metti nel naso. Silobalsamo soffito nel naso ual molto. Quando il fetor vien da i vapori che si lieuano dal uentricolo si dee curar il ventricolo. Prima si dee mondificar, & poi alterar la sua distemperanza, terzo fortificar & confortar il uentricolo con le cose, che probibiscono, ch'i uapori non uadano dallo stomaco alle parti di sopra, come è l'usar i coriandoli confetti, o i preparatorij di cotognata con zuccaro doppo mangiare, & con cose somiglianti, & poi fa questo elettuario. Piglia radice di cardo maggior, di fiori di labrusca ana onc. i. menta, seme di cardo, foglie secche di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre hore innanzi desinare, continuando. Infondi spesso nel naso dell'acqua d'infusion di centaurea, per cioche è l'ultimo, ouero, soffiaui seme di ruta, & assenzo o pilatro poluerizato nel naso, & l'orina dell'asino è la miglior lauanda che si possa far contra il fetor del naso.

Del nucumento dell'odorato. Cap. II.

LA diminutione, la priuatione, & etiandio la

corruttione vengono o da mala temperanza senza materia, o con materia. Quando procedono senza materia s'alteri per vngimento sopra la pro ra del capo, per tiramenti fatti col naso, per odoramenti, & per purgamenti di capo. Nella calda si conuien l'vngere con le rose & col coriandolo, e tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosata & vn poco d'aceto, & qualche volta cõ un poco di canfora. Et la decottion di mirto col cipero e la vaporation dell'aceto è vltima. Ma quando procede da mala complession fredda, conferiscono le lauande di spigo, di calamẽto, di calamo aromatico, di sampsuco, & di somiglianti, & fanno anco prò l'untioni. Oltre à ciò vnger il naso con olio di ruta & nardino, & qualche volta col castoreo, con l'euforbio, col muschio e con somiglianti. Ma se procede da distemperanza con materia & con fiati grossi oppilanti, si dee far all'hora l'uniuersal euacuation della materia & etiandio la particolare. Et poi si facciano le lauande & l'untioni predette & s'inchini il capo sopra il fumo della camamilla, dal sampsuco, della menta acquatica, della spica, del calamento, & di somiglianti. Si facciano anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi. L'odor della ruta è ottimo, e la nigella infusa nell'aceto sottilmente trita, mescolata con olio vecchio & tirata su per lo naso è medicina somma. Ma s'il purgacapo dà bruciore al naso, vngi di dẽtro con olio rosato o con mirtino. Poluere per l'oppi-

pilation del naso, & per lo mancamento del l'odorato, Piglia artamita, condito, sale ammoniaco ana fa poluere sottilissima, et soffia nel naso, uaporati prima cō l'aceto. Sugo d'artamita tirato su p lo naso apre l'oppilation delle narici. Piglia nigella poi che sarà infusa in aceto secca, & pestala bene, & poi mescola con olio vecchio. Il modo d'usarlo è questo. Il patiente s'empia la bocca d'acqua, & si chini all'indietro col capo, & poi si stillino nel vaso alquante gocciole di questo medicato, & le succi forte. Et poi si chini sopra il vapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin che esca fuo i molta humidità, & poi si laui le narici con acqua calda, & faccia questo tre giorni vna volta il dì. Ma quando procede da postema, si curi prima con cose ripercussiue, come sarebbe con olio rosato, con olio mirtino con acqua rosata, & poi fa questo medicamento. Piglia farina d'orzo, di rose ana onc.i. canfora dram.ij. pesta, & componi con acqua rosata, o con di granate, & vngi di dentro, & fuori percioche cura la postema, & l'ardor del sangue. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, sugo di granati acetosi acqua rosata parti uguali, olio rosato parti due, un poco di consora, mescola ogni cosa insieme, & ugni di dentro, & di fuori. Ma se la postema procedesse da collora, vngni con mucilaggine di psillio, & conseme di cotogni sbattuto ogni cosa bene con chiara d'uouo & con olio rosato & viola-

to, & è buon rimedio, & prouocato. Anisi fior di celsomino, o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura: Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

IL polipo è cosi chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, perciochè è humor carnoso che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato cō puzzore, perche occa, vuol dire puzzolente. Le morici ouero maroelle, sono certe carni molli, le quali per lo piu son senza dolore, et qual che volta vengono tanto crescimento che elle pendono fuori del naso. Il polipo che è duro nero non è trattabile, & quello che è molle putrido, e fetido, forse che non vuol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano altro dolor) non si curano. Medicamento che lieua il polipo del naso, & tutta la gionta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentaria, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo perciochè è buon medicamento. Et l'uua della serpentaria, & propriamente il sugo fa la medesima

operatione. Et il somigliãte fa il sugo della sua radice, & propriamente la lana imbagnata in qualch'vn d'essi sughi, & messa sul naso. Vn'altro medicamento di Galeno che consuma ogni carne cattiua, & la giunta della carne nel naso con destrezza, & senza dolore. Piglia granati dolci, acetosi, et mezzani tra l'uno et l'altro sapore, parti uguali, pestali co' loro scorzi & cauane fuori il sugo, & cuoci fin che si spessi come un mel tenero, & poi pesta gli scorzi, i granelli, & le polpe de pomi granati, da quali tu trahesti fuori il sugo, stringẽdo bene fin che diuentino come pasta, & fa col sugo loro forme somiglianti à taste o lucignoli, & mettine una nel naso, ugnẽdola però col predetto sugo, & fa così lungo tempo perche questo opera senza dolore. Vn'altro rimedio che consuma il polipo, & tutta la carne aggiunta nel naso. Piglia scolo di rame aur. iiij. calcanto aur. ij. helleboro nero aur. i. arsenico rosso dram. i. fa poluere sottilissima, & soffia nel naso, ouero stemperato nel uino mettilo nel naso con una tasta. I trocisci dell'aladicon consumato il polipo, il canchero, & tutte le giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali questa è la forma, & la descrittione. Piglia calcina uiua, arsenico citrino ana p. due, colcotar, fior di rame, allume ana par. vna, galle, agacia, balausti ana par. s. componi in mortaio in uaso di rame, con aceto forte, pestãdo bene fino à cinque dì, et fa trocisci, i quali si riponghino in uaso di uetro, & si

serbino in luogo freddo & secco, et se ne disfacciá vno col vino, et vi si intinga vn lucigno con la tásta, & si metta sul male, perche è ottimo rimedio & prouato. Vn altro. Piglia vetriuolo onc.s. squáma di rame dram.i. sandaraca dram iij. helleboro nero dram.ij. pesta & soffia nel naso, o veramente vngi solamente il vetriuolo con l'aceto, & vngi con esso la tasta. Vn'altro. Piglia storzi di granati dram.iij. fiel. di toro, amomo, mirra, calamento, prassio, ana dram.iiij. croco dram.i. fa soluere, & vsala secca, soffiando o applicando sopra il polipo come s'è detto. Conferiscono congiuntamente, & separatamente l'infrascritte cose. L'aristolochia col cipero, poluere d'ermodattilo, rame arso, fior di rame, ossa di mirabolani, antimonio, tutia Alessãdrina. Le morici che son rosse con gran dolore, o dure, o nere, si debbon curare co' sopradetti medicamenti, & non molto acuti. Ma quelle che son molli senza dolore, quantunque tutti gli scrittori lodino che sia ben tagliarle con ferro, o abbrucciar cõ cauterio attuale, io nondimeno ho trouato vn modo molto piu facile, & piu sicuro col quale ho curato non solamente le morici del naso, ma anco il polipo, & tutta la souerchia carnosità crescẽte nel naso, & ne gl'altri luoghi senza molestia del patiente. Et il modo è questo. Piglia vna secchia di assai conueneuol grãdezza, & falle sei o sette fori nel fondo, & poi metti nel fondo predetto calcina viua p spessezza di quattro dita, & sopra la

calci-

calcina metti altrettanta cenere di legni di quercio, et poi vn'altra mano di calcina, & poi di sopra vn'altra mano di cenere fin che la secchia sia piena, lasciando solamente quattro dita di voto. All'ora appicca la secchia, & riempila d'acqua, ponendo sotto la secchia vn vaso, accioche riceua l'acqua che distillerà dalla secchia. Quando tutta l'acqua sarà stillata si rimetta nella secchia come si è detto, & si stilli anchora due o tre volte a quel modo. Et quando sarà stillata tutta, si mette l'acqua in vn vaso al fuoco, & si cocca tanto quell'acqua fin che ella si appigli come vna gelatina. Et all'hora pigliane con la spatola quanto è vna faua per volta, & mettila in vna ampolla di vetro, et quando tu l'harai messa tutta nell'ampolla stroppa la ampolla con cera, percioche se tu la lasciassi aperta, si disfarebbe, & si conuertirebbe in acqua, ma tenendo stroppata la bocca dell'ampolla, quelle pezze si fanna molto dure, & questo è vn'ottimo rottorio. Habbia poi vno stromento fatto di piombo, di lunghezza d'vn dito vel circa, & di tanta grossezza che possa entrar nel naso, & sia concauo da quella parte che si mette nel naso, & ui si ponga dentro di quel rottorio, & si metta nel naso di modo che la carnosità entri nella concauità dello stromento doue è il rottorio, & i lati della concauità conseruino il naso dell'offesa del rottorio. Et il patiente tenga fermo con le mani nel naso il detto stromento per spatio d'vna hora. Et poi le-

uato lo stromẽto dal naso, vi metta butiro, fin che si leui la carne arsa. Et poi si ritorni di nuouo col rottorio, fin che sarà consumata tutta la carne souerchia, mettendo sempre il butiro dopo il rottorio come s'è detto. Et se per auentura vi restasse quolche fessura, si curi con quelle cose che si diranno trattandosi dell'vlcere del naso, si come io feci nel Sig. Fondolo secretario del Reuerendiss. Cardinal Turonese, il quale haueua vna carnosità nel naso. La qual nõ solamente riempieua il naso, ma pendeua fuori quasi vn mezzo dito, & per questa via con l'aiuto di Dio, quella carne si consumò tutta senza offesa, ne brutezza alcuna di naso, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma quelle morici del naso che son con dolore intenso, non si deon curar con i caustici, come s'è detto di sopra, ma cõ quelle cose che lieuano il dolore, & son stupefattiue. Et poi vi si debbon applicar medicine diseccattiue, senza medicamento delle quali s'è detto di sopra nella cura del polipo. Tra le quali il disfrige è sommamente diseccatiuo senza medicar punto.

Della coriza, cioè cattaro che và al naso. Cap. IIII.

LA Sauina bollita & posta calda sul naso lieua incontanente la coriza Trocisci per tagliar la coriza. Piglia incenso, sandaraca costo, storace

storace liquida ana, fa trocisci, & mettine vno sopra i carboni accesi, & si tiri il fumo su per lo nasocol tiratoio, & subito la corisia si taglia. Et si suffumigano le stoppe di lino ben carminate, & si mettino su la commestura coronale, giouano. I garofoli, & il macis poluerizati sparsi sopra la prora del capo quando si và dormire, tagliano la discesa dell'acquosità al naso, & gli occhi dal ceruello. Il somigliante fa il mentastro, & le scorze de cedri.

Delle pustule di dentro del naso. Cap. V.

FArina d'orzo, di rose, ana parte vna, canfora la quarta parte d'vna parte, pesta & componi con acqua rosata, o con sugo di granati acetosi, & vngi di dentro & di fuori. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, granati acetosi, acqua rosa ana par. vguali, sbatti con vn poco di canfora, & vngi como di sopra. Alla postema collerica. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni an. & sbatti con chiara d'vouo, olio rosato o violato, & metti cosi freddo nel naso sul male.

Delle vlcere, ouero piaghe del naso. Cap. VI.

ALcune vlcere vengono dalla parte di fuori del naso, et di q̃ste si ragionerà più di sotto, quando

quando fauelleremo dell'infermità della faccia, et alcune altre vengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune son dentro nel naso, & alcune nel colatoio, & intorno alle corroncule mammillari, & queste son peggiori, percioche quelle che vengono nel naso si curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune son piu fresche, & alcune piu vecchie, & certe leggieri nella superficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che son lieui & che hanno le croste, prima con l'vgner quelle croste con butiro lauato spesse volte in acqua di fumoterre fin che le croste caggino, & poi si vngano con questo vnguento. Piglia olio rosato onc. ij. cera bianco onc. s. & disfatte insieme si gettino in acqua fredda & essendo repprese, si ricoglino, & si lauino in vaso di vetro o inuetriato, tre volte, con acqua o con sugo di sempreuiua, & poi s'incorporino con essi le infrascritte polueri sottilmente poluerizate, & passate per panno di seta. Piglia tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. litargirio spumato dram. i. s. coralli rossi dram. i. ambra g. ij. & incorporato ogni cosa insieme diligentemẽte, vngi di dentro dal naso, & è rimedio solenne & sicuro. Ma quando son con qualche poco di marcia, bisogna vsar prima le cose che astergono come sarebbe o mele, o vino, ma quando la marcia fosse molta, bisogna mescolar con essi colcotar, & vnguento egittiaco, con orina di fanciullo, & si fa vn buon mondificatiuo.

Vn-

Vnguento che mondifica & incarna. Piglia litargirio onc.s.ruta fresca, allume ana dram.ij.fa vnguento con olio mirtino & aceto, si come si fa l'vnguento del litargirio, & vngi con esso. Vn'altro rimedio. Piglia biacca dramma i.litargirio dr.iij.piombo abbrucciato dram.ij.si laui in acqua di solatro, & poi fa vnguento con olio mirtino, & valle all'vlcere che dogliono. Il sugo della bellera lieua ogni putredine del naso. L'aristolochia, il cipero, il seme della dragontea con mele curano l'vlcere del naso, & la cenere dell'vgna d'asino cura l'vlcere del naso. Vnguento di Galeno di fior di rame che mondifica l'vlcere del naso, & le salda. Piglia cera dram.iiij.olio d'oliue non mature o di mirto onc.ij.fior di rame poluerizato come l'alcool dram.ij.fa vnguento, & vngi, ouero mettilo con la testa. L'vlcere del naso che son secche si curano con questo vnguento. Piglia midolla di viole, di gamba di vacca, olio di mandole dolci, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di malua ana, con vn poco di dragaganto & di cera, fa vnguento & applica spesso. Ma quando sono humide, piglia litargirio, squama d'argento, biacca ana, fa unguento con olio mirtino, rosato, & con cera. Galla, mele, & seme di mirto con vino, & sugo di granati dolci & garbi, cotti insieme fin che si spessino come mele, mescolati, & applicati, curano. Squamo di piombo pesta con vino, & con olio mirtino in vaso di rame sopra fuoco lento, o sopra

carboni fin che si spessi, & posta in vaso di rame, vendo, cura l'vlcere del naso. Il sugo solo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & pesto, & messo di fuoravia cura.

Del flusso del sangue del naso. Cap. VII.

SE sarà critico non si ristringa se nõ souerchia, ne quando sopravien abondanza di sangue, ne quando è acquoso o corrotto. Ma quando tu vuoi astrignere il sangue, guarda da qual narice ch'egli esce, & metti sopra l'Ippocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Metha.) del lato medesimo. Et se non cessa, fa il salasso che diuertisca dalla banda opposita. Et qualche volta bisogna metter le ventose sopra le spalle, & far le legature, & le freghe dolose che diuertischino guardandosi dal reggimento che multiplichi sangue, & si laui la faccia con acqua fredda. Et il patiente si guardi di affissar gli occhi in cose rosse. Secreto grande di Galeno fermar il sangue che venga di qualunque luogo si sia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca secca abbrucciata, vitriuolo abbrucciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana, dram.i. poluerizate si criuellino sottilmente, et vi si asperga vn lucignolo infuso nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli si ponga nel naso al patiente, et vngi anco il naso di fuori,

Ma

Ma quando sarà vscita fuori conueneuol quantità, & che tu voi restagnar il sangue, fa all'hora il salasso dal lato medesimo del naso di onde esce il sangue, e incontanente si fermerà, come testifica Galeno nel lib. Curatiuo per sang. miss. vij. Si vnga la fronte, & le tẽpie col boloarmeno disfatto in aceto, & in olio rosato. Si faccino le legature alle mani, & à piedi con due aiutori. Et si leghino i testicoli, & si mettino i piedi nell'acqua calda. Et il paticnte ghiaccia in schiena, et gli si spruzzi la faccia con acqua fredda, & con aceto, chiusi gli occhi, & è l'ultimo per ristrigner il sangue uscente di qualunque luogo. Il cinapro la tela di ragno & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fermano il sangue incontanente. Il sugo dell'herba chiamata coda di cauallo, il sugo della, ruta, & il sugo dell'orica, messi nel naso, o mescolati insieme o separatamente ciascun per se, ritengono il sangue. La sarcocolla, il gesso, la poluere di molino, la mumia, il boloarmeno applicati su la fronte con chiara d'uouo, & con aceto fermano il sangue. Il comino tritto con aceto, & odorato lo ferma. Il medesimo fa la canfora con l'agresta messa nel naso. La borsa di pastore tenuta in mano, messa sopra la fronte o nel naso fa il medesimo effetto. Il sangue seccho che esce, dal naso poluerizato & arso, soffiato nel naso ferma il sangue, & salda le ferite del naso. I peli del lepre abbruciati soffiati nel uaso lo fermano incontanente. La poluere della

la rana abbruciata posta sopra il luogo ond'esce il sangue lo ritiene incontanente. Il ceruello di gallina ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

Il modo di cauar fuori il sangue del naso. Cap. VIII.

MEscola menta con mele & metti nel naso. Il fiori della gramigna posti nel naso fanno il medesimo. La robbia de tintor disfatta nell'olio e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pianta di robbia de tintori verde, piegala, & fa come vna tasta per ogni buco del naso, & mettilaui dentro, & percuoti dall'uno & dall'altro lato delle narici con le mani o con le dita piu uolte, et ne vscira sangue abastanza.

DELLE MALATTIE DELLA BOCCA,

Delle labra, & della lingua.

TRATTATO DOVDECIMO.

Del puzzor della bocca. Cap. I.

IL puzzor della bocca viene ò per putredine, per vlcere del naso, & la sua cura s'è detta fauellandosi delle vlcere & del fetor del naso, ò che viene per l'vlcere putride, che sono intorno alla bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alcola & dell'vlcere delle bocca. O che veramente procede per la comunità dello stomaco da gli humori

ri adunati & corrotti nello stomaco, & la sua cura è prima l'euacuatione di quello humore facendola spesso con medicamento conueneuole. Ma se la materia corrotta nello stomaco è billiosa o collerica si purghi con infusion di aloè, o con infusiō di reubarbaro, o con altre cose che purghino le materie biliose Ma se la materia nello stomaco è pituosa & putrefatta si purghi il patiente con la biera o con lo stomacal di Mesue, o con altre cose, che euacuano la flemma putrida. Ma qualunque materia si sia o calda ò fredda, si conuien sempre il vomito dopo il mangiar delle cose agre & acetose & dopo i melloni. Si guardi dalle cose grasse & viscose & grosse, & non mangi latte. Vsi cotogni, & pere cotte, mettendoui sopra anisi, & finocchi nel fin del mangiare, vsi anco zenzero cōdito, diacomino, & cotali altre cose. Ma in quel che procede da materia biliosa si diano i granati, le persiche, le arbococe, il sugo acetoso, & cotal altre cose. Ma quando pende da materia pituosa si dia il zenzero condito, la noce muscata, la trifera maggiore, l'aceto scillitico, trocisco di diarodon, & zuccaro rosato con mastice, & siloaloè, & garofoli, & cotali altre cose. Bisogna poi dar quelle materie che generano buono odore in bocca, & in tutto il corpo, come è questo Medicamento, che vale all'infermità dello stomaco, & che conforta tutte le minere della virtù, & che fa buono odor della bocca & di tutto il corpo, & occulta

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel vigor dell'adolescenza, ritar da la canutezza, genera allegrezza continua & aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebùli, & bellirici, tanto dell'uno quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra vna hora dopo l'altra) acqua di fonte con vn poco di zuccaro, & fa questo per tre dì, & si distilli vna volta dopo l'altra, mescolando sempre con olio di mãdole con la spatola, & poi lascia seccar all'ombra. Et poi piglia di queste compositione dram. xviij. rose secche dram. vi. cipero dram. iiij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i. cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dramma i. & s. scrop. ij. componi con mele d'emblici, & vue passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dramme, & danne la mattina col vino, & similmente la sera vna per volta. Pillole buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, cipero, spigo, cortecia di cedro legno aloè ana aur. ij. musco gra. iiij. fa pillole con buon vino odorifero, & di queste se ne tenga vna in bocca inghiottendola a poco a poco.

Confettion prouato & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel ventricolo. Piglia

cime di mirto humido, cinamomo, emblici, cipero spigo, scorzi di cedro, foglie di squinanto, mastice ana parte vna, galle muscate, garofoli, noce muscata, cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana parte mezza, componi con mel d'vua passole, & sieno al peso dell'altre cose predette, & con vin vecchio odorifero con passule scorzate, & si facno forme come noci muscate, & se ne prenda ogni mattina vna & ogni sera. Et questo si dee far dopo il vomito, & dopo l'esser andato del corpo piu volte si come s'è detto di sopra. Laua la bocca con vin vecchio odorifero d'infusion di radici d'irios oriental secco, ritenendone vn poco in bocca, o con vino d'infusion di serpillo, o con aceto di decottion d'assenzo, & scorzi di cedro, o con decottion di menta con aceto, & con vin forte & mirra, fregando col squinanto, o con orzo arrostito mescolato con sale, & con mele, o con radice di hellera, & di iride abruciata & mel mescolato, o con mirra con spiga & con mele. Tieni in bocca galangà, ireos, o foglie di lauro, o noce muscata, o fiori di labrusca, o serpillo, o radice di cipro, o cannella fina, o garofoli o cotal altra cosa mescolando così leggiermente. Foglie secche di lauro, pepe, & seme di cardone ana componi cō mele in modo d'oppiata, & danne vn cucchiaio a digiuno, o radice di cardone con vin bianco. I fiori di labrusca beuuti o mangiati, o posti su lo stomaco, curano il fetor della bocca. Il mangiar spesso l'appio asconde mar-

rauigliosamente il fetor della bocca. Fregadenti per lo fetor della bocca. Piglia spiga, rose, cipro, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli, cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato ana. Componi con mele, & fa trocisci, i quali si secchino in forno non molto caldo, & con quelli fregati i denti.

Dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. Cap. II.

NEll'alcola che suol venir a fanciullini lattanti si rettifichi il latte di madre, o della nutrice, & poi si curi non quelle cose che noi diremo di sotto. Ma quando l'alcola viene a grandi si deon far necessariamente le purgationi per uia del salasso, & la purgation del ventre secondo il bisogno, & metter le ventose sotto il mento, & qualche volta col tagliare. Et si mettino i christeri caldi leggiermente se non fosse la materia corrosiua maligna, perciochè allhora si debbon far con quelle cose che cauano fuori la materia con dolcezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in molta quantità. Si facciano le lauando nel principio quando la materia è calda, con sugo di solatro o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, & rob di mora, & con acqua di decottion di sumach di rose, di granela mirto, di lenti scorticate con aceto, & di cime di roui & delle sue foglie, & di-

cime di uiti, & d'arbori di rose, & di granati acetosi, & di memite, & d'alcana, & di galla comune & si conuengono nell'una, & nell'altra materia. Medicamento all'alcola calda nella bocca, & alla lingua, & al dolor caldo della gola. Piglia lenti scorticate dram. v. rose rosse, coriando li secchi, bolo armeno, galleana dram. ij. seme di porcellana dram. iij. s. canfora dram. i. & scrop. ij. fa poluere di tutto, & di quella metti sopra l'ulcere poi che tu harai lauato con acqua d'orzo, & cõ mel rosato, o disciolto con sugo di cotogni o di mimirto, & vngi l'ulcere. Al mal della bocca per riscaldamento. Piglia sugo d'vua acerba lib. s. mele dram. ij. cuoci fin che cali la terza parte, & riponi in vaso di vetro, & laua la bocca. Andromaco all'Alcola. Piglia ruggine di rame dram. ij. allume sfesso, galle ana dram. i. fa poluere sottilissima passata per pezza sottile, & & metti nel luogo col dito. Vn'altro rimedio che conferisce all'alcola, & alla corrosion delle gengiue. Piglia sumach, granella di mirto, balausti rose rosse ana dram iij. spodio bianco, ramich an scrop. ij. poluerizate si mescolino con rob di cotogni, & lauati con esso la bocca, & le gengiue. Laua la bocca con decottiõ di galle con fior di rose, con fior di oliue, con cinoglossa, foglie di rouo, foglie di verbena cotte in acqua con mel rosato. Le quai tutte cose curano l'ulcere, & la putredine della bocca, & separatamente, & mescolatamente. Il sugo de

gra-

granati acetosi mescolato con mele & cotto, le sana. Foglie di rouo masticate, foglie di ciregie, et foglie acetose, & cinogliossa masticata, & il lauarsi la bocca con la lor decottione le sana. L'incenso solo, o mescolato col mel rosato, o con vin dolce, o con l'vno, & con l'altro gioua. Il medesimo fa la marchesita abbrucciata, & il sugo dell'vua acerba, & il sugo del mirto. & cose somiglianti. Ma se l'vlcere son di minore humidità, le cose che seccano meno conferiscono, come son le more de lupuli, le scorze delle noci il seme del papauero, la noce di cipresso, & somiglianti. Ma se saranno humidiss. & vicine à gli ossi, cōferisce la poluere de trocisci d'androne messa nell'vlcere, percioche è medicina secchissima. Et la radice del cipero le cura. Ma se l'alcola è herpetico nero, piglia foglie d'oliue, foglie di cedro, foglie di spina alba & rouo, acacia ana onc. i. allume iameno, vetriuolo ana dram. ij. croco dram. i. seccate poluerizza, & adopera fregando et mettendo sopra con mel rosato o con vin dolce, o con vua passola scorzata, & anisi misto con mele, o con vitriuolo trito con mele.

Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. Cap. III.

FAtte le necessarie euacuationi, se bisognerà, piglia poi vna galla non matura, pesta cō rasa terebentina o cō hisopo & mele, & vngi, o vero

vngi con olio di mandole amare. Alle fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con terebentina d'abeto, ana. aggiungendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa vnguento & vngi. Cõferisce anco vnger solamente con mel rosato solo, o con sugo di brionia et con sale, vi si conuengono anco le foglie della brionia. Vn'altro rimedio. Piglia amiti, & penneti ana dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & vngi. Al medesimo vale il porro arrostito, & mescolato col mele. Alle fessure delle labbra, alle vlcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & vngi le predette parti con vn poco di pezza bagnataui dentro, & cura. Vn'altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana. abbrucia sopra vna lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere co mel rosato, & vngi. Vn'altro. Piglia galle, biacca ana p. vna, amili, draganti ana p. mezza, componi con grasso di gallina & vngi. All'ardor all'abbruciamento, & alle vlcere delle labra. Piglia litargirio, biacca, fregatura di piombo, iusquiamo bianco ana, olio rosato, cera q.s. fa vnguento & vngi.

Alle fessure delle labbra, delle mani, & della faccia, Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra, ana p. 1. olio rosato p. due, amili dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p. mezza, fa

vn-

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di draganto trito come l'alcohol.

Dell'uſcita del ſangue per le parti della bocca. Cap. IIII.

CVoci roſe in acqua et in aceto, & laua la bocca coſi fredda. Gargariza con decottion di roſe, & di ſeme di porcellana, & con borſa di paſtor fredda. Ouero decottion di uiticci di uite domeſtica, o con ſugo d'eſſi, o di foglie di rouo, o foglie di cotogni, o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di ſomach & di uerga di paſtore, & di pentafilon. La lauanda di queſti, o d'alluno di queſti tanto ſeparati quanto meſcolati è molto conueneuole, lauandoſi con eſſa fredda. Dell'vſcita poi del ſangue, che non uien dalle parti della bocca auenga ch'egli eſca per bocca, ſe ne dirà più oltre.

Delle poſteme della lingua. Cap. V.

QVãdo la poſtema della lingua è calda ſi ſalaſſi la cefalica, o l'una & l'altra uena quando la repletion è grãde, et poi ſi ſalaſſino le uene, che ſon ſotto la lingua. Si laui nel principio la bocca cõ ſugo di lattuga, o cõ acqua roſata, & con aceto, o con decottion di coriandoli con ſomach di roſe, di lenti, & ſomiglianti. Et ſi ſolua il uentre

con acqua di frutti, cassia & diapruno semplice, & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impressione con siropo rosato, & in fine con mel rosato, & siropo acetoso, & poi cō decottion di fichi, & vn poco di senapa, & di sal ammoniaco. O vero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, perciochè cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse, si apra con salasso, & si curi cō cure che mandi fuori. Ma quādo la lingua ingrossa di modo ch'ella esce fuor della bocca, si freghi con sugo di cipolla, o cō sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si freghi con acetosità di cedri, o con sugo ribo, o con sugo di granati acetosi, o con agresto, acciochè esca lo sputo, premesi gli vniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

Della mollefication della lingua. Cap. VI.

DElle infermità della lingua alcune sono per colleganza col ceruello & co' nerui, & alcune sō proprie dell'a lingua, La colligāza della lingua al ceruello, et a nerui è, perchè s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il suo senso per lo terzo paro de nerui, lo qual neruo gli anatomisti chiamano neruo molle. La onde la mala complessione che si fa ne membri della lingua di simili parti, vieta il moto della lingua, la qual impedisce il tatto e il gusto nelle pellicole, nel quarto de luog. affet. A Mollificar la lingua, & à tutti gli accidenti flemmatici d'essa. Piglia terebinto d'abete, opopanace gomma di legno, di noce moscata an fa pillole picciole, & tienne vna per volta sotto la lingua assiduamente, & gargariza con decottion di senapa, & cō vn poco di sale, & con decottion d'origano, triumpipero, pilatro, senapa, sal ammoniaco, hisopo & somiglianti con ossimele scillitico. Et il tener la noce moscata in bocca gioua molto. Conuiensi parimente confettion di lana cardine e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è segno questo, perche soprabonda molto sputo & corre alla bocca. Quādo vien dal ceruello, allora il nocumento si cōmunica con gli altri sensi. Ma quando vien dal sangue, apparisce rossezza con calidità, & la sua cura si fa con salasso della cefalica, & poi sotto la lingua. Et qualche volta bisogna metter le ventose sotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiscono. Alle quai tutte cose si dee presupor che si habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et si faccianno l'euaporationi al principio de nerui che seruono alla lingua, de quali s'è detto di sopra

nell'in-

nell'infermità de nerui. Et metter ſopra la prora del capo poluere di ſandaraca, di macis, di garofoli & ſomiglianti fa prò. Et l'acoro è anco vtile.

Dell'vlcere delle feſſure, & delle infiammagioni della lingua. Cap. VII.

L'Vlcere della lingua ſi curano come le vlcere della bocca. Le feſſure & l'infiammagioni ſi curano ritenendo in bocca mucilaggine di pſillio con zuccaro, & maſticando porcellana con aceto. Et conferiſce tener in bocca chiara d'vouo sbattuta & colata, & tamarindi infuſi in acqua roſata. Vn'altro rimedio. Tiglia mucilaggine di pſillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p. vguali, ſiropo violato p.ij. tamarindi p.iij. ſeme di porcellana arroſtita p.s. ſpodia p. terzo d'vna parte, canfora ottaua p. d'vna parte ſi peſtino bene, & fa linimento col qual ſi ungano le feſſure, & l'infiammaggioni della lingua ogni hora, hauendo prima lauata la bocca con acqua roſata, & con aceto ò con accetoſità di cedro, & d'acqua roſata.

Medicameuto buono per l'ulcere, per le puſtule, della lingua, della bocca, & del palato. Piglia ſeme di porcellana, ſeme di roſe, amilo, zuccaro finiſs. dragaganto, balauſti ana dram.ij. ſpodio croco, ana dram.i. componi cō ſiropo roſato o uiolato, & ungi con eſſo, perciochè cōferiſce à corpi teneri. Ma a coloro a quali eſce molto sputo

dalla

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco, & metti lor su lo stomaco foglie verdi di vite peste, o cotogni, o nespole, o dattoli in cerroto, ouero foglie tenere di rouo che fa more, o vngi con alfili, o foglie d'oppio, o formaggio fresco molle, o porcellana. La postema della radice della lingua si cura con gargarismo di senapa pesta, & con acqua di mele cotti insieme.

DELLE

MALATTIE DE DENTI,

Et delle gengiue.

TRATTATO DECIMOTERZO.

Del dolor de denti. Cap. I.

FATTE le debite purgattioni col salassose bisognerà, & soluto il ventre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se nò si maturi con quelle cose che si diranno à luogo. Ma se il dolor verrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie, o con auree, & si faccino le diuersioni con le ventose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et dißse Galeno che se si pesta vn'aglio, & che si leghi

sopra

ſopra il polſo della mano dalla banda che duole, acquieta il dolor del dente, & è prouato, & fa queſto diuertendo. Si debbono poi adoperar quelle coſe che vietano, che le materie non corrono a denti, ſi come è il lauar la bocca in materia calda con acqua roſata, & con aceto caldo, & con decottion di roſe, di mirto, d'iuſquiamo, & di somiglianti. Et l'aceto nel qual ſia cotto vna spoglia di ſerpente è molto marauiglioſo, & l'aceto nel qual ſia cotta sandaraca, perciochè vieta la rima a denti, & alle gengiue, & le ſtrigne, & acqueta il dolor forte. Et le galle & il solatro cotto in aceto. Trociſci che acquetan il dolor de denti caldo, & il dolor della poſtrema delle gengiue. Piglia coriandoli, ſeme di porcellana, ſumach, lenti ſcorticate, sandali citrini, roſe, pilatro, canfora an. par. uguali, fa trocisci con sugo di ſolatro, & vngi i denti con vin d'eſſi diſoluto in acqua rosata, & in aceto, precedendo gli vniuerſali detti di sopra. O vero laua la bocca con l'aceto nel qual ſien cotte galle, o ſeme di iusquiamo, o radici d'alchechengi, o polio, o radici di cocomero aſinino, o foglie di mirto, o radice di cinque ſoglio lauando caldo. Ouero fa lauanda con aceto sotillico o con decottion di foglie di ruta con mel roſato. O ſi cuoca in aceto pilatro, hisopo, o radici d'ringio, & la decottion di queſti ſi tenga calda in bocca. Ouero ſi tenga vin caldo in bocca, o acqua di vite.

Decottion rariſſima che acqueta il dolor de

denti subito. Piglia scorzi di triumpiperum, di cubebe, radici di more, scorzi di radici di cappari, radice di mandragola, sassi fragia ana dram.i. seme di iusquiamo bianco.i. pilatro dram.ij. s. cuoci in vino rosso fin che si consumi la terza parte, pesta prima le cose da pestare, & poi cola, e tien di quella colatura calda in bocca, & quando comincia a infreddar si sputala fuora. Del Montagnana. Acciocheі denti non dolgona mai cuoci limatur di corno di Ceruo in acqua, o in vino in vna pignata nuoua, & tieni in bocca caldo doue è il dolore. Trocisci che tosto acquetano il dolore de denti, fregando con vn d'essi i denti & gengiue, buoni, & prouati. Piglia allume dram.iiij. pepe dram. ij. seme di iusquiamo dram.iiij. pilatro dram ij. fa trocisci con aceto, i quali posti su denti acquetano il dolore. Gomma d'hellera, radice peucedano, pipilatro, pepe, ossi di persico, cioe la midolla col pepe. Ouero piglia pepe, zenzero, stafisagria ana dram.i. baurach armeno dram.i. frega con essi le gengiue, percilche son di gran giouamento il simigliante di radice di rafano. Et l'osso di dattolo lo acceso posto ne' denti. La spoglia de del serpente mescolata con olio fin che si pesti come mele, vngendone il dente che duole, è marauigliosa a far passare il dolore. Poluere fatta d'origano & di nitro sparso sopra, i denti, & le gengiue, lieua il dolore. La herba delle fragole masticata lieua il dolore incontanente. Le cose con le quali si suffumi-

fumi-

fumigano i denti, & che lieuano il dolor sono, seme di porri con alchitran, con traiettorio, mandando il fumo sopra il dente o al dente, acqueta il dolore, O si suffumighi con seme di iusquiamo posto sopra i carboni accesi, o seme di porro, o di seme di cipolla tutto con alchitrano, con pece liquida detta cedria. Quelle cose con le quli si fanno leuaporationi di fuori sono, malua, camamilla meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli, & le sue foglie e somilianti, delle quali si fãno qualche volta impiastri. L'impiastro anco della cipolla arrostita con olio d'aneto, o di camamilla, o di ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buono. Qual che volta si fanno le vaporationi con rose secche, come con sale, con miglio, panico, con fiori di camamilla, & con simiglianti co'quali s'acqueta il dolore. Sono anco altre cose, che lieuano il dolor ne denti, poste o nel naso ne gli orecchi, como sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio dalla parte del dente, che duole, lieua il dolore incontanente. Il medesimo fa il sugo del senecione. Il sugo della Co lendula tirato super lo naso dalla parte che duole lieua dolore. Cinque granella di hellera cotte in scorzo di pomo granato con olio rosato infuso nel la orecchia destra, lieuano il dolor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo messo tiepido nell'orecchio da quella parte che duole, acqueta il dolor de denti.

Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. Cap. III.

MEscola butiro con mele, & frega le gengiue. Fregar le gengiue con ceruello di lepre fa nascer i denti de fanciulli senza dolore.

Di quelle cose che raffermano i denti scommossi. Cap. IIII.

LAua i denti con decottion calda di cardoni, o con sugo di sida o con decottione di radice di ius quiamo. Il medesimo effetto fanno le radici del cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto scillitico conferma i denti scommossi, & stringe le gengiue larghe & che si rilaßano, & lieua la putredine & il fetor della bocca. Et il lauarsi con decottion di vino nel qual sia cotto spuma di mare o carabe, o balusti, conferma i denti scommossi. Medicamento che conferma i denti scommossi. Piglia galle, rose, cipero, balusti, sumach an. par. i. allume par. s. vgni le radici di denti & le gengiue. Vn'altro che conferisce allo scantinamento o dimenamento de denti, alla corrosion delle gengiue. Piglia galle, cupule, ghiande, allume iameno, scorzi di granati ana pesta sottilmente, & applica come di sopra di dentro & di fuori. Il masticar la mastice ferma i denti. Oltre a cio piglia galle, mirto, lentisco an. cuoci

in

in uino et laua. Vn'altro rimedio. Piglia sale p.ii. allume fesso p. i. abbruciati spegnili in aceto, et vsa fregando la radice del dente, o de denti, lauādo poi con uino caldo. La decottione de gli scorzi di dentro dell'olmo ritenuta calda in bocca, et la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà lauando con essa calda, conferma, et toglie il dolor de denti. Suffumigio per confermar i denti smossi, et per leuar il dolore. Piglia spuma di mare, seme di iusquiamo ana metti su i carboni accessi et suffumiga. Oueramente metti sul fuoco un dente di cane. Ouero laua con decottion di uino di spuma di mare, o di carabe, o di balausti, ò con decottion di radice di lasso barbasso in aceto, ò in uino. Mirra, galla, allume, acacia, et hipocisto, et confermano i denti scommossi, fregando con essi le radici di denti.

De denti guasti et corrosi, et de vermini de denti. Cap. IIII.

LA radice di titimalo, o di pilatro, ò di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l'aristologio, o il cipero, o la nigella, o lo storace, e legalle cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l'aceto, lieua la putridine di denti. Cuoci zenzero in ossimele & metti sul dente guasto. Vale etiandio la lauanda di vino di decottion

di radici di pentafila, lauando cosi calda la bocca. Radice di peucedana posta nel buco del dente, & borraso, o crisocolla conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i vermini che vi sono, & acquetano il battimento, che vi è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dente che è guasta acqueta il dolore, & ammazza i vermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A conseruar i denti dalla corrosione, & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & accioche le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram. ij. hisopo dram. iiij. parietaria mescolata con mele & con sal trito & abbruciata in vna pignata onc. iiij pepe dram. iij. pesta, criuella & frega denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de denti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana, ò di mandole ò d'auellane, caccian via lo stupore, & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co' denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, ò tuorlo d'vouo caldo ò cordumeno, ò bacche di lauro fa il medesimo.

Del far bianchi i denti. Cap. VI.

ABbrucia vn capo di lepre,& mescola con finocchio bianchissimo,& con oßa di seppa,& frega i denti. Corno di capra abbruciato fregando i denti fa bianco, e ristrigne le gengie, che si rilassano Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo,& col sal arrostito è buono. Il nitro,& l'ossa de dattoli & della seppa mescolati,& frega i denti con quella poluere.

Fregadenti perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli pomice, ossi di seppa, sal arso ana pesta,& frega i denti: Poluere di corna abbruciati fai denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel vin bianco due volte, & la terza volta si lasci cosi infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita, & lauata quando se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregando sene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore, & senza ferro. Cap. VII.

GRasso di rana uerde, che habbita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda,& impiastra il dente intorno intorno col leuato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

per mezza hora, & poi toccalo con sangue di lucertola, & cadrà. Vn'altro rimedio. Circonda il dente col leuato si come s'è detto di sopra, lasciando star per mezza hora, scalzando prima il dente attorno attorno, & poi piglia vn vermine, che si chiama canape, il qual sta appicato alle foglie de cauoli, & mettilo con auertenza sul dente accioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente fosse di quelli di sopra, piglia il vermine che sta su la cima delle foglie de cauoli, & se fosse di quelli di sotto, piglia il vermine, che sta nel fondo delle foglie, Cuoci collocintida saluatica, hauendola prima trita, & infusa in aceto, finche s'ingrossi come mele, & scarifica la gengiua intorno al dente, & comanda ch'il patiente tenga la bocca chiusa per alquanto spatio di tempo, & poi piglia il dente con le dita, & verrà fuori senza dolore. Vn'altro modo. Mescola farina latte di titimalo, & metti sul dente, ponendoui sopra foglie di hellera, & lascia star per vna hora, & si romperà. Vn'altro modo distilla per lambicco sal ammoniaco tocca con quell'acqua il dente, & cadrà senza dolore. La poluer di corallo rosso messa nel buco del dente disradica il dente. Tocca il dente con radice di appio ranino, & incontanente cesserà il dolore, & romperà il dente. Il medesimo effetto fa la radice di iusquiamo nero, nondimeno tu hai à guardare di non toccar gli altri, laqual cosa si dee anco intendere in tutti gli altri rimedij, che si son detti di so

pra

pra. L'olio di serbin stillato nel dente corroso fa il medesimo. Disfa l'ammoniaco col sugo d'iusquiamo, tocca il dente & cadrà.

Delle gengiue corrose & guaste. Cap. VIII.

Piglia fior di rose onc. s. galle dram. ij. mirra onc. i. & poluerizà sottilmēte, & metti su le gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gengiue con l'aceto scillitico. L'aceto nel qual sia cotta menta, lauandosene le gengiue putride le cura. Fiori di labrusca curono le vlcere delle gengiue & della bocca. Trocisci d'orobo fanno nascer buona carne su le gengiue, & si fanno di farina et di mele, & si seccano sopra vna tegola in forno. L'aristologia purga le gengiue et i denti dalla putredine. Il corallo vale alla corrosion della bocca e delle gengiue, lauandosi prima la bocca con acqua salsa o alluminosa. Si fa poluere vtile di due parti di corallo & d'vna di rose. Fregar cō tartaro mōdifica le gengiue nelle quali abbōda la humidità. Lauarsi con ammoniaco, con mele, & con acqua cotti insieme cura le gengiue corrose & cancherose. Alle gengiue sanguinose conferisce il salasso della cefalica, & lo scarnar le gengiue, & il ritener il sugo del iusquiamo in bocca, o la sua decottion con vin cotto, o con vino di decottion di cime di foglie di lentisco & di balausti in acqua & in

aceto, o con vino cotto con radici di rouo, o con decottion di galle, & sumach in vino, & laua. Vn'altro modo. Piglia tartaro di vino, & carboni fatti di legno di rosmarino ana, fa poluere, & frega cō essa le gengiue. Secreto di Galeno grandissimo alle gengiue corrose & fatte nere. Piglia sugo di brionia lib. s. gomma arabica gomma di dragaganto saldata ana dram. i. sarcocolla, incenso, mastice, ireos ana dram. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. calamento abbruciato dram. s. poluerizza sottilmēte in mortaio di pietra, o sopra vn marmo, & mescolate insieme meti al Sole fin che si secchino, & poi si rimuoua il sugo cinque volte seccando & poluerizando come di sopra. Vltimamente si poluerizino sottilmente & vsa cosi secco, o mescolate con mele, spergendo o vngendo, & è cosa eccellētissima. Radice d'irios poluerizata applicata cura la putredine de denti & delle gengiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancherose.

Delle gengiue sgonfie, & che hanno la carne che sopravanza. Cap. IX.

O Che le gēgiue son gonfie cō postema, & allora si dee maturar con acqua di decottion d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre cose che mutaranno, & poi aprir col salasso,

lauando la bocca con vino rosso caldo, o con vino, & mel cotto insieme. O che son grosse per reuma, o per vapore, & allora si tenga in bocca sugo di porcellana, o acqua salata, nella qual si condiscono l'oliue che si chiama comunemẽte sala muora, o che si tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di lentisco. Le cose secche che vi si conuengono sono ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di aristologia seme d'arnoglossa, vitriuolo arso, et balauste. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illustriss. Duca Carlo Secondo mio Signore in Amosio fui messo ad alloggiar in casa d'vn Pochelletio Botteghiero; ilquale haueua vna moglie assai vecchia, la quale haueua le gẽgiue di sotto grosse come vn dito, percioche vi era cresciuta su la carne che pareua vna cosa molto brutta. Mi pregò se io sapeua qualche cosa che io volessi medicarla, perche erano molti anni che ella patiua quell'infermità. Io gli diedi buona speranza, & tolsi dell'acqua che vsano gli orefici, laquale essi chiamano acqua da partire, & acconciai due bacchette, nella cima d'vna delle quali legai vn poco di bambagio pettinato, nella sommità del'altra legai vna pezzetta picciola. Presi poi vn'altra pezzetta doppia, & posi la pezza con la man sinistra sul labro di sopra, & tirai all'ingiù per scoprir tutta quella carnosità. Discoperta la carne, presi con la man destra la bacchetta, nella cui cima era il bambagio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

col bambagio la detta gengiua carnosa, & diuentò bianca, non altramente che s'io hauessi distemperato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la pezza che era legata su l'altra baccheta in acqua fredda, & lauai quella carnosità coprendo l'altre parti, acciochè non fossero tocche dall'acqua forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, & con la gratia di Dio guarì, senza che le restasse brutezza alcuna, quasi come s'ella non hauesse mai patito nulla. Ma quando queste carnosità vengono da flemmone, come s'è detto di sopra, laua con decottion di foglie d'oliua, & mettiui sopra galla, o vero cuoci foglie d'oliue & galla in sapa di uino & laua.

DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.

TRATTATO DECIMOQVARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno & dell'altre macchie che vengono su la pelle della faccia. Cap. I.

LA radice del cocomero asinino, mescolata con mele sminuisce le brutte cicatrici della faccia, & lieua le margini grandi che vi rimasero doppo la percossa. Il medesimo effetto fa il fregar con la radice medesima con aceto forte. La pietra chiamata pirite, o la marchesita (della qual si fa il ferretto, ch'è di color di rame che si rompe quando si mette nel fuoco, & s'abbrucia, &

sa

ſi chiama Caparoſen) quando ſi peſta beniſſimo, & ſi compone con aceto lieua la morſea, l'albare & le lentiggini della faccia. La biacca con la canfora & il doppio d'eſſi con elaterio, rimenati lungamente nel mortaio di piõbo con peſtello di piõbo, con aceto in modo d'vnguento, ſerbato per dodici dì in vaſo di vetro, & poi rimenati di nuouo come di ſopra in mortaio con aceto, cancella tutte le macchie, & le brutture della faccia. Il ſeme della malua trito cõ olio & con aceto, & vnto, lieua le macchie. Radice di cappari (& radice d'ircos con belleboro, cõn aceto rimenato inſieme, fa qualche opera anco la radice de cappari) lieua inſieme con l'aceto le macchie bianche. Lauar con decottion di radice d'arboro di mandolo amaro, lieua tutte le macchie. Lo ſterco di capra meſſo con aceto, purga le macchie & le mandole amare, & il loro olio fa il medeſimo. Lauar con decottion di farina di faue netta la pelle et lieua le lentiggini. La radice di brionia, corregge le lentiggini, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon color alla faccia, & diſtende le rughe della pelle. Olio di ben sbattuto inſieme con aceto conferiſce alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della pelle & a ſegni dell'vlcere. Il medeſimo fa la ſpuma del mare abbrucciata & meſcolata col mele. La decottion della radice della brionia, con orobo bietola, & ſeme di fiengreco cataplaſmata, lieua ogni macchia nera, & le lentiggini. L'vna & l'altra

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, & propriamente la morfea. Al panno della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato ana p. iij. farina di saua, di orobo & di ceci bianchi ana p. ij. farina d'orzo & di lenti scorticate ana p. i. seme di rafano, amito, dragaganto an. p. mezza. un poco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & vngili la faccia la sera, la mattina lauati il viso con acqua di scorzi di melloni, & viole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, vngendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le volatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Latuga d'asino con aceto, cura le macchie & la lebbra. La peonia manda via le vestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto sana i liuidori & le volatiche. Linimento fatto con miseron, con solfo, con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose. Lauanda con vino nelqual sia soffocato vn liguro, lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. Alle lentiggini della faccia. Piglia argento viuo dram. i. amitto dram. iij. pesta fin che non si vegga punto d'argento viuo, & poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij. & pesta un'altra volta, et ungi con esso la faccia

la

la sera insieme con olio di seme di cotto, dissoluendo prima, & laua poi la mattina cõ acqua calda. La cipolla con tuorlo d'vouo, con aceto, & cõ mele mescolate, cura le volatiche, & le lẽtiggini della faccia. Olio di seme di cotto, è singolar alle lentiggini della faccia. Cinamomo trito cõ mele purga le macchie & le lẽtiggin i della faccia. Cãfora cõposta con acqua rosata & con mele bianco purissimo, lieua il panno, & purga la faccia. Helleboro negro fregato con aceto lieua la bruttezza, il panno, le lentiggini & le volatiche. Olio di grani di cataputia maggiore cãcella via tutte le macchie. Il medesimo fa la senapa con mele & con grasso. Vnguento che lieua ogni margine ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colore, conuertendo in fumo ogni humor corrotto sotto la pelle. Piglia radice di cocomero asinino ben bianco, radice di brionia, lupini ana onc. i. biacca, litargirio, tartaro ana dram. i. s. radici di canna, serapino, sterco di colombo ana scrop. ij. olio di sisamo onc. iij. olio di ginepro & di frumento an. onc. ij. s. sugo d'aranci o di citrangoli onc. iiij. poluerizate le cose da poluerizare, & criuellate sottilmente le cose da criuellare, bolli il tutto à fuoco lento fin che si consumi il sugo, & poi lieua da fuoco rimenando sempre con la spatola fin che s'infreddi. Et allora aggiugni vna chiara d'vouo fresco sbattuta & colata, canfora sottilmente trita dram. i. mescolando sempre conuenientemente, & poi la-

na in lib.i.d'acqua di spriemitura di canne quando son tenere, lauando dieci volte in quell'acqua, & rimenando con la spatola, & è singolare, & solenne alle predette cose. Gomma d'arboro di ciriegio beutta con vin vecchio, mandauia la brutezza, & la pallidezza della faccia. Al panno alle marigini delle piaghe, & delle varuole della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammoniaco, corno di Ceruo abbruciato, haurach, sal ammoniaco, lupini ana disfa l'ammoniaco con acqua d'orzo, & incorpora insieme tutte l'altre cose, & fa trocisci, & seccali all'ombra, e disfanne un per volta con acqua d'orzo o di faua, & metti su la faccia la sera. Vnto con helleboro bianco, con rose bianche, misto con olio lieua il panno in sette giorni. Linimiento, che netta il panno della faccia, & che fa bello & bianco. Piglia farina di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an.dra. ij. farina d'orzo, & di lenti ana dram.i. seme di rafano, gomma di dragaganto, amilo ana dram.s. seme di mellon scorticato dram.iij. croco scropo. s. trita, & componi con latte di donna, & vngi la faccia la sera, la mattina laua con acqua di scorzi di melloni, & di uiole. Vn'altro modo che lieua le margini nere, et fa buõ color nel viso. Piglia mãdole scorticate, orobo, spuma di mare, sarcocolla ana dram i. conchiglie abbrucciate dram.i.s seme scorticate di mellone dram.iij. nastracio bianco, ceci bianchi scorticati ana dram.ij. faue scorticate,

te, lupini scorticati ana dram. s. trita, & distempe ra con acqua d'orzo con zuccaro, & vngi la fac cia. La fregatura d'un vaso di terra cotta nuouo con zuccaro bianco legata in una pezza, & in fu sa in acqua di vite fregando con essa lieua le mar gini nere della faccia. Vn'altro rimedio. Piglia mirra, nitro, ammonico, solforo citrino ana pesta con aceto bianco, & vngi, ponendone vn poco ac cioche non vlceri la faccia. Vnto da faccia panno sa con olio di tartaro per sette giorni ogni sera, et la mattina si laui con acqua calda nella qual sia disfatto ò distemperato amito conferisce. Olio di mandole amare, olio di ossi di ciregie, lieuano il panno, & le lentiggini, & la bruttezza. Linimento, che toglie le margini nere, & fa buon colore. Piglia mandole scorticate dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. nasturcio bianco dram. ij. faue scorticate dram. s. ceci bianchi scorticati dram. ij. lupini scorticati dram. s. orobo dram. i. spu ma di mare, sarcocollo ana dram. i. trita, & distẽ pera con acqua d'orzo cõ zuccaro, & vngi la fac cia, aggiũgiui seme di mellone disfacendo con ac qua di faua. Acqua di pomi balsamiti lieua le margini, & le cicatrici. Acqua distillata di fior di faue infusi prima in vino chiarissimo, disfanno tutte le macchie, assottigliano la pelle, & spianano i fori delle uaruole, & non lasciano rinascer i peli. Acqua distillata di rasa d'abeto fa il medesi mo, & mãda uia le lentiggini, e rettifica la pelle

vecchia,

vecchia, & vieta le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul viso vna pezza sottile, & la mattina si laui con decottion di faue, & di semola tiepida, et poi con un poco d'acqua rosata et con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere et i liuidori. La menta acquatica ouero il sisimbro et cruda, et cotta, toglie in una notte le lẽtiggini, et le macchie del uiso, lauandosi la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda et assotiglia la pelle. Olio di mezereon netta ogni bruttezza della pelle, et cura l'ulcere maligne. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia rossa. Cap. II.

Robbia di tintori posta con olio fa rosso ungendo il uiso. Ouero ungiti con bulbo marino mescolato con mele. O seme d'aneto distemperato con uin uecchio cotto et spesso come mele, ungendosene la faccia.

Di quelle cose, che fanno la faccia bianca. Cap. III.

IL dragaganto infuso per vna notte in acqua rosata aggiungendoui la mattina vn poco di borrosa di canfora fa la faccia bianca et lieua il panno ungendosene la sera. Vn'altro modo. Piglia radice di cocomero asinino secca, et tagliata cuocila in acqua, et cataplasma. Acqua per far la faccia bianca, et per tor via il rossore. Piglia solforeo uiuo onc.i. incenso bianco dram.ij. canfora dram.i. poluerizza sottilmente et poni in lib.i. d'acqua rosata et metti al Sole per quindeci dì et poi lauati la faccia la sera, et la mattina lauati con decottion di semola et di rose. Linimento, che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ceci bianchi faue bianche, lupini pelati ana onc. ij. orzo m.i. radice di ireos secche dram.s. gomma arabica dram.ij. s. canfora dram.i. pesta et cuoci, eccetto la canfora, in acqua di rose di piantaggine, di solatro, et di prune saluatiche ana onc. vi. finche si consumino due parti vel circa, et poi cola con spprematura ben forte, et aggiugni canfora, et serba in uaso di vetro, et ungine la faccia la sera, et in qualunque hora ti piace, percioche non tigne et non ha bisogno di lauarsi. Metti nel tempo della State biacca con acqua rosata al Sole, et consumata quella aggiungine dell'altra continouando fin che sia bianca, et poi fa pillole, et se ne

disfac-

disfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni la faccia. Vn'altro modo. Pesta scorzi di pigne fresche, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli la grassezza che nuota di sopra poiche sarà infreddata, & mescola quella graßezza con latte caldo & ugni la faccia, percioche senz'alcun dubbio cura la gotta rosata. Alla vecchia gotta rosata. Piglia canfora dram.i. borraso dram. ij. farina di ceci rossi dram.iiij. componi con sugo di citrangoli & con mele & ungi. Lauanda con latte d'asina fa la pelle bianca & monda. Alla punta rossa della faccia. Piglia nitro arrostito, farina d'orobo con decottion di bietole & laua. Alle uolatiche della faccia. Piglia una lucertota uerde uiua, cuocila in uino & in ólio finche il uino si consumi, et poi cola, o aggiugni cera bianca q.s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'auena, con assenzo et con foglie di malua ugni cõ l'unguento infrascritto. Piglia farina d'orzo, farina di fiengreco, borraso ana q.s. poluerizа & componi con sugo di cipolla et con melle spumato, e ugni perche fa la faccia bianca. Alla flemma salsa, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori, ò cossi, et alle altre bruttezzs della faccia. Piglia litargirio roßo spumato onc. ij. tutia Alessandrina abbruciata spenta trenta uolte in orina di fanciullo, et poi preparata in acqua rosa onc.iij. amito d'orzo onc.i. olio rosato onc. viij. peste bene in mortaio, aggiungendo aceto acutissimo cucchia-

vi dieci a poco a poco, & fa vnguento come si fa l'vnguento del litargirio rimenando continouamente fin che cessi di far la spuma, & allhora aggiugni canfora poluerizata sottilmente, o trita dr ij. rimestando vn'altra volta lungamente, & serba per adoperare, vngendo le predette bruttezze del viso. Vn'altro modo. Piglia biacca, sarcocolla, amilo aba onc. iiij. infondi per quattro dì in liscia, & poi mescola con chiara d'vouo frescho, aggiugnendo canfora bianchissima dram. i. s. muschio gr. ij. & fa gommiera dellaqual si distemperi vn poco per volta con acqua rosata, & vngi la faccia la sera, perch'è cosa mirabile, & magnifica molto. Vale anco molto a questo effetto l'vnguento di cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedro cuoci con sugna di porco fresca, & poi passa per tamiso, & aggiugniui cera bianca q. s. & metti di nuouo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, & poi aggiugniui sal ammoniaco trito onc. ij. & riponi in vaso di vetro o inuetriato & vngi. Cura la rossezza della faccia, le pustule, il pizzicore, et cotali altri sporchezzi. Qualche volta auiene, che la faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue, che vien per la vena grãde, che è nel mezzo della frõte, & incontanente si sparge per internallo per tutta la faccia, & indi si diminuisce a poco a poco, & incontanente ritorna, si come si vede auenir nell'Illustrissima Contessa Chialant, che era nella Corte della Illustriss. Signora Biãca Duchessa

sa di Sauoia, le qual per questa cagione mi chiamò a se, & mentre ch'ella sauellaua meco, incontanente e gli sparge il sangue per tutta la faccia da quella vena. Ond'io gardando quella uena grande nella fronte piena di sangue le dissi. Se voi volete hauere vn poco di sofferenza voi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose, che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta vena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, e sotto il luogo raso, accioche non se le guastaße il uiso, & nel luogo raso, sopra la dette vena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo, & delle morici del naso, & dissi al Cirugico che lasciasse star cosi per vna hora, & egli (volendo cosi la donna) lascio per due hore. et leuando poi detto rettorio, spruzzò fuori tanto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirugico, il qual deueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, & accioche il sangue ch'era in questa parte si euacuaße, & si poneße su quel luogo, il defensiuo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, serrò incontanente l'apertura del sangue, & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo discese nel naso, il qual crebbe molto cō vna certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infrascritto impiastro, & il dì seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

numero vi.seme di fiengreco dram.ij.acqua lib.i. cuoci finche si consumino due parti, & poi cola con buona espressione, & aggiugni farina d'orzo, fiori di camamilla, & mellilotо poluerizati ana dram ij.mirra, hisopo humido ana dram.s. radice d'ireos secca poluerizata dra.iij.& metti di nuo uo a fuoco lento, acciochе si incorporino debitamente, & applica poi conueneuolmente caldo sul naso, lasciando due fuori per linea retta delle narici, & curata la ferita stando tutta la vena rotta ella rimase libera ne patì mai piu rossor alcun brutto nella faccia, essendo quella rossezza inuecchiata piu di venticinque anni, & essendosi molti medici affaticati lungamente intorno, a questa cura. *Al rossor della faccia, a bardi rossi, con intensa rossezza del naso.* Piglia radice di lapatio acuto lauare, & seccate, leuato via quel che è di dentro di duro, & poluerizа quanto tu vuoi, & incorpora con sugna di porco vecchia liquefatta & colata, & fa vnguento con cera bianca, aggiugnendo argento viuo estinto vn poco con sputo à digiuno. *Vn'altro modo.* Cuoci vn granato dolce col suo scorzo, pesta, & applica sul naso. *Vn'altro rimedio.* Piglia salammoniaco dram.ij.acqua rosata onc.iij.mescola, & fa pittima sul naso ouero metti sal ammoniaco in liscia in vaso di ottone, per tre o quattro dì, & epitima con esso. *Vn'altro rimedio che secca i bardi ouero cossi.* Piglia solfo, sal di tritori ana lega in vna pezza picciola

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di cotogni, & detta pezza cosi legata bolla co' predetti olij, o con qualch'vn d'essi vn poco, & con quella pezza cosi legata tocca i bardi o uero cosi lasciando star continuamente la pezza nell'olio predetto. Alle pustule che si scorticano senza marcia con rossezza di faccia. Piglia amito d'orzo dram. ij. litargirio spumificato dram. vi. olio di torlo d'vouo, tutia preparata, biacca ana dram. i. olio di formento q. s. fa vnguento in mortaio di piombo, & vgni. Vn'altro medicamento perfettissimo. Piglia seme di maluauisco fresco, trito benissimo onc. i. s. gomma d'oliue, disfatta con vn poco d'aceto forte dram. vi. Storace liquida dram. iij. olio di formento q. s. scorzi di mezo d'olmo dram. x. pesta ogni cosa benissimo, & fa vnguento col quale vgni la sera, la mattina poi laua con acqua di decottione, o con sublimation di Ciclamino. Il medesimo effetto fa il sugo del Ciclamino spessito per decottione & vnto. Il seme del cauolo mondifica. Fregar con aceto & con mele lieua le pustule secche, & le disperge & consuma. La carne & il seme di mellone quando si secca al Sole, & si compone con amito & farina d'orzo, & si secca, & se ne distempera vn poco con acqua rosata, & laua la faccia, perciochè la mōdifica & la fa lustra. Olio di formento fatto di nuouo & posto su caldo, cura le volatiche della faccia.

De giunci, & cosi fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. Cap. IIII.

I Giunci sono alcuni piccioli tumori o rileuati, o bernoccoli duri, i quali vengono specialmente nel viso à lebbrosi, & si curano con cose che inteneriscono & che sieno diaforetice; percioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitiue & diaforetiche. Piglia litargirio dra. i. s. terebentina scrop. i. s. componi con vn poco d'olio bianco lauato piu volte, & vgni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la faccia, percioche cõ questo rimedio si fa la faccia chiara & distesa. A Giunci di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, pulegio, sal di fossa ana dram. i. olio rosato, cera q. s. fa vnguento & vgni. Vn'altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, puleggio fresco, Indico ana poluerizza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra vna pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn'altro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammoniaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana, componi con olio rosato & con cera, & vgni, fatte prima le purgationi vniuersali. Vn'altro modo. Bagna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di fiengreco & sisamo fregandole di continouo, & poi s'vnghino le tuberosità con questo vnguento. Piglia vnguento di letargirio

onc.iij. mucilaggine, fiengreco, seme di lino, radice d'altea ana on.i.farina d'orobo q.s.fa unguento in mortaio, & vngi con esso le postule o brozze, le quali doppo la cõueneuol mollificatione toccale con acqua di capitello della turza cotta, & cõ acqua forte d'orefici, & è ottima toccando solamente le brozze, & non l'altre parti, & cura si come io ho prouato piu volte. L'acqua di fragole è ottima, messa su le pustule, & beuuta è anco marauigliosa. Si apparecchi cotale acqua a questo modo: Metti le fragole ben mature in vn graticcio fatto di vimini sottili di salcio, & sotto il graticcio mettivn vaso ben mondo, & lascia che le fragole si marciscano, & l'acqua che scolerà da esse si serbi per vsar come s'è detto di sopra. Il cauolo con allume zuccarino & con aceto, vale alle pustule de lebbrosi perciochè le consuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

Sicodei sono alcuni rileuati della barba da quali procede vna certa humidità marcigna & son per questo differentid a Giunci. Piglia libanoto, litargirio ana dram.iiij.sal di fossa dram.viij. sandaraca dram.ij.pesta sottilmente & applica. Vn'altro rimedio. Piglia vetriuolo, solforo viuo ana dram. ij. ruggine di rame dram. i. nitro rosso dram. ij. pesta & vsa. Alle humide & vlcerose dalle quali vien fuori acqua pura quasi come

ne da vn fonte. Piglia ſcaglie di rame dram. iiij. vitriuolo, allume rotto, colla lucida di carpentari ana dram. ij. peſta, & collatala mettila nell'aceto, e meſcolato ogni coſa inſieme fa trociſci, et seccali all'ombra, et disſanne vna per volta nell'aceto & vgni; perciochè queſto cura anco le fiſtole. Sugo di frutti di malua ſaluatica, & gomma d'oliua, & gomma d'olmo trita con acqua, curano le ſicodee fresche. Ma alle vecchie radici d'asfodillo cotta & trita, & frondi d'agnocaſto con aceto, & radice di lapatio domeſtico con aceto, vngẽdo curano.

Di quelle coſe che diſtendono le rappe, o le rughe della pelle della faccia. Cap. VI.

Olio di ſiſamo & decottion de ſuoi grani, diſtendono le rughe della faccia, & l'ammoliſcono & le ſaldano Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero aſinino ſeccata, trita, & criuellata, meſcolata con acqua roſa, lauando con eſſa, & poi con acqua fredda diſtende marauiglioſamente le rughe. Radice di brionia, & ſimilmente ſugo delle ſue radici applicato ſu la faccia, diſtende le rappe.

Dell'enſiamento della faccia. Cap. VII.

Diſtempera terra nera con acqua, & vngi la faccia la ſera. Vn'altro modo. Spuma di mare, &

re, et disfatta con olio nardino, et vgni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia. Cap. VIII.

FArina di lupini manda via le margini delle percosse, & il sangue mortificato. Il reuponticco mescolato con aceto, & vntoui le margini del sangue mortificato per percossa le mande via. L'aloè col mele toglie il liuidor per percossa. Le foglie del mētastro lieuano il sāgue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale, posta in impiastro, sanano i segni della percossa, & lieuano il sangue mortificato. Empiastro mirabile a rimuouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percossa. Piglia radici di cōsolida maggiore & minore ana lib. s. fiori di camamilla & di meliloto an. dra. ij. croco dr. s. farina di faua onc. iiij. farina difiengreco onc. i. s. butiro onc. v. assentio seco ana onc. I. cuoci le radici, & pesta e mescola ogni cosa insieme con q. s. di decottion soprascritta di radice, & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli della faccia. Cap. IX.

PIglia sugo di foglie di cocomero asinino latte di mandole amare ana lib. s. calcina viua, orpimēto ana onc. i. bolli insieme a fuoco, et poi aggiugni-

giugniui galbano tenuto in molle nel vino per vn dì & per vna notte onc. s. olio violato rosato ana onc. ij. Cuoci vn'altra volta a fuoco lento mettendoui garofoli, rose, & noce muscata poluerizate, & vgni in stufa calda conueneuolmente. Et poi che tu harai leuati i peli della faccia, lauati & purgati con semola bagnata in acqua calda. Vn'altro modo per pelar la faccia, & per farla bianca. Piglia colofonia onc. iiij. mastice onc. i. ammoniaco purissimo dram i distempera in vaso di terra ben mondo, & colaui sopra acqua fredda, & raccoglila, & fa massa, et poi distemperane un poco d'essa sul fuoco, & mettila cosi tiepida, lasciando star per vna o per due hore, & poi lieua la uando come di sopra con semola.

Ma vedi piu a dietro di quelle cose che fanno cadere i peli.

DELLE

MALATTIE DELLA VGOLA,

delle due grandule, della gargatta, della voce.

& d'altre cose dependenti.

TRATTATO DECIMOQVINTO.

Dell'infermità dell'vgola ouero vrla, & delle due mandole, o glandule della gola. Cap. I.

COLORO *che hanno la vgola o vero vrla infiammatasi gargarizino, prima con acqua fredda cõ vn poco d'aceto, & poi con sugo di pomo granato spremuto dalla polpa del pomo, pestando i* gra-

granelli & gli ſcorzi inſieme con acqua fredda. O veramente diamoron, o diacaridion con acqua di roſe, di piantaggine & di ſolatro, & poi con acqua di mele, con roſe con frutto di ſpina egittia ca & con terra ſigillata. Il gargariſmo con ſugo d'ortica cura le poſteme dell'vgola. Ma ſon piu piaceuoli rimedi gli infraſcritti, gomma di draga ganto, gomma arabica, ſarcocolla, ſandaraca, frut to di cardoa bianco, frutta di rouo, meſſi ſu la vgo la, la ſollieuano. Proua perfettiſſima. Piglia ſu-go di pomo granato ſpremuto come di ſopra lib. s. mel roſato onc. iij. cuoci fin che ſi ſpeſſi come mele, & poni ſopra vna ſpatola picciola di le-gno, & tocca l'vgola ſolleuandola con la ſpatola, & opera incontanente. La ſola ſandaraca poluери-zata conferiſce in ogni materia. Il pepe polue-rizato in materia fredda poſto ſopra la spatula cō feriſce come di ſopra. Cenere di radici di cauoli, & cenere di radice di aneto ſi adoperino polueri-zate à leuar l'vgola come di ſopra. Gargariſmo di decottion di radice di chelidonia è perfetta. Ra-dice di cauoli poi che è cauata fuori, & che non ha toccata la terra appiccata al collo, lieua pre-ſtiſſimo tutte le malattie dell'vgola. Metti in va-ſo di terra turrato aneto cō radice e seme, & met-ti in forno, o vero ſu carboni acceſi, fin che il vaſo roſſeggi, peſta lo aneto coſi arſo, & lieua l'vgola. Conferiſce il gargariſmo di decottion di lenti. Me dica nel principio le poſteme delle mādole cō pre-

detti

detti gargarismi, & fa diuertimenti con freghe, con legature con christeri, con ventose su le spalle, con salasso della cefalica quando il male fosse galiardo. et vngi le parti estreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'esso tiepido nell'orrecchio dalla banda che duole. In oltre agresto cotto in vin dolce, & in mele garigarizato conferisce. Ma quando pende a suppuratione, & causa gran dolore, applica impiastro di morto di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infusa in latte cotta vn poco insieme, percioche leuano il dolore, & maturano. Latte tiepido gargarizato, gioua a rompere. Ma se la rottura tardasse, s'apra la postema col salasso, & poi si laui, & gargarisma con acqua di mele, o con acqua d'orzo, & con mel rosato.

Della squinantia, o vero schirantia. Cap. II.

SE la schirantia vien da souerchio di sangue, si dee incominciar incotanente dal salasso della cefalica. Ma se nel patiente si ritiē qualche euacuation consueta come le morici, o i mestrui allhora si faccia il salasso dalla cefalica dal medesimo lato, & il dì medesimo delle vene che son sotto la lingua se appaiono esser piene, e propriamēte quādo il patiente suole incorrere in schirantia. Se nō fa il salasso della vena cefalica opposita al luogo

che duole. Ma quando vi è molta repletion nel tutto, allhora si debbon forar amendue le cefaliche, & il dì medesimo fora le vene che son sotto la lingua. Et qualche volta si fa il salasso della basilica, & della safena. Et la regola è che non si caui molto sangue subito, ma si moltiplichi più tosto il numero accioche si conserui la virtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue si dee dar innanzi al salasso, & dopo qualche adutiuo di collora con lenitiuo, & poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, & delle vene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercussiui di fuori, & di dẽtro, & si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro, & che lieuano la strada alla sue discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice, & somiglianti, & massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco, adoperar le freghe, & le legature. Qualche volta si mette vna ventosa grande sopra lo spõdilo secondo, & si ritorna spesso à metteruela perciochè dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche volta conferiscono le ventose sul mento, e le ventose sotto le tette tagliandole, perciochè fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mãdole dolci, & somiglianti. Si gargariza à principio con acqua rosata, con aceto, perciochè è conueneuole

in ogni ſpecie di ſchirantia, & l'acqua d'infuſion di ſumach, o acqua di granati acetoſi & dolci triti con tutta la ſoſtanza, & ſugo di ſolatro, & il ſeme delle roſe è marauiglioſo, & con ſugo di cotogni, o di ſorbe, o di coſi fatti. Qualche volta ſi meſcolano con queſte galle, baluſti, ſeme di roſe, & allume, & ſi da vigor co' predetti alla operatione. Et il sugo dell'agraſto de' detti liquori è sublime, & il diamoron, & rob di papauero beuuto con acqua di ſumach è ſingolare, & le curatore de ſemi de papaueri con acqua roſata, & il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle coſe, che noi vſiamo per addolcir ſono latte, & decottion di fichi, & vue paſſole, & mucilaggine di pſillio, & ſeme di cotogni, & altea, & ſeme di lino & fiengreco, & acqua di ſemola, & liquore & rob. Gargarismi scabioſi beuuti, & impiaſtri ſanano la ſchirantia disperata. Gargeriſmi di mele & di decottion di fichi cotti inſieme conferiſcono a tutte le poſteme della gargatta, delle amigdale, & della ſchirantia. Radice di rafano cotta in mele, & in aceto gargarizando guariſce. La parietaria conferiſce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con ſterco di capra con mele & con pece liquida. Conferiſce anco vnger di fuori con mele, & con pepe, ouero abbrucia lumache, & fa cenere, & meſcola con mele, & vgni. Empiaſtro per la schirantia, e per tutte le poſteme della gargatta marauiglioſo, & non se ne troua un'altro

che

che aiuti piu presto. Piglia litargirio onc.i. & buttaui sopra olio sesamino & olio violato fin che si specisca & s'attachi insieme, & poi piglia mucillaggine di psillio, seme d'altea, & marrubio ana onc.s. gomma di mandole infusa vn dì & vna notte in acqua di coriandoli & poi colata onc.i. & buttaui dentro fior di camamilla & meliloto poluerizato ana dram.ij mescolando ogni cosa debitamente con forte rimenatura, aggiugnendoui tre voua fresche di gallina, & rimenando bene, & metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere di canne onc.iiij. croco, spiga indica ana dram.i.s. componi con mele & vngi la gargatta di fuori, & sana la squinantia. La peonia appicata al collo vale alle posteme della gargatta. Piglia filo di lana, & di quella propria lana che si ritroua nelle conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana, & poi strangola con quel filo vna vipera, riuolgendo poi quel filo intorno al collo del patiente la schirantia o qualche altra postema nella gargatta o nel collo, percioche fa gran giouamento come testifica Galeno nel sesto de semplici, cap. 101. Pesta cipolle di ciglio con leuato di formento, & poi spriemi in vna pezza, & quel sugo che n'vscirà si mescoli con latte porcino, & bolla con esso un poco, & si gargarizi con esso, percioche rompe la postema per la sua proprietà. Ma quando la postema della schirantia è nel mero, & che non si rompe per le predette cose, si dee adoperar vna

can-

candela di cera ripiegata, & mollificata cõ la mã calda, mettendo la candela nella gargatta, o cõ vn porro, o con qualch'altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza con acqua d'orzo, & con mel rosato, o con acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il patiente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quãdo è nell'epiglottide, è impossibile à sfiatare, ma si puo inghiottire, & allhora non si dee metter cosa nessuna in gola, percioche nõ vãno le cose, che si metten alla epiglottide, ma si dee procedere solamente con impiastri, con gargarismi, & con vntioni soprascritte. Ma quando la schirantia viene à putti si dien loro fiori di viole, a bere, o conserue di uiole cõ acqua, & vagliono dalla proprietà, adoperan do le predette secondo la proportion dell'età.

Dello strangolarsi o soffogarsi. Cap. III.

QValche volta la strangolatione procede da causa di fuori via, cioè o con fune, o con qual che altra coso che strigne la gargatta, & allhora la sua cura è rimouer quella tal cosa, che strigne, o che la strangolatione procede da cosa, che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose, che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l'asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il pan

di miglio non masticato. Ouero quando essendo il bere, o il mangiar nella gatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglotto, che è la uia dello spirare. Allhora la cura è prouocar incontanente il uomito, et massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne dechina all'epiglottide et impedisce lo spirare, allhora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, et maneggiar con le mani la gargatta, et mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qual che altra cosa, mettiui il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fà non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, et allhora secca sterco di gallina, et polueriza, et distempera con aceto, con acqua, et con mele, et con uino, et dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumento che fanno i fūghi. Nitro beuuto con aceto, et con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa in rafano, la poluere del dittamo, et il sugo dell'asenzo. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra cō mele et con pece liquida mescolata, guarisce ungendo di fuori. Sugo di cipolla cō mele tosto dà aiuto alla soffogatione.

Di

Di quelle cose che son buone a coloro, che roncheggiano, et che fauellano dormendo. Cap. IIII.

METti lor sotto il capo dell'aneto, ma fa ch' essi nol sappiano, perciochè egli conferisce a coloro, che roncheggiano ouero russano, et a coloro, che fauellano dormendo.

Modo di cauar fuori le spine o altro che fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

GArgariza olio cõ acqua salsa, et da sugo di cresta di gallo o di centro di gallo a bere, ouero da aceto cõ thimo, et dopo questo gargariza con acqua calda. Midolla di cedro mescolata con aceto, et inghiottita, ammazza le sansughe, che son fitte nella gargata, il medesimo fa il sugo del l'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori quel che è fitto dentro, ouero metter il dito di mezzo nella gargatta o vna candela di cera. et se queste cose nõ giouaßero lega un pezzetto di carne di vacca lassata à vn filo ben forte, et inghiotti tenendo in mano l'altro capo del filo, e quando harai inghiottito la carne, tira il filo pianpiano, e verrà con esso ciò che è fitto nella gargatta, o sia spina, et sia ciò, che si voglia.

Del gosso che viene alla gola. Cap. VI.

FAtta la purgatione vniuersale, purga il capo con cocchie o con aggregatiue, facendo gargarismi et purgacapi. et poi fa questa poluere. Piglia auellane, spugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, osso di seppa seme di piantaggine ana onc. s. pepe, zenzero, salgemma, pomice, noce moscata, galle, pepe bianco, e lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco, et nero ana dr. ij. fa poluere della qual si dia ogni dì dram. i. con acqua di saluia. Vn'altra poluere equiualente, et piu facile a prepararsi. Piglia una spugna nuoua ben monda è mettila in forno in vna pignatta nuoua accioche s'abbruci, et fanne poluere, et danne come di sopra. et d'una parte di qualunque delle dette poluери, fa forme somiglianti à lupini con mel cotto accioche s'induri, et tienne una sotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottendola a poco a poco. Ma quando si dà la poluere, si può riuolger in vna hostia bagnata in vino, & incontanente se le bea dopo onc. vna vel circa d'acqua di Saluia. Et sopra il gosso si mettino poi quelle cose risoluono le posteme serotiche, delle quali diremo a suo luogo. Ma se il gosso viene a capo (si come ho veduto qualche volta) si curi con quelle cose, che fanno venire a capo.

De nocumenti che vengono alla voce. Cap. VII.

I Nocumenti della voce o che procedono da mala temperanza ignuda, & allora si fa la cura con gli alteratiui, o che procede da distemperanza con materia, & allora si dee prima euacuar la materia col forar la vena, o col soluer il vẽtre, o far l'vna cosa, & l'altra secondo il bisogno; & poi si dee leuar via la distemperanza. O che i nocumenti vengono da gli affetti de gli spondili del collo, o che vengono dall'vlcere che sono ne gli stromenti o ne gli organi della voce. Et di cosi fatti nocumenti se ne detta la cura nel cap. dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti caldi che emendano i nocumenti della voce causati da freddezza sono, cubebe masticate o mangiate con vue passole & loch di squilla, & loch di eduoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, & opopanaco & sua radice, & storace calamita, & pepe bianco & calamento & olibano, & dar cinque parti d'olibano, & vna di mirra con tuorli d'vouo. Medicamenti freddi ch'emendano i nocumenti della voce, causati da calidità sono, mucilaggine di psillio, & seme di cotogni con zuccaro, & acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor semi, & porcellana col suo seme, & seme di papauero bianco, & vino di pomi granati, & amilo, & mandole, & acqua d'orzo, & somigliante. De

lenitiui questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buono linimento & che rischiara la voce & le passole senza scorzi,& mal paßolato,& granelli di pino,& fichi secchi grassi, & dattoli grassi, & fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'vua, & beuande di saua,& midolla di grano, & rossi d'vouo & vin dolce, & vin di granati dolci & somiglianti. Ma quelle cose che diseccano le humidità impresse nel muscolo della vociferatione; & la mollificatione sono,la scilla,& propriamente l'aceto & l'ossimele scillitico. La sandaraca fortifica la voce insieme con l'aceto scillitico,gargarizandosi con vn poco per volta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, & loc di sugo di cauoli, & loc di scilla, et pepe, con tuorli d'ouo, et cubebe, et olibano, & rob,& bulbo crudo mangiato con mele,& gargarismi fatti con decottion di fichi,& olibano, & mirra,& solforo con vno vouo da sorbire.Vn'altro rimedio.Piglia mãdole amare num. xx. seme di lino arrostito onc.s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di viole dram.ij. pignuoli freschi numero xxx.cõponi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo. Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram.iiij.seme di lino,pepe calamento ana dram.ij.petrosemolo dram.i. mele q.s. componi in forma oppiata, & dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per la bocca schiarisce

la voce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram.i. di cubebe con decottion di liquiritia andando a dormire è singolar rimedio per chiarificar la voce e per mandar via la raucedine antica. Loc de Galeno per raucedine & per l'asprezza della voce. Piglia seme di lino arrostito silo aloè grani di pino, mandole amare arrostite, passole scorzate ana, pesta et componi con mele q.s. & vsa Componi dragaganto con decottion di fichi, & di eringio in forma oppiata & vsa sorbendo. Sugo di cauoli cotto con mele sorbendo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, & inghiottite a poco a poco conferiscono. Al mancamento della voce con vlcere della bocca, della gargatta, & delle labbra in fanciullo di dieci anni vel circa il qual si sanò con i seguenti rimedij. Piglia seme di lino, comino rose rosse, fiori di viole, liquiritia ana dram.i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scro. ij. trita, criuella, et componi con due parti di mele spumato, & con una terza di diamoron, & fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto vna faua per volta, inghiottendo a poco a poco, & massimamente quãdo si ua a dormire, & la mattina & la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza & laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti & di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono vlcerati cõ poluere di galle, d'allume di piuma et di balausti,

le quai tutte cose sien polucrizate sottilmente, & passate per pezza sottile. Elettuario del Montagnana. Piglia seme di cauoli, hisopo, enula, vgna cauallina, iride prassio ana onc. iij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram. i. s. sugo di liquiritia onc. ij. s. cinamomo noce moscata, acoro ana dram. i. ossimele composto, siropo di prassio ana onc. iij. pennetti onc. i. pignuoli insusi in sapa di vino per due dì onc. iij. croco dram. i. mele spumato lib. i. fa lettuario del qual tu darai onc. s. per volta all'alba con onc. ij. di decottion di radici d'ortica con zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone, O vero da dram. ij. la mattina & dram. ij. la sera con decottione come di sopra. Quando procede da secchezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All'asprezza della canna con decottion di gomma di tiregie dram ij. due. hore dopo cena. Ma quando vien da fredezza, con acqua di foglie di croco, o con la sua decottion tiepida.

DELLE

MALATTIE DEL PETTO,

Et del polmone.

TRATTATO DECIMOSESTO.

Del catarro. Cap. I.

IL Catarro è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche ch'egli discende nelle narici facendoui oppilatione, & si chiama coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca-

tarro tanto caldo quanto freddo, biſogna far prima le debite euacuationi o purgationi, tanto vniuerſali quanto particolari, & le debite diuerſioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il fluſſo d'eſſo catarro vltimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'aſſottigli & ſi riſtringa la dieta & non ſi bea vino, ma ſolamente acqua d'orzo, & ſi mangi & ſi bea ſcarſamente, & lo huomo ſi dee affrettare a euacuar col ſalaſſo, & a ſoluer il ventre. Ma biſogna auertire che è lecito forar la vena ſolamente in tre caſi nel la cura del catarro acuto. Il primo caſo è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente, caldo con roſſezza d'occhi, & con pienezza di vene. Il ſecondo caso è quando il catarro caldo dechina à gli occhi, o qualunque egli ſi ſia termina alle fauci, o al polmone, o alle coſte, o al diaframma & che vi ſi ficca dentro. Il terzo caſo è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione ſi dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto, non ſi dee incominciar dalle coſe piu leggieri, ma ſi dia il cartartico (come comanda Galeno nel quinto del Meth.) che prohibiſca la diſceſa del catarro. Et comandò che ſi deſſero anco le infraſcritte pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto dra. iij. diagridio, polpa di colocintida, bdellio ana dr. i. s. gomma di dragaganto dram. ij. componi cō ſiropo di hiſopo & da in tre pillole ſcrop. ij. o dra. i. o ſcro. iiij. in cinque pillole doppo la meza notte

vel

vel circa piu & meno, secondo la sofferẽza del patiente, ritornando a far il medesimo secondo il bisogno. Queste pillole purgano gli humori diuersi che discendono dal capo. Lo spigonardo secca la reuma del capo. Ma se la materia non è molta, ne cosi acuta che fosse pericolo che si ficcasse nelle fauci, nel petto, o nel polmone, allhora si dee purgar con cose piu leggieri, come con cassia, con manna, con agarico, con reubarbaro, & con somiglianti cose uigorate con diafinicon, o con simile, con acqua d'orzo, o con buglossa secondo il bisogno. Si dia in principio giuleppo uiolato, & siropo uiolato, o di iuiube, & siropo di papauero, o diacodion, diadraganto freddo, & pillole bianche da tener in bocca. S'unga il petto con olio di mandole dolci caldo. Conferisce l'acqua d'orzo con dragaganto, & con sugo di liquiritia, ouero infondi dragaganto in acqua rosata per una notte, e la mattina cola per una pezza spremendo, & fa pillole della uiscosità del dragaganto, lequali si tengono in bocca inghiottendole a poco a poco. Il senecione cotto con la carne, mondifica le membra spirituali. La buglossa lieua la tosse, & asprezza della canna del polmone, & dell'epiglottide, quando si cuoce con acqua di mele. Elettuario di due parti di dragaganto, & una terza di sugo di liquiritia con giuleppo uiolato, uale, alla tosse secca che uien da catarro liquido. Vn'altro rimedio per i Fanciulli. Piglia gomma di dragaganto

gomma

gomma arabica ana dram.i.s. seme di cotogni, sugo di liquiritia ana dram.ij. pennetti onc.ij. compoui con mucilaggine di dragaganto & di seme di cotogni fatta iu acqua di fiori di viole, & fa come Loc, del qual si tenga in bocca inghiottendo a poco a poco. Pesta mandole con acqua d'orzo, & danne la mattina & la sera. Cuoci mucilaggine di dragaganto & di seme di cotogni con pennetti, & con olio fresco di mandole dolci, con vino di granati, & danne vn poco per volta per inghiottir a poco a poco. Vn'altro rimedio. Piglia seme di papauero bianco, dragaganto ana dram. s. seme di cocomeri scorticate dram. i. & da a bere con acqua di sebsten. Vn'altro modo. Cuoci passole grasse senza granella in vaso di ferro guardãdo che non s'abbrucino, & poi pesta con altrettanto di pennetti, & se ne dia quanto vna noce muscada per uolta. Lingua d'vccello (& è frutto di frassino) cotta con carne, valle alla asprezza, & alla secchezza del petto. Gomma d'arboro di ciregie beuute con vin bianco, & amilo mangiato con latte di mandole, & decottion di maluischio & del suo seme, & di malua, & decottion di pimpinella, son tutte cose buone. Alla secchezza, & all'asprezza del petto, alla tosse secca & a tisici. Radice di consolida maggiore masticata, cura l'asprezza della canna del polmone, & licua la sete. Ma quãdo uogliamo impedir che il catarro non discenda, fatte prima le debite euacuationi co

me

me di sopra, si dee cominciar dalle cose piu leggieri, tenendo prima in bocca pillole bianche con bole armeno massimamente la sera quando si va a dormire. Et si dia due hore dopo cena ouero diarodion onc.i.o dr.s. di aurea Aleßandrina o scrop. ij. di Filonio persico o Romano quando si va à dormire, & si sparga su la commessura coronale gr. iiij. di questa poluere infrascritta. Piglia sandaraca dram. vi. macis, olibano, sticados, rose roße ana dram.i.s. legno aloè, noce muscata, scorzi di cedro ana dram.s. fa poluere della qual spargi sopra quando si ua a dormire, la mattina astergi con pettinar leggiermente & con fregarti il capo pian piano. Alla tossa secca. Piglia storace oppio ana dram.i. croco scrop.i. granella iiij. peste & fa pillole come vno orobo, & di queste danne, ma quando si ua à dormire. Sandali bianchi con acqua rosata liniti su la fronte fermano il catarro caldo, & il comepitio posto sul capo in vn sacchetto, & il fumo della sandaraca tirato su per la bocca ferma il catarro caldo. Fumo, che resiste alla discesa del catarro. Piglia incenso rose an. dram.i.s. sandaraca dram. vi. gomma di storace dram.i. pesta cosi grossamente, & mettine vn poco sopra labra accesa, & riceui il fumo per bocca, & per lo naso. Cerotto che rompe il discender del cataro. Pigli Rosina onc.i. ladona dram. ij. scorzi di cedro legno aloè ana scrop. ij. foglio dram.s. risolute le gomme in aceto fa cerotto

ben

ben tenace, & distẽdi sopra vn cuoio sottile di lar
ghezza di quattro dita, & di lunghezza di cin-
que, & si metta su la commeßura coronale, & sa
gittale di modo, che la parte piu lũga vada per
lungo della commessura saettale rasi prima i ca-
pelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno
aspro. Vn'altro rimedio al medesimo. Piglia lada
no, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storace li-
quida, & secca ana q.s. fa cerotto, & metti come
s'è detta. Vn'altro cerotto miglior de gli altri. Pi
glia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di
cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano, &
con un poco d'acacia, & aplica come di sopra,
percioche è cosa prouatissima. Alla toße catar-
rale calda nuoua, & vecchia di molto tempo, &
è mirabile a matura l'infermità del petto, è il dia
papauero per inuention di Mesue la cui discrit-
tione è questa. Piglia papaueri bianchi dram. xl.
liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx gom-
ma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue, anisi
finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, ami
to, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero
di mellone, & di succo scorticati ana dram. v. com
poni con mel colato, & pennetti q.s. la cui misura
è aur. ij. per volta, & è solenne alle cose predette,
& conforta il petto, & il polmone. Vnguen
to molto vtile per lo medesimo effetto. Piglia
mucilaggine di dragaganto fatta in acqua di vio
le onc. iij. grasso fresco d'anitra, & di gallina, olio
fre-

fresco di mandole dolci ana onc.i.croco scrop.i. cera q.s.fa unguento colquale ugni il petto caldo.

Delle Ferite, et delle ulcere del petto, et del polmone, et dell'uscir del sangue per bocca. Cap. 11.

PErcioche molte volte per la discesa del catarro acuto, si ferisce & s'vlcera il polmone, & il petto, mi è piaciuto poiche io ho detto del catarro acuto, di ragionar incontanente delle ferite, & dell'vlcere. Le ferite & l'vlcere del polmone son differenti dall'vlcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso e in maggior quãtità, & piu caldo che quello che vien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che vien dalla vena del petto, penetra nelle diuisioni ouero ne globuli del polmone, & poi n'esce fuori raschiando, non si diffonde incontanente dalla vena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone, & per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Percioche il polmone è di sostanza spugnosa, & continouamente si muoue, & suga il sangue che scaturisce dalla vena del petto nella sua sostanza spugnosa, e finalmente è tratto a canali accioche si mandi per screato, come auiẽ nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si

sanano

ſanano piu ageuolmẽte, che le ferite del polmone per tre cagioni. la prima perche le vene del petto ſon minori, la ſeconda perche il ſangue corrotto delle ferite del petto va alla ſua cõcauità, la terza perche il petto è piu carnoſo che il polmone, perche il polmone ha molte diuiſioni di canali, che ſon di dura, & di ſecca ſoſtanza, ne' quali qualche uolta viẽ qualche feſſura & però è piu pericoloſa. Ma la feſſura della vena del petto nõ è coſi pericoloſa perche nõ è di molta quãtità ſe ſi cura in principio, ma ſe ſi tarda, allhora, o che la cura è malageuole a farſi, o impoſſibile, perche la feſſura o rottura non ſi ſalda per lo ſangue, che vi ſi rappiglia, perciochè non ſi truoua la uia largha p la qual poſſa paſſar a canali del polmone, & uſcir fuori con la toſſa. Le ferite del polmone non ſi mõdano ſe non per toſſa, & per ſcreato, ma nel ſaldarle biſogna ſtar cheto, riposarſi ſpirar piano, et non fauellare. Et però non ſi può ſperar la ſanità loro, poi che eſſi toſſono. La onde Galeno diſſe nel quarto de luoghi affet. cap. viij. di coloro, che hanno l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti, ma neſſuno guari. Si ſoccorra adunque loro ſubito facendoli ſtar fermi, tacere, ſpirar leggiermente, guardandoli da ogni cibo fino al quarto dì (ſe la uirtu del patiente lo puo comportare) se no, ſi dia amito con latte di mandole o cotale altra coſa leggiera. Salaſſiſi la baſilica, gli ſi freghino le parti eſtreme del corpo, & tutto il corpo tirando ſem

pre

pre all'ingiù. Fatto questo da bere aceto molto ben temperato per interuallo di tre hore due o tre volte, acciochc il sangue ch'è reppreso si liquefaccia. I segni della reppresura del sangue del petto son questi che si perde il colore il polso va calando, & sincopiza. Ma quando si rappiglia nello stomaco il corpo s'infredda, & si soffoga, & il polso va minuendo et uengono sincope. Medicamento singolare, che stitica il luogo donde scaturisce il sangue, et che diuide il sangue, che è congelato, et rappreso, et che ferma il fluso del sangue, che esce dalla bocca, ilqual per qualche violenza o per qualche sforzo discorre alle parti di sotto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, & poi aggiugnendo vn poco piu d'aceto mescola, et cola per un panno et mescolaui un poco d'acqua, et danne a bere al patiente un cucchiaio uel circa. Poiche tu harai fetti i predetti rimedij dà dram.i. di trocisci di carabe, con acqua di porcellana, o di borsa di pastore, o con decottion di cotogni o di mirtilli, ma prima con aceto mattina, et sera per due hore innanzi mangiare. Ma se tu harai cauato poco sangue, fa di nuouo il salasso, et vngi il petto co' medesimi trocisci disfatti in acqua di borsa di pastore o di porcellana, ouero metti sul petto lente palustre pesta, o radice di consolida maggiore in impiastro, ouero metti sterco, o fango di colombo secco et poluerizato et stemperato con aceto, et queste cose si debbon far incon-

tanente nel principio innanzi che ſi faccia poſte-
ma. Il ſugo della menta beuuto con aceto ritiene
il ſangue che ſcaturiſce di dentro dall'interiora. &
i granelli di pomi granati cauatone il ſugo peſta-
ti, & poluerizati, & disfatti nell'acqua & beuu-
ti, & la decottion della corteccia di dentro delle
ghiande, & la decottion de gli ſcorzi di dentro del
l'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere della
pietra emetita peſta ſu la muola, & la mummia,
& grani delle fregole con acqua piouana, & noci
di cipreſſo beuute con vino, & corallo disfatta con
acqua d'orzo beuuto con infuſion di dragaganto,
ouero fa pillole delle ſopradette coſe, & tieni in
bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo ab-
bruciato & lauato con un poco di gomma arabi-
ca con chiara d'vouo beuuto con acqua fredda, &
pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomma
arabica con pennetti, & infuſion di dragaganto,
& incenſo con la ſua ſcorza, & poluere di rouo è
ottimo, & continodia, & ſpugna bagnata in olio
& poi arſa, & amito tolto in cibo con latte di man
dorle. Tutte le predette coſe conferiſcono all'vſci
ta del ſangue per bocca, o à coloro che ſputano il
ſangue. Impiaſtro fatto con borſa di paſtore, &
con radici di conſolida maggiore, poſta ſul petto,
& ſu lo ſtomaco, conferiſce all'infiammation del
lo ſtomaco, & allo ſputo del ſangue, fatto con ſu-
go di porcellana o di borſa de paſtore, o di lente pa
luſtre. Oltre a ciò il ſeme de porri, il ſeme del mir

to,

to,& i fiori di labrusca beuuti o insieme, o separatamente con acqua piouana. Et lagarico parimente beuuto ritien lo sputo del sangue. Ma se il sangue si screa per discesa di catarro acuto con forte sforzo di tosse, dopo il salasso si debbon far le legature, & le freghe, come di sopra, & dopo la parte, il silenzo, & la strettissima dieta come di sopra, radi il capo, & mettiui su sterco di colombo saluatico lasciandoloui star quasi tre hore, & poi metti in bagno, non applicando olio alcuno sul capo; & nell'uscir del bagno gli si cuopra il capo cõuenevolmente, & si cibi di cose che restringhino. Et nella hora del dormire, due hore dopo cena si darà scrop.i.o dram.s.o scrop.ij.di Filon persico o Romano, o auree Aleßandrine rinuolgendo in hostia bagnata in vino, replicando secondo il bisogno. Nel terzo dì poi si dia mel cotto in buona quantità, & poi si dia orzata con vn poco di pane. Il quarto dì si rifaccia l'impiastro sul capo, iterando vn poco di filonio come di sopra, & di nuouo si ripigli il mele, & il bagno. Il quinto dì si põga sul capo cerotto di asfodillo, & si riduca successiuamente a reggimento de cani; continouando le diuersioni, ma s'astenga da bagni. Allo sputo del sangue alla solution del ventre, & al flusso del sangue del naso. Piglia mirra, incenso, aloè an.onc.s.balausti sangue di drago, acacia, sief memite an.on.i.oppio, radice di spiga, iusquiamo an. dram.iij.allume lauato, terra sigillata, marchesi-

ta arsa ana dram.ij.cime di scorzi di pomi granati sumach ana dram.vi.trita e criuella con criuello sottile, e componi con vin buono di paßole, o cõ aceto mescolato con vino sin che si spessischino come mele,& s'unga sul petto in sputo di sangue, e su la fronte in sputo di sangue del naso,& s'unga sul uentre,& su lo stomaco in flusso di uentre. Et è di secreti di Galeno ottimo. Gale. v. Metth. cap. xij. dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel polmone,& ne suoi canali dando a quel tale medicina secca,& poi con latte aggiuntoui un poco di mele,& un poco di sale. Oltre a ciò un'altro giouane, & vna certa donna i quali screauano molto sangue per la freddezza de membri spirituali.

Dell'asma,& del catarro freddo.

Cap. III.

L'Asma qualche volta procede da qualche causa che è nel polmone, Qualche volta da discesa di catarro dal ceruello,& qualche volta per comunicãza d'altri membri. Disse Galeno nel lib. de Disp. che ogni disguaglianza di rispiramento procede,& per la strettezza della arteria trachea o per lo moto de muscoli del petto, o per la debolezza della virtù che fa il moto. et qualche volta la causa del polmone è implicata cõ quella del petto,& compatiscono insieme,& allhora propriamente

mente quando si sepellisce nel petto sbattuto dalla medesima occupatione, laqual cosa è quella che è sospetta, & timorosa, percioche molti patiscono per vna subita soffogatione o presocatione, & qualche volta quasi presocati mandano fuori la spuma, & le lor faccie son tumide, & liuide, & escon quasi lor fuori gli occhi. Et qualche volta vien per l'impedimento che è nel polmone, & nelle sue parti solamente. Ma quando l'asma vien per discesa di catarro, vien subitamente & per parasismi secondo che moltiplica la sua discesa alle parti del petto, & del polmone, & la sua cura è la cura del catarro, che fu detta a suo luogo, & la maturation & l'espulsion della materia dal petto & dal polmone, con quelle cose che si diranno. Ma quando procede da causa esistente nel polmone, & ne meati dello spirito, la sua cura è che s'ordini il debito reggimento nelle sei cose non naturali, & facciano le debite purgationi, precedente la concottion della materia si faccia il salasso se sarà bisogno. Et considera se le morici, o i mestrui si ritengono, & prouocale, & fa christeri acuti, et dà pillole cocchie, o d'agarico, o somiglianti. Et fa freghe tirando all'ingiù, & ventose su le spalle, & altre diuersioni. Si debbon poi adoperar medicine che facilitino il respirare, & che conduchino fuori le materie, che son nel petto per screato, le quali medicine disecchino le humidità souerchie, come sono la decottion di hisopo, & di mele

con foglie d'ortica & d'orzo fatta secondo l'arte continouata & calda nell'alba per alquanto di tempo, digerisce le materie grosse che sono nel polmone & nel petto, & purga per screato, facilitando, lo spirare. In oltre gioua l'enula & la decottion de fichi col mele. Et la mirra data col mele & con olio di mandole dolci, fanno diuider gli humori grossi che si contengono nel polmone & nel petto. Il pepe disecca la flemma viscosa che s'aduna nel petto, nel polmone, & ne gli intestini. La herba area con le sue tuberosità adoperata a tutti i modi, bollita, lauata con acqua, & mangiata in qualunque modo si vuole, è molto vtile. Quando il petto è troppo pletorico, metti in vn vuouo fresco da sorbire vn poco di galbano, et di dragaganto, solamente col rosso dell'vuouo, & è buono anco a'fanciulli. Seme di lino pesto con mele preso, & seme di bambaso cō rosso d'vouo conferiscono quādo lo huomo non può cosi ageuolmente fiatare. L'aceto scillitico beuuto, indura la arteria trachea, accresce la carne, & chiarifica la voce. La scilla arrostita vale alla tossa vecchia, & cura il sangue fouerchio & gli humori grossi del petto. La sua misura è scrop.s. con mel cotto. Suffumigio di foglie secche d'vgne caualline, o della sua radice, conferisce all'asma & alla tossa, tirando per bocca, & rompe tutte le posteme del petto. Le granella della senapa peste & cotte con acqua di mele, curano l'asprezza antica della canna del

polmone, beuute & gargarizate. Poluere che aiuta incontanente il catarro. Piglia pilatro, costo ana dram.ij pepe bianco dram.i. fa poluere sottilissima, & metti al naso & tira su. Vn'altra poluere. Piglia pepe bianco, seme d'ortica, an. dra. i. costo, mirra, croco, ana dram.s. fa poluere come di sopra. Radice di consolida maggiore purga la marcia che è nel petto & nel polmone, & conferisce a quelle cose che screano il sangue. L'aceto caldo beuuto conferisce alla tosse vecchia, & all'asma. La ruchetta geratina fa escrear gli humori grossi, il calamento purgando gli asmatici, & gli iterici gli cura. Il comino cotto nel vino insieme con fichi secchi grassi, beuendo quel vino, cura la tossa fredda della canna del polmone. Il melicrato nel qual sia cotta scilla arrostita, cura la tossa, & la asma, & il polmone della volpe secco poluerizato, & dato con vino fa prò. Et il nasturcio bianco, trito con mele & dato come Loch, & lacca con vouo fresco, o con melicrato a digiuno, val molto. Seme d'ortica con mele conferisce al l'asma che non lascia che lo huomo possa star a giacre & alla pleuresi, & cotto con orzo, caccia le superfluità dal petto. Il silermontano & le foglie dell'ortica cotte con orzo fanno il medesimo. La radice d'irios con rob, conferisce alla tossa antica che vien da flemma grossa & vecchia & similmente il seme dell'ortica. Il solforo con vouo fresco, & il suo fumo, & il pepe bianco manda il

polmone. Seme d'abrotano lauato con acqua di mele cura l'asma, & il ristingimento dello sfiatare. I festici mondano il petto & il polmone. Alla tossa & all'asma, dalla quale molti furono sanati. Piglia sugo di marrubio, & di sticados ana dram. vi. mescola, & dà con acqua di decottion di marrubio verde & di camedrio. O vero dà onc. ij di decottion di marrubio verde, & di camedrio con sugo di marrubio, & sticados an. ons. s. mescolando insieme. O vero dà dram. i. d'aristologia rotonda cō decottion di hisopo, di spigo, d'epitimo, & di mele. Vn'altro rimedio. Piglia marrubio, aristologia rotonda ana dram. ij. lacca dra. iij. componi con mele & da drame. ij per volta. Lo hoc di scilla, & seme d'ortica condito con mele, ritenuto in bocca, inghiottendo a poco a poco, alleuia molto l'asma, & pillole inghiottire d'ammoniaco piu grasso con ossimele andando a dormire, conferisce molto all'asma. Vn'altro rimedio che aßottiglia molto, & rilaßa gli humori grossi, & viscosi. Piglia aristologia rotonda reubarbaro eletto, sugo di marrubio, lacca, turbith ana dram. i. mastice dram. ij. agarico bianco dram. iij. componi con siropo fatto di mele, & di decottion di marrubio cotti insieme, in forma di siropo ben cotto da dram. ij. ouero dram. iij. per volta. Vn'altro. Piglia turbith, agarico, aristologia rotonda ana, componi con decottion di marrubio, & da con decottion d'asaro. All'asma antica ch'apre l'oppila-

pila-

pilatione. Piglia asaro aur. ij. sugo di marrubio, hisopo secco, storace, castoreo, ana dra. i. trium piper on aur. iiij componi con ossimele scillitico, da onc. ij. dram. iiij. All'asma il cui humore è grosso, & viscoso, percioche rilassa & lo taglia, & è medicina senza pari. Piglia gentiana, agarico bianco, hisopo secco ana dram. i. mastice dram. iiij. componi con mele. La sua misura è dram. v. seme di nasturcio taglia con forte tagliatura, & riarde gli humori grossi nell'asma. Il medesimo fa il nasturcio dato secco. La faua si conuiene al petto ma infiamma, e la sua infiammatione si lieua con menta, con origano, & con comino. Alla malattia del petto, alla tossa, all'asma antica, & alla difficultà del respirare. Piglia hisopo secco, agarico, radice d'ireos, liquiritia, squinãto, peonia, asaro, aristologia rotonda, ammoniaco, seme di finocchio, sugo di sticados & marrubio, lacca ana aur ij. cuoci in libbre iij. d'acqua fin che si consumino due parti, & da la mattina dram. iiij. per volta. Capeluenere beuuto fa screar gli humori grossi che son nel petto, & nel polmone. La betonica purga il petto, il polmone, & il fegato. All'asma vecchia. Piglia liquiritia dram. x. aristologia lunga dram. vi. sugo di marrubio aur. iiij. componi con mele, & danne quanta è vna castagna. A coloro che tossono, & che sputano fuori cose viscose. Piglia croco, castoreo, costo, asaro, seme di iusquiamo, oppio, storace ana dram. i.

com-

componi con mele & vsa. Granella di pini leniscono l'asprezza del petto, cioè i pignuoli, & facilitano lo sputo; & la parietaria conferisce alla tossa antica. Elettuario di capeluenere prouatissimo per purgar il petto da gli humori grossi. Piglia capeluenere freschi aur. xxv. radici d'ireos, di pere, liquiritia, carpobalsamo, marrubio, fior di camamilla, aristologia rotonda ana aur. xv. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di decottion di capeluenere freschi cotti insieme a bastanza, & da dram. iiij. con decottion o con sublimation di camamilla. Alla tossa antica, & a gli humori grossi, vale il siropo che si fa di camedrio, & vale anco alla hidropia. La saturela mondifica il petto & lo stomaco. Radice di dragontea, presa in lettuario, aiuta molto gli orthopnoici, i tossienti, & coloro che hanno catarro grãde, o cotta, o arrostita, o poluerizata, & mescolata con mele, & cura i tumori del petto si che non ritornino. Alla strettura vecchia dello spirare. Boloarmeno con uino sottile adacquato cura la infermità, & chi non è aiutato da questa medicina, può poco sperar in altro rimedio. La melissa aggiuntoui sale conferisce a gli orthopnoici, & a coloro che ansano, et à coloro che non possono star à giacere. La decottion di foglie & di radici di coda di cauallo conferisce alla tossa vecchia, & all'antico impedimento di non poter respirare, o sia verde o sia secca. Hora vna cosa che

tu non hai per auentura vdita mai più, cioè che la radice di questa herba si caccia sotterra piu che non son lunghi due buomini l'vn in capo all'altro, & ne suoi nodi, sono alcune grossezze lunghe, somiglianti a piccoli datoli, le quali di sopra son cenericcie & dentro bianche, & son dolci a mangiare. Et se tu la spianterai cauando la terra fino al fin della radice, vedrai cosa marauigliosa, & ha proprietà di romper le posteme del petto, tanto beuuta quanto adoperata a far fumo con essa. Et l'vgna cauallina detta farfara fa il medesimo. A Ogni tossa. Piglia seme di appio dram. ij. spigo, squinanto, storace, croco, ana dram. i. oppio dram. iiij. balausti scrop. ij. mele q. s. dà quanto vna faua a coloro che non hanno la febbre con ossimele, ma a quelli che hanno la febbre con acqua d'orzo. Vn'altro a ogni tossa, & è prouato. Piglia anisi dram. ii. costo scrop. ii. mirra dram. i. castoreo, galbauo, pepe bianco, iusquiamo, oppio, sugo di liquiritia ana dram. i. s. con vino dolce, fa pillole come ceci, & danne una quando si uà a dormire. All'asma antica con continuouo catarro grosso, con dolor nelle reni continouo, nel ventre, & ne fianchi, insieme con molte velocità per M. Stefano de Maggi Cittadino da Turino huomo di lxx. anni, per lo quale io feci questa compositione & per la gratia di Dio guarì. Piglia aristologia rotonda, asaro, enula campana, radice d'irios secca ana onc. i. s. polipodio, quercẽdo, scorzi di ra-

dici

dici di finocchio, petrosemolo, oppio, prassio, melissa, satureia ana onc.i. Camepitio, camedrio, calamento, abrotano, sommità di tamarisco, capeluenere freschi ana m.i. timo, epitimo secco, sticados arabico ana m. s. sommità di squinanto, scorzi di festichi ana dram. iiij. foglie di sena onc. i. seme di cartamo anisi, caruo, comino, ortica, & fiengreco onc. s seme comune di frigida maggiore onc. i. pesta le cosa da pestare, & taglia le cose da tagliare, & infondi sottilmente ogni cosa in libre viij. di acqua calda per vn dì & vna notte in vaso mondo coperto, & poi cuoci secondo l'arte fin che si cōsumino tre parti & che resti la quarta, & poi cola con buona spremitura, & aggiugniui sugo di prassio, & eupatorio preparato ana onc. vi. zuccaro buono lib. ij. & cuoci vn'altra volta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma, fin che acquisti la debita spessezza di siropo ben cotto, & poi lieua dal fuoco, rimenando continouamente con la spatola o con bastoncello di legno, & poi che si sarà sfredita alquanto, aggiugniui le infrascritte polueri. Piglia spigonardo, macis, fogli, legno aloe, sandali rossi ana dram. i. s. cinnamomo eletto dra. iij. poluere di radice d'irios oriental secco onc. i. fa lettuario secondo la forma oppiata. La sua misura è dram. iij. uel circa, quando ti lieui di letto, & altre tanto andando à dormire, & è solenne, & prouato rimedio. Il serapino lieua dal petto, et dal polmone le superfluità grosse. A gli asmatici,

Tici, & agli ortopnoici, & si chiama sigillo, che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici mãdragola, seme di iusquiamo bianco ana dr. iiij. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dram. v. pesta, & fa trocisci con vin dolce d'uno ebolo cioè xij. gra. per vno, & danne uno in qualunque delle predette dispositioni. Questi son trocisci di mã dragola. Radice, & seme di silermontano conferiscono alla strettura che sforza l'huomo à rizzarsi, & non lo lascia giacere. La sandaraca col mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristologia rotonda, & una cioè la terza di gentiana curano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite cõ mele sanano coloro, che tossono i tisici, gli ortopnoici, & le vene del petto. Castoreo dato con ossimele scillitico è utile. Alla tosse, & all'asma antica. Piglia hisopo secco, seme d'ortica, liquiritia passule, irios an. onc. s. prassio bianco, farfara, capeluenere ana m. s. fichi grassi num. x. cuoci in s. q. d'acqua fin che si cõsumi la metà, & dà di questa decottione colata al l'alba vna volta calda onc. iij. Se sarà con la tosse, & col catarro flusso del ventre fa fumo con feccia di cassette d'api, & tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia anco à putti siropo di mirto, cocendo con latte, & con gomma arabica, perche le nisce il petto, strigne il ventre, & fortifica gl'intestini, & si conuiene alle malignità dell'ulcere del polmone.

Del dolor non fisso intorno al petto. Cap. III.

PIglia opapanace, serapino ana dram.i. seme di leuistico, caruo, seseleo, ruta secca an. onc. s. comino onc.i.s. olio di ruta e di puleggio an.q. s. con.s.q. di cera. Fa cerotto, & distendine sopra vn cuoio sottile q.s. per volta, & metti sul luogo che duole tenendolo sopra. Si dee auertire, che tali dolori generalmente si causano da discesa di reuma dal capo per la nuca, & termina à nerui tra le coste del petto, & quando la natura manda il calor naturale a quelle parti, che consuma quella uena quando si scalda, s'assottiglia, & si conuerte in vapori, che causano quel dolor non fisso. La onde oltra quel locale si dee mondificar il capo, et si dee troncar quella discesa della reuma, si come s'è detto al suo luogo.

DELLE

MALATTIE
DEL PETTO,

CIOE'

Delle posteme del petto, & del polmone, & de dipendenti da loro.

TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della pleuresi. Cap. I.

LA pleuresis è di due sorti, vna vera, l'altra nò, & però Hippocrate nel principio applica cose secche, che scaldano quando non sa, che la pleuresis sia vera, o non vera, perche nocciono con gran nocumento. Ora la pleu-

pleuresi è postema calda nella mēbrana che soccigne le coste di dentro che si chiama pleura. Qualche volta si fa nel mediastino ch'è un pannicolo, che diuide il polmone per mezzo. Et qualche uolta nel diaframma ch'è un pannicolo, che diuide le parti naturali dalle spirituali. Quando la postema è nella pleura membrana, si chiama pleuresis vera, & propriamente, & cotal postema per lo piu nasce da sangue, o da collora, rare volte da pituità & rarissimo da malinconia. I segni della pleuresi vera sono febbre continoua, dolor di fianco pungitiuo, difficoltà nello spirare, tosse & polso duro, & tardiuo. Nella cura della uera pleuresi, fatto nel principio il uentre lenitiuo (se bisognerà) non vetandolo cosa alcuna (cioè acconsentendo l'età, et la virtù) & che il corpo sia robusto & forte & ripieno, si fori la vena saffena dal lato opposito, la qual oppositione è secondo i due diametri, cioè per lunghezza, & per larghezza. Ma se non fosse tanta pleuresi, allhora si faccia il salasso della saffena dal latto medesimo, & l'oppositione sarà solamēte secondo la lunghezza. Et il dì medesimo ò il seguente sul tardi suora la basilica dal lato opposito. perche si dee diuertir la materia, che scorre dall'opposito, & piu lontana, che si può. Ma cessando il flusso della materia, fa salasso della basilica dal medesimo lato, secondo Auicenna x. e xii. cap. della cura dell'apost. comun. delle parti del petto & del polmone & Galeno 2. Reg. acut. commento

mento x. & iiij. de ing. sanit. Bisogna dice egli che tiriamo fuori la materia daluoghi, che sono al'op posito, cioè dalla destra alla sinistra, & cosi per lo contrario se la materia scorre ancora. Hora fat to il primo salasso, si dee intenerir il ventre con casia, con siropo violato solutiuo (percioche è piu conueneuole ch'il rosato solutiuo, perche lenisce l'a sprezza del petto, & apparecchia la via allo spu to) con acqua di buglossa, e con decottion d'orzo, e si dee unger il luogo con olio violato di mandole dolci, & di camamilla calda sudando leggiermẽ te. Il fomento anco di decottion di malua, & di viole, con fiori di camamilla, & di meliloto, con se me d'anisi, & di finocchio, ponendo i fiori nel fin della decottione, fomentando la parte offesa, che duole con spugna bagnata prima in decottion cal da, e beno spremuta, o con uescica meza piena di quella decottione, & applicata, et riuolta in una pezza calda, et dopo la terza, et quarta applica- tione (et auertisci di non tenerlaui fredda) s'un- ga il luogo con olij caldi sopra scritti. Si dia pari mente in principio acqua d'orzo di molta decot tione à bere in luogo di vino, et tegna diadragan- to freddo in bocca, et da giulep uiolato o di iuiu- be con cucchiaro si che inghiotta à poco a poco. Il siropo conueneuole è il uiolato o di iuiube, con acqua di buglossa, di scabbiosa, et di capeluenere, o nel principio con acqua d'orzo cotta bene, et fa mistura di conserue di uiole, et diadraganto, del-

la qual si dia vn poco per volta inghiottendo più piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida massimamente nel tempo del verno. Si deuono replicar i fomenti, l'uncioni, i christeri, rinouandoli come s'è detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi, & rinouando il salasso secondo il bisogno come se a ragionato piu a dietro. Ma quando il dolore è grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con vnguento fatto d'olio violato & con cera bianca, continuando sempre le cose che ageuolano lo sputo, cioè la mestura di diadraganto di giulep & somiglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meliloto, & scorzi di papauero bianco, matura & acqueta il dolore, coccendo in acqua d'orzo. Vnguento buono nella pleuresi doppo il principio. Piglia grasso fresco d'anitra & di gallina, esipo, cera, & bituro ana q. s. fa vnguento, & si tenga il corpo largo con christeri o con cassia in canna. Empiastro del figliuolo di Zaccaria, che mette Mesue, che lenisce il petto, & che habilita le materie, che vi sono dentro, & nel polmone difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc. ij. midolla di stinco di vitello liquefatto, & colato, grasso fresco d'anitra & di gallina, mucillagine, seme di lino ana onc. iij. s. olio di seme di lino q. s. fa vnguento. Sugo di ptisana purga il petto & il polmone, & melicrato, & seme d'ortica con melicrato opera piu forte. Et quando vi si mescola un poco d'origano, di puleggio, di neptitella & somiglianti

aggiu-

aggiugnendoui mele è vtile. Ma quando si epu to con difficultà, aggiugni con giulep vna terza, o quarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di bisopo. Vnguento buono per quando si ha difficultà disputare. Piglia bdellio, costo, come di pianta di couoli ana fu unguento con sugna, & vngi. Quando vi è gran dolor, che fa gridare, dà assa fetida in quantità d'una faua con mele, o cō ossimele. Ma quando peruiene a oregmon da bisopo & nasturcio, & senapa con acqua d'orzo tiepida, & quando comincia à sputare sorbi un tuorlo duouo accioche si rimuoua la sua malitia, la qual se tu desideri di fuggire, riuolgila in vna bostia, dādo dipoi acqua d'orzo tiepida. Vsa cōtinouamente le predette cose che facilitano lo sputo, e passata la cosa, tu puoi vsar pennetti, & diairi, et zucchero candido tenendo in bocca, & ingbiottēdo à poco à poco. Et si solua il uentre à tempo debito con cassia, con agarico, et somiglianti, beuendo acqua d'orzo, et facendo vna dieta sottile finche la febbre et gli altri accidenti si rimettino.
La pleurisi non vera vien da uentosità, et si cura con cose, che riscaldino. O vero che nasce da materia, che è tra le coste verso la pelle, et si medica cō resolutiui, o con maturatiui, et se perauentura uuol uscir fuori dalla parte esteriore, allhora si cura come tutte l'altre e siture. Qualche volta qualch'uno s'imagina di hauer la pleuresi, et ha una postema nel fegato. Ma ci son segni, che di-

stingono l'una cosa dall'altra, percioche quando si ha postema nel fegato il polso nel suo battimento è ondoso, ma nella pleuresi è duro, & tardiuo. Oltrè a ciò il dolor nella pleuresi è pungitiuo, ma nella postema è grauatiuo. nella pleuresi la tossa è humida con sputo, & nella postema vien la tossa secca senza sputo, & il color della faccia citrino, & qualche volta negrezza su lingua, & dolor sotto le coste mendose, & cresce il dolor nel mandar fuori il fiato, & nel tirarlo a se, nella forcella dal suo lato di sotto, della qual cosa è l'opposito nella pleuresi.

Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia. Cap. II.

LA peripneumonia è postema calda nel polmone, & puo uenir dopo la pleuresi, perche quando la pleuresi non si purga si conuerte in questa postema calda. Qualche volta vien per discesa di catarro, & qualche volta viene per cagion del polmone. La differenza tra le pleuresi, & la peripneumonia è questa, che l'una si fà nel polmone, l'altra nella membrana che tocca le coste. Oltre à ciò nella peripneumonia il polso è ondoso, il dolor grauatiuo, e la strettura del fiato è gagliarda, & si manda fuori molto caldo, le quai tutte cose non sono nella pleuresi. Disse Galeno, che la peripneumonia è piu atta a tor la vita altrui, che la

pleu-

pleuresi per due cagioni, l'una perche la solution del continouo del polmone rare volte è che ci consolidi, l'altra perche la virtù del cuor non patisce, ma manca dalla sua infiammagione, perciochè il polmone apostemato non può suentar il cuore debitamente. La sua cura è come quella della pleuresi. Pillole di massio per la peripneumonia per i catari vecchi, & per lo dolore del capo. Piglia, pepe, mirra, oppio, storace, castoreo ana, fa pillole come vn'orobo, danne vna quando si uà a dormire formandole con vin dolce.

Del recoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. Cap. III.

L'Empiema è raccolta di souerchio sangue cattiuo nel petto et qualche volta procede da tumor delle parti del petto, che nõ fu purgato, ma la souerchia malitia rimase nella cõcauità del petto. Laqual cosa suol spesso nascer, o per pleuresi, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel v. afor. viij. Chiunque è pleuretico, se non si purga in xiiij. dì passa in empiema, doue Galeno dice nel Comento che Hippo. per l'empiema intẽde la mutation della postema del petto, o del polmone in sangue guasto, o influsso del medesimo sangue nello spatio che è tra il petto & il polmone. La sua cura si fa con medicine mondificatiue del petto da

quel ſanguaccio corrotto, & con aſterſiue, come è la decottion di hiſopo et di mele, con coda di caual lo & con vgna di cauallo, con foglie d'ortica, con radice d'ireos & con orzo, dãdo ogni mattina nel l'aurora onc. iiij. & ogni ſei, ouero otto dì ſcrop. iiij. d'agarico trociſcato con oſſimele in forma oppiata nell'aurora, riuolgendo in hoſtia bagnata nel predettto. Pillole a gli empici, a gli aſmatici, & à gli hemoptoici ſonnifere. Piglia ſtorace dram. viij. oppio, mirra, ana dram. iiij con vin dolce, fa pillole di grandezza d'vno orobo, et danne vna quando ſi và dormire. Pillole di Platone per il medeſimo. Piglia ſtòrace, mirra, oppio, galbano ana, fa pillole con vin dolce, & da come dì ſopra. Sandaraca con vino & con mele, fa grande vtile. Et ſuffumigio di ſandaraca & di foglie di coda di cauallo ſecche tirato per bocca, conferiſce molto, & anco con foglie ſecche, & con radice d'vgna cauallina. Pillole conuenenoli nel l'empiemma. Piglia pillole aſſaieret, agarico trociſcato ana dra ij. ammoniaco piu graſſo dram. i. ſandaraca dram. v. con mel roſato fa maſſa di pil lole, delle quali pigliane vna per volta quando vai à dormire, interponendo qualche volta il non torle. Et dà conſerua di vide, di capeluenere & di roſe inſieme con diaino, o diadraganto, & ſomiglianti.

Del

Del male che ſi chiama Tiſico, & phtiſici. Cap. IIII.

IL tiſico è conſumamento & diſeccamento di corpo, per febbri habituate che vlcera il polmone, la quale vlceratione, viene o per catarro acuto deſcendente aſſiduamente al polmone, ò per ſucceſſion della pleureſi, o della peripneumonia, o dell'empiema come dice Hippo. 5. afor. 8. Ora è impoſſibile à guarir vn tiſico inuecchiato nel male. I ſegni che il tiſico ſia confermato nel male ſono queſti cioè, che quando tu metti il catarro ſu le braci acceſe egli puzza, & i capelli caggiono. Quando la bocca puzza, & che il patiente aborriſce il cibo, & ſomilianti coſe, ſon ſegni che la tiſichezza è confermata. Ma s'ella non è co' predetti ſegni, ſe procede da diſceſa di catarro acuto, la ſua cura s'è detta nel cap. del catarro acuto, ui ſi conuiene anco il gouerno delle ſei coſe non naturali. L'aria ſia temperata & penda piu toſto al ſecco. Il cibo ſia poco & d'ottimo nutrimento, & di ageuoli digeſtione. Il reſtante del gouerno ſia diligente. Ma quando la tiſichezza viene dopo l'empiema, o la peripneumonia, la ſua cura è ſomigliante à quella delle predette due infermità. A tiſici & ad ogni toſſe. Piglia terebintina, raſa d'abeto, ſtorace, ſandara, maſtice, midolla cervina ana onc. i. meſcola & da onc. i. per volta

quando si va a dormire & altrettanto quando si lieua di letto, inuolgendo in hostia bagnata in vino bianco. Elettuario di betonica con mele sana i tisici, & gli hemoptoici. Boloarmeno conferisce a tisici che non tossino se non fanno qualche errore, & vale alle vlcere. A tisici reumatizanti per lo petto. Piglia sugo di prassio onc. vi. mele onc. vij. vin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, olibano ana dram. viij. cuoci il vino et il sugo fin che si cõsumi due parti, & poi aggiugniui mele, & cuoci a debita forma di siropo & poi aggiugni il restante poluerizato & criuelato, & riponi in vaso di vetro, del quale danne vn cucchiaro innanzi mangiare. A tisici à gli hemoptoici, à peripneumonici, & all'vlcere del polmone. Piglia croco dram. ij. s. mirra, rasina, terebintina ana dram. ij. olibano dram. i. mele ottimo onc. ix. cuoci mel, rasina, & terebintina si che si appichino, & sieno villosi senza macchio, quãdo si stilla in acqua fredda, & poi aggiugniui poluere, & fa formelle simili ad auellane, & di queste tiene vna in bocca, inghiottendola a poco a poco. Perro condito con male, conferisce al dolor del petto et alla tisichezza. Grani di testuggine saluatica leuati i piedi & il capo, cotta fin che l'ossa si distacchino dalla carne, cõdita cõ pepe cõ cinamomo, con spiga & con butiro, o con olio fresco di mandole mangiata, & poi coperto fin che sudi molto bene, & poi fomentato l'infermo cõ brodo di testuggine, sana il tisico.

co. Brodo di grasso di becco gioua molto a tisici. Alla tossa catarale nuoua, & anco di molto tempo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del petto, è il diapapauero descritto da Mesue, la cui descrittione s'è detta di sopra nella destilation del capo. Cōferisce molto a predetti dare il latte, massime non hauendo febre putrida insieme con l'etica, & specialmente latte asinino misto di fresco, percioche ha meno del cascio che non hanno tutti gli altri lati, de gli animali, & si dee dar la mattina, e la sera innanzi cena. Et quanto a questa materia vedi quel che è scritto nel trattato dell'vlcere del petto & del polmone quando vengono per successiõ d'empiema e di pleuresi.

DEL

DELLE MALATTIE DEL CVORE,

Et delle mamelle.

TRATTATO DECIMOOTTAVO.

Delle medicine calde, fredde, & temperate del cuore. Cap. I.

MEDICINE *temperate del cuore, & vguali della complessione sono hiacinto, smeraldo, ocimo co' suoi fiori, oro, argento, buglossa, boraggine, peonia, terra sigillata, & voua. Le calde sono, d'oro nico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croro (percioche son mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamo, foglie di cedro, & suo seme, foglia*

Indic,

Indie, & l'enula è mirabile, olibano, stecas vsnca, polipodio, menta, mummia, macis, grana di tintori, cioè cremesino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno ha caldezza. Le fredde sono, acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humidi, tamarindi, manna, pomi granati, & propriamente allo spirito che è nel fegato con la bontà & con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, accetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbattimento, la qual cosa ho trouato che viene a giouani sani senza manifesti accidenti, i quali si curano col cauar sangue.

Cap. II.

GALENO DE LVOG. AFFET. CAP. II.

ELettuario di marauigliosa operatione al tremor del cuore, alla malitia & alla caligine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cessar il dolor forte, & lieua la mestitia, & conforta il fegato & il ventricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-

za dolore, & in confortando il cuore. Piglia radice di gigli celeste, aristologia ratonda ana aur. x. squinanto aur. ix. osaro. aur. xv. pepe nero & bianco ana aur. vij. spigonardo, spigo Romano, mastice, ammoniaco, galbano, scilla oßara ana aur. x. folio, legno aloè, reubarbaro, croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij. turbith, cipero ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi desinare, & è marauiglioso. Conferisce anco pigliar la mattina vn morsello di diamargariton, & bere incontanente vn poco d'acqua di buglossa. La sena quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il ventricolo, il fegato, la milza, il polmone & le membra de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del ventricolo, linito con acqua rosata. I granati tutti conferiscono al tremor de cuore, & astergono la bocca del ventricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine vale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melißa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici, quando non

posson dormire. Linimento ottimo al tremor del cuore. Piglia incenso, rose, legno aloè, garofoli, spodio, sandali rossi, carabe marine, sandaraca ana dr. i. allume iameno dram. s. trita sottilmente, criuella, & componi, con acqua rosata, & con sugo di pomi, & fa linimento col qual s'ungono le parti doue sta il cuore, & la bocca dello stomaco, & è ultimo. Ma quando ui è qualche mala complessione semplice senza materia o composta, si cura con alteration dall'opposito, con medicina scritte di sopra. Ma se sara repletion di sangue, il salasso della basilica destra parte la cura. Ma se la repletion sarà uaporosa, le cura il taglio della basilica sinistra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo sangue, si purghino con medicine appropriate che l'euacua, o mescolando sempre con esse le medicine cordiali. L. non si debbon dar medicine violenti ma lene lette.

Dell'infiamento delle mammelle. Cap. III.

SE L'empiamento procede da corottion di latte (si come suol auenir le piu uolte) mettiui impiastro di farina di lenti, & di seme di lino, cō olio rosato. O mescola cimola cō olio rosato, et applica, o dattilo, e fregole di pane trite cō ossicrato, e mes-

se

ſe fu tiepida. Ouero nel principio imbagna vna ſpugna in acqua & in aceto, & ſpremutala legala tiepida ſu le mammelle, o pſillo con coriandoli, con olio roſato, & con cera, Ouero metti con parietaria verde olio roſato, & cera & cataplaſma V oua meſcolate con olio roſato, e poſte ſu, lieuano il dolore, & l'enfiamento. Ma ſe l'enfiamento delle mamelle vien per infiammation di ſangue, prouoca allhora i meſtrui (ſe ſon ritenuti) forando la ſaffena, addolcendo, & mondificando il corpo da cattiui humori che peccano. Linimento, che refrigera l'arder delle mammelle, & che eſtingue l'acume, & che lieua l'enfiamento. Piglia ſugo di ſemperuiuo, ſolatro, bianco duouo, olio roſato ana meſcola inſieme, & sbatti, & applica hora freddo, hora tiepido. Ma ſe l'infiamento vien da humori freddi, & che vi ſia grauezza difficile ugni cõ olio caldo, & con lana ſuccida pettinata, et cõ decotion di ſeme di fiengrecco, di lino, e d'altea. Empiaſtro d'asfodillo, o di foglie di catapuzia maggiore, di camepitio con polenta, diſſoluono tutti gli humori & tutte le durezze delle mammelle. Mẽta applicata lieua il tumore delle mammelle. Vn'altro che diſſolue le durrezze delle mã melle. Piglia farina d'orzo, e di faue ana par. i. farina di fiẽgreco, e ſeme di lino an p. s. crocoſcro. i. fa impiaſtro con olio di camamilla. Rucola geratina diſſolue le durezze antiche delle mammelle, & cura i cancheri.

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

CEra applicata prohibisce, che il latte non s'apprenda nelle mammelle. Vnguento, che dissolue il latte appreso. Piglia caglio di becco dr. vi. storace liquida dram. i. assenzo onc. i. s. comino, seme d'aneto ana m. i. seme d'anisi due parti vno m. di camamilla, aneto an. m. iij. farina d'orzo onc. ij. s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cuocendo in s. q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissoluono il appreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappresso.

Di quelle cose che vietano le generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

VNgi le mãmelle con uguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, vngendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di cauoli, con farina di faua, & di lenti, con croco, con sale, & con noce cipresso, ouero fa d'essi pitima con acqua fredda.

Di quelle cose, che tirano il latte alle mammelle. Cap. VI.

FA bollir rafano con semola in vino, cola, & da a bere. Cuoci aneto con la carne, & il suo seme, & dà a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di finocchio & dà bere. Radice di finocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicrato, & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et dà dram. i. di lombrici terrestri viui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che vietano, che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente. Cap. VIII.

PIglia terra di tintori, & cuoci con mele fa cataplasma spesso, & grosso, & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieui la cataplasma. et se tù vuoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram. x. perche fa la mammelle diritte & disteso. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i.

allume

allume di rocca, scolo di ferro preparato con aceto ana lib.s. pesta & bolli in buona quantità d'acqua di galle, che vsano coloro, che acconciano i corami, & fomenta cosi mezze calde le mammelle con spugna infusaui dentro & spriemuta forte. Fregatura di pietra verde da aguzzare, quando ui s'aguzza sopra il ferro drittamente è ottima per aiutar l'accrescimente delle mammelle & desticoli. Per le mammelle acciochе durino lungagamente belle. Piglia cicuta, & cataplasma con essa per noue dì, ponendoui sopra spugna infusa in acqua & in aceto cotti insieme. Vn'altro rimedio. Pesta comino, & cataplasma, & poi mettiui su spugna come si è detto di sopra & legataui, & dopo tre dì lieua il comino & cataplasma con radice di gigli con mele & lascia star tre dì. Et fa tre uolte in vn mese medesimo.

Della durezza, del tremore, & dell'vlcere delle mammelle. Cap. VIII.

CVoci bitola in olio fin che si disfaccia, & applica in cera. Herba di canapa saluatica, pesta con sugna, cura i tremori & le durezze delle mammelle. Et se vi è sangue guasto purga, & lieua il dolore, applicando & legandoui sopra. La ruchetta geratina dissolue le durezze antiche delle mammelle cataplasmata, & cura i suoi cancheri, laqual herba ha le verghe sottili, & le fo-

glie somiglianti alla rucchetta saluatica, & ha nella cima delle sue verghe fiori citrini, & ha le uagine somiglianti a corni, & simili vagine del fiengreco nelle quali è seme vn poco simile al seme del nasturcio, che mordica la lingua, & nase ne muri. Vn'altro rimedio alle durezze delle poppe alla infiammagione, alla grossezza, & ad ogni passione. Pesta cauolo verde, fa cataplasma, & vngi col suo sugo spesso. Val similmente impiastro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle mammelle, pesta porcellana con olio rosato, & applica. All'ulcere, cancherose cuoci molto bene foglie di hellera, & fa cataplasma, & fomenta con decottione. Ma se vi apparisse qualche negrezza in alcuna delle sue parti che minacciasse corrottione con calor souerchio, applicabolo armeno dr. s. canfora, g. ij. con chiara d'uouo con bambagio, & metti il defensiuo intorno al luogo. Ma se termina in canchero, & in vlcere cattiue, ricori di sotto a suoi proprij capitoli.

DELLE

MALATTIE DELLO STOMACO.

TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello stomaco de ventricolo. Cap. 1.

IL DOLOR del ventricolo procede o de pura distemperanza, & si cura con alteratione conducente in opposito, o che procede da materia, che si contien nel ventricolo che si diffonde da gli altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o dalla milza Quando adunque si diffonde da altro membro si dee cauar quel che si ritruoua nella stomaco, & si dee poi rettificar il membro, che manda, & poi si dee fortificar

 il

il vētricolo. Materia si cōtien nello stomaco, o che si contien nel seno dello stomaco notandoui dentro o che è inzuppata nelle porosità delle tuniche dello stomaco. Ma quando la materia è nel cauo, allhora i medicamenti purgatiui che dissoluono domano et massimamente il uomito. Ma quando la materia è inzuppato nelle tunice, all'hora non si truoua la miglior medicina che la hiera di Galeno cōposta d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il dolor vien da vētosità cuoci comino, & seme di dauco, & petrosemolo in olio di spiga, et diamenta, & vngine con essi caldo. Ma se ci conosce freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, nigella, & seme di fiengreco & vgni Radice, & seme di silermontano data con uino togliono i dolori, & le torsioni del ventricolo, & di tutte l'interiora. Il medesimo fa il seme del serpillo beuuto con vino. Melissa mangiata à digiuno conferisce allo stomaco freddo, et humido, et fa digerire il cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuuto caldo fa prò. L'aristologia data ha marauigliosa proprietà in acquetar i dolori dello stomaco. Ma ne dolori grandi fa vaporatione con miglio caldo, o metti ventosa grande su l'ombelico si che lo copra tutto et lascia star per una hora, ouero metti uno spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco. La silla arrostita conferisce à chi ha torcimenti di stomaco, et à colore cui il cibo nuota per lo stomaco. Ma se gli humori flēmatici discēdono dal ca

po al ventricolo per natura freddo, conferisce il diatriompiperon, cioè il medesimo, et pepe bianco. Beuanda d'assenzo è contraria à cotali accidenti, perciochè appicar la pituità allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, perche ha virtù attrattiua d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa piu prestante (testimono Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. dell'otto parti diospolicõ, diatriompiperon, diacalamento. A gli humori crudi dello stomaco, all'infiammation dello hippocõdrio, & alla conuersione del cibo in ventosità, si dia innanzi mangiare e dopo mangiare diasfatto, che si fa di comino, di ruta, e di pepe per vgual parte, e si compone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero verde, & diatriompiperon.

Vn'altro che dissolue le ventosità grosse dello stomaco e non ha paro. Piglia agarico dra.iij.helleboro nero dra.ij.s.mastice dra.x.foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbith, squinanto ana dra.ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram.i. scilla assata onc.iiij.rose rosse dram.vi.diagridij dram.i.trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto è vna auellana per volta la mattina due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in vino. Alla ventosità, & è cosa marauigliosa. Piglia anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato, & danne dram.ij. per volta con dra.iiij.di decottion d'agarico che si fa cosi. Piglia radice di squinãto, foglio

tipero l'una & l'altra aristologia, cioè la lunga, & la rotonda, agarico, radice d'appio ana dra. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che si consumi due parti, & dà come di sopra. La zedoaria vale al dolor dello stomaco & de gli intestini, che procede da ventosità & da freddezza. La decotion di camamilla beuuta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica presa la mattina preserua da ogni dolore. Al dolor forte, solenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, squinanto centaurea minore, aristologia rotonda ana, componi con mele spumato, & dà dram. iiij. con acqua calda d'assentio. Al medesimo, & è mirabile. Piglia sugo di camamilla, & meliloto verde ana dram. iiij. mescola, & beui caldo. Et se non si possono hauere i sughi, cuoci le herbe secche con dram. iij. di squinanto & gr. vij. di croco in brodo di pollo o di cappo giouane finche si consumi la metà, & poi cola & beui caldo. Al dolor dello stomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeste, agarico bianco ana dr. iiij. aristologia dell'vna & dell'altra sorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua finche si consumi due parti, & poi cola, & nella colatura distempera lacca dram i. s & beui caldo. La lacca sola conforta lo stomaco & apre le sue oppilationi. Similmente la decottion delle radici dell'iride lieua presto l'oppilationi. Et la decottion d'aßenzo, & di centaurea, & vino de decottion di sisimbrio, cioè di mēta acquatica

quatica beuuto val contra il dolor dello stomaco, & de gli intestini che ha il suo nascimento da cau sa fredda & da oppilatione. Alla freddezza dello stomado, a prouocar l'orina, & a aprir l'oppilationi. Piglia cinamomo eletto onc.s. garofoli, squinanto, granelli di balsamo fogli, scorzi di fistichi, cordamomo, assentio, ana dr. ij. sugo di sticados, semi di finocchio, d'anisi, d'asaro, ana dram.i. trita & criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram.ij. con acqua di decottion di finocchio, & d'asaro calda, ouero inuolgi in hostia bagnata con vino. Medicamento mirabile allo stomaco freddo. Piglia trionpiperon, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dram.x. legno aloè a peso vguale, componi con mele ottimo spumato, & da con decottion di menta, aureos & garofoli, & vino di decottion di sauina & fili pendola con finocchio poluerizata lieuano il dolor dello stomaco per uentosità. A coloro che patiscono per troppo freddo & rigor dello stomaco, si dia diatrionpiperon, ouero pepe con assenzo. Ma a coloro che hãno ripieno lo stomaco per adunanza di cattiui humori, & però sincopizano & quasi mordono, si prouochi il vomito. Et se nõ possono spontaneamente vomitare, si dia loro molto olio buono, dolce et caldo, & prouocherà il vomito, & soluerà il ventre. Ouero si dia ossimele scillitico con acqua calda. Dopo il uomito dà assenzo cotto con mulsa, & poi vino con acqua calda, &

lo spigonardo sana la mordication dello stomaco, & del ventre. La centinodia applicata cura l'ardor dello stomaco. Al morso, al pungimẽto, all'ardor ne precordij continouo, per humori biliosi insuppaci nelle porosità della bocca dello stomaco, si cuoca farina d'orzo con brodo di cappone, & con vino di granati & si dia, come dice Hippo. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo stomaco che nõ fanno i cotogni. L'aceto è buono allo stomaco, prouoca l'appetito, & quando si cuoce ne' cibi vieta il corso delle superfluità al ventre da Diosco. & da Gale. Le pigne prese con sugo di porcellana acquetano l'ardor dello stomaco & lo confortano. Galeno nel vij. Therap. a coloro che haueuano la discrasia calda dello stomaco, non solo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, spuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata, & somiglianti altre cose che rinfrescano, vietando lo assenzo, & altre cose stitice. Decottion di mastice beuuta conserua dall'infermità dello stomaco. Alla frigidità, & alla humidità del ventricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, spigonardo, reubarbaro, mastice, cardamomo ana, componi con decottion di rose & di noci di cipresso, la sua misura è quanto vna nosella. Elettuario d'olibano contra la humidità del ventricolo liquefà la flemma, & è conueneuole a vecchi, perciochè conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

olibano

olibano dram.x.mastice aur.iiij.squinanto, aristologia rotonda ana aur.ij.lacca,legno aloè an. aur. i.reubarbaro eletto,rose rosse,anisi ana aur.vi. trita,criuella,& componi con mel spumato. La misura è quanto vna nosella per hore ij.o iij.innanzi desinare.

Del rutare,& della materia de rutti. Cap. II.

IL ruto fumoso significa causa calda, & l'acetoso significa causa fredda,auegna che qualche volta l'acetoso proceda da causa calda, cioè quãdo la materia dolce bolle,& di questo il segno è, che con esso vi segni di calidità, come amarezza di di bocca,infiammaggione,sete e giouamento dalle cose fredde. Et però dice Gale. nel primo de luog. affett.cap.iiij.Se son da materia calda son con sete, se da fredda con fame. Sperientia. Nel fumoso si dia pan cauderoso e nell'acetoso mele,& si vegga perciochè il primo pon giù il colore, & il mele la pituità. Nel fumoso si dia hiera di Gal.delle otto cose con acqua d'assentio con l'assentio, perciochè egli mena la collora dallo stomaco a gli intestini, al fegato,& l'operation sua si distẽde alle vene,e le mõdifica dal humor bilioso,acquoso, et qualche volta lo mena per la via dell'orina,e cõserua dalla putrefattion il ber dell'infusion sua nel uino,oue ramente ber l'acqua della sua decottion o sublima

ogni

ogni dì la mattina. Et il zenzero tenuto in bocca & inghiottito lo lieua incontanente. Ma nel fumoso, nel qual si sente il fettore in bocca come d'voui marci & corrotti, conferisce mangiar granati dolci, massimamente subito dopo mangiare, o veramente bere sugo o acqua di cachilla o soldanella. Nell'acetoso causato da freddezza si dia diatriompiperon & si tenga in bocca galangà, e zenzero. In oltre vale vn cucchiaro di coriandoli innanzi mangiare, & mangia aglio, e beui vin buono senz'aqua. Al ruto agro, alla puntura, alla ventosità nello stomaco, & al dolor della fronte. Pigli scorzi di mirabolani citrini, chebuli, indi, & emblici ana dr. x. pesta e criuella & vngi con olio di mandole dolci fresco, & poi piglia zẽzero pepe, mastice, cinamomo, asaro, croco, ana dram. x. costo dolce, macropepero, foglio indo, scorzi di cassia lignea ana dram. iij. nosce muscata, macis, cardamomo, silo aloè indo, cubebe, calamo aromatico ana dram. ij. pennetti onc. ij trita, criuella & vngi con olio di mandole dolci fresco, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è aur. i. & per questa materia vedi l'elettuario, che è nel principio del cap. seguente. Ma se il ruto agro procede da calidità (si come s'è detto di sopra) si diano granati dolci o garbi dopo mangiare.

Del singhiozzo. Cap. III.

LEttuario al singhiozzo, all'appettito canino, al ruto agro, alla fredda complessione con le humidità souerchie. Piglia pepe nero, bianco, & lungo, an. dram. iij. silobalsamo onc. i. spigo nardo, amomo, seme d'appio seseleo, zenzero, leuistico, campestre, cassia lignea, enula, asaro ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto vna nosella per tre o per quattro hore innanzi desinare ogni dì, riuolgendo in hostia bagnata in buon vino, & sana in vna settimana. Il singhiozzo si come anco lo spasmo procede o da molto riempimento, o da molte euacuatione, oltre a ciò vi è vna terza causa, cioè gli humori acuti mordicanti, i quali quando si vomitano cessa il singhiozzo. Il castoreo, la ruta nel vino, labrotano, & il dittamo, il dauco, il comino, l'aniso, il puleggio, calamento, il pepe, la nepitella, l'acoro, l'asaro, & il nardo, o insieme, o separati curano il singhiozzo per riempimento, e per freddezza, & per humori grossi, & accrescono questo che è per votamento & per secchezza. Vomitare, stranuttare, ritener il fiato, sorbire acetto con comino, sorbire decottion d'enula cãpana calda, fregar le mani con grasso di porco, rimuouono il singhiozzo, & il ciclamino meso nel naso fa stranu-

tare,

zare, & rimuoue il singhiozzo. Decottion di seme di caruo, & appio caldo beuuto & foglie di scolopendria beuute con vino, & seme d'aneto scaldato & odorato, & lo spruzzar acqua fredda nella faccia all'improuiso mandano via il singhiozzo. Metti le mani & i piedi nell'acqua calda & siedi in esse et beui decottion di zenzero, & galãgà calda. Ruta verde & comin trito in olio mirtino infusa & legata su lo stomaco & spugna bagnata in aceto caldo & applicata, gioua.

Della sette. Cap. IIII.

LA sete si causa nõ solamente dallo stomaco, ma anco da quelle cose che sono intorno al petto, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che per la caldezza de predetti membri hanno sete, hanno bisogno di gagliarda spiratione, soffiano assai di lungi, & riceuano intorno al petto cauma non a quel modo di quegli che per lo stomaco patiscono nello hippocondrio. Et questi beuendo non si acquietano incoutamente, & la beuanda fredda spegne lor melio la sete che la calda. Gli refrigera & conforta l'aria fresca, la qual non alleuia punto coloro i quali per lo stomaco patiscono. Galeno nel primo de sempli. cap. dice che la sete generata da souerchia caldezza si come nella febbre & nella state, si spegne con acqua fredda con vn poco d'aceto, cosi quando vien da pochez-

za di humidità, allhora la ſpegne molta acqua fredda con vn poco di vino, percioche il vino, et l'aceto fanno penetrar l'aqua doue biſogna, & cõ queſto il vino bagna, & humetta, & l'aceto rinfreſca. L'acqua beuuta con vn poco di uino spegne meglio la ſete, che l'acqua ſola, perche il vino (come s'è detto) la fa penetrare. Ma quando ſi congiugne la caldezza con la humidità, ſi come ſon quelli, che hanno inflemma ſalſo inueſcato nello ſtomaco come ne gli hidropici, ſi spegne per meſcolamento d'acqua con un poco d'aceto. La ſete che ſi spegne con l'acqua calda naſce da fiemma ſalſo ouero da materia nitroſa, ma quella, che creſce procede da collora. Quando inſieme con la ſete ſi ha nauſea, o faſtidio, ſignifica materia ſalſa flemmatica, o collerica, & l'acqua calda la spegne. Medicamento, che spegne la ſete, & prouoca l'appettito. Pigli roſe dram. x. ſumach onc. ij. cardamomo dram. i. fa trociſci con ſugo di granati o di cotogni. La ſua miſura è dram. ij. percioche fa appetito, & lieua la ſete. Tenere in bocca radice freſca di conſolida maggiore, & maſticarla non laſcia venir ſete. Infuſion di dragaganto in acqua d'orzo per vna notte, ouero la ſua decottion nella detta, spegne la ſete, che vien per lo polmone ò p lo cuore, il cui ſegno fu poſto nel principio di queſto capitolo. Tirar à ſe l'aria freſca per bocca, e il vegliar conferiſce, e il ſonno accreſce la ſete. Ma quando ella procede da diſeccattion

del

del mero, è picciola ſete. Et quando il uomito fa ſete la ſpegne ſiropo di pomi con acqua roſata. Cō feriſce anco tenere in bocca prima ſeccata, o lebeſten, o citrangoli dolci o garbi, & granati, et bere vin di granati con acqua maſſimamente nelle feb bri, et marinate con zuccaro, ouero zuccaro candido, o grani di cotogno o la lor mucilaggine, ouero grani di citrangoli, tenere vn criſtallo in bocca, et tener granelli d'uua acerba o d'agreſta in bocca conditi con zuccaro, lieuano la ſete. Ouero midolla di pianta di lattuga condita, o zucche cōdite, & limoni ſcorticati tenuti in bocca et ſomiglianti. Pillole, che lieuano la ſete, & lo ardor dello ſtomaco. Piglia ſeme di citriuoli domeſtici, ſeme di porcellana ana dram. viij. dragaganto dram. iiij. disfa il dragaganto con chiara d'uouo freſco sbattuto, & colata, & aggiunteui l'altre coſe fa pillole in forma di lupini piccioli, & ſecchi all'ombra, & togline vna da tener ſotto la lingua, & inghiotti à poco a poco. Io non ho trouato la miglior coſa nella gran ſete, maſſimamente nelle febri continoue che dar gran forſi d'acqua d'orzo molto cotto, mettendo con eſſa conſerua di roſe, di borraggine, o di bugloſſa con qualche manuſchriſti meſcolati inſieme dopo māgiar cinque hore, innanzi mangiar due hore.

A pro-

A prouocar l'appetito. Cap. V.

L'Appetito procede dalla bocca dello stomaco & la digestione del suo fondo. Poluere di cardamomo, & semi d'anisi presi in cibo composto con sugo di menta prouoca l'appetito, & cura il vomito per causa fredda. La menta con l'aceto col pepe, & col cinamomo fa appetito. L'assenzo desta l'appetito & corrobora il fegato, & lo stomaco. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco, & prouoca l'appetito. Vino di cotogni cotto con zuccaro fin che sia siropo ben cotto, ilqual si coli per criuello, sul quale sia cinamomo o cannella prestamente ch'è caldo è buono à usarsi in luogo di salsa. Metti latturghe ouero zucche condite con zucchero in aceto bianco buono, & lasciale ui star almeno per vna notte & per vn dì, & usa cō la carne, & con gli altri cibi, ouero metti in aceto come di sopra, la carne o il condito di cedro, percioche tutte queste cose destano l'appetito. L'aceto è buono allo stomaco, & desta l'appetito come s'è detto et gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di castrati, & di uitelli giouani, con pepe, con cinamomo con cardamomo, è molto diletteuole, & desta l'appetito. Il medesimo fanno i cappari conditi cō aceto l'oliue condite, & somiglianti altre cose. Il medesimo fa l'osizaccara, il siroppo di limani di granati, & somigliāti. Galeno viij. de Comp. med.

per

per loc.cap.de bulimo, da carni arrostite & bollite & altre cose, che nutriscono assai. Et comanda che s'odori l'aceto, il pulleggio, o le pere, o i cotogni, et altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in vino & uoua fresche da sorbire. Cerotto molto buono per destar l'appetito. Piglia ladano, mastice, cera rasina storace, calamità ana dram. ij. mirra, macis, garofoli, aloè, galanga, croco, noce muscata, spigonardo cinamomo eletto, ana dram. s. gomma arabica onc. s. terebino d'abeto onc. i. fa cerotto, del quale stendine sopra vn cuoio sottile q. s. in forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche lo conforta, & desta l'appetito marauigliosamente.

Cose che confortano la digestion debole dello stomaco. Cap. VI.

LA noce moscata aromatiza lo stomaco, strigne il ventre, & fa buon fiato, & lieua le superfluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le souerchie ventosità corrobora lo stomaco, & il fegato, assottiglia la milza, & la conforta. Olio di menta, d'assenzo di spignardo, di cotogni, di granelli di lauro, ungendosi con essi con qualche un d'essi, confortano lo stomaco, dando vigore alla sua virtu digestiua, vngendo caldo innanzi mangiare. Lettuario di Galeno descritto da Mesuè nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.

Vn'altro. Piglia rose rosse, storace mastice ana dram.ij: assenzo fiori di labrusca ana dram.iij. olio di cotogni, cera q.s. fa cerotto, & applica caldo disteso sopra vn cuoio sottile come vno scudo. Vn'altro rimedio. Cuoci due o tre rami di menta in sugo di granati dolci & garbi & da a bere. Decottion di scorzi di fistichi, & decottion di mastice cō poluere di garofoli confortano la digestiua dello stomacho. Alla debolezza dello stomaco, al vomito, & all'vscita di corpo. Piglia granati acetosi & cotogni ana numero xx. peri numero 50. iuiube numero 100. sumach aur. xl. grani di mirto, centaurea minore ana aur. xxxij. cuoci in debita quantità d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi, & poi cola spremendo, & nella colatura aggiugni mel puro lib.iij. & cuoci di nuouo a fuoco lento fin che diuētino a spessezza di mele. La misura sia vn cucchiaro ogni mattina. Vino di decottion di galangà cōferisce alla digestione, & uale al dolor dello stomaco per causa fredda. Galangà tenuta in bocca fa ruttare, onde digerisce il cibo della materia antica. Alla malitia della digestione al dolor de fianchi, & dello stomaco, al rutto acetoso, al dolor del fegato et della milza & alla strettura dello sfiatare. Piglia soilla arrostita lib.i. zēzero, seme di finocchio, petrosemolo, & anisi, hisopo secco, spilatro seme d'ocimo garofolato costo, asaro ana onc.s. pepe, comino carmeno an. onc.i. dauco, aureos, cardamomo, seme di leuisti-

co una onc.ij.ocimo hortano dram.x.mele puro libre ij.pesta le medicine, & infondile in aceto forte tre dì in vaso coperto, & poi cuoci fin che si consumi la metà dell'aceto, & poi spargiui sopra maluagia buona, o altro vin bianco buono lib.i.s. e cuoci un'altra volta fin che si consumi la metà del vino. Prouoca il vomito col rafano, & con l'ossimele si è acconcio a vomitare. Ma se lo humor non è grosso ne viscoso, si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, percioche caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte, che son nello stomaco. Alla malitia della digestione alla nausea, alla arsura dello stomaco, & alla ritention della orina. Piglia sugo di basilico, di granati dolci, & acetosi, acqua di cassia di tamarindi, cioè de i melli di tamarindi, & acqua di citriuoli, di melloni & di cotogni ana lib i. rob d'vua veramente dolce, & è sapa di vino lib.iiij. cuoci fin che si spessino acciochc si possino conseruar dal putrefarsi, & se ne dia ogni mattina vn cucchiaro con acqua fredda. Alla corruttione della digestione, alla materia dell'appetito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia vin vecchio buono & odorifero lib.iij. zenzero dramme v. cardamomo dell'vna, & dell'altra sorte ana g.viij. musco, pepe, macropepe an.g. v. poluerizata, criuella & mescola in vaso di terra coperto & metti al Sole per molti dì. La sera

misura

misura è un cuchiaro con acqua fredda. Acetosa mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la bocca del ventre, & mondifica le superfluità, che son nelle vene per l'orina, & per i mestrui, & propriamente il vino della sua decottione. Et comino in qualunque modo preso conforta la digestione. Il uino poi della sua decottione con fiengreco lieua il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle budella per ventosità. Tutte quelle cose che purgano il fegato si conuengono ancho à coloro che son dì tarda digestione. Tra le cose ottime sono il diatrionpiperon, l'ossimele, & la dieta stretta vi. reg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolezza dello stomaco, & alla malitia della digestione & all'oppillationi, & si conuiene al ruto del cibo & alla flemma grossa che è nello stomaco Conferisce il cerotto di rapontico con olio rosato, & cō cera. Et cerotto fatto d'aloè con mastice, & con cera con un poco d'olio di spigo conforta la digestiua. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma, mangi porro con senapa, & con aceto. Ma se la flemma fosse acetosa si dia diacalamento con ossimele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non si dee dar à vecchi se non astretti da qualche gran necessità, ma si dee purgar loro il ventre con cose leggieri, come con marcorella, o con pigna resina, o con susine, o con uliue spagnuole, & somiglianti. Galeno nel v. del reggimento della san. dice. Tra tutte le medicine che mōdificano lo stomacho da le

superfluità, & che si conuengono allo stomaco, è la biera d'otto cose. Nella cui compositione i semplicisti comunemente commettono tre errori. Il primo è intorno alla quantità de semplici, percioche doue essi debbon porre di qualunque semplice dram.vi. pongono d'ogni vno d'essi ana dram.i. Il secondo errore è intorno alla quantità del mele percioche essi pesano l'aloè con l'altre specie, & mettono il mele a proportion dell'altre specie, douendo essi metterlo a proportion dell'altre specie, senza l'aloè. Il terzo errore è che molti mẽtre che il mel bolle vi mettono specie cõ aloè, & le specie riardino, & l'aloè si rapprende insieme, & si fa vna composition molto brutta. Io oltre alle predette cose la ho ridotta a miglior termine come tu potrai veder quì di sotto, & la ritrouerai, & migliore, & piu bella. Pigli assenzo m.i. squinanto, aristologia rotonda ana onc.s. rose rosse dram. vi. cubebe, carpo balsamo, cassia lignea ana dram. ij. seme di silermontano dram. vi. acqua lib. vi. peste le cose da pestare, & tagliate le case da tagliare, cuoci sino che si consumi due parti, & poi cola, & alla colatura aggiugni mele lib. ij. & cuoci vn'altra volta à fuoco lento senza fumo, & senza fiamma spumando continuamente fin che diuenti come siropo ben cotto, & poi leualo dal fuoco, & lascia che si infreddi rimenando sempre con un bastone, & come sarà freddo ogni cosa aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia mastice, asara, spigonar-

nardo, croce, cinamomo eletto, silobal amo an. dr. vi. aloè epatico dram. 100. trita, criuella & componi col siropo sopra scritto, et riponi in vaso inuetriato, & è compositione eccellentissima.

Della postemosa disposition dello stomaco. Cap. VII.

VNguento per la postemosa disposition dello stomaco & del ventre & per dispor l'idropico con dolor di fegato, & milza et di reni & di polmone, & de fianchi, della vescica, della matrice & al dolore in tutti i membri, & allo sputo del sangue, & alla pleuresi, intendẽdo sempre che sien fatte le debite euacuationi. Piglia terebintina, bdellio, incenso, ammoniaco, cordumeno, frutti di mirto, fiori di labrusca tortelli di sena, amomo, spigo, mastice, croco, mirra, ana dr. ij. olio di viole, & di sisamo ana dra. x. vin buono odorifero q. s. per infondere. Disfà cera q. s. cõ due oliue, & bolli, & li disfà incenso, bdellio & ammoniaco nel predetto vino pestando. Quando la cera serà disfatta, mescola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incenso cosi liquefatti o disciolte con la cera, & con scula tire, & bollino insieme vn poco, & poi lieua da fuoco, & metti l'altre medicine poluerizate rimenando lungamente, & fa vnguento, col quale vngi i predetti luoghi quali è mala dispositione, o postemosa durezza, o dolor come s'è detto di so-

pra. Vn'altro vnguento per la medesima indispositione. Piglia storace liquida onc. ij. bdellio bianchigno molle, onc. i. sale indo dram. ij. squinanto, comino, menta, assentio, cardamomo ana dram. i. s. impiastro di mucillaggini semplici, impiastro di meliloto secondo Mesue ana onc. ij. s. poluerizate sottilmēte le cose da poluerizare, componi in mortaio con vin rosso buono odorifero & con aceto, et metti caldo su lo stomaco. Cerotto di bisopo descritto da Filagro risolue tutte le durezze dello stomaco, del segato, della milza, & della matrice. Et cerotto Alessandrino descritto da Mesue cōforta lo stomaco & le membra della digestion, & della nutritione, leuādo loro ogni durezza. Val lo squinanto, & beuuto & cataplasmato. La matricaria risolue le posteme dello stomaco, & il sangue rappreso che vi è dentro. Et siropo di mele & di satureia, dissolue il sangue rappreso nello stomaco. Quando col flemmon dello stomaco abonda humidità saliuale metti cerotto rosato insieme con fiori di labrusca, con meliloto, con rose secche aggiugnendo un poco di terebintina abbrucciata, d'acacia, & d'allume humido non leggiero.

Del vomito. Cap. VIII.

NEl vomito che viē p humori acuti generati nello stomaco si come è la collora prassina, che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

asterfiue,come è acqua d'orzo molto cotto con pol
uere di zuccaro, & con mel rosato, confortando
poi lo stomaco di fuori,et di dentro con alteration
di intemperie. il poro per lo qual il fegato manda
fuori la collora citrina nello stomaco, in alcuni è
di due parti in alcuni d'una sola. Coloro adunque
ne quali la parte di sopra è piu larga da basso, vo
mitano la collora citrina come disse Gal. nel secon
do de temper. La sua cura è questa, prima asterge-
re & cauar fuori per lo vomito quel che è spar-
so nello stomaco, & poi metti su lo stomaco impia
stro di due parti d'olibano, & d'una terza di san
daraca con bianco d'vouo caldo, percioche acque-
ta il vomito collerico & la dissenteria. Ma quan-
do si sparge lo humor maninconico nello stomaco,
mondifica & rettifica la milza, & metti su lo sto
maco allume, vitriuolo & rame abbrucciato, &
composto con mele, & da decottion di calamento,
o d'epitimo, o dell'vno, & dell'altro con mele.
Cerotto d'Andromaco di q. cose conforta lo stoma
co freddo che riceue le superfluità. Ma quando
il vomito procede da malitia della digestione, &
da debolezza della ritentiua, si rettifichi prima
la malitia della digestione cō quelle cose che si son
dette a suo luogo. Ma la debolezza della riten-
tiua si cura con cose che la confortino, come sareb-
be con vntion allo stomaco di olio mirtino, & con
somiglianti caldi innanzi mangiare, spargēdo pol
uere di mastice, & di mirto dopo l'vntione sopra

eſſo ſtomaco, o vero dà decottion d'aſſenzo à bere con vn poco di vino di cotogni, ouero cuoci con aſſenzo centaurea, timo, o mirto. Impiaſtro ottimo a fermar il vomito. Piglia aſſenzo, menta uerde, ana m.i. croſte di pane arroſtito & bagnate in aceto lib.s. diacitonito di mele onc.ij. maſtice on.s. garofoli, macis ana dram.ij. poluerizza le coſe da poluerizare, & peſta ogni coſa inſieme ben forte con conueneuol quanità d'olio di cotogni, & fa impiaſtro, & mettilo caldo ſu lo ſtomaco innanzi mangiare, ouero vngi lo ſtomaco innanzi mangiare con olio di cotogni, d'aſſenzo et di mẽta, caldo, ſpargendoui ſopra dopo l'vntione, poluere di maſtice, di garofoli & di macis. Gomma d'arboro di ciregie beuuta cõ vino lieua il faſtidio di colui, che ſi ſtomaca. Dice Hippo. nella ij. Epiſt. Vna donna patiua di cuore, & meſcolò in ſugo di granati farina d'orzo, & contenta ſolamente di queſto cibo non vomitò piu oltre, eſſendo ella ſtomacoſa, et dolorosa di cuore. Percioche la farina d'orzo diſeccò lo humore mordicante, & il ſugo de granati fortificò lo ſtomaco di modo che egli puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellicine o tuniche dello ſtomaco. Al vomito del ſangue. Piglia acacia, ſeme di roſe, balauſti di galle, terra ſigillata, ſeme di iuſquiamo bianco, oppio gomma arabica ana, cõponi con ſugo di piantaggine a con borſa di paſtore da ſcrop. ij. con aceto ben meſcolato con acqua di piantaggine. Inoltre piglia ſerpillo dra.iiij. con

aceto & l'acquetano. Disse Serapione bisogna considerar da qual membro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna rettificarlo. Al riuolgemento dello stomaco, al vomito, & alla dissenteria. Piglia sugo di granati acetosi scorzati lib.iiij. sugo di menta, mel puro ottimo ana lib.i. cuoci in uaso di terra inuestando spesso con vna bacchetta fin che riceua forma conueneuole di siropo ben cotto, da vn cucchiaro innanzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di ciregie cura il fastidio & la nausea, & caccia fuori le superfluità dello stomaco. Pepe bianco mondifica lo stomaco, & il ventre. Siropo di herbero & di mirto è ottimo Vedi l'elettuario di soprascritto tra le cose, che confortato lo stomaco.

Dello sbattimento dello stomaco che procede, perche il cibo si conuerte in flemma. Cap. IX.

GAleno mette q̃sto caso nel lib. delle sue prognost. il qual auenne al figliuol del Re, dicendo gli altri medici che queste era vn principio di frebbre. Perciochè egli, incõtanẽte che haueua mãgiato incorreua in vn freddo lentissimo, con gran ristringimento di polso, & con serramento di fiato. Doue dice Galeno che nõ è principio di febbre & dimandandogli il patiente che cosa fosse, rispose. Il tuo stomaco ha vsato di pestar et sbatter il cibo

ho preso conuertito in flemma innanzi la escretio ne Domandò il patiente cioche fosse da fare, rispo se se fosse vn'altro li darei vino cō pepe, ma in uoi Principi & Re, i medici hanno costumato di vsar aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnar in vnguento nardino vn poco di lana, et metterla su la bocca del stomaco, scaldandosi i piedi. Pitholao che hauea cotal male comandò a i medici nuoui che gli fosse portato vn poco di vin Sabino, et vi mise dētro pepe, & si scaldò i piedi, & si mise lana bagnata in olio nardino cosi calda su lo stomaco, è beuuè, & incontanente guarì. Questo caso, auegna che io sia al presente molto vecchio, mi è peruenuto in tutto il tēpo della vita mia due volte sole alle mani. La prima volta fui chiamato a Castel di Burgaro Masmo per lo Signor Stefano de Signori del predetto Castello, il quale incontanente ch'io giunsi mi disse. Io nō vi ho chiamato perche io speri di ricuperar la sanità, ma accioche egli paia ch'io nō faccia cosi poca stima della uita. Percioche vn mio zio per cotal infermità si morì. Io dādogli buona speranza di bene, volli interuenire alla sua cena per conoscer tutti gli accidenti. Incontanente che si finì la cena uenne tutto freddo come vn ghiaccio, essendogli si ritirato il polso in tutto, di maniera che a pena si sentiua, con tanta angusta, con tanta frequenza, & con tanta strettezza di fiato che pareua che si douesse soffogare allora al'ora, et durò in cosi fatti accidenti per lo spatio di tre, o di

quattro

quattro hore, & poi cominciò à passar ogni cosa poco a poco. Io ricordandomi del luogo di Gal. al legato gli dissi. State di buono animo perche i spero con la gratia di Dio liberarui da questo male. La mattina seguente gli feci fregar i piedi cõ panni caldi, & scalda con freghe forti, & poi feci metter in olio nardino caldo con poco di lana succida pettinata, & la misi su lo stomaco al patiente, ponendoui poi di sopra altri panni caldi, e poi gli diede dr. i. di pepe poluerizato molto in vna hostia bagnata in vino, e poi gli diedi quasi tre onc. di buoni vin caldo. Feci riuolger il pepe nella hostia, perche non sentiße il suo ardore nella gola, & indi a vna hora feci che egli desinà. Dio mi sia testimonio che egli non sentì mai poi pur vn gocciolo di quella infermità, hauendo egli prima patito innanzi piu d'vn mese ordinariamente dopo mangiare. L'altra volta fù quando io fui chiamato per la magnifica Mad. Collaterata detta Contessa di Plozagro, laquale haueua una Cameriera che patiua somigliante passione, & io co' medesimi rimedij la sanai incontanente.

DEL-

DELLE MALATTIE DEL FEGATO, Et della milza.

TRATTATO VENTESIMO.

Della temperanza delle medicine del fegato & della lor differenza. Cap. I.

TRA le medicine per lo fegato alcune son calde & alcune fredde & alcune vicine all'vgualità. Le fredde sono l'indiuia, tutte le sue specie, il lupuli, la piantaggine, il fumoterre, & somiglianti. Le calde son quelle che son fortemente diuretiche come è l'asfaro, la cassia lignea, l'aristologia rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fistico, l'agarico

rico, il petro semolo, il polio, la scilla l'epitimo, la centaurea, la gentiana, il siropo acetoso di mele cō radici, & cose somiglianti. All'ugualità son vicini i lupini, i bruscandoli, l'acqua d'inuidia, l'aceto, & il mel scillitico, l'asparago, la radice del giglio, la lacca, & queste cose si domano con acqua d'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua di bruscandoli, & con siropo acetoso secondo i loro ordini Simigliantemente tutte quelle cose che prouocano con infrigidatione, come in reubarbaro l'aßenzo, auegna che in questi sia una certa caldezza, et la decottion d'aßenzo, propriamente con acqua d'indiuia, & radice d'aßenzo, & eupatorio, et mādole amare, & sugo di finocchio aßenzo cō siropo acetoso mettino di fortisemi. I medicamenti composti sono trocisci di lacca, d'assenzo dialacca, dia curcuma, & propriamente diacalamento. Oltre à cio spiga Romana par. iij. assenzo p. i. cō mele spumato, & fa elettuario in forma oppiata, & agarico con sugo d'eupatorio, & siropo d'assenzo, & sugo d'eupatorio, & pillole stomacali et disarapino. Impiastri di polio, farina di lupini, con semi diuretici, fiengreco, ammoniaco, assenzo, camedro mastice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono essere i medicamenti del fegato. Cap. II.

I Medicamenti del fegato debbono es-

ſere apritiui con amarezza, & ſticità, confortatiui, & odoriferi co' quali ſi conforti la ſoſtanza del fegato, come ſarebbe cinamomo, mirra, et le cime di ſquinanto, & debbono eſſere aſterſiue, mondificatiue, & nelle quali ſia addolcimento, & maturamento con ſtiticità, & con conforto, come il croco, la ſauina, le paſſule, & quelle coſe, che ſon di queſta penetratione, come il vino odorifero eſſendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha ſoauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le paſsole, le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferiſce ſe non in temperatura fredda. Le coſe dolciſi conuengono al fegato, & l'ingraſsano, ma l'oppilano, percioche le trahe a ſe con fatica, & l'accompagna agli altri humori. Et però chiunque patiſce infiammation o tumor di fegato le laſci ſtare. Ma le coſe dolci ſon piu noceuoli perche ſon di piu groſſa ſoſtanza. I fiſtici giouano per lo ſuo odore, per la ſtiticità, & per lo conforto, che eſſi danno, ma ſon caldi. Le auellane ſi conuengono à tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperia cattiua calda del fegato non ſi diano coſe che humettino, che mollifichino, acquoſe, ne coſe groſſe che infreddino. Si dieno coſe che rinfreſchino, che aſterghino penetrando, coſe ch'aprino, ſtitice, non molto confortatione, e ſi mettino tutte le predette coſe in acqua d'orzo, & l'indiuia hortola-

zolana & campestre è l'vltima in questa intentione, & auegna ch'ella sia fredda nondimeno ella ha parti calde nelle quali ella è apritiua, & con scaldatiua, et in è essa stiticità vguale così consortatiua, che non nuoce al fegato freddo, & i berberi, & i tamarindi con proprietà, ma quando vi è oppilation nel fegato aggiugniui appio, & petrosemole con zuccaro. Et pilosella infusa in un poco di vin bianco o in acqua della sua distillatione & in acqua di cuscuta, & cime di squinanto, & sugo d'eupatorio & lacca aprono tutte l'oppilationi, & nella medesima intemperie calda del fegato trocisci di spodio, & trocisci di berberi & trocisci di canfora, & acqua di granati, & sugo di zucca arrostita, & latte di Vacca cauato fuori il butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua de pomi, et l'acqua delle pere, et sugo di rose, et acqua di lattuga con siropo acetoso, et seme d'indiuia. I locali poi sono, porcellana pesta con acqua rosata, et canfora con sugo di solatro. Et unguento sandarino è ottimo a unger la parte doue sta il fegato. Vn'altro rimedio. Piglia sandali bianchi et rossi, garofoli, et uiole dell'una, et dell'altra sorte ana dram. iij. rose rosse dra. i. croco lauato g. vij. s. assenzo, canfora, ana dram. s. olio di salcio, con q. s. fa linimento et distendi sopra una foglia di zucca d'accetosa, o di seta, et metti su la parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta si fanno impiastri con sugo di zucche, et di cocome-

ro

ro con sauich, o con farina d'orzo, et di lenti, con olio rosato, et sandali. Pittima perfetta. Piglia acqua di solatro, endiuia, fegatella, acetosa, et assenzo ana onc. iij. specie diarodon spinecie trion sandali spodio dram. s. croco scrop. i. aceto dram. ij. mescola et fa pittima. Cibi nella intemperie calda del fegato acqua d'orzo, herbe soprascritte, orzo, passole acetose, acqua di latte acetoso, granati garbi, carne di lumache, cotogni, agresta, acqua di granati innanzi mangiare, et doppo mangiare, melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezza, lattuga, porcellana, zucche, spinaci, lenti con aceto et senza, pesci piccioli d'acqua di fiume et carne lodeuoli, il uino sia sottile et dechini al bianco, et se fosse bianco garbo, ne basterebbe ogni poco. Nella mala temperie del fegato freddo, siropo di aßenzo, siropo acetoso di mele con radici, siropo d'Eupatorio et trocisci d'aßenzo con di ualoroso giouamento, et dialacca, et diacurcuma, et somiglianti. Ma ne gli accidenti che uengono a questi tali, si dia diacosto, zenzero condito con acqua d'oppio, et trocisci di costo et di lacca et di eupatorio, et asaro con uino, et decottion d'asaro, & d'assenza. Decottion ottima alla distemperanza fredda del fegato, Piglia seme di finocchio, anisi, appio, mastice ana dramma ij. scorzi di radici d'appio, et finocchio ana drama x. eupatorio aßenzo Romano ana dram. vij. lacca, calamo aromatico, costo, l'una, et l'altra aristologia an. dr.

iij.

iij.cime di squinanto dramme quattro cuoci in libre tre d'acqua fin che si consumi la metà, danne ogni mattina onc.s. Locali impiastro a calcade, impiastro stomacale, impiastro di meliloto impiastro fatto di costo, mirra, spiga, acoro, fiengreco, & somigliãti. Vn'altro. Piglia berberi, meliloto, spiga, mastice, radice di giglio celesta, rose ana componi con olio masticino, cocendo insieme con esso, & fa impiastro & mettilo su caldo. Medicina all'effettioni del fegato molto vecchie, & della milza, anchora che fossero i patienti molto pallidi, & febbricitanti con durezza dell'hippocondrio. Piglia cariche grasse leuato l'ombilico d'esse, & molti di suoi grani di dentro cera bianca ana dram.x. mirabolani lib.i. nitro marino lib.s. allume scaglioso dram.x. bdellio, ammoniaco ana onc.i. fiengreco, cardamomo, nasturcio, origano, ana onc.s. olio irino. quar.s. disfa il bdellio; & l'ammoniaco in vin bianco, pesta con fichi secchi, liquefà la cera con olio irino, & poi pesta ogni cosa in mortaio con pestello di legno, & metti su la parte doue è il fegato. Ma se l'intemperie è cõ materia allhora deb bon precedere l'euacuationi vniuersali, & aprir l'oppilationi, & poi alterar l'intemperie, si come si ha detto nel testo.

De tumori del fegato dell'oppilatione & della durezza. Cap. III.

COlui che ha tumore caldo nel fegato ha molto dolore, & gagliardo nello hippocōdria destro, vna tosse secca picciola, il color della lingua rosso nel principio, & nero, senza appetito di mangiare, vna sete intensa, vomita collora rugginosa, o come rosse d'ouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche volta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione il vomito & la sete. Nella difficultà lo spirare, la tosse, il dolor fino alla forcelle, quello ch'a nella gobba del fegato è peggiore patisce l'vno & l'altro fianco tanto nell'vno quanto nell'altro. Sopra de luog.aff.cap.7. Cur. Fatto il corpo agcuole, si bisogna salassa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o della saluatella. Ma se vi fosse molta repletione, fora prima la basilica, & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercussiui detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma acciochè il fegato per i ripercussiui non si conduca allo scirro, debbiamo mescolare con essi cose, che sottigliano, & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cerotto o in impiastro, & condro, & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fu, meo, & petrosemolo.

molo. Ma quando il tumore è nel concauo cõ marcorella, con ortica, con polipodio, & con epitimo. Et dicono, che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il tumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar cose, che purghino per l'orina. Gal. viij. per comp. per loc. disse. Cataplasma gli epatici con cotogni cõ farina d'orzo, & con fiengreco cotto, o con seme di lino trito, o alfiti cotto in vino, o seme di lino crudo cotto in vino dolce, o crudo mescolato con mele, o con radice di cappari cotta con melicrato, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani cotti con vino, o con cerotto fatto di dattoli, perche conferisce somamẽte al flẽmone del fegato, & massimamẽte in coloro, che lo stomaco, è passo, & che le coste son distese. Ma quando l'humor è freddo, i medicamẽti son numerati nel ca. i. & ij. di sopra, & si diranno hora fauellãdo dell'oppilatione. L'oppilationi del fegato sono o per humor grossi o viscosi, o per molti humori, da' quali si generano ancho tumori freddi quando, son molti. Si dee adoperar la loro euacuatione percedẽdo la cõcottione. Ma quando son grossi si deõ dar cose che assottiglino, se viscosi, che taglino, & astenghino. Nella lor cura adũque si dee cominciar dalle cose piu leggieri. Fatto il ventre ageuole si dia siropo di due radici con aceto, & siropo d'indiuia con acqua d'indiuia, di cicorea, d'assenzo o di sugo finocchio, d'eupatorio, & di somigliãti. Et poi essendo l'oppilation per molti hu-

mori si dia infusion di reubarbaro, & d'agarico in acque d'indiuia, & d'appio prima bollite, & dopo ij. hore spremute bene vi si disfaccia dētro manna granna orietale se se ne ha se nò, s'adoperi la nostra, & questo per i ricchi, & delicati, ma per gl'altri, o diacatolicon, o cassia grassa poco fa tratta fuori & mōdata da granelli ana onc. s. Et se l'oppilation uiene da collora grossa metti dram. ij. diasinicon, o di lettuario rosato di Mesuè o diapruno solitiuo, piu, & meno secondo la sofferenza del patiēte, o d'altro solutiuo riceuēdo la materia peccante come di sopra. Ma quando qualche vno ha bisogno d'infusione, et ch'abborrisce di beuer le medicine, ti insegnerò vna cosa nuoua ch'io ho prouato piu volte. Piglia l'infusion che sia stata vn tēpo cōueneuole, & spriemi forte, e metti quella colatura in vaso d'argento sopra vn fuoco leggiero senza fumo, & senza fiamma, & perche si disecco piu tosto nella circonferēza che nel centro, tieni in mano un cucchiaro, & riduci cōtinuamēte quelche s'ingrozza dalla circōferenza al cētro fin che tutto sia ingrossato p far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugniui dra. s. di pillole aggregatiue: ma se in bolo da cassia già tratta secōdo la pportione, agiugnēdo de gl'elettuarij solutiui soprascritti quale, e quāto cōuiene, laqual cosa tu ritrouerai molto vtile, si come io ho puato piu volte. Ma auertisci che gli spāli nel diasinicō cōmettono due errori, l'uno quanto peso della scamonea perche non debbon

met-

metter piu di dr.xij.& essi ne mettono dram.xxij. L'altro quanto al mele perche essi ve lo põgono in luogo della specie,et mettono mele alla lor propor tione,et quella compositione è desorme et inutile, & nõ sa se non di mele. La onde in tutta la cõposition che fa Mesuè basta lib.i & onc.x.o al piu lib. due di mele,& sarà in bella forma in ottima à bõ tà.Premessi gli vniuersali secõdo il bisogno, si deõ dar quelle cose che distroppano l'oppilatiõ, et che tagliano le materie viscose,et che risoluono,& assottigliano le grosse.Ma nelle cose resolutiue si debbon considerare due cose, l'vna ch'esse nõ sieno tro po deboli perche nella radezza materiale sanno augumento , & accrescono esso luogo di maniera, che nõ uiene a resolutione, onde l'opilatiõ s'accrescerà.L'altra che le cose resolutiue nõ sieno troppo forti perche si risolue il sottile & il grosso resta, & si petrifica. Resodea d'Andromaco à gli Epatici,& à quelle cose, che son nel petto . Piglia carne di passole dram.xxv. croco dramma vna, calamo aromatico dramme ij. bdellio Iudaico dram. xxv.cinamomo eletto dra.i.s cassia dram. s.spigo dram.iij.squinanto dram.ij.s.mira dram.iiij. terebintina dram.4.lineatura d'asfalto dram. ij. mele dram.16.vino q s. alcuni mescolano oppio alle discrasie calde & è vtile.Et filome dato qualche volta sanò mirabilmente la discrasia epatica.L'agnocasto apre l'oppilationi del fegato,& della milza piu che il seme della ruta, Gale.6. de simpl. testimone.

mone. La cusruta asterge, fortifica, & apre l'oppilatione del fegato della milza, delle reni, & del fele, mondifica le vene picciole & grãdi da gl'humori grossi & biliosi, & fortifica lo stomaco & il fegato, & conferisce all'itteritia. Decottion di scorzi di fistici mondifica i canali del fegato et del polmone, et fortifica lo stomaco. Sugo di fumotere disecca, & ridotto in trocisci con acqua d'indiuia beuuto, apre l'opilatione del fegato, & fa cessar i dolori. Fegato di cauallo riposto in cassetta di cedro beuuto cõ vino cura l'vlcere del fegato. Conferisce anco fegato di lupo beuuto cõ vino. Sugo di malua beuuto cõ mele cõferisce a fegatosi & a gl'epiciti. Il medesimo fa q̃l delle viole. Sugo di pẽtafilo correggei vitij del fegato e del polmone. Poluere di scorzo di arboro di lauro gr. 7. presa cõ vino conferisce a gli edatici. Il pepe mondifica il fegato, & lo hypericõ apre l'oppilation del fegato et lo mondifica. La menta acquatica detta balsamita o vero sisimbrio vale cõtra l'oppilation del fegato et della milza, et delle vie orinali cotta, & beuuta in vino, & cataplasmata. Inoltre il polio mõtato et la pelosella et decottion di lupini con ruta & cõ pepe apre l'oppilatiõ del fegato et della milza. Olio di fichi, & olio di granelli di pino ingrassa il fegato, & acqueta il suo dolore. Il medesimo fa l'olio laurino & irino, quando son procedenti da fredezza: La gentiana presa gioua à gli epatici, & a gli simonacali. Compositiõn di Marco laudata

ta per gli epatici o fegatosi. Piglia cinamomo, cas
sia lignea ana dram.4. croco, costo, carpobalsamo,
nardo, hiperico, liqueritia aua dram.iiii. mele q.s.
da quãto vn'auellana per volta due hore innanzi
desinare. A gli epatici, & che tossono, & che sputano. Piglia croco, cinamomo ana dramme vna,
mirra dram.ii. bdellio dram. iiii. aspalato scrop.i.
gr.iiii. squinanto, calamo aromatico, ana dram. ii.
nardo, cassia ana dram.una resina d'abeto dra. vi.
carne di passole dram.clx. mele onc.ix. vin bianco.
q.s. per bagnar le paßole, il bdellio, la mira, & terebintina & incorpora col mele, & mescolando
ogni cosa insieme debitamente riponi, & vsa.
Elettuario ottimo al dolor del fegato, della milza & dello stomaco alla ventosità, & all'oppilation d'eßo, al difetto del digerire, a tutti, et alla al
scesa della reuma del capo, & ad altri molti mali
accidenti, lo quale composi per il Mag. M. Girolamo Sig. di Vicenouo, il quale (aiutandoci Iddio)
si sanò, essendo stato molti anni indisposto di cotal
infermità. Piglia radici tenere di hellera di bosco,
radici di scoloprendia, & tamarisco, scorzi di radici di cappari, scorzi di radici di finocchio, petrosemolo, apio, polipodio quercino ana onc. i. passole
di Corinto on.i. scorzi di mirabolani citrini, chebuli, & emblici, ana onc. iii. radice d'enuli cãpana,
radice d'aristologia rotonda, scorzi di fistici ana
dr.6. cuscuta pilosella, eupatorio, assentio ana m.s.
pesti i mirabolani con le passole, & pesti gli altri

da se, si cuocino secondo l'arte in lib. 6. d'acqua fin che si consumino due parti, & poi cola con buona spremitura, & alla colitura aggiugni mel puro libre due, di vin bianco buono lib. i. s. & cuoci vn'altra volta su le braci a fuoco lento senza fumo, & senza fiamma fin che riceua forma di siropo ben cotto, e poi aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia asaro, cinamomo eletto, spigonardo cassia lignea, ameo, reubarbaro eletto, silermontano, cubebe cuscuta, mirra, mastice, garofoli, carpobalsamo cardamomo, legno aloè, acoro, calamo aromatico, anisi ana dra ij. radice d'enula campana, scorzi di radice di cappari, eupatorio silobalsamo, seme de indiuia ana dr. iij. con mezzo di spodio dr. i. s. trita criuella, & componi con siropo soprascritto, & fa lettuario in forma oppiata, del qual prendi ogni mattioa quanto è vn'auellana per volta, due o tre hore innanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in vin chiaro inghiottẽdo d'esso vino incontanente vna sgorgata. Elettuario di reubarbaro che conforta il fegato grandemente, & è molto prouato. Piglia aristologia rotonda legno aloè, spigonardo, foglio, rose rosse ana dram. x. reubarbaro eletto dr. 20. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & cõ decottion d'eupatorio cotto insieme, spumando continuamente fin che si riceua forma di siropo bẽ cotto, et che sia consumata la decottione, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura sia quanto vna nosella per

volta

volta per due o tre hore innãzi desinare inuolgen do in hostia bagnata in vino beuendo incontanente dopo della decottiõ di foglio, & di garofoli quãto puo tener la bocca per vna volta, & è ottimo à cõfortar il fegato & tutti i membri di dentro. Vn' altro che conforta il fegato grandemente, & è mirabile nell'intemperie fredda & humida. Piglia reubarbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose rosse ana componi con acqua di decottion di scorzi di fistici & d'eupatorio. Foglie, & seme di piãtaggine aprono l'oppilationi del fegato, della milza delle reni, & le mondificano. Il medesimo fa il seme de gli sparagi. Gal. 6. de sempl. cap. 56. Robbia di tintori mondifica il fegato & la milza, aprendo la loro oppilatione. Et il pepe bianco mondifica il fegato. Al fegato & suoi canali, & à smagrire i grassi. Piglia aristologia rotonda, lacca reubarbaro, spigonardo ana dramme tre trita, criuella, & componi con mele la sua misura è dra. 3. Alla durezza del fegato & della milza. Piglia sugo d'appio lib. s. appio poluerizato onc. s. aceto lib. s. olio onc. i. serapino dram. due, ammoniaco poluerizato dram. ij. stienio insieme per vna notte la mattina si cuoca fino alla metà, et poi mettiui poluere d'acoro quar. s. & vngi. Empiastro d'oribasio scritto da Mesue, che risolue tutte le posteme del fegato & della milza, & cerotto d'hisopo per discritiõ di Filagro, risolue tutte le posteme dure del fegato, della milza. del stomaco, et della matrice.

trice. Al rumore, ouero alla postema del fegato al la durezza della milza, all'acqua citrina, al dolor dello stomaco & delle reni, & all'iteritia. Piglia spigonardo, scorzi di cassia lignea ana dramme ii. seme di finocchio dramme tre, pepe, seme d'appio. acoro, ireos, adococa, silobalsamo ana, onc. s. scorzi di radici di capari dram. v. passole scorzati de suoi granelli dram. x. pesta le passole fin che diuentino come midolla, et trite et criuellate l'altre medicine, componi con mel spumato in forma oppiata. La sua misura è dramme tre ogni dì con acqua di calamento et con ossimele con vn poco d'aceto. Alla durezza del fegato, & della milza difficile à risoluersi, alla hidropisia, & fa buon colore. Piglia, croco, nardo, cassia lignea ana dr. ii. mira, cipero, radice di cicorea ana dr. i. mele spumato dr. xv. la sua misura è quanto una auellana. Antidoto prouata per le dispositioni scritte del Fegato. Piglia camepitio, seme di petrosemolo, seme d'agno casto, gentiana, fiel d'orso, senapa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nardo, costo, seme d'appio & di rucchetta di polio d'eupatorio ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele, & danne quanto vna nosella con vin di mele.

Del

Del flusso epatico. Cap. IIII.

IL flusso epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce cõ rasura con dolore, & cõ pũtura, et a poco a poco cõtinuamente ma l'epatico nò, ma quel che n'esce d'esso, è prima rugginoso, et poi diuenta grosso senza dolore. Inoltre si fa l'epatico cõ internallo due volte o tre di due o di tre dì per interualo. 6. de luog. aff. ca. i. La spetie della digestiõ nel fegato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la seconda quando il fegato tira, ma nõ puo sanguificar quello che tirò dello stomaco. La terza è quãdo si rende il cibo mezzo digesto, & che la digestion si può compire, onde la malitia si fa somigliãte a lauatura di carne, Gal. 8. de comp. sec. loc. Proua buona al flusso per dolcezza del fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cinamomo, berbero, ana dram. ij. reubarbaro, lacca, garosali ana dram. s. componi con acqua de decottion di rõse. La sua misura è dra. ij. Vn'altro che vale al flusso & alla debolezza de mẽbri per causa di freddezza, & questo modo di flusso quando viene, a pena si separa, & questa medicina per questo, è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè garofoli coruo, anisi, camedrio, aristologia rotõda acoro ana dra. i. trita, criuella, & cõponi con decottion di legno aloè. La sua misura è dra i. per volta. Vn'altra che prouoca il flusso epatico per la debolezza de membri, che apre l'oppilationi. as-

sotiglia

ſotiglia gli humori & cõforta molto il ſegato, & non ha paro. Piglia reubarbaro, ſpigonardo, aſaro comepitio, aniſi, garoſoli, galangà ana dra. iij. roſe roſſe maggiorana maſtice, grani di balſamo. Fù, Areo an. dra i. legno aloè, camedrio, ſugo di ſticados, ſquinanto an. dram. i. s. trita criuela, et componi cõ ſiropo fatto di mele, & cõ decottion di legno aloè, & di ſpigonardo cotti inſieme, finche ſi conſumi la decottion, & ſe ne dia quanto vna noſella per volta, & è là miglior medicina che ſi faccia p queſto effetto, & buona alla pietra & a prouocar l'orina. Empiaſtro da por ſul ſegato ne ſuoi fluſſi, & in tutti fluſſi diarici et ſcorticatiui, applicãdo dal pomo granato in giu. Piglia eupatorio oncia i. macis, maſtice, an. on. s. legno aloè on. ij. mirabolani emblici & chebuli arroſtiti ana onc. i. matita, boloarmeno, terra ſigillata ana dra. vi. coriandoli preparation. i. s. ſpodio dram. ij. roſe roſſe on. i. farina d'orzo onc. ij. ſpecie triaſandoli ſenza canfora onc. s. ſcolo di fero peparato dra. i. olio di maſtice, rorato, & di mirto an. quar. s. a ingraſſare, & fa impiaſtro & aplica come di ſopra. Al fluſſo che vien per oppilatione de meſeraici, che ſono tra lo ſtomaco et il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericcia, cinta, & in maggior quãtità che non è il cibo che ſi è preſo. Da dram. i. di ſpecie di acalamento, riuolgendo in hoſtia bagnata in vin bianco, diſtempera con eßo, & da la mattina per due o per tre hore innãzi mãgiare, o vero de predetti

detti spetij scropo.ij.& scropo.i.di noce muschata, poluerizando sottilmente,& riuolgendo come di sopra. Perciochе fa penetrar il cibo al fegato, & cura il flusso predetto, si come io ho prouato molte volte.

De gli enfiamenti, delle durezze, delle posteme, & de' dolori della milza. Cap. V.

SI purghi spesso il tumor maninconico, e si prouochi il vomito dopo mangiare, Et Gal. nel lib. curat. per mi. di sangue, comanda che ci patisce di milza si salassi, dicendo ch'egli ha trouato gran giouamento, auegna che se ne cauasse ancho una libra (considerando pero sempre la virtù del patiente, che si dee intendere in ogni cosa) vedẽdo bene il color del sangue, perche come si muta il color del sangue de negro a rosso, si dee incontanente stroppar il foro. Cenere di vinaccie, con olio rosato, con ruta,& aceto, cura la postema calda della milza,& fico cotto in melicrato con assenzo pesto applicato fa il medesimo.

A risoluer la durezza della milza, auegna che grãde, et vecchia. Piglia acora libra i. sommita di amarisco, scorzi di radici di frassino, radice di scolopẽdria, scorzi di radici di cappari, ana onc.ii. pesta,& macera in aceto per tre di in vaso coperto poi cuoci fin che si consumi la metà,& poi cola, è

aggiu-

aggiugni alla colatura, mel pura lib.ii. et cuoci vn'altra volta a fuoco lento fin che si consumi l'aceto, & di questo ossimele dăne la matina vn cucchiaro per due o tre hore innăzi mangiare. sopra ponĕdoui questo empiastro. Piglia scorzi di radici di cappari radici di scolopendria, et di tamarisco, radici di ciclamino, ana onc.i.s. foglie d'hellera manip.s. semporio onc.s. ammoniaco poluerizato vnc.una pesta, e infondile in tanto aceto che si bagnino p vna notte, la mattina cuoci fino alla metà, et poi aggiugniui acoro poluerizato, quar.s. a debita forma d'empiastro, et metti sul luogo della milza legando, et è singolar rimedio, perciochè queste due cose son sicure, et prouate. Vn'altro che lieua la durezza della milza. Piglia frondi verdi di sambuco, et meliloto ana par.ii.s. aloe grasso par.i. pesta con aceto, et poi distendi sopra un panno, et metti su. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, caprichè grasse senapa, scorzi di radici di cappari ana componi con aceto, et metti sù. Vn'altro. Piglia poluere di mirabolani on.i.s. cera, terebinta, ana on.iiij. aceto quar.s. fa linimĕto et metti sù. Cerotto d'Andromaco à chi patisce milza, a gli hidropici, distender, l'hippocondrio, a gli ischiaci, a gli artetici, & all'affettioni loro vecchie & lunghe. Piglia cera, pepe ana lib.s. arsenico, allume calcina ana onc.i.s. olio quar. s. fa cerotto, & applica. Alla Milza dura, ungi prima con olio di cappari caldo, o fumenta con aßentio ò con

aneto,

neto, cõ radici di capari cotte in olio, & poi applica questo empiastro. Piglia aristologia rotõda scorzi di radici di bellera, e sanapa, an. onc. i. carihe grasse nu. 20. poluerizza sottilmente le cosa da poluerizzare, & criuella, et cuoci in ossimele, & fa empiastro, & applica, & lascialo star fin che la durezza si disfaccia. Vn'altro quando la postema è scirrosa. Piglia radice, & scorzi di cappari onc. ii. aceto on. vi. acqua lib. i. peste le radici cuoci fin alla terza, da on. i. s. per volta cõ interuallo da vna uolta all'altra. Empiastro d'Oribasio, descritto da Mesue, & cerotto di bisopo, secondo la descrittion di Filagro, risoluono tutte le durezze della milza Foglie di bellera cotte, cataplasmate su la milza, lo risoluono. Ossimel di fiori, & di seme di ginestra uale, si come l'osimel soprascritto. Cuoci foglie di bellera in aceto, pestando spriemi, & danne un poco a bere, a delicati con acqua di scolopendria, o di tamarico. Ma innanzi che'l patiente la riceua, spasseggi fin che si scaldi, Brionia empiastrata con fichi, lieua ogni durezza di milza, e il somigliante fa la radice del peucedano. L'agrimonia presa consuma la milza, e il sugo del centauro minore, e il uino della decottion delle radcii tenere della bellera beuuto, & l'asaro, e il cadamomo beuuto con aceto, & lacca posto in siropo cura l'oppilatiõ della milza. Sei grani di corimbi di bellera bianca beuuti con ossimele curano la milza.

Trocisci, che inteneriscono la milza. Piglia frutti di

ti di tamarisco dram.iiij.pepe bianco, ammoniaco, nardo, ana dramme due, pesta quelle che son secche & criuella. Disfa ammoniaco in ossimel scillitico & fa trocisci dram.i.per vno, danne dram.iii. con ossimele. Da dra.iii.d'ammoniaco cura la milza: Olio laurino, olio di frassino, & vguento irino curano la milza: Beuanda per la milza: Piglia scolopendria grani di balsamo, cime di tamarisco, robbia ana dram. due, componi con mele, & dà dram.tre, & poi beua incontanente l'infrascritta decottione: Piglia acoro dram.due, aceto oncie vna, cuoci fino alla metà, poi cola, & beua la colatura: Vn'altro per la milza & è prouato: Piglia scolopendria, tamarisco, radici di cappari ammoniaco, ana componi, con mele spumato, la sua misura è dramme tre con decottion d'aristologia.

Empiastro risolutiuo della durezza della milza & delle scrofole: Piglia draganto fiori di camamilla, pece liquida, ammoniaco, galbano, midolla di gambe di vitello ana q.s. disfà il galbano, et l'ammoniaco in aceto vecchio, & disfà la pece & la midolla, & mescolato ogni cosa insieme fa empiastro mescolando con diligenza: Vn'altro: Piglia fogli di cappari, ammoniaco galbano capeluenere, fior di camamilla, & meliloto ana, componi con aceto, & metti sul luogo: Vnguento d'artamita picciolo risolue la milza scirrosa: Oltre a ciò le foglie del citrach leßate, & beuute con aceto per trenta dì seccane la milza, & aggiuntoui vino

ponen-

ponendo sul luogo fanno il medesimo. Il medesimo operaua le foglie dell'indiuia, con hisopo secche, & beuute nel vino. Cataplasma con cauolo saluatico, o con frutto di tamarisco cotto in aceto cura la milza, & cataplasma d'assenzo cotto in olio ouero vntion fatta del suo sugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari, & con aceto cura la durezza della milza. Vino di decottione di scorzi di dentro di frassino beuuto, assotiglia la milza. Inoltre la milza della volpe o di capretto legata su la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo spesso come cerotto, & pesto sù gioua. Sugo d'assenzo con poluere di costo, & centauro minore cataplasmato giouano. Radice di cappari tritta sottilmente, cotta in aceto, & riuolta in vna pezza, & posta su la milza, gioua in vn dì. Tarme bisantie date a bere assottigliano la milza. A risoluer la durezza della milza, & del segato. Piglia ammoniaco, bdellio, ireos seuo di vacca ana dram. dieci pilatro, radice di cappari ana dram. vna, pepe gran. 150. cera, pece, ana onc. ii. s. allume iameno, solforo, mirra ana dram. x. visco quercino, croco, aristologia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iii. pesta le cose da pestare, & criuella, & disfa la pece & la cera col seuo, & con l'olio & componi con aceto in mortaio, pestando fin che si faccia un corpo, & applica legandoloui sopra. Vino di decottion di polio mõtano beuuto,

cura l'oppilationi della milza, & i suoi dolori. Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia ammonaico dramme iiij. distempera con sugo di camamilla, & con aneto, ouero in decottion di fiori di camamilla & mescola con radice di cappari, & da dram. ij. con decottion di caruo per bere. Visco quercino con vgual peso di gomma di pino, di cera, con vn poco di calcina secca la milza. Il medesimo fa l'olio di bene.

DELLA

IDROPISIA

ET DELLA ITTERITIA.

TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'iteritia cittrina, & delle sue specie.

Cap. I.

ALl'itteria citrina, e al cauar fuori la colora. Piglia mandole amare, & dolci, spodio, rose, assentio, mastice, anisi, spiga, foglio, ana dram. iiij. seme di scariola, dr. x. coriandoli saluatici dr. x. aloè dr. 6. trita, criuella, & cõponi cõ uiuo, e sia la sua misura dr. ij. ogni di fin che si sani. Foglie di scolopedria, & foglie di berbenna con sue radici, & sugo di foglie di pẽtafilo beuuto con vino sana la mil-

l'itteritia. Cuoci ceci rossi in acqua di decottion di radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patisce l'itteritia, perche è rimedio eccellente, quando è senza febbre. Camamilla, & camepitio curano gli itterici, & i fegatosi. Per aprir l'oppilation, che è tra il fiele, & le budella nelle qual sono marlitie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia radici di robbia di tintori dram. s. fa tre pillole con sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. All'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte caprino rappreso con tamarindi lib. i. s. sugo d'indiuia lib. i. sugo di solatro onc. iiij. acqua d'assenzo lib. s. berberi, sandali bianchi, aloè succotrino ana onc. i. reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram. i. pesta le cose da pestare, & criuella, & mescola ogni cosa insieme in uaso di vetro o inuetriato, e cola ogni mattina onc. iiij. vel circa per volta, & piglia con onc. i. s. di giulep, o con mel rosato, serbando in luogo freddo. All'itteritia sparsa per tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solforo ana pesta, & da scrop. ij. inuolgendo in hostia beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo quando non vien da causa calda. Galeno da dram. ii. ma tu considera per rispetto dell'euforbio, & del solforo percioche egli è piu sicura cosa comminciar da minor misura. Dice Galeno nel libretto della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio, mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del petrosemolo, & del dauco, & pepe bianco, & per lo

più

piu questo solo basta. La sua misura è vn cucchiaro con acqua di mele. Trocisci à gli Itterici, & a gli Epatici. Piglia mandole amare monde dram. iiij. anisi, assentio, ana dram. ij. spigonardo, asaro, ana dram. i. pesta, & criuella, & fa trocisci con acqua dà dram. i. a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco. Metti vino in scorzo di collocintida, & scaldandolo dà abere, il medesimo fa con olibano. Vn'altro. Piglia adianto scrop. ij. nardo scrop. i. & gr. iiij. di mirra scrop. ij. assenzo dram. i. componi con vin dolce, dà quanto vna nosella per volta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calamento cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del fegato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram. ij. o iij. o iiij secondo la sofferenza del patiente con ossimele, o con melicrato, & coprirsi incontanente in letto per sudare, risolue in vapore la materia Itteritia. Dare onc. i.s. per volta di sugo di lapatio acuto, cioè le sue radici in tre dì cura gli Itterici. In oltre radici di peonia beuuta cō vino, & solforo cō vouo da forbire, & aristologia con acqua di mele beuuta, & lacca, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltrele foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con vino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, et propriamente la sua infusione et lieua i dolori di dentro. Assaro messo nel mosto si che bolla con esso, cura l'Ittericia, & l'Idropi-

sia, la febbre antica, & conforta le reni & la vescica, & quel vin beuuto lieua i dolori di dentro. Alcuni pongono l'acaro nel mosto per tre mesi, et poi cola & danno quel vino ne' sopradetti casi, che è marauigliosa medicina.

Dell'Itteritia nera. Cap. II.

ALl'Itteritia nera, cuoci tamarisco in aceto, & dà a bere, ouero dà decottione di serpillo, o dà dram. ij. o iij. di sugo di foglie di rafano inanzi al bagno, ò dà nel bere decottion d'hiperico, & di adianto: All'Itteritia nera nel corpo vecchio, & estenuato. Piglia aloè dramme ij. polipodio, cartamo, epitimo ana onc. ij. mastice onc. i. foglio, cassia lignea, spigo ana dramma ii. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram. i. con vino se non vi è febbre, perche lieua la maninconia, & è gran secreto di Galeno. Stranutatorii, che mondificano l'infettion degli Itterici & fanno buon colore. Sugo di prassio secco & disfatto con mele, posto al naso, mondifica la loro infettione. Vn' altro. Piglia elaterio quanto una faua, & distempera con latte di donna, & metti nel naso, ouero si tiri su per lo naso decottion di nigella, stando il patiente in bagno, ouero odori spesso nigella riuolta in vna pezza rara.

Dell'Idropisia. Cap. III.

LA idropisia non si fa mai senza disetto del fegato da per se, o per participation quint. de loc. aff. cap. vij. i segn. quando l'idropesia vien dal fegato sono, una tossa picciola senza sputar pũto, i piedi gonfiano, digeriscono poco, & con fastidio. Son postemati intorno al uentre, ma non si vede continuamente di fuori, ma son qualche uolta come fuggitiue. Ma quando l'idropisia vien per i lõbi & per i fianchi, l'infiamento de piedi è longo. Pronostico. Se il capo et le piante de piedi, & le mascella son calde è male, Ma è buono che l'infermo sia caldo per tutto, & molle per tutto cõueneuolmente, & se gli verrà liuidor mescolato con uerde nell'ugne, e nelle dita, non dubitar pũto che egli habbia à morire, ma se l'ugne non saranno guaste auegna che l'altre membra sieno infette, ui sarà qualche speranza di salute. Le specie della idropisia son tren, cioè una che si chiama hiposarca, vn'altra ch'è detta ascites, & ultima ha nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tutte le membra, & quando tu premi col dito la carne in qualche parte ui resta il segnal delle dita impresso, & questa specie si chiama carnosa. L'altra è acquosa, & si chiama ascites, nella qual si ha il ventre gonfio ripien d'acqua, & le membra di fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites

perche il ventre gonfio, percosso con la mano risuona come vn timpano, & questa è ventosa.

Della cura della Idropisia. Cap. IIII.

SI dee prima vedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione vniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento nel viuere. Et poi far l'euacuationi particolari con pillole alesangine, con reubarbaro, & con agarico trociscato, per un'hora innanzi cena, dandone vna per volta, & con interuallo dar onc. s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi dì. Et si debbon adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & vnger lo stomaco, & il ventre con olio di spigo, d'assenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infrascritte, secondo il bisogno. Elettuario che io ho prouato spesso, col quale ho veduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli idropici, per le posteme nel fegato, per la ventosità nel ventre, & massimamente per la retention de mestrui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di cassia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iij. reubarbaro eletto dram. ij. mastice, lacca che non sia adoperata, spodio, rose rosse, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-

time

timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina quanto vna nosella per volta, due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in vino, & è medicina ottima & prouata, la quale io spesse uolte ho sperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla idropisia, all'acqua citrina, con astringimento della natura. Piglia spigonardo, spigo romano ana onc.s. agarico bianco, aristologia, amomo, croco, rame abbruciato, epitimo mastice, hiperico, camedrio, costo ana dr. iij. mirra, cinamomo, squinanto, titimalo, ana dram. i. aloè onc. i. fa massa di pillole con sugo d'eupatorio, dà dram. i. o scrop. iiii. per volta, o dram. ii. con vino. Medicamento prouato all'idropisia, & alle ventosità grosse, che conforta lo stomaco debole, & è come betone alle le predette infermità. Piglia anisi, iride, lacca, spigonardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, harmel, finocchio ana dram. ii. l'una et l'altra aristologia, centaurea minore, santoreggia, ameos, mirra, origano ana onc. s. mastice, rose ana onc. i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram. v squinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è da dram. ii. alle dram. iii. & è nobil medicina alle predette cose. Vn'altro medicamento molto prouato che dissolue l'infiagione. Piglia iride, aristologia, agarico bianco, ana componi con siropo fatte di

decottion

decottion di carpabalſamo, & d'aſaro con mele, cotti inſieme fin che ſi conſumi la decottione, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne dr. ij. per volta cō decottion di finocchio, o con acqua della ſua diſtillatione. Inoltre dar dram. iij. di ſugo di radici d'eboli purga gli Idropici, & non riuolge ſozzopra lo ſtomaco. Mezereon trito, & criellato compoſto con mele, & fatto appiccaticcio, & datone vn cucchiaro con vin di mele è perfetto. Aſaro meſſo in moſto (come s'è detto nel cap. dell'iteritia) è ottimo, & radice d'ebolo leſſata. Soldanella, & ſuo ſugo data, mena fuori l'acqua citrina, il ſomigliante fa il ſerapino. Siropo fatto cō ſugo di radice d'irios, & zuccaro cotti inſieme a forma debita di ſiropo, dandone onc. i. o onc. i. s. all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion della gramigna data ſi conuengono. Se ſi da rame abbruciato quanto vna faua, & ſterco di colombo dram. i. con onc. iiij. di vino a bere, è molto vtile. Omblico di Venere dato con oſſimele è ſingolar rimedio, & la calamita poluerizata data con acqua, di mele, & la carne del riccio mangiata, ſi conuien nella hipoſarca, & la mirra preſa in beuanda, & impiaſtrata ſul ventre, uale all'acqua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomento giouano a gli Idropici. Vnguento d'arcomiſta maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in giu manda fuori l'acqua citrina. Cerotto che

risolue le humidità che son nel profondo, & solue gli scirri. Piglia cera, pece secca ana onc.ij.allume humido, solforo vino, nitro rosso ana onc. s.terebintina onc.i.s.olio uecchio on.iiii.aceto q.s. poluerizza le cose da poluerizzare, fa cerotto secondo l'arte & applica. Vn'altro a chi patisce la milza, a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che asciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera, scina di pitto, pece, socca bacche secche di lauro, nitro, ammoniaco, grasso di vitello liquefatto, & colato ana onc.ij.fa cerotto, & applica. Archigene fa cataplasma di sterco di vacca seccato, & poluerizato sottilmente cotto con ossimele, & la quarta parte di solso sul ventre, o con sterco secco di capra, come di sopra cō orina di putto non corrotto. Vn'altro. Seme di ruta saluatica (che si chiama harmel) desta con grasso di porco, & metti sù. Oltre a ciò impiastro di fichi con ruta & con assenzo posto sul luogo conferisce.

Elettuario conueneuole allo Idropico, & che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mādole dolci, aristologia lunga, asaro an. dra.i.componi con siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cotti insieme. Vn'altro che prouoca l'orina. Piglia saliunca seme di cocomero, lacca, robbia, ana componi con mele spumato, & da dram. ij. All'idropisia che tosto rilassa gli humori, & che dissolue l'enfiaggione, & che prouoca l'orina. Piglia turbith, agarico, finocchio, anisi, ana dram.i. diagri-

dio

dio gr. vij. radice d'iride, lacca spigonardo, robbia, fù, ana. dram. s. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & di decottion di hisopo, di satureia, & d'origano, & dà dram. ij. vel circa per volta. Vn'altro mirabile all'Idropisia, alla debolezza del fegato, che prouoca l'orina & i mestrui & rilassa gli humori diuersi, Piglia aristologia rotonda, lacca, squinanto, marrubio, ana dram. iij. legno aloè, rose rosse ana dram. iiij. agarico eletto onc. i. radice d'iride dram. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne secondo la qualità del patiente, con decottion d'asaro, & di satureia. All'idropisia, all'itteritia citrina, & alla debolezza del fegato. Piglia agarico, ireos, lacca, l'una, & l'altra aristologia, sticados, sugo di marrubio, olibano, fu, camedrio, campitio, cinamomo ana dram. ij. foglio, garofoli, ana dram. v. anisi, reubarbaro, ana dram iij. legno aloè al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne dram. iij. per volta. Medicamento che non ha paro per l'idropisia, & per la frigidità del fegato, & prouoca forte l'orina, & generalmente non è medicina somigliante à questa nell'operation del fegato. Piglia radice di giglio celeste, agarico, calamo aromatico, lacca, asaro, rose rosse, spigonardo, cinamomo eletto, legno aloè dram. i. eupatorio, scorzi di fistuchi ana dram. i. s. aniso, mastice ana dram. ij. trita, criuella, componi con

siropo

ſiropo fatto di mele & di vin bianco, cotti inſieme ſpumando. La ſua miſura è onc. s. con decottiõ di irios, & d'eupatorio, & è l'ultimo. Decottion perfetta che cura gli idropici. Piglia l'una, & l'altra ariſtologia, centaurea minore, ſquinanto, camedrio, lacca, legno aloè, roſe roſſe ana dra. x ſpigonardo, Fù, meo, ſeme d'appio, aniſi, radice d'irios, radice d'appio, di ſeſtuchi, di cubebe, garofoli biſopo, marrubio, ſticados, cinamomo ana onc. s. ameos, mirra, ana dram. v. coſto dram. ii. acqua lib. vi. cuoci finche ſi conſumino due terzi poi cola & da della colatura dram. ii per quattro hore innanzi mangiare con dram. iiii. elettuario infraſcritto. Piglia ariſtologia rotonda, granelli di ginepro, centaurea ana dram ii. legno aloè aur. i. ſpigonardo dram. i. marrubio dram. iiii. tritta, criuella, e componi con s. q. di decottion ſopraſcritta in forma oppiata, et da come di ſopra.

Elettuario Gaſſit. che cura gli idropici che hanno compleſſion corrotta, che conforta il fegato, et che apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram. xx. lacca dram. x. legno aloè dram. vi. garofoli dram. ii. agarico dram. iii. maſtice dram. x. trita, criuella, et componi con ſiropo fatto di mele, et con decottion d'agarico cotti inſieme. La ſua miſura quanto vna noſella per uolta, per quattro hore innanzi deſinare, inuolgendo in hoſtia bagnata in uino, percioche è coſa eccellente. Elettuario chiamato di reubarbaro, & è delle

mi-

miglior medicine che hauesse Zenone dice Galeno, & vale alla idropisia, & alla flussibilità dello stomaco, & conforta il fegato, & Zenone lo teneua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur. xij. s. lacca aur. ij. s. legno aloè aur. iiij. s. cinamomo eletto aur. ij. & scropo ij. l'una, & l'altra aristologio an. aur. iiij. fistichi aur. vi. s. squinanto aur. x. anisi, maggiorana, terra sigillata ana aur. ij. s. agarico, foglio, ana dram. i. eupatario aur. iiij. spigonardo aur. ij. trionpiperon, zeuzero, ana aur. i. & scrop. i. sticados, origano ana aur. i. & scrop. s. radice d'ireos, radice d'indiuia ana scrop. ij. e gra. v. bisopo secco, mastice, croco, ana scrop. ij. s. carpobalsamo, silobalsamo, ana aur. ij. gr. vi. componi con mele spumato. La sua misura è dram. iij. o iiij. per volta Vn'altro che consuma la humidità de gl'Idropici posto sul ventre. Piglia farina di spelta, & panico ana onc. ij. incenso poluerizato, fior di pietra asio ana onc. i. con sugna di porco insusa prima in vino, metti insieme, & poni sul luogo. Vn'altro che si chiama Diabisacia. Piglia seme di ruta saluatica, onc. ij. incenso minutissimo ana dr. x. grasso porcino q. s. metti su come s'è detto. Per lo ventre purgano l'infrascritte cose. Piglia elaterio eaturcia, bisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso di tutti mescola con diligenza et metti caldo sul vẽtre, empiastro di nitro, & di fichi sul ventre, o di carne di lumache o. di fichi, d'assenzo, & di farina d'orzo cotti insime posti sul uentre fanno disenfiar

fiar

ficar l'idoprico. Et l'impiastro scritto da Aristarco, ilqual pose Mesuè. et l'vnguento d'Agrippa vngendosi il ventre con esso caldo. Si fanno ancho l'vntioni su lo stomaco, & sul ventre, con olio di menta, & spigo d'assenzo, di camamilla, & di cappari, & con somiglianti, ponendo su vna pezza calda innanzi mangiare.

DELLE
MALATTIE
DEL VENTRE,
ET DELLE BVDELLA.

TRATTATO VIGESIMOSECONDO.

Della rottura del sisac. Cap. I.

A Lla rottura de sisac, quando comincia a enfiare, & che non è anchora discesa l'enfiatura nello oscheo, piglia incenso, bdellio, ammoniaco, aloè sarco colla, accacia, glutino, ana componi insieme con aceto forte, & vgni sopra la crepatura, incontanente, che son mescolati insieme legando, acciochè vi si secchi sopra, & il patiente ghiaccia col corpo in su, & stia sobrio, guardandosi da cibi uentosi. Vn'altro. Piglia mustice, scorzi d'incen-

so,

so, & di noci foglie di cipresso, mirra, sarcocolla, colla di pesce, ana disfà la colla in aceto forte, & mescola con l'altre cose & lega sù. Vn'altro. Musco, o poluere di pietra, impiastrata su la rottura la fa disenfiare & la rappica. Il medesimo fa la radice della consolida maggiore. La herba chiamata Trinità, che ha tre foglie segnate con certi punti bianchi, poluerizata, & presa con vino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continuando per alquanti dì, cura la rottura. Il medesimo fa il pentafilon beuuto, & cataplasmato. La herba graßella et la pitosella, et le foglie di coda di cauallo, et il suo sugo con la radice, et la radice della borsa di pastore, et di sigillo di Salamone, et la radice della Valeriana, et la herba epatica tanto unitamente, quanto separatamente poluerizate con vino, et beuute la mattina, o messeui sopra son mirabili: La herba grassella predetta trita con cime di rami d'oliua con sugna di porco colando per criuello, et aggiunendoui incenso et mastice, et bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti posta sul luogo, et legata. Galle di cipresso si conuengono alla hernia intestinale, et consumano le materie che son nel profondo et le seccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite, et applicate, sanano in dodici dì, et bdellio disfatto con sputo à digiuno, dissolue i tumori della crepatura intestinale. Psillio trito, infuso in acqua fin che si spessi et si impiastri su, et

hipericon impiastrato, fanno il medesimo. Tartufi seccati & poluerizati con colla di pesce dissoluti in aceto & legati sopra curano. Vn'altro. Piglia incenso, aloè, glutino ana disfà il glutino in aceto forte, & mescola col resto, & pon sopra. Cerotto di pelle d'ariete tra l'altre cose ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie balsamine, presa la mattina con vino è mirabile, & olio onto con le sue foglie. Poluere di radice di herba Bonifacia, che si chiama herba pagana, che ha le foglie somiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola somigliante alla foglia del basso, & nelle radice presso al torso ha maggior foglie, & nasce ne monti, se si prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con vino a digiuno, salda la crepatura, auenga che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co' peli, salda le fessure del sifac & di tutte l'interiora dice Isac vi. della sua prac. & soggiugne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'indurì, & sterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto vna faua ogni dì senza dubbio salda, & sana la crepatura.

Quando l'ombelico esce fuori. Cap. II.

QVando l'ombelico enfia & esce fuori. Piglia allume rotto ouero piuma dr. v. tartaro dr. viii. rose secche dr. x. galle acerbe dr. ii. pesta con vi

no fin che venga come mele, & vngi l'ombelico con esso, & legaui sopro vna spugna infusa in aceto, & spremuta, Vn'altro. Risolui limatura di piõbo in sugo di hippocistido, & vngi come di sopra Vn'altro, abbrucia lupini, & pezza di tela di lino, disfatta con vino garbo & mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi in acqua psillio trito fin che spessi, & disteso sopra stoppa lega, & sana. Il medesimo fa lo psillio mescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del ventre. Cap. III.

OGni flusso di võtre, o e diarrhea, o lienteria, o dissẽteria. De flussi epatici, s'e detto di sopra nelle passiõ del fegato. Nella lienteria esce il cibo nõ digerito senza mescolamento d'altra cosa humorale, & senza puntura o dolore, o esce col cibo indigesto la portio del cibo, o dello humor corrotto purulente con puntura, & con dolore. Nel primo modo della lienteria, basta confortar la digestiua dello stomaco con cose stitice dentro et di fuori, delle quali si son dette di sopra molte cose nella debolezza di gestiua, & noce moscata, macis, diacotogno presi innanzi mãgiare son ottimi. Et ugnerlo stomaco cõ olio di mastice, di cotogni, di mẽta, e di somiglianti caldi innanzi mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerotto di puro mastice, dà lo diacoral

lo ò diaconiti di zuccaro innazi mangiare, ouero aromatico rosato, & nel principio de cibi poluere di due parti di noce moscata, et la terza di macis e di somiglianti. et si debbono vsar cibi buoni stitici, & uin puro in poca quãtità et conferisce anco la poluere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, & seccato, & poluerizato cõ gõma arabica, & cõ noce moscata, inuolgẽdo in hostia, & si prẽda la mattina innãzi mangiare. Ma quando nella lienteria vi è puntura, & dolore nello stomaco, & nel veutre, & innanzi il cibo esce materia purulenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segno che non è lienteria puramente cibale. La onde dicono che bisogna dar cose acerbe cõ cibi loro, come agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, & vino di cotogni, & dà trocisci di spodia, & cose somiglianti, adoperando cristeri lauatiui, dando anco per bocca gran gorgate d'acqua d'orzo molto cotto, con onc. i. di poluere di zuccaro, & on. 1. di mele rosati caldo per vna hora innanzi mangiare, percioche questa cosa lieua la puntura e il dolore, vngendo il ventre, & lo stomaco come di sopra. Ma nella diarrhea, o nel flusso humorale, bisogna purgar à principio lo humor peccante, con quelle cose, che dopo la purgatione leuano la stiticità nelle membra, percioche è grande errore astrignere in principio, perche s'è diarrhea collerica, bisogna cominciar da christeri, & dalle altre cose lauatiue, & astersiue, & poi si dia infu

sion

ſion di reubarbaro, & di mirabolani, con paſſole ſecondo queſta forma. Piglia reubarbaro eletto dram. ij. corteccie di mirabolani citrini & chebuli ana dram. iij. de paſſole di corintho dra. vi. ſpigo, ſquinanto ana ſcorp. s. taglia minuto il reubarbaro con ſpigo, & con ſquinanto, e ſpruzza con vin bianco odorifero, i mirabolani ſi peſtino con paſſole, & poi infondi ogni coſa inſieme in s. q. di acqua d'indiuia, & d'acetoſa per dieci hore, poi ſi ſpriema forte, nella qual ſpremitura ſi diſſolua caſſia ben grassa diacatolicon ana onc. s. reubarbaro eletto poluerizato sottilmẽte ſcrop. ij. & ſi dia al l'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che ſi mette poluerizato nella spremitura, ſi dee la nõtto riuolger in vn poco di sciropo de sugo acetoſo, & la mattina ſi disfaccia spremendo, percioche a queſto modo non và al fondo, altramente beuendo il reſto, il reubarbaro reſta nel fondo. Si dee poi proceder con lauatiui, & aſterſiui, confortando le membra che mandano a gli inteſtiui, vetando che per l'acuità de gli humori non s'affendino, come con poluere fatta di criſtallo, di perle, di coralli, gomma arabica, et grani di granati cauatone il sugo, et ſeccati, et corno di ceruo arso, et macis, et noce moſcata, et seme di piantaggine et seme d'acetoſa, et somiglianti perſeuerando ne chriſteri lauatiui beuendo acqua d'orzo che ſia ben cotta in luogo di uino. Conferiſce anco l'orzo, et la farina sua ne cibi, et l'amito con latte di

mandole somiglianti, vgnendo lo stomaco, & il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiuia d'infusion di rose secche, & mina di cotogni cõ acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiuia, & dopo questo se bisognerà restrignere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, cõ passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandosene due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram i. vel circa, & onc. s. di zuccaro rosato vecchio, & si beua nell'alba. Ma quãdo tu vuoi ristrignere dà dram. s. ouero scrop. i. o ij. di Filonio Persico, o d'aurea Alessandrina per due hore dopo cena, & metti sul ventre, & su lo stomaco empiastro diafinicon, o somigliante cosa, che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zuccaro. Et puoi far mistura cordiale con conserua di rose, & di manuschristi, & di fogli d'oro come di sopra.

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

QVella si chiama dissenteria quãdo escono altre materie insieme con la malitia, come dice Galeno ij. de loc. aff. cap. v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinsica de gli intestini. Et quella rasura, o collora, & il termino del generar vlcera, dura due settimane, o che è

materia

materia baurachia, & il suo termine è d'vn mese, ouero che è tumor malinconico, & il suo termine è di quaranta dì, dopo che comincia il flusso innanzi che faccia l'escoriatione. Le sorti della scoriatione son sei, sanguigna, verdiccia, saniosa, curathia, muscosa, & corticale. Le medicine conuenienti nella dissenteria, & null'altre sorti di flussi, de quali s'è detto di sopra son queste. Sugo di verga di pastore sana l'vlcere de gli intestini, & il flusso antico del sangue. Il duro del pomo granato cauatone il sugo, & seccato & poluerizato, posto ne cibi, cura la dissenteria. Radice di felce beuuta, cura la diarrhea & la dissenteria, & lo hipericon, & il pentafilon, & le scorze di dentro delle ghiande, & gli scorzi dell'arboro delle ghiãde, curano l'vlcere de gli intestini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntoui olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Lascia tre voua in aceto tre dì, & poi impasta con esso semola, & cuoci, & infondi in vino & dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole & con grasso di vitello, & mangia caldo, & poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Pesta diligentemente la parte di dentro della galla, & mescola con farina, & impasta con chiara di vouo, & fa panetti piccioli, cuoci, & rompi, & infondi in vino, & dalli à mangiare. Perle peste sottilmente & prese curano il flusso del sangue dissenterico, lienterico, & la diarrhea. Et il vino della decottion del Sumach beuuto fa il medesimo. Ra-

dice di consolida maggiore sana il flusso dissenterico rosso, cocendo in vin rosso, & salda l'vlcere de gli intestini; perche se si taglia in pezzetti la carne fresca, & che con essa si cuoca radice di consolida maggiore, la restrigne insieme. La coda cauallina cura l'vlcere de gli intestini sottili. Et i fiori della hellera poluerizati presi due volte il dì quanto se ne puo pigliar con tre dita, in vna volta curano i dissenterici. Christero d'acqua di latte cura l'vlcere de gli intestini sanguinolenti. Si conuẽgono in cotal caso i christeri fatti con decottion di uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel rosato. & con rosso d'vouo. In oltre christeri fatti di liscia con cenere di rami di fichi, o di decottion di scabbiosa. Si conuien ancho replicar la decottion de miraboli in questo modo. Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli ana dram. ij. di passole onc. i. si pestino cosi grossamente, & cuoci in onc. vi. d'acqua di piantaggine fin che si cõsumino due parti, poi cola, & nella colatura disfà reubarbaro eletto ben scaldato, poluerizato, & spruzato cõ un poco di vin bianco dram. s. spiga scrop. s. squinanto scrop. ij. zuccaro rosato vecchio onc. s. & fa picciola potione, & prẽdi la mattina all'alba. Conferisce anco molto la poluere fatta di vna quarta parte de cenere di lumache abbruciate co' suoi scorzi, & di due di galle verdi, & vna di pepe sottilmente trito & sparso su cibi, è medicina singolare, all'vlcere de gli intestini et di gran giouamento

to alla vesica, & presa somigliantemente nel bere con uino o con acqua. Linimento che acqueta il dolore della dissenteria. Piglia seme di iusquiamo bianco, oppio, ana dram. i. cuppule di ghiande, balausti, acacia, hipocistidio, incenso, mirra, ana dram. v. componi con sugo di iusquiamo bianco, o con sugo di scorzi di papauero bianco, o con loro decottion, & fa linimento col qual si linisca il ventre, cosi caldo innanzi mangiare. Conferisce anco molto il replicar per interualli, dram. s. scrop. ij. o vero. i. (secondo la sofferenza del paciente) di Filon Persico per due hore dopo cena, acqueta i dolori, & il flusso. Vn'altro rimedio. Cuoci cotogni in olio rosato, & fa empiastro con cera & applica. Oltre a ciò poluere balsamica presa, cura l'vlcere de gli intestini. Sappia la necessità dello spodio è per restrigner il sangue, & la necessità del seme è per ristrigner il flusso dello stomaco, & la necessità dello spellio arrostito, & dell'arnoglossa è alla puntura. Et l'incẽso è il suo scorzo al flusso del sangue, & all'vlcere de gli intestini. Il corno del ceruo abbruciato, & lauato cura le vlcere delle budelle. Sangue di lepre fritto & mangiato, conferisce alla dissenteria, & alla solutione antica, & alla postema de gli intestini. Christero fatto di brodo di pollo in acqua pioua-na, nella qual sia disfatto dragaganto con sugo di piantaggine, cura la dissenteria. Due parti d'olibano, e vna terza di sandaraca poluerizati com-

posti

posti con chiara d'uouo sbattuto, & con vn poco d'aceto, & messo sul corpo cosi caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitiui de gli intestini, lenisce l'asprezza dell'vlcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram. ij. infusi in acqua, & si beua acqua d'infusion con zuccaro, percioche la sua troppa quantità è venenosa, & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'acetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata vedi di sopra allo stomaco tra le cose che confortano la digestiua. Al flusso del ventre che vien per la debolezza della ritentiua, percioche conforta gli intestini, & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza danne dram. ij. vel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica strigne il ventre, & fortifica gli intestini. Decottion di foglie d'oliue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse, & con farina d'orzo, curano il flusso del ventre. L'oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauatone il sugo & seccato & poluerizato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del ventre, & dello stomaco. Radice di felice maschio beuuta gioua alla diar-

rhea, et alla dissenteria. Decottion di scorzi di dentro di ghiãde cõ scorzi di dẽtro d'arbore di ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di pentafilo è molto vtile. Lo hippocisto stringe il flusso del ventre fortissimo, & restrigne il flusso del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte rimedio alla diarrhea, & ad ogni flusso del ventre, se si bee la herba col vino, quando non ui è febbre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre.

Poluere marauigliosa al flusso del ventre dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana scrop. i. mescola con sugo di piantaggine, & dà con vin uecchio. A confortar la virtù retentiua. Piglia, galle, sumach, berberi, ana dram. i. reubarbaro dram. iij. componi con decottion di seme di lapatio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con decottion di cipresso. La miglior medicina è agresta presa con vouo da sorbire. Al flusso antico, confortando lo stomaco, & le membra interiori, & lieua il vomito. Piglia noci di cipresso, legno aloè, tamarisco ana dram. iiij. rose rosse, mastice, lacca, cinamomo ana dram. ii. componi con acqua di decottion di rouo & di mirto, & dà con decottion di cipresso. Alla dissenteria, & al flusso delle donne. Piglia coralli scrop. ii. gomma arabica g. xij. olibano scrop. i. & gra. iiij. cõponi cõ chiara d'uouo, & danne la metà con acqua fredda.

Al flusso del uẽtre & al vomito immoderato

con febre, con sete, & con adustion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib. 1. galla, seme di mirro, sumach, granelli d'uua, acacia, mirra, mastice, ana onc. s. tortelli di sena, on. i. calamo aromatico, dram. i trita, criuella, & componi con olio rosato, con acqua, & con aceto, & ungi il ventricolo, con essi, perciochè, è mirabile. Al flusso del ventre con lo sputo del sangue. Piglia carobe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, spodio, rose, eruo ana dram. x. oppio dram. 1. mastice dram. iij. coralli rossi dram. iiij. trita criuella, & componi con mucilaggine di seme di cotogni, & fa trocisci dram. i. per vno. La sua misura sia un trocisce con acqua fredda, i quali quando si serbano per alquanti dì son migliori. Al flusso antico per debolezza. Piglia foglio, spigonarde, noce di cipresso rose ana dra. ij. componi con acqua di decottion di legno aloè. La sua misura, è dram. iij. con decottion di rose impiastro diasnicon descritto da Alessandro, vale a flusso del uentre, & al vomito, & alla collerica passione, & alla dissenteria, & al flusso epatico, & conforta lo stomaco che riceue le superfluità da gli altri membri, & conferta tutte le membra della nutritione grasso della capra farina di formento, & amilo conferiscono al flusso mondificatiuo. Galeno, de semplici. Christeri con cera, con olio rosato, grasso con acqua d'orzo ben cotto, sana i dolori mondificatiui nel flusso del ventre. Gale. ij. de sempl.

semp. Decottion di radice d'althe in christero & ancho beuuta, vale all'ulcere de gli intestini, & radice di felce, & radice di nenufaro, & porcellana vale all'ulcere mordaci de gli intestini. Ma quando vien da fredezza cristeriza con olio caldo, como di ruta, & di cotali altri olij. Ma quando col flusso del venire vi è la tossa, vi si conuengo no nell'uno, & nell'altro mirto, & siropo di mirto, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio arrostito, spodio, castagne, & noselle arrostite.

Al flusso del sangue souerchio che uien per accidenti, & per feddezza nel fegato, & nel cuore, & per debollezza nello stomaco, & per corruttiõ nelle vene, & per solution, & humettation di tutto il corpo, & mutation di colore. Piglia costo, folio, garofoli, calamo aromaticon on. ij. cassia legna falzomano ana onc. i. gale rose, acacia spodio, pepe, bisopo, incenso muschio, ana onc. s. trita, criuella, & componi con rob di cotogni et se ne dia quãto vna noce moscata per volta quando bisognerà, & è vltimo. Nel flusso sanguigno del uentre vedi se ui sarà grassezza con rasura, perche significa che la rasura è ne gli intestini grossi. Ma se con la rasura et è ancho il sãgue, vedi se l'una l'altra è mescolata, percioche allhora vien dalle parti di sopra, ma se sarà separata verrà di soto. Il medesimo diremo del sangue che noi diciamo delle rasure. Quando adunque la rasura, e ne gli intestini di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

danno per bocca. Ma quando è nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affett. cap. i. Le malitie, o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual vien per debolezza di fegato. La terza è sangue maninconico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluita, La quarta scola a poco a poco, & rare volte, & qualche volta il sangue è puro, & qualche volta come le sansughe mescolato cō feccia sanguigna, o cō scorzi d'intestini, & qualche uolta la malitia è mescolata con goccie di sangue, & la cagion di questo sono le ferite de gl'instini. Vi è vn'altra sorte che si chiama tenasmo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Simpt. cap. ij I dolori mordaci nel ventre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, & allhora si deono adoperar quelle cose che si prē dono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore, è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, & allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iiij. Il poligonio cura la dissenteria sanguigna, & il seme della ferula, & la cōsolida maggior cotta in vino. Ma quando viene il flusso del ventre à putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regolar il viuere, ma se il flusso fosse troppo

grande, si vnga il corpo caldo con decottion d'antora, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose et di comino infusi d'aceto, ouero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto gr. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte acciochè non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole, & somiglianti, si dia quanto vna nosella, noce pesta con zuccaro frisso. et grani d'uua passa vagliono al compiuto giouamento. et un poco ci christero di decottion di uinaccia, ouero gli si dia questa poluere col latte. Pigli seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, cipero ana dram. s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmone, della vscita del ventre, & della puntura, fatta la debita purgatione. Cap. V.

Piglia mirra, mastice, incenso, croco ana dra. ij. trita, criuella, & componi con chiara d'uouo o cō mucilaggine di spellio, & fa suppositori secōdo la forma di piccio ghiāde, de quali se ne metta vn per volta unto con olio rosato, replicando secōdo il bisogno, & val marauigliosamente. Altenasmo ne p freddezza, e specialmēte ne putti. Piglia comino, nasturcio, ana dr. iij. trita, criuella, & conponi

poni

poni con butiro vecchio di vacca, ſpargendo il butiro ſopra a poco a poco, & danne a bere con acqua fredda, & il buco ſi fomenti con ſemola calda. Si ſuffumigii il buco del culo del patiente il tenaſmone per cauſa fredda, con decottiõ di ſauina cotta in vino & in aceto. Gli ſcorzi, & le foglie del pino minore cataplaſmate curano il tenaſmone, & non vi è neſſun'altra miglior medicina, & lo ſcorzo dell'uno, & dell'altro pino poluerizato ſul buſo. Fumo di ferrugine affocata & aſperſa d'aceto riceuuta di ſotto cura il tenaſmone. Suffumigio di ſarcocolla riceuuta di ſotto, cõ imbuto, & ſuffumigio di coloſonia vale al tenaſmone per cauſa fredda, e ſua poluere aſperſa con naſturcio ſu le ſpalle, unta prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina d'inteſtini ne quali è il tenaſmone, & retifica le medicine laſſatiue. Chriſtero di decottion di fiengreco cura il tenaſmone. Scalda artemiſia ſopra vna pietra, & ſiedi ſopra eſſa calda. Suppoſitorio di graſſo di becco, acqueta il tenaſmone, & la puntione.

Quando eſce fuori il budello, chiamato inteſtino retto. Cap. VI.

PIglia ſcoria di piombo, ſumach ana onc. s. fiori di roſe dram. ii. mirto dram. una, fa poluere ſottiliſſima ſpargi sopra, lauando prima con vin

garbo,

garbo. Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomi granati secchi, robbia di tintori, ana dr. i. piõbo abbruciato dr. i. s. litargirio dr. iiij. olibano dr. i. pesta, & spargi sopra.

Allucita dell'intestino retto. Laua con vino doue sia spento ferro, & poi spargi con poluere d'ossi di dattogli abbruciati, & metti dentro, stanco vn poco in riposo col capo appogiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, hipocistide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q. s. fa poluere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto, & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti freschi, coppelle di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in vin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & siedi nella colatura tiepida, stando per vna quarta parte di hora in essa. Et nel'uscir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & vi si metta dentro l'intestino, ponẽdo sopra il buco vna spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui farai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non siedi come s'è detto fomen-

ta prima con acqua & con aceto, & poi spargiui di sopra poluere, & tocca il buco, con apostolicon scaldato al fuoco, & incontanente l'intestino ritornerà dentro: Anagalli il cui fiore è celeste (& è orecchia di topo) cura l'uscir del buco: Suppositorio di lana infusa in sugo di porri, leuate uia le foglie, & posto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, & quattro è medicina sicura che guarisce: Dell'altre infermità del buco, perche quì non è luogo si tratterà piu di sotto;

De torcimenti del ventre per ventosità. Cap. VII.

A Torcimenti del ventre, dà nel bere radice d'aristologia calda cõ vino cuoci fior di camamilla, & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari à ber cõ vin caldo di comino riscaldato: Puleggio con calamento & con castoreo acqueta l'infiammagioni, & i torcimenti del uentre: Il medesimo fa il cardamomo prouocando l'orina, & i mestrui; Vn'altro; Bacche di lauro secche scorticate peste, & dalle à bere ix. cucchiari, e un cucchiaro s'io fallo è di peso di dramme vi. ouero di serpillo con uino o decottion di sampsuco, o di radice d'eringio, o di spigo, ogni cosa con uino; Rosmarino beuuto lieua i torcimenti del uentre, & bacche di lauro beuute & sue foglie con pepe, conferiscono alle

tor-

torsioni del uentre, somigliantemēte i granelli del ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter christeri, che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risoluono la uentosità. Dar similmente dram. i. s. di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, o con lettuario di bacche di Lauro, o dia comino & somiglianti, vngendo il ventre con olio d'aneto, di ruta, senza spigo & cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il ventre di fuori. Cap. VIII.

SI soglion dar queste cose a coloro, che abborriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola, & comune intentione il preparar medicina diletteuol quanto è possibile, pur che si conserui la uirtù, acciochè per conto del diletto non s'offendesse 4. de reg. sanit. in fin. Mescola fiel di toro, aloè, & salgemma con olio, et ongi l'orlo del buco di dentro, et di fuori. Radice di ciclamino trita, et posta su l'ombelico, solue il ventre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stafisagria fiel di toro ana p. vguali, fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, et metti su l'ombilico come s'è detto. Cuoci radici di cocomero asinino in uin di decottion di fichi secchi, et di radice d'althea, & pesta insieme ogui cosa, et metti sù. Inoltre piglia fiel di toro, nitro ana par.

vna, pepe parte s. mescola con mele, & metti sul ventre per spatio di mezza hora, & questo conferisce ancho a gli hidropici. Christeri di puro olio purgano i vecchi, & che hanno il ventre stitico vreg. sanit. Vnguento d'artemita magno descritto da Mesue, vngendosi con esso l'ombelico, & di sotto fino al pettenecchio, solue il ventre con solution catartica. Et se tu te ne vngi lo stomaco, prouoca il vomito, & manda fuori i vermini. Suppositorio di fiel di toro, di colocintida, & di mele è ottimo. Malua, & mercorella cotta in brodo, & mãgiata, ouero beuuto il brodo loro innanzi mangiare leniscono il ventre.

Vn'altro vnguento soltiuo. Piglia hellebore biãco, & negro, hermodattilo, brionia, e sula, iusquiamo, acoro sugo di sempreuiuo, colocintida, aloè, ana fa unguento cõ sugo di brionia. Quando tu vorrai soluere il ventre vngi le piante de piedi, e quãdo vorrai prouocar il vomito, ungi le palme delle mani. et quando tu vorrai restrignere laua la parti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuoci la metà d'un scorzo di noce, & di butiro, e lega su l'ombelico, & il ventre si mouerà a sufficienza. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di porco, & fa vnguento. Ouero conditta acqua nella qual è bollita, & vngi l'ombelico. Fiel di toro legato su l'ombelico solue il ventre. Se il bambino fosse stitico, pesta sterco, di topo, & mettine un poco nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu

lo

lo con eßo col dito picciolo, o mettivi dentro vna picciola candeletta di cera vnta con olio, & asper sa con vn poco di sale, ouero fa christero con poluere di zuccaro, o con mel rosato, & con roßo di vouo & dram. ij. cassia nuouamente cauata con brodo di carne.

Del mal colico. Cap. IX.

NEl principio vēga o da vētosità, o da materia grossa flēmatica, o da ritention della feccia, conferisce adoperar i christeri che leniscono con alquanto alleuiamento di ventosità, & massimamente in quella parte, nella qual si ritengono le feccie, ponendoui graßo d'anitra & di gallina, & olij anodini che leniscono, come di mandole dolci, di giglio, di camamilla, d'aneto, & simili altri, cō brodo di carne, o con decottion comune, aggiuntoui fiori di camamilla, & d'aneto, infin della decottion mettendo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, cassia già tratta fuori, & diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte successiuamente, mettendoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ui è molta ventosità metti lettuario di bacche di lauro, & con decottion di calamento, d'origano, di parietaria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di fien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnēdo fiori di camamilla, &

di meliloto nel fin della decottione, & si dee conti nouar con christeri, fin che la via di sotto sia aperta, acciochè la feccia esca fuori. Allhora dà qualche cosa per euacuar, come hiera retificata d'otto cose, come si disse di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'aßenzo, dando onc. i s. nell'alba o diacatolicon con cassia & elettuario indo maggiore dram. ij. o uero iij. ouero iiij. secondo il bisogno. Al colico per grossi humori, & al dolor de membri di dentro. Piglia agarico onc. s. radice d'ireos, aristologia rotōda, hisopo, mastice, squinanto, carpobalsamo, anisi, an. dr. s. turbith al peso delle predette cose, trita, criuella, & componi con decottion d'agarico, dà dra. iij. uel circa con acqua calda virtualmente & attualmente. La decottion dell'agarico si fa questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipresso, agarico, l'vna, & l'altra aristologia, radice d'appio ana dram. vi. cuoci in lib. 2. sin che si consumi la metà à fuoco lento. A dolori forti. Piglia comino, assa fetida, caruo, aristologia, camedrio, corona Regia, assenzo, agarico, an. dram. x. trionpiperon, oppio, ana dr. i. croco, carpobalsamo, squinanto, cinamomo, ana dram. ij. asaro, gentiano, ana aur. i. trita criuella, & componi con sciropo fatto di mele, & di decottioni di squinanto, e di corona Regia, di camedrio, & d'anisi cotti insieme dà con decottion d'anisi dr. ij. fino alle iiij. secondo la sofferenza del patiente. Medicamento che solue tosto il ven-

tre

tre & la ventosità. Piglia mastice, anisi, zenzero ana dr. i. turbit attimo dr. ij. cōponi con mele spumato. La sua misura è dr. ij. Vn'altro somigliante & prouato. Piglia turbith agarico ana dram. i. anisi, mastici, ana dram. i. s. componi con mele. La sua misura è dram. iij. Cerotto solutiuo del ventre nella colica. Piglia coccognidio scorticato, & pesto quanto tu vuoi, componi con cera, & metti sul ventre. Brodo di gallo vecchio pelato viuo, & poi battuto, nel cui vētre si metta polipodio, sena, seme di cartama, dauco, aneto, salgemma, & cotta in vna pignatta grande piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, metti in pignatta minore, & così successiuamente fin che resti solamente lib. ij. o iij. del qual dà a bere lib. i. s. caldo, o lib. i. almeno per due hore innanzi mangiare, & del resto tu puoi fare vn christero, et perche caua fuori le feccie quanto si ritengono, & risolue la ventosità & acqueta il dolore. Ma nel dolor forte dà dra. s. o scr. di Filonio Romano o dr. ij. per due hore dopo cena, inuolgendo in hostia bagnata in vino, ouero metti nel suppositorio vn poco d'oppio disfatto con sugo di lattuga, & vi si conuien molto la decottion della camamilla nel brodo del cappone, beuendo vna gran gorgata per vna hora innanzi mangiare. La galanga vale alla colica ventosa, & rompe ogni ventosità. Corno di ceruo beuuto, acqueta incontanente il dolore. Cataplasma di sauina, cura l'Itiaca. Olio laurino, d'enula, di ruta,

di cartamo, di cheruo, sono vtili tanto al dolor colici, quanto all'itiacar, & al dolor del stomaco da flemma viscoso. Al Colico, al vomito, & all'iteon, & al dolor dello stomaco. Piglia mirabolani, citrini, & indi, mastice, anisi, ameos, semi d'appio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo, ana dram. i. sal indo dr. s. fa massa di pillole con sugo di foglie di cedro, o con la sua acqua, aggiugnendo aloè epatico al peso di tutti. La sua misura è dr. ij. con acqua calda, & vale alla colica vētosa, a dolori del dorso, all'indigestione & lenisce il ventre, cauando fuori gli humori crudi. La colica che s'accresce per le medicine calde, & dal digiuno, et che il dolor sia mordace, vien da materia applicata nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col dar hiera pigra si sana. p. de loc. aff. cap. iiij. L'infermo vsi cibi temperati. Ma à colui che i cibi d'ageuol digestione fanno male con dolor mordace nel ventre, & che le sue feccie siano corrotte, gli si diano cibi piu saldi stitici. Galeno nel luogo allegato. Elettuario, che si chiamaua cuadens, vale a dolor colici, & chronici indontanente & è di Galeno. Piglia spigonardo aur. vi. mirra, oppio, lacca, opopanace, olibano, castoreo, ana dram. vii. galbano dr. 6. mastice aur. 5. foglio aur. 6. pepe lungo aur. 2. croco aur. x. squinante aur. ix. ameos, cinamomo, ana aur. 4. escordeo aur. 2. bdellio aur. i. radice d'ireos agarico, ana aur. 16. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa

let-

lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso invetriato. Vsalo poi dopo seimesi, si come si fa delle altre medicine, nelle quali è oppio. La sua misura sia dram. i. o dramme i. s. al più. Elettuario Zaccaron che è comune al colico, & alla pietra, quando si ha dubbio se sia colico o pietra, & contra la uentosità, & la colica, rompe la pietra, & lassa il ventre. Piglia turbith, acoro ana dramme vi. comino, caruo ana aur. i. agarico, radice d'ireos, aristologia ana aur. vi. origano, hisopo ana aur. iii. squinanto, mastice, ana dramme. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è quanto vna auellana. Io ne dò onc. s. e piu & consesce. Vn'altro d'Asclepiade, alle passion coliche, et alle ventosità. Piglia comino dram. vi. seme d'appio, dram. v. dauco dram. ii. pepe bianco, dram. i. pesta & dà dra. i. Vn'altro. Piglia seme di ruta saluatica, seseleos ana dram. viij. petrosemolo saluatico dram. iii. pepe bianco dram. ii. pesta, & dà come di sopra. Menta cataplasmata conferisce, herba serpentina che hale foglie a somiglianza delle foglie del salcio pelose da vna parte, che nasce ne prati su per i monti, poluerizate, & beuute con uin bianco mezzo cucchiaro, purgano incontanente la colica. Camamilla poluerizata, malassata, data con mele, cura i dolori del ventre, & delle reni, & prouoca l'orina. Calcagno di porco detto tallo cauecchia, abbruciato, & pestato, et dato a bere in acqua è perfetissi-

fettissimo. Infondi fiel di toro in suppositorio, o in sapore; & metti. All'Itiaca, a colici, a dissenterici, agli splenetici, à quelli che vomitano il cibo, alle ventosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dra. vi. assenzo dra. iiij. pepe, mirra ana dra. cinamomo, dram. vi. oppio, castoreo, ana dram. ij. forma trocisei con acqua. Dà a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ij o dram. i. al piu con acqua, a gli itiaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con ossimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Filonio Tarsense, o doglia il color, o doglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o pleuresi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in vaso di rame fregata fin che si riarda, & vngi col dito il buso del culo di dentro. Dar dram. i. di calamo aromatico con dram. i. di theriaca con vin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

Della passion colerica. Cap. X.

QVando si sente puntura nello stomaco, & tristitia cõ abominatione per digestion di materie corrotte che si muouono per vscir fuori del corpo per secesso, o per vomito, o per l'una, & per l'altro, di qui si dee procurare che quelle materie

eschino fuori per via del vomito, non pronocãdo con olio d'oliua, & con acqua calda, perche si mollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la virtù, ma si dia acqua di mel calda spesso, fin tãto che durerà il vomito. Ma se vi è solo il vomito, & che non vada fuor nulla per secesso, si prouochi il uentre con cose molto leggieri come con soppositorij, & con christeri, et si dia manna con reubarbaro, & somiglianti Ma se tu vedrai che non venga per corruttion di cibi indigesti, ma per collora, bisogna infrigidar di fuori, & dentro, dando acqua d'orzo in buona quantità cõ poluere di zuccaro & con mel rosato ana onc. i. Ma se il vomito souerchia, metti una uentosa grande su lo stomaco senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco, con sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati, & dopo quello mettiui su vn bianco d'uouo sbattuto con onc. s. d'olibano, & dram. ij di sandaraca calda, & dà per bocca sugo di granati & di cotogni. Et aqua rosata scalcata, conforta lo stomaco loro, & vieta che non s'infermino. Et si diano spesso medicine che stringhino de predetti sughi, massimamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo di granati cotto, nel qual mele si cuoce s'infondaranno di menta verde, & si cuoca fin che si spessi, leuandone la menta. Si dia di questo perche è ottimo medicamento. Ma quãdo il polso va sceman do dà acqua di carne arrostita che si fori, & si sprema, & il sugo che esce fuori è ottimo, leuan-

done

done il grasso, mettēdoui uin di granati, o di coto gni. Ma se tu vuoi far ottima acqua di carne, piglia vn cappon giouane, oueramente vna gallina, ouero quattro o sei polli, & lieuali la pelle, il collo, & le gambe, & tutte le budella insieme col grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, laua con vin bianco, & metti in vna pignatta inuetriata di dentro, & cuopri la pignatta con vn coperchio di legno ben mondo, & stroppa con pasta si che non possa sfiatar a modo alcuno; & metti la pignatta sopra i carboni, mettendoui vna pietra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio ben sigillato, & aggiugni a poco a poco carboni intorno alla pignatta si che il fuoco non sia forte, ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, e trouerai buona quantità d'acqua di color d'oro, la qual tu colerai per stamigna di lana, sopra la qual sia vn poco di cinamomo pesto, accioche pigli quel odore, & se ti pare, aggiugniui vn poco di vino di granati di cotogni, & questa è la vera acqua della carne. Et sta ben imbagnar pane in vin vecchio odorifero, & fasalsa con uin di cotogni cotto cō zuccharo in forma di siropo ben cotta, ilqual si coli per stamigna con cinamomo come di sopra, et è cosa molto vtile et molto diletteuole. Molti sono che stillano la carne per lambicco, o per bagno di Maria, & mettono con la carne rottami di pietre pretiose & sogli d'oro, ma certo che è di grā spesa et di poco momento. Et se qualch'vno volesse adoperar

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, perciοche se si pongono in quei distillamenti non giouano a nulla, perche la lor virtu non passa à quella distillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zuccaro, & su lo stomaco metti cerotto ouero impiastro de diafinicon per desrittion d'Aless. circa al fine, & e ottimo.

Del guarir i vermini. Cap. XI.

RAdice di felice femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep. & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia mãda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di ventre massimamente à stomaco digiuno, gli si dia decottiõ di granati dolci. Et il caruo gli caccia fuori, si come anco i lombrici. Il seme del cauolo, ammazza i vermini farina di lupini con ugual peso di marrubio posta su l'ombilico, escorzi di radice di gelsomino ammazza i vermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'ossi di ciriegie, & somigliantemente polue di sandaraca, cacciano i lombrici, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli ammazzano gli ascaridi, et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'assenzo impiastrato sopra l'ombilico, e foglie di per

sichi,

fichi, & abrotano trito & posto sopra l'ombilico, ammazzano i vermini & gli caccian fuori. Il somigliante fa l'assenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep presa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & cristero di latte con zucchero poluerizato & con rosso d'vouo quando non vi è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'assenzo & di porcellana sono vtili, & olio di aßenzo, di mandole amare, & di scorzi di persico & somiglianti, vngendo lo stomaco, & il ventre caldo. Ouero piglia Teriaca ottima onc.s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, assentio, tromentilla, ana dram.s. poluerizata, componi con fele di vacca & d'aceto, & metti su lo stomaco & sul ventre. Vn'altro. Piglia sugo d'assenzo, abrotano, & persicaria, fiel di toro, ma pesta con vn poco di sugna, & metti su l'ombilico. Lupini mangiati & impiastrati ammazzano i vermini. Calamēto posto in christero ammazza gli ascaridi, & i vermi de gli orecchi, & quelli che si generano nell'vlcere. Poluere di reubarbaro o di rapontica ammazza i vermini. Il medesimo fa l'abrotano con la sua ammarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, ammazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram.i. di sugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine pesta & posta su l'ombilico. Suppositorio di carne grassa salata mandata giù per una hora con un fico, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto-

ri

vi presa con zuccaro, & christeri di decottion di centaurea, & di hisopo, & di cardamo con un poco di sale manda uia i vermini: Steca citrina appicata al collo, ammazza i uermini: Farina di lupini con ugual peso di marrubio posta sopra l'ombelico caccia i vermini.

DELLE MALATTIE DELLE RENI, ET DELLA VESCICA.

TRATTATO VENTESIMOTERZO.

Delle posteme calde delle reni. Cap. I.

I Segnali della postema calda nelle reni sono, febre inseparabile che ha mouimenti disordinati, dolor che si muoue, & s'acqueta, & il dolor cresce propriamente nell'aldubellato, giacendo sopra il lato opposito. Quando la postema si fa nell'aldubellato, cresce il dolor, & la grauezza, et massime quando è nel pannicolo et nel sospensorio, et che si uieta il drizzarsi, et s'acqueta il dolor nel star supino, quãdo si matura s'accresce

ſce il rigor, & ſminuiſce la febbre, e quando ſi rō pe ceſsa la febbre, & il rigore inſieme. Et l'acqua del caſcio, & l'acqua del zuccaro, & del mele, & l'acqua d'orzo, & la caſſia fiſtola ſon di quelle coſe alle quali l'huomo ſi dee aderire, e non ſi dieno coſe diuretiche ſe non dopo la maturatione. La qual coſa dimoſtra l'orina roſſa con la feccia ſua, e non ſi dieno ſemi, ne pillole, ne bagni, se non dopo la dechiaratione. Ma ſe la poſtema ſarà flemmatica vi è grauezza, & minoration nell'opere delle reni, & non vi è infiammagione, & la cura è con impiaſtri che ſcaldino, & diuertici mondificatiui, & olio laurino, & foglie di lauro, & ruta, & chriſteri conuengono.

Di quelle coſe che conſeruano l'huomo dalla pietra delle reni, & della veſcica. Cap. II.

Conſeruano dalla pietra la debita oſſeruāza del reggimento delle ſei coſe non naturali, e le debite purgation vniuerſali due volte l'anno, cioè nella Primauera, & nell'Autuno, & poi le particolari come ſi dirà più oltre. Le purgationi vniuerſali ſi fanno con coſe leggieri riguardeuoli delle reni, & delle vie dell'orina. Si faccia prima chriſtero ſe biſognerà, & poi ſi dia l'infraſcritta beuanda. Piglia ſebeſten num. x. liquiritia

passole ana on.i.orzo,capeluenere ana mi.s.seme di malua dram.iij.acqua lib.i.fa decottion fin che si consumino due parti, & poi cola, & aggiugni alla colatura cassia ottima gia cauata fuori dra. x.siropo uiolato on.i. & bei per un'hora innanzi desinare, fatta prima l'opera d'un christero come di sopra. Inoltre piglia siropo di due radici con aceto dra.i.siropo di liquiritia onc.s.acqua di bettonica, di capeluenere, & maluasia ana onc.i. mescola, & fa siropo da pigliar nell'aurora, & continuando fin che la materia ti para digesta, purgati poi con l'infrascritta medicina. Piglia della predetta decottion onc.iij.nelle quali si disfaccia diacatolicon, cassia gia tratta fuori onc.s. elettuario d'Indo maggiore, cioè benedetta ana dram.i.o i.s.siropo violato, onc.i. & beui all'alba con debito reggimento. Pigli poluere di zuccaro per lauare. Fatta la predetta purgatione piglia una volta il mese beuanda di decottion di sebesten sopra scritta, et indi a xv.dì piglia iiij mattine all'alba onc.iiij. d'acqua di mele fatta secondo l'arte, et chiarificata & aromatizata con cinamomo ogni mattina, iterando vna volta il mese per qualche tempo questi due rimedij. Confettion mirabile che conserua della pietra & la manda fuori. Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra Iudaica posta sopra mola da barbiere, & lauata an.drā. i.cinamomo eletto, seme di ginestra, corimbi di hedera ana dram.i.s.robbia di tintori, nitri abbrucia

to,

to an scro.ij.zuccaro buon dissatto in acqua, sassifragia, & capeluenere q.s. fa confettion in morselli, de quali pigliane un per volta per vna hora innanzi mangiare. Quando sente grauezza di reni, & alcatim, & che uede l'orine bianche, & sottile, & chiare, & dubita d'esser preso dolori petrosi, ogni volta ch'orina vegga se ella è fecciosa & arenosa nel fondo, et ch'il dolor s'acqueti, e la grauezza delle reni, & allhora nõ ne prende piu oltre per quella volta altramente per sempre fin che i predetti cessino. Piglia olio rosato violato an on.i.s laua in acqua d'accetosa, e poi rimena cõ un poco d'aceto bianco, & vngi le reni cõ esso cosi freddo, lauando per interualli le dete reni con vin bianco, & con terza parte d'acqua rosata calda. Conferisce ancho per conseruar il torre onc.s. di terebintina d'abeto all'alba inuolta in vna hostia bagnata in vino. Mãgia ortica verde ne cibi, o secca poluerizata, conserua della pietra, & dalla rena. Seme de ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & non lascia che le materie vi si ficchino ne si conuertino in pietra. La sua misura è dram.ij. o iij. con acqua di mel rosato, o con mel rosato, o con acqua di mel rosato con rose & cõ mastice. Oltre a ciò ber decottion di seme di melloni conserua. Decottion di malua campestre in brodo di cappone, aggiugnendo butiro fresco, & mele o zuccaro ana onc.i. se si bee lib.s. almeno per ij. hore innãzi mangiare caldo, val mirabilmente per

conseruar, & curar, perche mandifica le reni, & le nisce il ventre.

Della cura della pietra delle reni, & della vescica. Cap. III.

QVando il dolor comincia nelle reni, e nel fiãco, secõdo il camino del poro vretico che mena dalle reni alla vescica; e che spesso s'orina, o che ella si ritiene, comincia allhora dalle cose piu leggieri, facendo prima vn christero se bisognerà, si come s'è detto nel precedẽte capitolo, et vngi il lato che duole con olio di scorpione, & fomenta cõ parietaria, o con senecione, o con l'una cosa, e l'altra debitamẽte caldi sopra vn tegolo, o in vin biãco, o in sartagine con olio comune, dopo la fomentation, & innanzi vngi caldamente cõ olio sopra scritto, & raddoppia i christeri. Ma s'il dolor non andasse uia, da la beuanda scritta nel capit. precedente, di cassia con decottion di scebsten, fatta prima la decottion con un christero, rinouando i fomenti, & l'untioni come di sopra, mettendo nella beuanda cassia serbata in luogo di siropo violato onc.i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dolor nõ resta, & che le pietre o la rena non esce fuori dà dram.i. di poluere di mascella pesce Luccio, con uin bianco, o onc.vi. d'acqua di malua, & di sassifragia, con zuccaro per due hore innanzi mãgiar caldo. Ouero da decottion di malua campestre, o

tere-

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di sopra. Lequali auegna che giouino a conseruare, vagliono ancho a curare, percioche il custodir l'huomo da mali che poßon venire è somigliante al correggere quei mali che son già generati, et si chiameranno medicine successiue che son piu atte a curare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'vntioni, da christeri secōdo il bisogno fin che eschino le pietre. Ma se il color cresce, & le pietre non escono, non è rimedio piu sicuro che entra nel bagno infrascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di cauoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camamilla, & melileto, an. m. ij. seme di miglio del Sole on. iij. seme di lino, fiēgreco, anisi, finocchio, ameos on. i. malua & suo seme ana m. s. fa decottion in s. q. d'acqua fin che si consumi la terza parte, & bagnati in eßa calda conueneuolmente fino all'ombilico, & stando nel bagno beui dram. i. di litrontibon, o di Giustino Imperadore, dissolto cō vin bianco, & non starai una decima parte d'una hora nel bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà iterar il bagno, ritorna due volte o tre, & non è remedio somigliante a questo. Son molte altre medicine che rompono & mandono fuori le pietre, che si possson dare innanzi & dopo il bagno come di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & prouoca facilmente l'orina, et rompe le pietre delle reni & della vescica. La sua misura è dram. ij. o iij. con mel

rosato, o con acque di mel rosato, con rose & mastice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuuti con vino, frutti d'hellera bianca, beuuti con vin bianco, & camedria cotta con mele, con acqua di mele, & gomma di vite domestica beuuta, con vino, & decottion di gramigna beuuta, & radice d'ombilico di Venere mangiata con le foglie, & olio di granelli di cadro, & di citrangoli rompono la pietre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondifica le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta rompe la pietra, & fa pisciare, & decottion di midolla d'ossi di ciregie prouoca l'orina, & rompe la pietra delle reni & della vescica. La pietra Iudaica rotta sopra vna pietra uerde da barbieri lauata, & data con acqua calda o con vin bianco, rompe, & caua le pietre, il somigliante fa il sugo della verga di pastore. Alla pietra delle reni. Piglia aristologia, dauco, fior di squinãto, carpobalsamo, spigonardo, croco nero, sugo d'appio, cassia legnea, camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto, ireos, origano montano, caruo, seseleos, garofoli, scorzi di radici di cappari, comino, seme di finocchio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruchetta o d'eruca, condisi ana dram. i. pigne scorticate fresche al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. iij. ogni dì la mattina. Medicamento, vltimo, che acqueta il dolore, & che trahe fuori la pietra. Piglia

glia appio campestre onc.i. cipero, spigo aromatico, seme di papauero bianco, cinamomo, cassia lignea pepe bianco, seme di baucia, acoro an. on.i.s. pietra Iudaica, pietra, lince, ana onc. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto vna nosella per volta con vin bianco. Seme di malua beuuto con uin bianco, rompe la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi mangia petrosemolo, & selo montano, & bee vino, rompe le pietre delle reni & della vescica, & foglie di salcio beuuto con vin bianco. Gomma d'arboro di ciregio beuuta con vino rompe, & caccia le pietre, & l'arena dalle reni, & dalla vescica, & apre i meati rinchiusi dell'orina. Sedere in decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che sia salsa, & conueneuolmente calda, acqueta il dolor iliaco, la dissuria, la stranguria, & il mal della pietra delle reni, & della vescica. Et gomma di susine beuuta con uin bianco, rompe la pietra delle reni, & prouoca l'orina, & similmente la matricaria, & dissolue il sangue raccolto nella vescica. L'abrotano, il bdellio, la cenere, di radice, di cauoli, camamilla, pietra di spongia, lombrici terrestri, seccati poluerizati, & beuuti con uin bianco, & vetro, abbrucciato beuuto con vin biãco, & cenere di scorzo d'uouo, dal qual sia vscito il pulcino, & pimpilla, & seme di miglio al Sole, esterco di topo preso con libano, & radice di rouo tanto insieme, quanto separato, cacciano le pietre dal-

le reni & dalla vescica. Trocisci diuretici che cauan la pietra, & la seditura sabbionoso. Piglia asaro, petrosemolo sù, nero, ana dram. iiij. seme di anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo, dragacanto ana dram. ij. disfa il dragacanto in vin dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & dà scrop. ij. con onc. iij. di vino adacquato. Sette o noue corimbi di hellera triti, & beuuti con vin bianco, rompono la pietra delle reni, & della vescica, & prouocano gagliardemente l'orina. Abbruccia sangue di lepre, & tutta la pelle coi peli in vna pignatta cruda, & dà di quella cenere un cucchiaro a digiuno, & rompe la pietra, & caccia fuori. Alla pietra delle reni & della vescica che caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia capeluenere fresco, come di scorpioni fatta secondo l'arte gentiana, vetro abbrucciato, pietra Iudaica, seme di cocomeri & di zucca, anisi, radice d'ireos ana componi con siropo fatto di mele spumato, con decottion di camamilla cotti insieme. La sua misura è dram. i. s. per volta con dram. iiij. di decottion d'agarico che si fa a questo modo: Piglia radice di squinanto, foglio, cipero agarico, l'vna & l'altra aristologia, appio ana dram. 6. d'acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino due parti, poi cola & dà come di sopra. Vn'altro per la pietra delle reni, & della vescica che manda fuori le superfluità per l'orina, lassa gli humori diuersi, soluendo le ventosità, & è Bezoar. Piglia

turbith,

turbith, agarico, vetro abbrucciato, zenzero, pietra iudaica, sangue secco di becco, seme di anisi, & di finocchio, trionpiperon, camedrio, camepitio, bdellio, ana dr. iiij. trita, criuella, & componi con ottimo vino di decottion d'agarico, & danne d'esso dram. due, o tre per volta, uel circa. Le cubebe rompono la piatra delle reni, & della uescica, il somigliante fanno i fiori di squinanto. Elettuario di tre parti di camepitio, & vna di pietra lincea, & vn'altra di sassifragia con mele spumato è mirabil alla pietra, alla stuzzuria, &c. Gioua ancho il camepitio cataplasmato.

Decottion alla pietra. Piglia aristologia aur. x. asaro aur. ij. marrubio aur. i. radice d'ireos, aur. ij. saliunca, seme d'aniso, seme di cocomero an. dram. vi. cuoci in lib. ij. d'acqua fin che si consumino due parti, cola & dà dramme iij olio di cheiri citrina acqueta il dolor delle reni, & della vescica, & olio di scorpioni, & olio sericino, cioè di tribolo (ch'è il cece dell'Imperadore) lieuano la difficultà dell'orinare, vngendo con essi cosi caldo. Et brodo di ceci rossi mondifica le reni, & rompi la pietra. Galeno nel lib. della cura della pietra, mette questo elettuario per romper la pietra. Piglia scorzi di radici di sparigi, scorzi secche di radice di finocchio, polio, scolopendria, cubebe, ana dram. 5. hebano, gomma di susine, pietra Iudaica, pesta sopra una muola d'aguzzare, caccia, cipero, bdellio, ameos ana dra. ij. trita ogni cosa da se, & criuella, & com

poni

poni con sciropo di zuccaro, & dà dr. 3. vel circa, con acqua calda, nella qual sia bollito seme di finocchio. Al dolor grande per la pietra. Piglia fien greco dr. iiij. seme d'appio, & di dauco ana scrop. ij. cuoci in onc. vi. d'acqua fin che si consumi la metà, poi frega col dito fin che si faccia alquanto viscoso, & cola, & distempera nella colatura sciropo violato, onc. ij s. beui la mattina all'alba, ma il verno si dia innanzi dra. i. thiriaca. Piglia grasso di gallina on. i. olio d'ancto on. iij. disfa insieme ogni cosa, & cosi caldi mettiui dentro lana, laqual si applichi doue duole, fomentando con essa calda. Al Dolor del capo che vien loro. Piglia zuccaro rosato, dr. x. cassia già tratta & mondata da granelli dra. 6. sciropo violato on. i. s. disfa cō acqua di capeluenere calda, dà la mattina all'alba, vngi la fronte con olio rosato, & con vna terza parte d'aceto rimestano insieme. Ma se il dolor del capo viene nel tempo del freddo dà scrop. iiij. d'agarico, & dr. i. di reubarbaro poluerizato, & composto con sciropo acetoso di zuccaro. Il dolor delle braccia si lieua cō olio d'aneto caldo. Delle medicine che si danno per la pietra, alcune son che mescolate fanno penetrar l'altre, come è il calamento, il pepe, il cinamomo, alcune sono che tirano le superfluità grosse, come è il fien greco, il dauco il fù, il meo, l'asaro, l'acoro, l'ammo, il tencoio, il seselo, il seme d'agno casto, lo squinanto, il cordumeno. Alcune acquetan il dolore, come seme di

lino

lino, & la sua mucilaggine, le noselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come il ben, l'aristologia longa, il giglio secco, il seme d'agno casto le rose, la balausti, i sandali, & lo squinanto. Al dolor vecchio delle reni. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr.s. amito, onc. ij. canfora dra. i. bolo armeno onc. s. sangue di drago, terra sigillata ana dra. ij. croco scrop. i. rossi d'uouo num. 3. fa vnguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, & vngi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di tauro, quando l'infermità è chronica.

Della pietra in particolare della vescica, e de suoi accidenti. Cap. IIII.

NEl precedente capitolo se dette molte cose in comune quãto alla pietra delle reni & della vescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu speciali & approuati alla pietra della vescica. Eletuario di Galeno per il Re, et fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di capar, seme di iusquiamo biãco, galangà ana dr. i. oppio dr. 4. acoro gr. iiij. s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassia lignea, mẽta, mirra, camepito, calamento di fiume et di monte, gentia-

gentiana, liquiritia, enula, camedrio, praſſio ſcolopendria, ariſtologia rotonda, seme d'meo, maſtice, radice d'iride, comino, carmeno, garofoli, seme di finocchio, ſcilla aſſata, ſenapa, grani di pini, aniſi, carpobalſamo, ſeme di rucola ſaluatica, ſeme d'agno caſto anicide (& è herba della quale ſi fa l'aſſa fetida, & ſi chiama ſilfio) ana gr. iiij. s. trita, criuella, & vngi con olio di mandole dolci freſche per quantità di dram. ij. & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura è ſcropo. i. o dr. s. ogni mattina. Elettuario prouato che cura la pietra della veſcica. Piglia ſquinanto, ſtecados, ana dram. s. ſangue ſecco di becco dram. vi. pietra iudaica, dram. ij. aniſi dra. iiij. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, con decottion di radice d'appio cotti inſieme, & danne quaſi quanto vna noſella ogni mattina. Medicamento alla pietra della veſcica, che prouoca l'orina. Piglia ſeme di cocomero mandole, ſeme di zucche, pietra iudaica, agarico, fiori di camamilla gentiana ana dramme iiij. ariſtologia, capeluenere, ſaliunca, ſangue ſecco di becco, vetro arso, pietra ottima che ſi truoua nel fiel della vacca aniſi, radi d'appio, bdellio, mirra, ana dr. v. trita, criuella, & componi con mele ſpumato, & danne dr. iiij. con radice d'appio & di finocchio. Sugo di radice di lauro, vetro arso con vino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra della veſcica. Et ſe la pietra tratta della veſcica,

ſi mette in detto ſangue, ſi disfà in tre di. Vn'altro che rompe la pietra, & la riduce in poluere fin che ſi mondifichi la ueſcica, & ſi piſci chiaro, & quel che importa, ſana di modo che non ſi genera piu. Piglia ſeme di dauco, aniſi citrullo, preſſemolo, mirra, ana dr. vi. caſſia lignea bacche di lauro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme ſomiglianti a lupini, danne ogni dì vna con acqua a digiuno per ſpatio di trenta dì. La pietra che ſi truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita senza scorzo, & beuuta con vin bianco rompe la pietra della veſcica. Radice d'ombelico di venere o di cimbalaria, & radice di cardone, cotta, & mangiata con zuccaro, & ſangue di becco dato con uin bianco, & foglie di ſcolopendria beuute, rompono la pietra della veſcica. Trociſci alla poſatura arenosa, & alle diſpoſitioni vtili all'orina che son con vlceratione. Piglia seme d'appio, aniſi, & petroſelino, ana dr. iiij. squinanto, croco, dragaganto ana dram. i. seme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio, & dà dram. i. per volta la mattina con protropio adacquato. Et il protropio è vin fatto d'uue paſſe ſu la vite. Vn'altro farmaco, col qual molti nefritici et che patiſcono il mal della pietra ſi son sanati, e vale alla colica, e alla indiſpoſitiõ della vescica. Piglia noselle, mandole, seme di citrulli tutti mondati ana dr. i. seme di caruo, croco,

seme

ſeme di malua, oppio, ana dr. vi. ſeme di iuſquiamo biãco, ſeme d'appio, ana on. i. s. trita, criuella, & cõponi con mele spumato, & fa trociſci, dà oboli iij. per volta con on. 4. di melicrato la mattina. L'obolo è peſo dr. xij. grani d'orzo. Al dolor per la pietra della veſcica, e à dolori nell'un, e nell'altro fianco, & alla debollezza del coito. Piglia pigne ſcorticate, midolle di ſeme di zucca bẽ roſſo, & citrino, gr di ſiſamo ſcorticati, galangà ſigillo di S. Maria, zenzero, ſeme di ſparagi, ſepa, ſciaco ana onc. x. ſeme d'ortica, ſeme di papauero biãco liquiritia ſcorticata, ſeme di baucio, ana dr. vij. penetti al peſo di tutti, trita, criuella, & cõponi con mele ſpumato. La ſua miſura è quanto vna noce moſcata la mattina quãdo ſi va a dormire. Et nei dì quãdo ſi piglia queſta confettione, ſi cibi con lib. s. de bauci ſcorticati, & mondaci delle vene di dentro, & leſſati fin che ſi disfacciano aggiungendo olio onfacino, & mele, fermentãdo con cinque roſſi d'uoua freſchi, & qualche volta cuoci cõ eſſo paſſeri, colorando il tutto col croco, & col zenzero, aromatizando cõ vn poco di muſchio. Leſſatura di foglie di lauro poſta in un ſacchetto, ſedendo ui ſopra caldo, acqueta il dolor della ueſcica.

Della pietra nata nella veſcica de fanciulli. Cap. V.

Qvando vien la pietra nella veſcica o fanciulli

ciulli, fa loro stranguria & dolor grande, & sottigliezza d'orina, & pizzicor della verga, & la verga loro stà diritta. Quando cominciano ad apparir queste cose nel principio, fa che'l bābino vsi radice di peonia nel bere, & nel mangiare, per ciochegli conserua & gli sana. Si bagni ogni dì in acqua calda conueneuolmente, & dà loro dell'infrascritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto vna nosella per uolta, la mattina, & la sera.

Medicamento prouato alla lor pietra, & alla difficultà dell'orinare. Piglia sette noci verdi, pestale con lo scorzo di dentro. Inoltre piglia m. i. non lauati, & cauane fuori il sugo dall'una cosa, & dall'altra, & cola mescolando insieme, & dà al putto per sette dì. Et quando andrà a dormire, vngi la verga, i testicoli, & il perineo, cioè il luogo che è tra testicoli, & il buso del culo con olio di ben caldo, o con olio vecchio, perche sou cose ottime, & prouate. Fomentation di foglie di meo, sopra il pettenecchio lieua lor la stranguria. et seme di serpillo dato, & fomentato, conferisce alla difficulta dell'orina e alla pietra loro. et gomma di mandole dato con vin bianco fa il simile. Quando la pietra è nel collo della vescica, l'orina è sottile, acquosa, che prima era arenosa. Si metta col capo in su, & gli si alzino le gambe all'insù, mouendolo hora in quà hora in là, acciochè la pietra si parta dal collo della vescica. Ma se non

si

si può leuar, bisogna vsar l'argalia, & radici di cipero.

Dell'vlcere della vescica, & delle reni. Cap. VI.

TRa l'vlcere delle reni, & della vescica vi è questa differenza, che nell'vlcere delle reni, non s'impedisce l'orina, ma nell'vlcere della vescica si impedisce, & s'orina con malageuolezza, & con ardore. Inoltre gli scorzi, che escono dalla vesica son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli, che uẽgono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci saniosi & come lunghi. Ma quando l'vlcere son ne' pori vretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi, & sottili. Inoltre il dolor nell'vlcere della vescica è gagliardo, come il dolor di quelle che partoriscono, con spesso orinar il sangue, ma in minor quantità & con minor mescolamento d'orina. Et quando escono gli scorzi senza sangue & senza sanie, è segno d'vlcera. La cura primamente è questa, che il patiente s'astenga da tutte le cose acute, salse, agri, & di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni, & viscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiamma & accresce gli humori. Nel principio hanno bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in essa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anco nella vescica la siringa. Et poi si passi all'altre cose che mondificano, & che incarnano, dellequali

si dirà di sotto al suo luogo. Poluere che cura l'vlcere della vescica. Piglia cenere di lumache abbrucciate co' loro scorzi, parti iiii. galle non mature parti due, pepe parte una, fa poluere, & metti sù cibi, & sana. Coda cauallina mangiata, & beuuta sana l'vlcere della vescica. Radice di nenusaro beuuta sana il dolor della vescica. All'vlcere delle reni & della vescica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di citrulli, dragaganto ana dram.ii.amito dr.vij.fa trocisci con mucillagine di dragoganto, perche vagliono alla vescica vlcerata, e alla dissenteria. Altri trocisci, i quali furono vsati da Galeno. Piglia seme di citrulli dramme iiij seme di iusquiamo bianco dra. vi.oppio, seme di finocchio, croco ana dramme iij. cassia dram.s.fistico nnmero x.altrettante noselle seme d'appio, dram.ii.seme di malua saluatica, dr. vi.fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, e dà dram.i. per volta con suppa di vino a chi non ha febbre. Latte d'asina, & latte di capra dando onc.iii.per nolta la mattina, gioua molto. Inoltre conferiscono i trocisci d'alchechengi, & di papauero, dando dram.i. per uolta con suppa di uino per due hore dopo cena. Vnguēto buono. Piglia grasso fresco d'oca, dram. iiii. storace liquido dra.i. cera bianca dram.ii.fa unguento, & ungi il luogo che è tra i testicoli, & il buso del culo che si chiama peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella vescica collirio bianco, che si fa per gli occhi

con latte di donna. Medicamento buono. Piglia seme di cocomero, di melloni, & di zucche scorticati, noselle arrostite ana dr. v. sugo di liquiritia oncia i. mandole dolci pelate, amiii an. onc. s. seme di dauco, appio, & rucola an. dra iij. seme di porcellana dr. iij. s grani di pino dr. iiij. gomma dragagãto, gomma di mandole, seme di iusquiamo bianco an. dra. iij. ceci negri, dra. x. croco dra. v. fa trocisci cou rob. dr. i. per vno, & danne vn per uolta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua d'oppio, propriamente dopò la mondification dell'vlcere. Et bisogna menomar la beuanda dell'acqua quando il dolore è grande, & vi si metta collirio bianco come s'è detto. All'orinar il sangue per la vescica. Piglia allume scaglioso dra. i. dragaganto dram. ii. gomma arabica grana xii. dà scr. i. con vin dolce. Statueria presa con sciropo fatto di mele disfà il sangue nella vescica.

DEL-

DELLA

INDISPOSITION DELL'ORINA.

TRATTATO VIGESIMOQVARTO.

Dell'ritention dell'orina. Cap. I.

LA retention dell'orina è, o per la debolezza espulsiua, o per oppilatione per conoscerla, situa il collo della vesica all'ingiu, & premi il petenecchio con la mano se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiua, ma se non vscirà, allhore vorrà da oppilatione, laqual si fa per uno de tre modi, o perch'il collo della vescica si gonfia, & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la via, ouero perche è nasciuto qualche cosa fuor

di natura nel meato, come carnesouerchia, porri, & somiglianti, o perche vi concorre qualche cosa al meato, come sarebbe pietra, o pezzo di sangue, o qualch'altra grossezza, o humori viscosi che serrano la uia. Et messa la siringa poi che s'è tratta per quello che n'esce si dimostra la materia qual ella sia. La congelatione nella vessica si conosce per la gialezza del color patiente, & per pochezza, & frequenza del polso, & de tirar à se il fiato, & sudor freddo, febbre, rigor, & nausea, & pochi scampano. Ma quando vien la postema, si genera à poco à popo. La cura della retention dell'orina che vien dalla pietra, è la cura, che si fa nella pietra come s'è detto. Et quando la pietra è nel collo della vescica, impedisce l'uscita della orina, & all hora bisogna adoperar l'argalia o lo stilo, o qualch'altra cosa propor tionata cō diligenza, & cacciar la pietra nella concauità della vesica, & indi n'esce l'orino. Ma se la pietra è picciola, si diano cose che rompono et cacciano la pietra dalle reni, & della vescica, delle quai cose s'è detto di sopra à bastanza, & entri nel bagno soprascritto se bisognerà. Ma quando l'orina si ritien per nascimento di porri nel meato, vi, si cōuēgono pillole di Heraclito che disfanno i porri nella vescica, e giouano alla strāguria. Piglia pepe, galbano an. dr. 1 oppio, iusquiamo biāco, ana dr. 4. aduna cō protropio, & fa pillole come ceci, e dāne 3. la matina, cbeua sopra on. 3. vin dolce ma

quan-

quando poi uien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando vien da humori ch'impediscono il meato dell'orina, o da sangue, o da cotale altra cosa, si debbon prima adoperar i christeri, & le altre cose che ammorbidiscono il ventre, & poi si deon dar quelle cose che mundificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciregie beuuta con vin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'vscir dell'orina. La difficulta dell'orinare si leua con vntion fatta di somach, & di corimbi di hellera tritti, con vin bianco, & con olio, vngendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuuta, prouoca la orina. Comino nasturcio, squinanto, menta acquaticha, & radice di filipendolo, & senecion, & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul petenecchio, calde in vin bianco bollite o poste in sacchetto, & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di gramigna, & di cento nodi beuuta preuocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la ritention dell'orina, se non fosse per cagione di pietra o di postema: Lombrici terrestri seccati, & poluerizati presi con rob, prouocano l'orina. Aneto cataplasmato, & beuuto, lieua la dissuria, & la stranguria. Vn certo percosso tra i testicoli & il buso del culo,

enfiato il luogo percoſſo, non poteua mandar fuo-
ri l'orina, & la veſcica era piena di tumor attor-
no attorno, ne ui ſi poteua metter l'argalia. Gli
facemo buttar ſopra acqua tiepida per ſpatio di
tre hore, & poi vnger con olio, & ceſsò il dolore,
& l'infermo ſpremendo la veſcica, orinò, & s'ac-
quietò Galeno, 1. de loc. aff. cap. 1. A prouocar l'o-
rina incontanente leuando il dolore, & la uen-
toſità, & è de ſecreti di Galeno. Piglia radice d'i-
ride, ſeme di finocchio, appio anisi, camedrio, aſa-
ro ana dram. 2. cinamomo, zenzero, caruo, foglie
di camamilla ana dram. i. ſugo di ſticados, mar-
rubio gentiana, ana dra. 2. s. poluerizata componi
con decottion d'aſaro, di ſquinanto, di ſeme di fi-
nocchio, & fa maſſa per pilole. Danne dram. i. con
decottion di fiori di camamilla, & nō è ſomiglian
te medicina al mondo per prouocar l'orina, aſsotti
gliando gli humori, aprendo l'oppilationi, tempe-
rando, & confortando lo ſtomaco freddo.

A prouocar l'orina, & i meſtrui. Piglia puleg
gio, comino, radice di giglio celeſte, ariſtologia ro-
tonda ana, componi con mele, dà dram. 3.

Vn'altro prouato. Piglia aſaro finocchio, rob-
ba, coſto ana dramme 1. fatureia, hiſopo ſecco, ana
dram. ij. fanne pilole con ſugo di finocchio, da dr.
i. con decottion di finocchi, & d'aniſi. Pilole d'opo
panaco prouocano l'orina & i meſtrui. Cardo biã-
co preſo in vino prouoca l'orina, & diſeca la di-
ſuria. Et cubebe, & hipericon, roſmarino, & po-
lio

lio, rucola & menta acquatica tanto presa, quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie discoloprendia trite & beuute con vino conferiscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della verga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella vesica, & unto lieua il dolore delle reni, & della vesica, & la difficultà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II.

ALl'Ardor dell'orina che si fa con scorticarsi della vescica. Piglia mucillagine di sebesten cotto lib.s. mucillaggine di semi di cotogni, & di grani di sesemo ana onc.ij.di penetti onc.4. midolle di grani di cedri onc.i.pignoli freschi lib.s.seme di porcellana dra.2.seme di scatuola endiuia, & acetosa an.dr.i.s.vetro arso dr.2.s.spodio, dragacãto,gomma arabica, gomma di ciregie ana dr.i. zuccaro buono lib.s. poluer za il tutto separatamente, e criuella, & poi incorpora con penetti, & con zuccaro postando bene, & bolli con on.4. di uin di granati dolci fin che si consumi,& fa lettuario, & danne onc.s. per volta, due o tre volte il dì dopo le debite purgationi. Vn'altro ottimo. Piglia trocisci d'alchechengi dr.i. componi con supa di vino in forma oppiata, & da per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in vino, ouero disfa con sapa di vino, & fa picciola por-

tione laqual si bea come di sopra. Granelli freschi di pino con seme di cocomero, composti con rob, mangiati mitigano l'ardore dell'orina, & prouocano l'orina, mondificano le reni, & la vescica da gli humori grossi. Radice di nenufaro beuuta conferisce a chi patisce l'ardor dell'orina. All'ardor dell'orina per causa delle reni. Piglia sebesten nu. xxx. liquiritia, passole ana onc. 2. capeluenere, foglie di cipresso, coda cauallina, foglie d'ortica, orzo. ana. m. i. quattro semifreddi maggiori ana onc. s. seme d'anisi, & di finocchio, an. dr. 2. seme di papauero bianco dra. 2. acqua lib. 6. fa decottion fin che si consumino due parti, poi cola, & nella colatura disfa cassia grassa già tratta, & mondata da grani on. 4. penetti lib. 5. & cuoci vn'altra volta a fuoco lento finche acquesti forma d'oppiata molle, poi aggiugni cinamomo elettissimo sottilmente poluerizato dra. 2. s. & riponi il vaso inuetriato di dentro, & danne un cucchiaro per volta per vna hora innanzi desinare, due o tre volte la settimana. Beuendo incontanente dopo, brodo di carne, ouero disfa con brodo, & beui come di sopra, & è molto vtile. Poluere per lo medesimo. Piglia liquiritia scorticata onc. 2. quattro semi communi freddi maggiori an dram. 3. semi di porcellana, d'endiuia, e discariola an. dra. i. s. seme di papouero bianco dram. 2. cinamomo eletto dr. 2. s. zuccaro onc. x. fa poluere, & prendine ogni mattina dr. i. a digiuno. Conferisce anco molto pigliar

onc. ij.

on.ij.di cassia di cãna per internallo per vna hora innanzi desinare con brodo di carne, o mangiarla secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre conferisce adacquare il uino con acqua di decottiõ di liquiritia. Et giouano anco molto i christeri lenitiui, & vnger le reni con vnguento di Gal. confocato; & astenersi dalle cose salse acute, dalla molto fatica dal coito, et da somiglianti. All'ardor dell'orina che vien per i rodimenti che son nella verga. Piglia sugo di verga di pastore (& è cardo maggiore) sugo di consolida minore, sugo di piantaggine ana on. 2. canfora trita sottilmente scrop. 4. amilo on. 2. biacca fatta di piombo on. i. litargirio onc. 5. tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram. 6. chiara di voui freschi num. 4. fa vnguento in mortaio di piombo rimestando bene, & vngine il peritonio, i testicoli, & tutta la verga, & intingiui dentro una tasta, & mettila su la cima della verga, & del medesimo con latte di donna metti nella verga. All'ardor dell'orina, che vien senza sanie, conferiscono quelle cose che son simili alle noselle fatte di semi comuni freddi, & di giulep, & di sciropo violato, di mucilaggine di psillo, & rob, & spesso con acqua tepida, & sorba oui freschi, & olio di mandole dolci, & brodo di gallina. Et cose di orzo, & d'amilo, & di zucche guardandosi de cose salse, da acute, da fatica, & dal coito.

Della malitia chiamata diabete. Cap. III.

NElla passion diabetica, la quãtità dell'orina è maggior che nõ è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il corpo stitico Galeno nel vi. de loc. aff. dice che non ha visto chi habbia la passiõ diabetica se nõ una sola uolta in uita sua. La cura si fa per le cose contrarie, come s'ella vien per calidità s'vsano le cose fredde, & cosi per lo contrario cosi di dentro come di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, & latte acetoso, & acqua d'orzo, & frutti & herbaggi freddi son conueneuoli: Et christeri d'acqua rosata, et mucillaggine di psellio datto spesso. Et si conuien riefrescar le reni, & dar trocisci di canfora, & di balausti, descritti da Auicena nel proprio capitolo, & trocisci di spodo con acqua di zucca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso. Lettuario ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato silo aloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto di berbero, turbith, seme d'indiuia bolarmeno ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di matita, ouero lapis da disegnare con vin vecchio beuuto strigne il flusso dell'orina. Queste cose si debbon adoperare fat-

ti prima gli vniuersali. Al souerchio orinare. Piglia poluere di pelle di stomachi di galline preparata con vin bianco, & secca dra.i. incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle ana dram. iij. fa poluere, della qual dà dram.s. per uolta à digiuno con mel rosato, o con acqua fredda. Auegna che questa passione comunemente venga (& i rimedi scritti la curano) da caldezza, nondimeno vien qualche volta da frigidità. Allora mõdificato il corpo, si deono adoperar christeri lieui cõ pillole d'aloè, & s'acqueta la lor sete con quelle cose che si son dette al suo luogo. Et poi si prouochi il vomito sopra il cibo, con rafano, & con somiglianti. Poi si scaldi il corpo con le freghe, con ventose senza tagliarle cõ vaporationi, con fumigationi, & massime nelle sue stremità, con essercitio, et con bagno caldo, con lequali cose gli si scaldi il corpo, massimamente nel fine.

Di coloro, che pisciano in letto. Cap. IIII.

ABbrucia vn gozzo o gargatta di gallo, & dà a bere a digiuno con acqua tiepida.

Vn'altro. Pesta vn testicolo secco di poluere, & dà a bere in vino odorifero. Vn'altro. Da mirra & calamento a bere in acqua innanzi cena. Vn'altro da à mangiare vn topo scorticato. Vn'altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

dì

di vna cotta, per spatio di tre dì continoui, o ueramente da a mangiare tre di seme di ruta saluatica: o dà poluere di agrimonia dra. i. con vino quando si va dormire, & vngi il membro con cimole disfatte in sugo di parietaria, ouero dà dram. i. di pelle di dentro di ventrigli di galline preparate cō vin bianco. Vn'altro. Piglia incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle aur. dram. 3. fa poluere, danne d'essa dram. s. a digiuno con mel rosato, & con acqua fredda continuando ogni dì, aggiugnendo insieme dram. i. di poluere delli sopradetti pelli. Carne di riccio saluatico è vtile a quest'effetto. Vn'altro propriamente per le donne. Piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana onc. 2 mescola, & dà a ber la mattina, & quando si ua a dormire tre dì, & non mangi cose acetose ne herbaggi. Le cose grasse sono vtili, & grasso di pernice maschio ha proprietà in questo. Da ancho a bere acqua fredda, & sana. Vn'altro. Piglia ghiande, balausti, mirra, foglie secche di mirto, allume, alcanna, ana fa poluere, & danne con aceto forte, & sana. Vn'altro. Piglia mirabolani citrini, & indi, rose intere con seme, & cuppule, & fiori, cuppule di ghiande, coriandoli secchi, vesciche arse ana fa poluere, & danne come di sopra. Suppositorio di nimia disfatta cō olio di sambuco si conuien à coloro che non posson ritener l'orina. Vescica di capra o di pecora negra, o di toro seccata, & poluerizata con acqua, & beuuta con

aceto andando à dormire val marauigliosamēte. Vescica di pesce di fiume data per tre dì continoui, a luna scema sana & ceruello di lepre beuuto con vino Vescica di scrofa o appio arrostito dato a ber cura, & galangà presa, e poluere di agnello mangiato, & impiastro vale. Ma se s'orina fuori di sua voglia dà a ber vino nel qual sia cotto ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mirto, & incenso, fa il medesimo orinando lentamente, vngendo spesso quelle parti. Prouoca l'orina tenuta per humori, per sangue appreso, per pietra nel collo della vescica, ch'oppidato i meati orinali il collo della vescica, et queste cose curano in vniuersale, dice Gal. nel lib. della cura della pietra. Et soggiugne. Ouero beui a questo modo, menta, saluia, calamento, noce moscata, galangà ana fa bollire in ventre di gallina grassa, & nel bollire, mettiui buona quantità, d'olio comune, & beui di quel brodo assai bene due hore innanzi desinare, & da à mangiar la gallina, & vngi col ditto olio intorno alla verga. Et questo olio vale alla sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & posto nel naso vale epilepsia, & dissolue il sangue rappreso della vescica, & rompe la pietra, e prouoca l'orina. Rasis q. ad Almansor. all'uscita dell'orina cōtra sua voglia fa questa poluere. Piglia ghiande oncie i. olibano dram. 30. seme di coriandoli secchi boloarmeno, gomma arabica, ana dr. 10. fa poluere, & danne dramme ij. la mattina,

&

& altrettanto la notte. Empiastro al medesimo. Piglia ladano, mastice ana dr. ii legno aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina ana dr. i. fa impiastro con sugo di menta & metti sul petenecchio, tra i testicoli & il buco del culo. Vn'altro: Piglia sugo di menta lib. s. mastice, olibano ana onc. s. noci di cipresso, legno aloè, galangà, ana dr. ii. cinamomo poluerizato q. s. fa impiastro & applica come di sopra: Et questo vale ancho alla debolezza del coito: All'uscita dell'orina non uolontaria: Piglia vessica di capra, o di pecora abbruciata, calamento seme di mirto, testicoli di lepre, ma fa poluere, & danne con vino odorifero inanzi dormire dr. i. ouero ii. per volta. Encatissima: Piglia menta, mirto, tasso barbasso, rose, cuppule di ghiande ana, cuoci in acqua, & fa encatismo metti l'herba spremuta sul pettignone & sul peritoneo, & sul collo della vessica, & massimamente quando vien per debolezza della retentiua della vessica. Antidotto allo scorrimento della orina. Piglia galla, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galangà ana dra. ii. cinamomo, cassia, cipero, rose, cardamomo, pepe lungo, zenzero, spigo, cardameno, ana dra. i. componi con vin di cotogni, & dà dr. ii. ouero iii. per volta con acqua ferrata. Vn'altro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scorzi d'incenso, comino, carmento, cipero, ana pesta, mescola & dà dra. ii. per volta con uin uecchio.

DELLE

PASSIONI

DELE DONNE.

TRATTATO VIGESIMOQVINTO.

A conoscer se vien dall'huomo, o dalla donna, che non concepa creatura nel ventre.
Cap. I.

PIglia due vasi di terra segnati, si che si possa conoscer l'un dall'altro, metti orzo nell'uno, & nell'altro, & l'huomo orini nell'uno, & la donna nell'altro & si la-lascino i detti vasi star in luogo freddo per dodici dì, & la colpa è di colui il cui orzo non germinerà. Vn'altro. Metti semola in due uasi segnati come di sopra. L'huomo orini in vno, la donna n un'altro, lascia star a quel modo noue dì. La

colpa

colpa è di colui nel cui vaso si trouano vermini;
& che la semola puzzi. et se il medesimo si truoua
nell'uno, & nell'altro, sono amendue sterili, & se
non si troua in nessuno si potrà col mezzo delle
medicine render atto l'uno, & l'altro alla gene-
ratione.

Di quelle cose, [illegible] Cap. II.

LA Donna che ha partorito, & che desidera
per qualche buona causa stare vn qualche
tempo senza ingrauidarsi, [illegible]
del fanciullo ch'ella partorì, [illegible]
[illegible]. Radice
[illegible] & farina data alla donna [illegible]
tione. Accioche la donna [illegible]
[illegible] quanto vna faua, [illegible] se
la mette [illegible] vn'altro. Taglia
i testicoli a vna donnola maschia, & lascia, ch'ella
viua, & legali in una pelle d'oca o in altra pel-
le & la donna li porti in seno, & questo [illegible]
[illegible] Il medesimo fa la matrice [illegible],
che non habbia anchora partorito portata su la
carne nuda. L'vsar [illegible] assiduamente dop-
po il coito fa il medesimo. La donna pigliando in-
contanente dopo i suoi mestrui dram. i. di polue-
re fatta [illegible].
Sono etiandio molte altre cose [illegible]

con-

[illegible], si come è pestar osso di cuor di ceruo, o la matrice di vna mula, o la pietra gagate, ò lo smeraldo, o il saffiro nell'anello, o mangiar grani di hellera negra, o radice di pimpinella. Ouero [illegible] scolopendria, o cuor di mula, o [illegible], laqual si porta qualche volta in sacchetto cordiale. Et le predette cose [illegible]. Ma guardi il medico di non vsarle se non per legitima causa, & per conseruar necessariamente [illegible].

Di quelle cose che giouano a far ingrauidar la donna. Cap. III.

L'Impedimento della concettion per causa della donna, vien communemente dalla humidita souerchia della matrice, quasi con continouo flusso de mestrui bianchi. La onde ordinato il debito reggimento del viuere, & ancho uell'altre cose non naturali, si faccia la purgation vniuersale vesticando se bisognerà. Et poi si purghi la matrice, sopponendo nella natura marcorella ben pesta, posta in sacchetto di lunghezza di quattro dita, ilqual si leghi alla coscia con un filo, mescolando con essa dram. i. di buon mitridato, & scropo. s. di mastice, tenendo dentro per tre dì, & poi fa il bagno quì di sottoscritto. Piglia matricaria assenzo origano, calamento, artemisia, fior di camamilla, meliloto, ana m. i. s. ruta saluatica, storace calami-

za, silobalsamo, costo, carpobalsamo, robbia, ben ros
so, ana onc.s. cuoci in q. s. d'acqua per bagno nel
qual sieda conueneuolmente caldo, fino all'ombi-
lico, vedi piu sotto nel capit. flusso de mestrui bian
chi. Fatto questo, e leuate queste cose, che impe-
discono la concettione, delle quali s'è detto nel pre-
cedente cap. si dee andar incontanente alle cose che
fanno la persona habile alla cocettione, delle quali
alcune si danno innanzi il coito, alcune nel coito,
& alcune dopo il coito. Innanzi il coito si metta
ogni mattina per tre dì continoui questa tasta o
pessario, ritenendolo per tre hore hauendo prima
orinato & purgato il corpo. Piglia mastice oliba-
no, noce di cipresso, storace liquida, ana dram.ij bo
raso dram.i. ambra dram.s. musco scrop s. compo-
ni con maluagia buona, & metti nel collo della
matrice con lana o con bambagio petinato. La se-
ra poi si faccia l'infrascritto suffumigio. Piglia
incēso, mastice, ladano, mirra, noce di cipresso e sue
foglie, legno aloè, fogli, tarme bisantie, cuppule di
ghiande, zedooria, rasura d'auolio ana dra.s. com
poni con sugna fresca d'oca & fa pasta, & forma
pillole piane in modo di lupini, & mettine una, o
due su le braci sotto una sedia forata, & riceua il
fumo per l'embuto posto nella bocca della ma-
trice. Piglia cinamomo eletto, garofoli, cardamo-
mo, ana onc.s. galanga zenzero, macis, noce mo-
scata, cipero, liquiritia, rasura d'auolio, seseleo ana
scrop.i. madrice di lepre seccata ana scrop.ii. cassia
ligne a

lignea muschio, ambra, ana gr. iiij. zuccaro bono disfatto in acqua rosata q. s. fa confettione in morselli de quali ne pigli un per volta quando si lieua di letto. Vn'altro, & è di Arnaldo di Villanuoua, & è molto prouato. Piglia i testicoli della volpe, cioè dell'animale, e radice della herba chiamata testicolo di volpe, vn testicolo destro d'un verro o porco maschio seccati all'ombra, rasura d'auolio, sesoleos, matrigne seccate di lepre & suo ca- lio ana dram. ij. zuccaro la metà del peso del resto, fa poluere d'ogni cosa, & danne à digiuno, & è di gran giouamento. A questo intention gioua molto il pugner la soffena, & se la donna sarà di complession calda, gioua temperar il fegato cō vnguento sandalino, o cō epitimo d'acque d'endiuia & con vn poco d'aceto. Tutte le sopradette cose si debbono adoperare, poi che la donna harà hauuto i suoi mestrui. Ma se la tēperatura dello huomo fosse distemperata, si dee ridurla alla sua proportion debita, & si ricerca nell'uno, & nell'altro tanta effusion di coito, si che nell'uno, & nell'altro il seme sia prolifico. Tra l'altre cose che fanno habile alla procreatione è unger l'ombilico di sotto e le reni d'olio fatto di legno di hellera, perciochè conforta la matrice, e consuma la homidità, che impedisce la concettione, & la prepara a concipere. Le cose poi che si debbono adoperar nell'atto del coito, perche qualche volta auiene che la donna è piu tarda dello huomo, & così per lo contra-

vio, se si dee far la concettione bisogna che concorra il seme dell'uno, & dell'altro nella medesima hora, & nel medesimo momento. Laonde chi è piu tardo, si dee preparar, & dispor con le carezze, con toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi insieme à mandar fuori il seme à un tratto stesso. Dopo il fatto l'huomo auertisca se la uerga è asciutta, & la donna auertisca se doppo uscito il seme dell'huomo è rimaso dentro, ò s'è uscito fuori della matrice; & s'appariscono altri segni della concettione che si diranno piu di sotto nel cap. v. seguente. Allhora la donna si rip si per una hora, tenendo le coscie strette, & s'unga la natura con pece liquida, con olibano, e con olio per due, o per tre dì. Et se fra quel tẽpo non vscirà il seme, è segno di concettione. Ma se non appariscono anchora segni della cõcettione, ritornino a soprascritti rimedij, et tra l'altre cose conferisce questa tasta o pessario. Piglia foglie di hiperico, rasura d'auolio ana scrop. iiii. muschio, ambra oriental e an. scro. i. cera dram i s. con sugo di nepitella, et con polenta d'oroba, fa taste morbide con seta tinta in grana cremesina, metti nella natura, et tenga dentro lungo tempo. Perciochè dispone alla concettione. L'artemisia val contra la sterilità, che procede da humidità souerchia, poluerizata con bistorta, et con noce moscata à ugual portione, si dia in poluere mattina & sera con uino di decottion d'artemisia, o si componga con mele in forma oppiata, e

fa ſemicupo d'artemiſia & di foglie di lauro, fo-
mentando la natura con tal decottion calda. Sono
ancho molte altre coſe che lieuano la ſterilità, &
habilitano alla concettione, come è mangiar cari-
che con foglie d'abeto, & ſpuma d'vouo freſco ru
minante quando ſi cuoce con vin da bere. Vn'al-
tro. Naſturtio trito con aceto in cibo per quattro
dì continoui, incontanente dopo i meſtrui. Vn'al-
tro. Metti nel naſcale ſterco di volpe, & vnta con
eſſo, & vſi con l'huomo. Vn'altro. Peſta matrice
secca di l pre, & dalla a bere in vino, dopo la pur
gation de meſtrui. Vn'altro. Piglia caſtoreo, pepe,
ana g. xij. tempera con vino di decottion di puleg
gio & beui. Vn'altro. Fegato di teſtuggine, & te-
ſticoli piccioli di porco nato ſolo d'vna madre che
non ne habbia fatti piu, ſeccali & poluerizali, &
colei che è ſterile la beua in vino. Vn'altro. Im-
bagni la donna lana in latte d'aſina, & legatela
ſu l'ombilico, vſi con lo huomo. Vſar il ſilermonta
no, habilita competentemente alla concettione.
Vn'altro. Teſticolo ſecco all'ombra di verro polue
rizato & beuuto con pino dopo i meſtrui, val mi
rabilmente: Sagzenea o vero egitea ſoppoſta con
olio di giglio inuolta in lana e beuuta, val contra
la ſterilità. Alla donna che prima era feconda,
& poi diuēta ſterile. Peſta foglie secche di pomo
granato, & fa peſſario con mele di lunghezza di
quattro dita, et dopo il meſtruo metti nella natu-
ra, laſciandolaui ſtar tre dì non lo leuando mai.

Inaltre fa pessario cõ vua paßa trita cõi granelli, & quãdo colerà essendo raccolta, vsi cõ l'huomo.

De segni della concettione o dalla grauidanza. Cap. IIII.

OLtra i segni posti nel precedẽte c. ne sono añco molti altri. Se i capitelli delle poppe son sufferſi et alterati, e di color vario, e ch'essa habbia gl'occhi di dentro, cõ la puppilla dell'occhio acuta piena d'albuggine & oscura, è segno ch'ella è grauida. Dice Hippo. se tu vuoi saper se la donna ha conceputo, andando à dormire dalli melicrato, s'ella harà torcimenti intorno al ventre, ha conceputo, altramente nò. Si cauino dal destro lato della dõna due o tre gocciole di sangue, e mettile in acqua di fonte uiuo, se uãno al fondo è segno ch'ella ha cõceputo, altramente nõ andando nõ ha cõceputo. Giacẽdo la donna in letto col corpo in su, s'ella distenderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico, essendo pregna, sentirà sotto la mano vn mouimento quasi come un passaro ò un transito d'un ragno, auegna ch'ella fosse pregna di poco tẽpo. S'ella ha il collo caldo, & il dorso freddo, è segno d'hauer concetto.

A conoscer se il concetto è maschio, ò femina. Cap. V.

DIce Hippo. che la dõna che ha buon colore, fa maschio, & quella che lo ha cattiuo lo fa

femi-

femina. Di Gale. metti de ll'appio sul capo alla donna grauida ch'ella non sappia, s'ella fara mention di maschio, sara maschio, se di femina sarà femina. Vn'altro. Fa due fosse in terra, metti in vna grano, nell'altra orzo, & metti nell'vna & nell'altra fossa orina della donna grauida, coprendo di sopra con terra. Se nasce prima il formento partorirà vn figliuolo, & se prima l'orzo che il formento nascerà vna femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il pie destro farà vn figliuolo, s'il sinistro vna figliuola.

Vn'altro. Lega la sera vn granello di sale sopra il capitello d'vna poppa della dõna, & la mattina guarda. Se il sal sara rimaso secco harà concetto maschio, & se sarà humido e liquefatto, harà cõcetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, se tu lo sentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella sia con color mondo, ha conceputo maschio, ma s'il corpo sarà lungo, lasso, inetto, & ch'ella sia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe sono intorno intorno rossi ha concetto maschio, ma se pondono al nero femina. Il latte è spesso, & viscoso nella grauidanza del maschio, & tutto il contrario nella concettion della femina. Metti vn poco di latte di grauida sopra vn specchio di accialo a raggi del sole, se dopo vna hora si raccoglierà come vna perla, la donna farà maschio, ma se si spergerà largamen-

ce sarà femina. Quando la donna è piu leggiadra, & con faccia monda & lustra, & con buono appetito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella senta dalla banda destra, e che ha latte spesso & grosso, & che la pupilla della poppa diuenta grande, rosseggia, & che vi son le vene grosse & piene & rosse, & che il polso destro è piu pieno & piu veloce di moto che il sinistro, son segni che ella è grauida di maschio.

Del modo di generar maschio, o femina. Cap. VI.

CHi vuol generar maschio si leghi il testicolo sinistro, mentre ch'egli vsa cō la donna, ma se vuole vna femina si leghi il destro. Vn'altro. Chi vuol generar maschio si leghi il pie destro con vna fascia da putto bianca, ma se vuol vna femina, si leghi il sinistro con fascia negra. Vn'altro. Vngi il membro con graßo d'oca, & con terebintina, & vsa il terzo dì con la donna.

Di quelle cose che conseruano la donna si che non disperda, & la fanno durar fino al tempo debito del suo parto. Cap. VII.

LA dōna che è grauida si guardi da mouimenti faticosi, & maßime da smōtar scale troppo erte, & lunghe, & da vsar quelle cose che prouocano

uocano i mestrui, et la dispersiua, come habbiamo detto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo tempo debito, et il portar appiccata al braccio sinistro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo, e diamargariton innanzi mangiare è utile. Radice di malua, et di parietaria portata dalla donna grauida hanno proprietà di conseruare. Granchio di fiume mangiato o beuuto in poluere gioua. Il somigliante smeraldo appiccato al collo si che tocchi il uentre ritiene il concetto: Et la tormentilla lo conforta, et conserua: La balsamita o sisimbro, o la menta acquatica, prouoca i mestrui, mondifica la matrice, et gioua al concetto: Quando la pregna ha dolor di reni, et nel fondo del corpo si che ella dubiti di disperdere, taglia un pan grande per mezzo della sua larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & metti quella parte che è dalla banda della midolla in buona maluasia, o in ottimo uin caldo, & poi mettiui poluere di garofoli, & lega cosi caldo su l'ombilico, & incontanente cesserà il dolor del corpo. Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta le reni della grauida, & conserua lo concetto. Piglia mastice onc. s. ladano purissimo dram. iij. cera nuoua dram. ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di drago, bolarmeno, scorzi di mezzo di castagna, cuppule di ghiande an. d. s. terra sigillata, dram. i. incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica, ana dr. i. s. sandali bianchi et rossi, coralli rossi ana

scrop. ij.

ſcrop.ij.piſſasſalto onc.s.terebintina d'abeto, olio mirtello, an. q.s. ſa cerotto in mortaio con peſtello caldo, aggiugnendo a poco a poco, olio di mirtelli, & terebintina, rimenando lungamente con peſtello caldo, finche riceua debita forma di cerotto aſſai tenace, & diſtendine d'eſſo q. s. per volta ſopra vn cuoro ſottile di debita forma, et applica alle ſpalle, & ſi tenga fin che barà ſpedito, ma biſogna leuarlo via qualche volta, accioche ſtandoui ſempre, non ſcaldaſſe troppo le reni. Alla medeſima intẽtion val l'unguẽto ſandalino, & l'unguento della Conteſſa. Et ui ſi conuien una o due uolte la ſettimana lauar le reni con acqua roſata, & con una terza parte di vin bianco tiepido, a leuar uia l'vntuoſità che reſta nelle poroſità della pelle, per l'vnguento, o per lo cerotto, & facilmente ſuapora la caldezza ſouerchia delle reni, & la virtù dell'vnguento o del cerotto penetra piu ageuolmente, & conforta piu. Ma ſe il dolor delle reni è antico, cioè di molto tempo, fuor della grauidanza, ſi conuien queſto Vnguẽto. Piglia ſpigo nardo, ſeme d'aneto, dauco, ſeme di miglio di Sole, an. dr. s amito on. ij. canfora dr. i. boloarmeno onc. s. sangue di drago, terra ſigillata an. dra. ij. croco scrop. i. roſſi d'voui iij. fa unguento tenero in mortaio di piõbo, & vngi le reni mattina e sera. Olio di fiſtici, & olio di pignuoli, & laurino conferiſcono, quando l'infermità delle reni è chronica, cioè antica. Se s'ingroſſano i piedi alla donna graui

da. Piglia olio rosato on.ij aceto, sal trito ana on.i. rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi, & frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi vccelli, cotogni, pomi granati & somiglianti. Ma quando il ventre della pregna distende per ventosità. Piglia seme d'appio, ameos, menta acquatica an.dra.iij. mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dram.ij.s. noce moscata, zedoaria cinamomo, castoreo ana dra.ij. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato et dà dr.ij. per volta perche lieua la ventosità della pregna. Conferiscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on.iij. diacatolicon dr.vi. olio comune on.iij. rossi d'vouo ii. sal.dr.i. con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, & guarda di non metter i fiori di camamilla, perche prouocano la disperditura, & il meliloto la vita. All'ardor dello stomaco della pregna, et all'appetito suo disordinato, dà sugo di foglie di uite domestica, o sugo di viticci di vite, o giulep fatto di quel sugo, & acetosità di cedro & suo siropo, & siropo di limoni o d'agresta, o di granati, o oßozaccaro semplice, perciochè ristaurano l'appetito perduto, & lieuano l'appetito corrotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiare d'essi, o di qualch'un d'essi, innanzi mangiare una hora, o mezza hora.

Del

Del parto. Cap. VIII.

PRimieramente se tu vuoi saper per lo primo parto quãti & quali figliuoli ti nasceranno dopo il primo, guarda incontanente l'embrione del primo parto quando è vscito del ventre materno, & s'il capo ha massa di capelli quasi come in cerchio, stima, che ella partorirà maschio dopo quel parto, & se i cerchi saranno due, partorirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli nasceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Percioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti maschi, & quanto saranno lunghi tanto saranno femine.

Di quelle cose che facilitano il parto. Cap. IX.

LA pietra con la qual gli orefici lustrano l'oro portata facilità il parto, & cõserua la creatura senza malattia Il ciclamino portato, & beunto facilita il parto. Cingasi la donna con una spoglia di serpente su la carne, & partorirà facilmente. Leghisi la parturiente radice di zucca sopra le reni, & incontauente partorirà, & dopo il parto la lieui subito, accioche la matrice non esca fuori. Vngi la natura d'olio balsamino, partorira sen-

za dolore. Pietra d'aquila legata alla coscia della donna che partorisce facilità il parto. Medicamento solenne a facilitar il parto. Piglia mirra castoreo, storace ana aur.i. sabina, cinamomo ana aur.s. trita criuella, & cõponi con mele spumato, dane aur.ij. con vino & è ottimo. Artemisca cotta in melicrato, & data a bere, facilita it parto, et anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la euaporation cõ asfalta e cõ camepitio scaldaci sopra vna tegola. Se la dõna passa sopra vna pietra, che vn cane habbia morsa quando gli fu tratta, ponẽdolo ĩ terra, fa ageuole il parto, et è di Gale. Rasura d'ossi didatoli beuuta cõ vino, libera marauigliosamẽte quelle che partoriscono. Somigliãtemente il tener in mano la calamità, & capeluenere beuuto con vino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un'altra donna a bere, facilità il parto. et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centono di beuuta con acqua fredda fa partori senza dolore, il medesimo fa la verbena. Lascia la herba dragrontea legata sopra amendue l'anguinaglie, & partorira tosto. Ma si dee leuar via subito, accio che non esca la madrice La pinpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auttorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne vicine al parto dr ij. di croco, lequali incontanẽte partorirono. Io chiamato per vna donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

parto-

partire hauea perduto la fauelle, & l'operation dell'intelette come morta, & giaceua col corpo in sù, con gli occhi aperti senza senso, e senza moto. Io la toccai, & trouai il polso grande, pieno, & forte. Haueua vn cirugico appresso per trar fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai che ella si faceße sedere in decottion di polleggio regale calda conueneuolmente, & dar per bocca mentre ella sedeua dr. i. di dittamo con vin cotto, [cancelled] e incontanente partorì un figliuol sano, & essa con l'aiuto di Dio guarì. Sono horamai piu di trenta anni, & viuono anchora la madre e il figliuolo il quale è buon mercatante. Et questa è dottrina di Gal. nel lib. de fac. aquis. Auicinandosi il parto naturale, si frequẽti il bagnarsi d'acqua calda, conueneuolmente, sedendo in essa, & s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i finchi, & l'alcali con olio di cheiro, d'ancto, & di camamilla, & la bocca della natura con olio balsamo, ò con grasso. & con altre soprascritte, & con mucilaggini lubricanti, massimamente se la bocca della natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere acqua di fiengreca a digiuno, & il cibo sia gallina grassa, & carne grassa, & herbe lubriche, & si guardi dalle stitiche. Et si suffumigij con muschio & con altre cose odorifere, chiudendo che non entri nel vaso. Et quando il parto è presente mangi poco, ma di sostanza, & beua vino odorifero: &

poi

poi sieda una hora & distenda i piedi, & poi giac cia in schiena una hora, & poi si lieui subito, & monti & dismonti una scala, & gridi. Et quando s'apre la bocca della matrice, & che si squarcia il sifac, si suffumigii con cose odorifere, guardando che il fumo non nada al naso, & sieda sopra la ca riega con un guancial dietro alla schiena, & tiri il fiato per la bocca e per lo naso quanto ella può, sforzandosi di mandar fuori. Ma la donna grassa che partorisce cõ difficultà partorisce a questo mo do, cioè come fanno gli animali da quattro piedi, mettendo il capo su la terra, & le ginocchia sotto il corpo.

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

I Segni, che la creatura sia morta nel copo sono, che le mammelle disenfiano, s'infredda il sume, ch'è luogo tra l'ombelico, & il pettenecchio, & quando si riuolge da lato a lato, sente quasi una pietra che si muoua nel uentre, Hippocrate nel lib. de superfetat. dice. La donna ch'è uicina à partorire, se ha gli occhi incauati, & il uolto e tutto il resto liuido, co' piedi enfiati, con gli occhi bianchi, & con le narici acute, & con le labbra liuide, ha nel corpo la creatura morta, o mal uiua, & non uiuerà come immaturo, et malsano, et la partorirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è

acquoso.

acquoso. Odorino adunque il parto cose soaui, & mangino & beuino cose con buon odore. Quelle alle quali le narici del naso tornano a suo segno innanzi ch'il viso, & prendono il lor colore, & che essendo pregne desiderano di mangiar carboni, & terra, i fanciulli poiche seranno nati, haranno quei predetti segni sul capo. Quelle cose che mandano fuori il parto morto o quello che non si porta secondo la natura. Dà con vino in due cucchiari fiel di toro quanto vna mandola, & incontanente manderà fuori il putto morto. Cento nodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d'artemisia beuuta in melicrato, & decottion di cheiro. Cataplasma corruttiuo, & eduttiuo del parto morto, senza pericolo, & nocumento della matrice. Cuoci foglie tenere di cipresso in acqua, & pesta diligentemente & mettile sopra l'ombelico, & il ventre, legando con vna fascia. Inoltre sieda col corpo in sù sopra vna cariega, o sederà torta, & dorma, & manderà fuori senza dolore. Nascale d'obolo di opopanace è prouato senza pericolo. Suffumigio con scorzo di pini manda fuori la creatura morta, il simile fa decottion beuuta di fiori di viole. Aurei iiij. di radice si felce maschia beuuti con melicrato lo caccia fuori. Sabina beuuta & supposta & saturcia trita & posta sul corpo fanno il medesimo effetto. Calamento, cedria, & l'vna, & l'altra centaurea pesta, & beuuta, corrompono l'embrione & lo mandano fuori. Ladano in suffumigio

migio con imbuto posto nella matrice caccia fuori il parto morto, & la secondina. Petrosemolo messo nella natura, caua fuori la creatura morta. Et mondifica la matrice da gli humori grossi. Nascale d'olio diserbia, & galbano presso, e lessatura di herba di piè di corbo beuuta fa il medesimo. Decottion di lupini con ruta & con pepe beuuta, & supposta con mele & con mirra, caua fuori l'embrione. Al medesimo. Piglia l'vna, & l'altra aristologia, assa fetida an. v. spigonardo, agarico ana dr. iij. mirra ana dr. i. componi con decottion d'aristologia, et dà dram. ij. cime trite hellera, agginnto mele, & supposte parimente pimpinella trita, & supposta cacciano fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Et se non partorirà con questi rimedij, si caui fuori discreramente con gli vncini.

Modo di cauar fuori la secondina. Cap. XI.

DA onc ij. di liscia fatta di cenere fredda con dr. iij. di seme di malua da bere, & prouoca il stranutare con poluere di helleboro bianco soffiato nel naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumigio di ladano con imbuto, et petroselino messo nella natura, cauano la secōdina. Il medesimo fanno le foglie di ginepro beuute con acqua di mele.

Cauisi il sugo del petroselino & del porro, & mescolisi con olio di puleggio o muscellino, & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, & decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana onc. i. fichi secchi xx. helleboro bianco dr. ij. olio di giglio onc. iiij. cuoci in s. q. d'acqua, & suffumiga con essa caldo, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi mettiui basilicon dissoluto con acqua di decottion d'vsnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. Cap. XII.

L'Vna, & l'altra aristologia con mirra, & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestrui, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestrui. Le parti piu tenere della menta cotta in vino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di viole beuuta, prouoca i mestrui ritenuti dopo il parto, &

decottion

decottion di berbena, & foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Vedi piu oltre de mestrui.

De dolori dopo il parto, & de gli altri accidenti. Cap. XIII.

DA decottion di squinanto calda a bere. Applica empiastro di bacche di lauro. Rossi d'uouo molto cotti in acqua, e pesti, cō sugna, cō comino, e cō sugo d'artemesia empiastrate fanno piò Cuoci cipolle in acqua e pesta con olio, e con comino, et cō rossi d'uouo, e applica caldo sul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in vino, trite, friggile nella padella empiastrate con olio comune, e lieuano incontanente il dolore. Radice d'altea cotta, pesta, & applicata cō sugna gioua. Suffumigio di bacche di lauro poste sopra i carboni accesi, o di storace, o d'incenso, & elaterio sopra le braci come di sopra giouano. Sieda in acqua calda fino all'ombelico, et vnga la natura con olio violato tiepido. Semicupio di decottion d'usnea, o suo suffumigio ual e. Lessa foglie di lauro, e mettile in sacchetto, et siedi sopra esse calde, o fomenta il ventre con esse calde. Olio vnto di pomi balsamini val molto. Se dopo il parto la natura sarà guasta o piagata dissolui testicoli di loro con acqua fredda, & di rose con un poco di croco, & metti sù. Olio di pomi

balsamini apposto, è ottimo, & pessario di butiro.
A quelle che dopo il parto restano senza colore.
Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn'altro. Fiori di balausti con mirto cotti, & dati a bere fanno prò. Vn'altro. Piglia feccia di vin vecchio, radici di giglio, & d'aglio ana mescola, & vngi la faccia la sera finche diuenti rossa, la mattina laua et continoua fin che rifaccia buon colore. All'enfiezza del ventre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano, & con mastice ana scro. i. fa cinque pillole, pigliane una per volta beuendo incontanēte dopo on. iiij. acqua di fior gigli bianchi calda. Alla soda che resta dopo il parto vngi la fronte di cenere, e d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto, che communemente viene quando la donna di parto si purga male da mestrui, & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestrui con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea vino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il ventre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffena che è in questa cosa ultimo.

DE I

MESTRVI.

TRATTATO VIGESIMOSESTO.

De i mestrui ritenuti dopo il parto. Cap. I.

SE dopo il parto si ritengono i mestrui, & che la donna sia senza febbre, sieda prima in acqua di decottion di camamilla, d'artemisia, & di cose somiglianti calde, fino all'ambelico. Et si facino legature alle coscio, lequali tosto si sleghino, & poi si facciano le freghe forti che tirino all'ingiù, et poi si mettino vētose su le coscie dalla parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le freghe come di sopra. Ma nel parto esce vn poco di sāgue et si nō vi è sebbre, si suffumighi

con senaua, con bdellio & con mirra, o con occhio di pesce salato, o con vgna d'asino o di cauallo, et si prouochi lo stranuto, & dà dr. i. di trocisci di mirra con vin bianco. Et se questo non basta, fa salaßo di saffena, & adopera quelle cose che si son dette di sopra nel cap. xij. precedente di quel che purga la matrice delle partorienti. Ma se vi è febbre vsa dieta stretta, beuendo acqua d'orzo, & s'affatichi in prouocar i mestrui con seder in decottion di camamilla calda, con le legature, & con le freghe. Et il salasso della saffena è l'vltimo.

Elettuario à prouocar i mestrui ritenuti dopo il parto, & vale al latte minorato, allo sputo del sangue, alla tosse, & al troppo fiatare. Piglia sugo di prassio onc. vi. uin buono, mele ana on. i. pepe bianco, incenso, mirra, ana dr. i. cuoci sugo di prassio con uino in vna pignatta picciola à fuoco lento fin che si consumi due parti, poi aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che si rappigli come mele, & poi ui si aggiughino l'altre cose poluerizate sottilmente & criuellate, mescolando insieme diligentemente. La sua misura è vn cucchiaro ogni dì a digiuno, & sana in breue tempo.

Del prouocar i mestrui senza parto. Cap. II.

CAmamilla prouoca i mestrui, & la di-

scon-

sconciatura, & lieua i torcimenti, o le torsioni del ventre. Il medesimo fa il calamento supposito, & la herba de pie di coruo beuuta, & supposta. Camepitio purga la matrice, & la mondifica, & prouoca i mestrui, & conferisce alla matrice fredda empiastrata sopra la natura. Vn'altro. Nepitella, o calamento, o ruta scorzi di moro gelso ana, cuoci in vino, & bei. Vn'altro. Mirra, nigella, & robbia beuuta con vino, o mirra sola con vino, o lacca beuuta in uouo da sorbire.
Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuuto prouoca l'orina, & i mestrui gagliardamente.
La Sabina nel prouocar i mestrui, è più forte di tutte l'altre cose. Squinanto beuuto, & cataplasmato su la natura, o posto in pessario, o tasta prouoca forte i mestrui. Pesta due fichi, & vno obolo di nitro, & metti in pessario. Pesta foglie di centaurea con acqua, & fa pillole, & mettine vna nella bocca della matrice. Pessario d'agarico sottilmente poluerizato con sugo di ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouocare. Grani di pepe con stafisagria dati dopo il bagno con vino bere, souengono incontanente. Da a bere acqua, nella qual si disfaccia fermento vecchio quando si fa il pane. Decottion che purga la matrice, & dissolue le ventosità, & prouoca i mestrui. Piglia fiori d'amcos harmel, asaro, fiori di camamilla, finocchi, gētiana, spigonardo, squinanto, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

cuoci in lib.iij.d'acqua fin che si cõsumino due parti, & cola, & disfa nella colatura ammoniaco dr. i.& danne d'essa onc.iij.la mattina, & è mirabile. Elettuario, che prouoca i mestrui, & l'orina, & dissolue le ventosità. Piglia anisi, lacca, aristologia, rotonda, gentiana, meo, fu, spigonardo, costo, ana componi con mele. La sua misura è dra. iij.con acqua di decottion di finocchio. Elettuario ottimo che purga la matrice, apre l'oppilationi, prouoca i mestrui, & vale alle vertigini, & alla scotomia, & taglia la flemma viscosa, & scalda il corpo, & tal contra i veneni & le febbri antiche, & le malattie lunghe. Piglia agarico, aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v.assa fetida, reubarbaro, spigonardo, galbano, fa seme di finocchio, radice d'appio, trionpiperon an. dram.vi.legno aloè aur.iiij.turbith dram.x.trita, criuella, & componi con sciropo fatto di mele, asaro, agarico, spigonardo, & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra.iiij. Prouocano i mestrui che son ritenuti al tutto, sabina, calamento l'uno e l'altro mirra, pulegio, asaro, costo amaro, cassia lignea, cinamomo, aristologia, amomo, et somiglianti, testimonio Galc.v.de simpl. con acqua virtualmente calda, come finocchi, o artemisia &c. Si dee notar che il galbano, quando si dà per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in vna pezza, & sospender in vn vaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto, & si dee

ricoglier

ricoglier quello che è liquefatto nel fondo del vaso, & colato, & lasciar star quello che riman legato nella pezza. A prouocar i mestrui ritenuti lungo tempo. E prima si dee notar innanzi che tu tenti la prouocation de mestrui, che quando i mestrui non uengono à tempo debito e solito, che questo auiene per vna delle tre cagioni. O perche è difetto di superfluità da purgarsi, et allora non si causa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia prouocar i mestrui, ouero perche si purgano per qualche altra via, come per le morici, ouero emorroidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre euacuationi, & allora si dee affaticar che si purghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si ritengono, & allora il ventre si enfia, le reni doglio no il capo, & i fianchi, & vien nausea con molti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facendo prima le purgationi uniuersali, et poi si debbon dar le cose che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle piu forti. Et quando s'auuicina il tempo de mestrui, & che appare qualche vegistio, allora si dee seder nell'acqua calda, nella qual sian cotte le cose che aprono dette di sopra, come il pulegio, l'artemisia, la camamilla, & somiglianti. Et nella medesima decottion calda si lauino le gambe con freghe che tirino allo in giù, & si faccino legature alle coscie, & si mettino ventose sopra esse nelle parti di dentro senza tagliarle, & si fori la saffrena se bisognerà, dando

trocisci

trocisci di mirra, & se dia decottion di melissa che prouoca i mestrui ritenuti già lungo tempo. Elettuario che aiuta quella che si purga male, & con difficultà che lieua i dolori della matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro, scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana dram. ij. midolla di seme di melloni, & di zucche, midolle di grani di fagiuoli, seme d'appio, ruta, ceci negri, seme d'indiuia, berbero, costo ana dram. i. trita, cruella, & componi con mele ottimo spumato, & dà d'esso ogni dì dram. iiij. a digiuno, con brodo di ceci rossi, & di fagiuoli per otto dì continoui, innãzi che venga il tempo del mestruo. Encatismo di decottion d'abrotano con soppositorio d'assenzo, & d'artemisia cotto in olio di noci prouoca i mestrui, & apre l'oppilation della matrice. Vn'altro. Piglia aristologia, radice d'ireos, lacca, ana componi con decottion d'eupatorio. La sua misura è dram. iiij. con acqua calda. Decottion di camamilla che prouoca i mestrui, & lieua i dolori forti della matrice. Piglia camamilla aur. ix. aristologia rotonda aur. iiij. lacca dram. ij. spigo, cinamomo, radice d'ireos, legno aloè ana dra. i. corona regia, (& è meliloto) dram. x. cuoci secondo l'arte fin che si consumino due parti, & da onc. v. per volta la mattina. Elettuario di foglio, che prouoca i mestrui, & lieua legritudini forti delle donne, che vengono alle matrici loro, e scalda le reni. Piglia foglio aur. xx. cinamomo, spigo-

nardo

nardo, spigo Romano, castorco, robbia, trionpipe-ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro. mastice, comino, seme di carthamo indo, ana aur. xvi. componi con mele, & da- ne quasi come vna nosella. A prouocar i mestrui gagliardamente, a leuar i dolori della matrice, a confortar lo stomaco debole. Piglia l'una & l'altra aristologia ana aur. xx. radici d'ireos, lacca, squinanto, marrubio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv. spigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella & componi con mele ottimo spumato dà dram. iiij. con acqua calda.

Del ritener i mestrui souerchi. Cap. III.

PEr ritener i mestrui che vengono di souerchi si dee cominciar dalle cose piu leggieri, vngendo le reni con vnguento sandalino, comandando la quiete & l'astinenti delle cose che son apritiue come di sopra, facendo le freghe & le legature de bracci, applicando le ventose senza tagliarle sotto le mammelle, et vnger il ventre d'vnguento caldo della contessa, & le reni col medesimo freddo. Coriandolo & basilio acceso, & trito rinuolto in aceto, & posto in pessario tinto in sugo di lapatio è perfetto. Balaustio, noce moscata scorzo di noce indica, galle foglie di quercia, bedegarros

ſo, agrimonia, piantaggine & ſomiglianti, applicate dentro & fuori giouano. Non è coſa che riſtringa piu toſto che ſcrop. i. o dram. ſcrop. ii. di Filonio Perſico o Romano per due hore dopo cena inuolgendo in hoſtia bagnata in vino. Inoltre dar dram. i. di trociſci di carabe con acqua di porcellana o di borſa di paſtore, o di piantaggine. Similmente ritien fregatura di matila ſopra la muo la beuuta con acqua fredda. Noce di cipreſſo, & radice di peucedano egualmente beuuta con vino & ſpiga preſa in beuanda ritiene i meſtrui ſouerchi & prouoca l'orina dalla proprieta. Il medeſimo fanno i grani di dentro dell'vua beuuti con uino. Inoltre dà del caglio del capreto ſecco da ber con vino, & coralli roſſi, & corno abbruciato di ceruo con vin negro. Foglie di malua verde beuute con vino ritengono i meſtrui, & ſimilmente vino doue ſia ſpento ferro ardente. Parte di dentro di galla & olibano cotto in acqua, peſto & fatto peſſario, & poſto ſecondo il biſogno gioua, o vero metti poligonio trito inuolto in lana. Empiaſtro ottimo, che ritien i meſtrui. Piglia lenti ſcorticate lib. i. borſa di paſtore, piantaggine ana onc. iij. ſterco ſecco di capra & d'aſino ana onc. i. liccio, acacia, hipociſtido an onc i. incenſo on. s. ſangue di drago onc. i. s. menta ſecca onc. i. s. geſſo on. iiij Chiare d'vouo v. farina di faua on. iii. infondi il geſſo nell'aceto per vn dì & poi bolli con ſugo di piantaggine ogni coſa et fa impiaſtro & ſi appli-

chi

chi dinanzi,& di dentro legando,& è rimedio solenne per ritener i mestrui.

Del flusso de mestrui bianchi,rossi,o negri,o sanguigni,con dolore o senza. Cap. IIII.

DIceua Hippocra.ne gli aforis. Quando i mestrui vengono non secondo il tempo,il proprio dolore,mostrano quella tal donna esser bisognosa di purgatione.Fatta adunque la purgatione gli humori peccanti,pesta capi di papauero negro freschi co' suoi semi,& cuoci in acqua fin che si consumi la metà,& cole,& aggiugni alla colatura mel puro secondo la proportion della decottione,& cuoci vn'altra volta a fuoco lēto fin che si spessi come mele,& poi giugniui acacia,hipocistidos ana vn poco & danne la mattina,& quando si ua a dormire,ouero si dia a beuer con uin rosso seme di papauero negro o fa pessario con scorzo d'uouo trito con cera,e con olibano,o pesta acacia cō aceto,& metti in pessario con lana.Sieda in decottion di tamarisco,& di galle. L'auiso taglia le humidità bianche che scolano dalla madre.Nascale di sugo di foglie d'oliua saluatica o di sugo o di acqua di pomelle di mādragola con solforo taglia il flusso della matrice.et cenere di legno di tamarisco supposito,et uerga di pastor supposita,o cotta in vino,& aggiūtoui mele,e presa,taglia il lusso

flusso delle humidità della matrice. Dar x.xij. grani di peonia rossa con vino. & con corno di cervo, & carduncello con nepitella giouano à digiuno. Clisterizar la matrice con decottion di vinaccie, ferma il suo flusso antico, & nascale d'acetosa o di scorzi d'incenso di sugo di solatro fa il medesimo. Il somigliãte adopera il berbero beuuto, & mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito, & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa il corno del ceruo abbruciato, & beuuto o supposto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua è ottimo. Piglia due parti di galla, squinanto p. i. trita, criuella, & componi con vino ottimo pontico, e bagnaui in esso pezzete picciole, & lasciale seccare, & mettine vna nella matrice, & vi si lasci star qualche dì.

DELLE MALATIE DIVERSE

Della Matrice.

TRATTATO VIGESIMOSETTIMO.

Della soffogation della matrice. Cap. I.

QVando sopravien soffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coscie, & alle braccia, tirando sempre all'ingiù, & mettile nel naso poluere di senapa, & subito si desterà. Si dee notar che la soffogation della matrice si fa, o per ritention di seme come nelle monache & nelle uedoue & simili altre, o per ritētion de mestrui. Quando vien dalla prima cagione, la cura è di

farla

farla vsar carnalmente maritandosi, & se sarà vedouo ò monaca, vien qualche volta dolor nella bocca della matrice, & accidenti forti, se non si soccorre presto, qualche volta s'impiaga, & qualche volta soppositа allo hipocondrio fa soffogatione, & uien dolor grandissimo al cuore. Et doppo questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son fredde, & manca la voce. La sua cura è. Si metta sotto la matrice lana bagnata in olio di maggiorana, o d'altra cosa odorifera. Si metta al naso asfalto, o galbano, ò assa fetida, ò somigliante altra cosa di cattiuo colore, & prouoca il vomito, & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della natura, con le dita vnte di olio di maggiorana, o di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin che esca il seme ritenuto. Ma quando vien da ritention di mestrui, si deon prouocar i mestrui, ma si dee nel parasismo soccorrer con freghe, con legature, con stranutatorij, con prouocar il vomito, & con altri rimedij infrascritti. Odorar serapino o assa fetida incontanente desta, o fumigar con essi posti su le brace accesa, sì che il fumo entri nel naso, ò con seme di lino & con ruta. Et quando ritorna in se quella donna che ha questo mal per ritention di sperma, se le dia castoreo con vino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in vino cuor secco di lepro. Radice di pomo granato dolce poluerizata & cotta con vino conferisce; o

casto-

castoreo con aniso dato con uino, due parti di comino, di nigella parte vna trita, & dà con vino. Quindici grani negri di seme di peonia beuuti con melicrato souengono incontanente alla prefocatione. Metti su l'ombilico radice di leuistico trita con sugna. Odor di galbano desta la prefocata, & odor di ruta, & fregar la ruta con le dita, & metterla nel naso. Disfa solforo in aceto, & frega di di dentro il naso col dito tinto in esso, ouero metti nel naso aceto caldo, o cipola trita, o helleboro bianco, o castoreo, o asfalto, o euforbio. In pericolo si dia castoreo con aniso, & vino come s'è detto di sopra. Ma se infusion di humori nella vescica accresce i dolori, & formication di braccia con ritention d'orina, mescola ruta con buon mele, & vngi la bocca della matrice. Vn'altro. Infondi in uino lenticchie, & poi pesta & raccogli con lana scaldata, & supponi, perche è marauiglioso, ouero inuolgi lana molle in pece liquida, & metti dentro. Fa christeri, & altre purgationi necessarie.

Quando la matrice discende. Cap. II.

IL discender della matrice, e con uscita o senza. Quando ella discende al fondo del ventre, & non esse fuori, il suo segno è dolor nel sinistro lato ritention di mestrui, difficultà d'orinare, torsione, e rugito nel ventre, e questi sono i segni che la matrice è disecca. La cura quando la matrice è di

ſceſa ſenza uſcire è,che tu dia appio a bere in uino fiengreco,& ruta,& fa poluere d'agarico asfalto,ſeme di piantaggine,ſeme di ſatureia, et dà in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico con lana infuſa in vino et in olio,o cō auena ſpruzzata prima con acqua,& poi poco dopo ſcaldata in ſacchetto,& poſta ſul pettenecchio. Metti ſotto il naſo coſe odorifere,come muſchio, ambra, ſpigo, ſtorace,et ſimili. Suffumiga di ſotto con coſe di cattiuo odore. Cerotto perfetto, & prouato. Piglia maſtice,ladano,ana dram.iij. galbano onc.s. gōma ſtorace,dra.ij. componi in mortaio con peſtelo caldo,et diſtendi sopra cuoio sottile in forma rotonda,et metti ſu l'ombilico tenendolaui sopra. Acciò che la matrice non ſi muoua di ſuo luogo et che non s'induri. Piglia midola di cer-uo,graſſo fresco d'oca, cera roſſa, butiro ana onc. i.& poi piglia fiengreco,seme di lino, & cuoci in acqua a fuoco lento,finche ſia ben cotto, & cola. Meſcola nella predetta colatura,& cuoci vn'altra volta con eſſi vn poco, & vſa in peſſario. Ma quando la matrice diſcende, & esce fuori, o che è incontanente dope il parto,& allora applica auena scaldata,annaffiata prima con acqua come s'è detto di sopra, et ſi sacelli con eſſa calda il fondo del ventre. Inoltre piglia terebintina d'abeto, midolla freſca di gambe di uitello, liquefatta et colata,oppio,broco,roſe ana un poco,fa peſſario, & metti diſcretamente. Ma s'eſce nō per lo parto ma

per

per altre cagioni, mettiui ſpugna infuſa in aceto, & incontanente riſtrigne l'uſcita. Foglie uerdi di ortica, peſte in luogo d'impiaſtro, rimetton dẽtro la matrice che eſce. Suffomigio di foglie & di rami di boſſo uale per di dentro. Dare oſſa di cuor di ceruo & foglie di lauro ana dram.i.mirra ſcrop.i. con vino, la fa ritornare a ſuo luogo. Sedere in decottion di galle ual molto. Diſtempera ammoniaco con ſugo d'aßenzo, & ungi il uentre con penna, & poi piglia caſtoreo, ruta, & artemiſia, & cuoci in uino fin che ſi conſumi due parti, cola, & dà a bere. Si ſacelli il uentre, & l'ombilico con formento cotto, & poi aſpergi la matrice uſcita, cõ ſottiliſſima poluere d'oſſi di datoli abbruciati, o di poluere di mumia, di licio, di hipociſtidos, di galle perforate, poluerizando il tutto ſottilmente. Entri in bagno di decottiõ di galle, di balauſti, di roſe, di ſcorzi di granati, di ghiãde, di ſumach, di mirtilli, & di lenticchie, ouero fa d'eſſi ſtufa, o ſuffumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni uolta che la matrice uſcirà, ſi ſpurga la poluere come di ſopra, & di nuouo ſi rimetta, ſtando la donna quieta col corpo in ſu per qualche giorno, uedi quel che è ſcritto nell'uſcir del budello rotto, & accomoda quei rimedi a queſta materia.

De dolori della matrice. Cap. III.

DA a bere in uino radice di peonia, o radice

d'ireos o gr.xv.di seme di poligonio, & di pulicaria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa in vino. O fa unguento con ruta verde trita cõ butiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è dinanzi & di dietro, nel petenecchio e nel ischio, & per tutto il ventre, mescola butiro con midolla ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne dormire, quando patiscono a quel modo, & questo rimedio le sana. Ma quãdo patiscono dolor del dorso & del ventre & della fronte, & non possono star lungamente grasso d'oca, & mel rosato pesto con ottimo vino e posto con pezza è mirabile. A quelle che patiscono dolor della matrice, dormẽdo con huomo, & perseuerando questo dolore, si conuerte il colico. Vniuersalmente hanno le vene larghe, & son lussuriose, la natura enfia loro piu di dẽtro che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quando vsano. Curale a questo modo. Mescola latte di donna che ha partorito maschio con biacca, e metti tasta nella bocca della matrice, Elettuario a dolori della matrice, del ventre, delle reni, de fianchi, alle ventosità di lungo tempo, ch'io composi per vna nobil donna che guar[illegible]ntanente. Piglia aristologia rotonda, comino scaldato, midolla di carthamo, serpillo, fiengreco, bacche di lauro, sãpsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco, carno, origano, squinãto, mastice, anisi, zẽzero, an dr. i.turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram. iij: agarico bianco, onc.s. fogli indi, cinamomo elette,

legno

legno aloè ana dra.i.s.trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual pigli ogni mattina dr.i. per volta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo in hoſtia bagnate in vino. Empiaſtro di bacche di lauro poſto ſul corpo lieua il dolore della matrice, del ventre, delle reni, &c. che vengono da cauſa fredda. Seder in decottion d'vſnea, fa ceſſa il dolor della matrice.

Della durezza delle poſteme, dell'infiaggioni, & de tumori della matrice. Cap. IIII.

ALla durezza della matrice, comino trito, et foglie di ruta preſe con pece liquida, & con butiro, & fatto peſſario con lana, & preſſo dentro gioua. Fomentation di foglie, & di radici d'eboli, ſolue la durezza della matrice, il ſimile fa il ſeme d'ebolo beuuto con vino. Olio di pomi balſamini, & olio di gigli ſono ottimi. Inoltre radice di giglio & ſue foglie leſſate & poſte ſu. Foglie, & fiori di gelſomino fattone fomento, ſanano i flemmoni maſſimamente maturi, & poſtemati, & indurati di lungo tempo. E cerotto di hiſopo per deſcrition di Filagrio, riſolue tutte le durezze della matrice, e de gli altri membri. Encatiſmo di decottion d'ireos, o di fiengreco, o dell'vno & dell'altro, ſolue la durezza della matrice. Graſſo d'ani-

tra solue la durezza della matrice, et habilita a gẽnerare. A quelle che hanno tumore ne fanno punto di sangue, metti in pessario grasso d'oca cõ lana. A quelle che patiscono postemo, o fistole, o fuoco sacro, & febbre, & puntione, & vlcere, & altre somiglianti cose. Piglia cera citrina, midolla ceruina, terebintina, grasso d'anitra ana oppio, mescola con olio citrino, & vsa in pessario. All'enfiagione, & alle posteme della matrice, metti insieme butiro con rose & oppio cõ mele, & metti in pessario. Suffumigio con cera, serapino, & terebintina, sopra le brace, posto l'imbaro sotto gioua. I segni di questa dispositione sono, dolor di lombi, & intorno alla matrice, pizzicor nella natura, & nel corpo, & è piu humida, & si sente fatta aromatica. La sua cura. Mescola radice di liquiritia con sugo di mele granati, & vngi poi che harà orinato.

Del pizzicor della natura della donna. Cap. V.

FOmenta con foglie d'ebolo tiepide, & sana. Vn'altro foglie di menta scorzi di granati, et lẽti scorticate, in vino mescola, & fa pessario Conferisce ancho lauar con decottion di saluia. Vn'altro. Piglia croco, canfora, ana scrop. s. piombo arsoscrop. i. bacche di lauro dram. s. trita, criuella, & componi cõ chiara d'vouo et applica, vnto prima in luogo cõ olio rosato. Vn'altro. Piglia croco, cãfora

fora, latte litargirio, & chiara di vouo ana poni in pessario, o fa pessario con fiengreco, & con sangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

I Segni di questo male son dolor nel ventre, & nella natura, & le pare hauere in corpo vna spina, o un legno, & qualche volta effusion di sangue con orina. La cura. Bietola bianca, allume rotto, nitro pesto in mortaio di legno, con pestello di legno, metti & cataplasma. Vn'altro. Sugo di solatro con grasso d'oca, aggiugnendo vn poco di croco, metti in pessario. Lo spigo disecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per questa materia di sotto nel cap. del canchero.

Dell'vlcere della matrice. Cap. VII.

MEtti insieme cera, mirra, grasso di porco cō mele, & con lana, & metti su. Vn'altro. Scorzo lesso d'uouo mescolato con seseli & con rose & posto su gioua. Vn'altro. Mescola artemisia, & graßo d'oca con olio rosato & metti su. Verga di pastor cotta cō vino, aggiuntoui mele, è ottima all'vlcere della matrice. Perciochè taglia il flusso delle sue humidità. Sesce materia corrotta negra, cō puzzore, mettiui prima sugo di solatro, di piantaggine, & di porcellana con rosso d'vouo, et con

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose, di mirtilli, di balausti, di lentisco, di galle, di fiengreco, di radici di mille foglio, d'appio, & di peucedano. Ma se le vene son putrefatte, si dia sangue di drago, & incenso, o aristologia rotõda obolo ar meno, o mirra separata o mista, come meglio ti parerà. Leggiere & buon rimedio è metter lib. s. di acqua di mele con onc. ij. di sugo d'appio & dra. s. di mirra sottilissima trita, perche mondifica, ouero metti con onc. iiij. di sapa di vino & onc. iij. di lisciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Piglia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana on. i. olio di cheiro citrina, onc. ij. mirra, sarcocolla, opopanace an. dr. i. terebintina d'abeto dram. vi. cera q. s. fa vnguento tenero, & bolli in sugo di appio fin che si consumi, & vsa in peßario. A incarnar l'vlcere dopo la mondificatione. Piglia centaurea minore lib. s. radice d'ireos, l'una & l'altra consolida, foglie d'agrimonia ana m. iij. sarcocola, gentiana, tragacanto, gomma arabica, mumia, incenso, hipocistidos ana dram. i. cuoci in lib. xxx. d'acqua, fin che si consumi la metà, & poi cola, & giugni alla colatura scolo di ferro preparato dram. x. & cuoci vn'altra volta vn poco, & cola, & fa che vi sieda dentro.

Della hidropisia della matrice. Cap. VIII.

I Segni della hidropisia della matrice sono, le narici mocciose, gli occhi negri, torpor per i

luoghi

luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, vua passa, vn poco di sale, et metti sul luogo. Beue a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'vlcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme cipero & ruta con vin bianco, & beua a digiuno onc.iiij. s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

ALle morici o emorroidi che vengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente, & spargiui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanugine che nasce sul rouo come vna spugna, ouero pesta ricci di castagne. Vn'altro. Fa encatismo di decottion di foglie d'aron, & di tasso barbasso in vino, o in acqua, o nell'vno & nell'altro.

Della distemperanza, & della ventosità della matrice. Cap. X.

ALla matrice fredda, se è fredda, se duole, & mãda fuor sangue, et sudor freddo. Sua cura. Mescola in pessario mele, tremẽtina, grasso d'oca. Vn'altro. Mescola & metti in pessario, artemisia, grasso d'oca, & olio rosato. Quando è uentosità nella matrice, beua mirra con vin negro, o pesta

sta midolla di ceruo, & mescola con rose grosso come mele, & metti in pessario. Il chronico risolue la ventosità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, vngendo in fondo del corpo, & conferisce molto. Alla distemperanza calda della matrice, nella qual si sente ardore. Piglia grasso d'oca onc.i. oppio dr.i. mel rosato onc ij. olio rosato onc. i. cera q.s. componi con chiara d'uouo, & con latte di donna & applica.

Di quelle cose che son buone a che vna donzella suerginata non para corrotta, ma vergine. Cap. XI.

A Far che la donzella corrotta parrà vergine. Piglia scaglia d'allume, galle onfacine ana pesta in vin garbo, & fa empiastro. Vn'altro. Pesta galle non mature, alcanna, silo cassia, rose secche, pepe bianco, cocognidio ana onc. i. & lauata la matrice con vino mettisù. Seme di lapation acuto trito & posto sù conferisce. Vn'altro ottimo, & prouato. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib.i. allume di rocca, scolo di ferro preparato in aceto ana lib.s. bolli. in s.q. d'acqua di galle che vsano coloro che acconciano i corami, pesta le cose da pestare fin che si consumino la metà et metti in esse mezze calde vna spugna, et spremuta, si metta calda su la natura due a tre volte la sera, & legataui sopra. Vn'altro. Imbagna

bagna vn panno sottile in allume disfatto in acqua, & poi piglia cassia lignea, cipero, & galla vgualmente & pesta e metti in vin vecchio, facēdo come mel duro, & imbagnaui il predetto pā no, & poi lascia seccare, & metti nella natura tenendolaui dentro per due hore, & quando vuol vsar con lo huomo lo lieui via. Inoltre pigli mel & nitro & vnga la matrice. *Astrigner la natura, & incitar à lussuria & è somigliante al precedente.* Infondi panno lino in acqua nellaqual sia disfatto scaglia d'allume, & rinuolgendo in cipero, cassia & galla triti in vin vecchio a modo di collirio, & sopponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. *Vn'altro.* Pesta seme d'acetosa, & metti dentro, & strignerà come se fosse donzella. Et se uenisse qualche humidità pesta galle parte. ij. antimonio parte. i. con sapa di vino, et metti sù. Silo aloè, cipero, enula, garofoli, et ramich, & vn poco di muschio pesti, & inuolgi in squinanto p. i. pesta, criuella, & componi con buon vin garbo, & imbagnaui pezza, & lascia seccare, et supponi come di sopra. Supponi pāno di lino bagnato in uino vna volta dopo l'altra, & fa ritonar la verginità, ristringendo. *Vn'altro.* Cuoci in uino scorzi di pino par. iiij. allume scisso, p. ij. cipero p. i. bagna una tela di lino, et supponi vna volta dietro all'altra tenendo in vaso stroppato. *A far che la matrice nel coito non sia humida.* Piglia galle onfacine num. 4. spodio che s'vsa nella cura de gli occhi,

due cucchiari, pesta & mescola in vaso mondo, distemperata cucchiaro vno con uino, et spruzza con esso la matrice, & non sarà piu humida in sua vita. Vn'altro. Infondi galla in acqua otto dì & poi infondi lana morbida aspersa di solfero in quella acqua, & lascia che si secchi senza spriemerla, & metti in pessario, & sarà come vergine, Ouero laui il collo della matrice con infusione di galla.

DEL.

DELLA

PASSION DELLA VERGA ET DE TESTICOLI.

TRATTATO VIGESIMOOTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la verga. Cap. I.

TAglia in pezzeti verga di lupo, seccata al fumo, & tiene in bocca un pezzetto, & farà opera. Un'altro. Piglia pignuoli, petroselino, uerga di ceruo, trementina d'abeto ana onc. i. pepe on. s. cōponi cō mele & usa. Un'altro. Piglia ceci rossi, pignuoli an. p. ij. seme di rucola, pepe bianco, an. par. i. mele q. s. da cō uino. Unger la uerga cō mele o cō olio di decottion di senapa, o cō seme di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco, ò

di vero, desta mirabilmente. Seme di rucola beuu-
to con mele, o seme di porro con vino, o late di vac
ca. Voua di pernici, & testicoli di volpe secchi
& polucrizati, beuuti con vino. Et poluere di
verga di toro beuuta in vouo da sorbire tutte sõ-
no cose che fanno drizzare. Pesta seme di trifo-
gli, componi con mele, formette similia noci mo-
scate, e danne vna allhora che l'huomo vuol vsar
il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & ra-
pe, & pestinache, & brodo di ceci rossi, & colom-
bini che non possino anchor caminare o volare.
Tanto la radice, quanto il seme della pastinaca de-
sta l'appetito carnale. Testicoli di tasone beuuti
con acqua per tre dì, operano senza fallo. Et mi-
dolla di pardo beuuta è mirabile. Nel terzo nodo
della spina dello Scinco è vna pietra, che beuuta
opera grandemente. Pepe bianco accresce la sper-
ma, & il nero la disecca. Rucola cotta con carne, de
sta Venere, & applicata alle reni. Cenere di Stel-
lion negro, che stà nelle case vecchie e rotte, & và
sù le mura, legato in vna pezza, & tenuto nella
man sinistra, fa marauiglia, ma nella destra lo
vieta. Reni di Scinco beuute con vino sono effica-
cissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pe-
pe bianco, zenzero, & olio fresco di mandole dolci
è medicina perfeta al coito. Inoltre seme d'orti-
ca beuuto con sapa di vino. Pietra d'ebeno con la
qual gli orefici lustrano l'oro, beuuta fa mirabil
opera. Vnger con muschio, & con olio di cheruo il

membro

membro. Se si unge il dito grosso del piè destro d'olio, nel qual sien morte canterelle fa opera perfetta. Et quando vorrai che cessi laua il dito. Vnguento ottimo. Piglia euforbio, pilatro ana on. i. acqua li. ij. cuoci in pignata fin che si consumi la metà, & cola. Aggiugni alla collatura olio on. iiij. & cuoci vn'altra volta fin che si consumi l'acqua, & vngi il membro, o vngi con olio san bucino aggiuntoui euforbio. Disfà con vino coda di ceruo abbruciata senza peli, e vngi la verga. Lingua d'uccello mãgiata accresce la sperma, & è frutto di frassino, e fortifica il coito. Olio di grani di sesamo, & olio di pignuoli, & di fistico, accrescano lo sperma.

Della Gomorrea, ouero della scolatura del seme della verga. Cap. II.

AVegna, che la gomorea, qualche volte venga per la forza della virtu espulsiua, & per la qualità del seme, nondimeno per lo piu viene dalla debolezza della ritentiua, & dalla sottilezza del seme. la gomorrea è uscita non volontaria del seme, senza che il membro si drizzi. Ma il priapismo è gran tiramento della verga senza voglia di usar carnalmente, & si chiama il mal del tiro. La gommorrea è passion de vasi, il priapismo è passion del membro dell'huomo. Il priapismo nasce, quando gli orli dell'arterie che son nel membro

bro

bro si dilatano, o per fumosa ventosità nel neruo concauo ch'è nel membro, o per l'uno & l'altro. Gal. de loc. aff. ca. v. dice Gale. d'alcuni portauano lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme, persuasi loro che distendessero rami d'agno casto & di ruta su la schiena, & mangiassero il lor seme, & si sanauano. Nel fluso del seme per calidità, comandai che si mettessero su le reni sugo ni sempreuiuo, solatro, porcellana, poligonio, & ombelico di Venere. Nel medesimo luogo Gale. cura la gomorrea con bagno di decottion di cinoglossa. Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cura. Inoltre seme, & redice di nenufaro beuuto taglia il flusso della sperma. Radice di eringio mangiata cruda cura la gomorrea, L'usar radice d'ireos con zuccaro rosato adoperato in poluere, conferisce a colui cui esce il seme contra sua volontà. Conferiscono anco il vomito et le freghe perche diuertiscono, ma se la gomerrea sara con ardore, s'adacqui il vino con decottion di liquiritia, & vsi questo eletuario. Piglia zuccaro rosato vecchio onc. iij. diadraganto freddo di Nicolo on. ij. seme di cotogni scorticati, seme di m l ia, & d'altea an. dr. s. corali, rossi scrop. ij seme di papauero bianco, seme di mirto vn poco brustolato ana. i. poluerizati, componi sciropo di porcellana. Mes. & fa lettuario, del qual prendi prima, & dopo mangiare. Letticello d'agno casto reprime le libidini, & la fomentation della sua decottione la gomorrea.

Di

Di coloro che ſon legati, & maleficiati, ſi che non poßono vſar con donne. Cap. III.

IL legato s'vnga tutto il corpo con fiel di coruo, & con olio ſenſamino di Cleopatra. l'vccello pico mangiato, diſcioglie i legati, & da fortezza. Suffumigio di dente di huomo morto, diſcioglie indubitatamente i legati. La pietra berillo portata, fa naſcer amor tra il marito & la moglie. Diaſi theriaca grande con ſugo di hiperico, s'empiaſtrino le reni col medeſimo hiperico, & cura. Herba creſciuta in ſaſſo forato data a bere in vino fa effetto. Metti argento viuo in calamo, o in noſe ſtraforata ſtroppando con cera, & metti ſotto il capezzale de maleficiati, ouero ſotto il ſogliaro della porta, per laqual s'entra in camera o in caſa, & ſi disfarà l'incanto. Corallo tenuto in caſa, diſcioglie ogni maleficio. La Scilla attacata al ſogliaro della porta fa il medeſimo. La calamita portata, acqueta le diſcordie tra moglie & marito. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche femina: metti la mattina del ſterco freſco d'eßa donna nel ſuo zoccolo, o calzetta deſtra del maleficiato, & incontanente ch'egli ſentirà il fettore, ſi diſfarà il maleficio. Radice di brionia ſeccata & portata, caccia tutti i malefici. Se l'huomo porterà ſeco vn cuor d'vn cuoruo, & la donna vn cuor di

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'artemisia appiccata al sogliaro della porta, caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende l'huomo sicuro da malefici, & da veleni. Rondini ni nati d'Agosto, messi & stroppati viui in vna pignata posto in forno, finche si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme, causa gran dilettatione, ma dato a bere, o a mangiar a color che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio, & inimicitia. Lessatura di berbenna sparsa per casa, rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia, caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della verga. Cap. IIII.

ALl'enfiamento della uerga, piglia lenti m. ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta, aggiungendo farina di faue, farina d'orzo ana dr. vi. rose rosse, fior di viole ana m. s. fa empiastro con decottion soprascritta di lenti, & applica.

Dell'vlcere della verga. Cap. V.

DEll'vlcere della verga alcune son nuoue, alcune vecchie, & alcun'altre maligne. L'vlcere nuouo si curano, purgato il corpo con aloè,

con piombo arso, con climia lauata con vino, con tutia Alessandrina preparata in acqua rosata, con perle, con cenere di scorzi d'voui, & con somiglianti. et nella radice della chelidonia arsa è mirabile proprietà in questo caso. Ma quelle che son nella pelle del membro si curano con zucca arsa, con allume arso, con aloè, con matita, finalmente con scorzo d'incenso sottilmente triti & sparsi su l'ulcera. Ma quelle che son piu vecchie, & piu humide hanno bisogno di cose piu forti delle sopradette, come è rame arso, scorzi d'arbori di pino, che ha i suoi grani piccioli brustolati, & quando hanno bisogno di far la carne si mescoli con essi olibano. Medicamento prouato a quelle cose, che hanno bisogno di gagliardo diseccamento con far carne. Piglia tutia Aleßandrina preparata, aloè, sarcocolla, incenso, matita, scorzo di modiano, salcio, adusto, allume iameno, marchesita adusta, galla, balusti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s. capi di granati p.i. con olio rosato, e cera q.s. fa unguento. Fior di labrusca con mele, olio rosato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che son senzo enfiamatione, & incenso minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. et lo hisopo con seuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de testicoli. Ma quando l'ulcere son maligne, & corrosiue, cenere di capelli d'huomo, anniride, & è herba dellaqual si fa l'assa fetida, & lenti mon-

tane poluerizate o emmaſtrate curano. Vnguento perfettiſſimo ch'io compoſi per Agnellone da Turrino, il qual hauea il membro cancheroso, & in gran parte guaſto, & ſi sanò con queſta vnguento adoperandolo bene in breuiſſimo tempo. Piglia cime di molli di rouo, sugo di cime tenere di piante di roſe, aceto ana on ij. incenſo, maſtice ana dr. iij. litargirio d'oro on. i. maluagia ottima on. vi. sugo di ſempreuiuo on. ij. acqua di uite on. iiij. verderame dr. ij. s. vitriuolo, allume bruciato an. dr. i. s. tutia Aleſſandrina preparata dr. ij canfora dr. i. olio rosato on. vi. poluerizate ſottilmēte le cose da poluerizare, & criuellate, ſi cuoce ogni cosa inſieme a fuoco lento, eccetto la canfora, fin che ſi consumino i sughi, & la malùagia, & fin che acquiſtino debita forma d'ungnento conueneuolmente tenera, aggiunta s. q. di cera, & in fine ſi aggiugna canfora, & ſe ne ponga ſule parti vlcerate, ſtendēdo ſopra raſura di panno di tola vecchia, & vi ſi ponghino ſopra picciole pezze infuſe nell'acqua infraſcritte. Piglia acqua roſa, piantaggine, prunelle ſaluatiche ana onc. ij. acqua di ſolatro, on. iij. vederame dr. ij. tutia Aleſſandrina perperata onc. s. canfora dr. s. meſcola, & applica come di ſopra. Intinger raſura di tela vecchia predetta in mel roſato, & ſparger ſottiliſſima poluere d'ariſtologia rotonda, corrode la carne morta, o ſia nell'ulcera o nella fiſtola, vedi ſotto nell'ulcere.

DEL-

DELLE

INFERMITA' DE' TESTICOLI.

TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli. Cap. I.

IMpiastro di farina di ceci p. ij. & d'vna parte d'alte, triti con aceto cura la postema calda de testicoli. Et fregatura di muola da arrotar cortelli vi si conuien mirabilmente. Al dolor de testicoli, alle posteme, & alla ventosità. Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla ana dra. vi. poluerizate distempera con vino, et distesa sopra bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimet-

ti di nuouo fin che bisogna. La rucola gerattina cura l'antiche durezze de testicoli, cataplasmata. Aneto arso cura l'vlcere che son sparse ne genitali. Radice di cardo benedetto, cotta in vino, cura il tumor de testicoli. Foglie di cauoli poste con farina di faua, curano i tumori de genitali. Farina di faua cotta con aceto, cura la durezza de testicoli. Il medesimo fanno le passule peste con comino, & con parietaria, cotte & empiastrate. Vn'altro. Pigli farina di faua, fien greco, camamilla, butiro cotto ana, componi con sapa di uino, & con decottion di fichi. Inoltre cenere di datoli trita con maluauisco, & empiastrata con aceto. Metter nel buco del membro olio sambucino con robbia di tintori è mirabile. Alla durezza de testicoli di lungo tempo, empiastro ottimo, composto per me, & prouato. Piglia bdellio, ammoniaco, serapino disfatti in aceto ana dr. ij. macilaggine, fingreco, seme di lino, radice d'altea ana onc. i. fiori di camedrio, & meliloto ana man. s. comino onc. s. componi il tutto insieme con decottion di fichi molto cotti, poluerizate le cose poluerizar sottilmente, aggiugnendo farina di faua onc. s. & fa empiastro, & applica, & è ottimo.

Del

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

Piglia biacca dr.v. solforo citrino. dr.ij. oppio dram.i. pesta con aceto & con acqua, & vngi tre o quattro volte. Fomentation con decottion di foglie d'eboli,& applicar esse foglie bollite calde & fomentar con esse, & lauar con decottion di saluia, lieua il pizzicor de testicoli. Sal ammoniaco con aceto è vltimo. Vedi quelle cose che son scritte del pizzor della natura della donna, & quel che si dirà piu oltre del pizzicore, & della rogna.

di vacca,& empi l'orificio, et non la leuar fin che no è sana. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di foglie o di radici di gigli onc.iiij. verderame abbrucciato onc.i. mel puro onc.iij. olio di noce cera q.s. cuoci tutto fin che si consumi il sugo, & fa unguento il-

DELLE
MALATTIE
DEL CVLO.

TRATTATO TRENTESIMO.

Delle morici, o maroelle, & di quelle cose che lieuano il dolore. Cap. I.

VNGVENTO ottimo a leuar il dolor delle hemorroidi chiamate volgarmente morici, o maroelle. Piglia grasso fresco d'oca & di gallina ana onc. i. olio rosato onc. ij. cera q. s. disfà, & poi che saran freddi aggiugni oppio dram. i. croco dram. s. & con rosso d'vouo fresco fa vnguento, & metti su, & vedrai che è rimedio che non ha paro. Olio di ermellini, & olio di nosperchi acquetano quel dolore, & risoluono l'humor loro. Vn'altro ottimo. Piglia corona regia lessata in vino, grasso d'oca,

d'oca, gomma di fistichi, ana pesta, & impiastra sopra. Ouero cuoci corona regia con sapa di vino fin che si disfaccia, & aggiugnaui farina di faua, fingreco, & seme di lino, con rosso d'vouo fresco, & con viole fa impiastro, perche acqueta il dolore. Et corana regia lessata con farina di formento & con rosso d'uouo. Vn'altro molto buono. Piglia fior di camamilla, & meliloto ana dr. ij. oroco dr. s. cōponi con mutillaggine di seme di lino fa vnguento. Inoltre foglie verdi discabbiosa trite & applicate le mādano via. Olio di seme di lino, cura il dolor pulsatiuo delle morici. Foglie di iusquiamo, & di porcellana con rosso d'vouo, mi dolla di pane, & olio rosato misto & impiastrato, lieuan incontanente il dolore. Impiastro di foglie di rosmarino aßottiglia le morici che escon fuori, & cura le posteme del culo. Quando non buttano, ma apparison fuori, metti poluere d'aneto mescolata con mele, & con chiara d'vouo. Encatisma cō decottion d'aron, & di tasso barbasso cura le morici. Cenere di vicinaccia cura il buco del culo, del qual sien state leuate via le morici. Olio di seme di lino, olio di ermellini ouero albacoche nel qual sia disfatto bdellio curano le morici. Verga di pastor cotta in vino, cura le morici di dentro. Humidità che viē fuori delle carni fresche spremuta, sana le morici fregandole con eßa, mettendoui con lana, o con bambagio. Antimonio sparso se son fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con vna cā-

nella

nella con una uescica enfiata, poi che vi harai messo sugo di peucedano per christero. L'vna & l'altra & serpentaria secondo i modi dell'applicare, porge gran giouamento. A condilomati, cioè morici secche a flemmoni, & alla ragadia del culo. Piglia ammoniaco, matita, olibano, allume rotondo, ana dram.ij. galle, croco, ana dram.i. trementina dram.i. cera dram. x. olio rosato q.s. componi, & vsi in pessario con seta. Vn'altro a condilomati. Piglia allume scagliuola dram.ij. cera dram. viij. croco dram.iiij. olio di mandole dolci, hisopo ana onc.i. aloè, olibano, ana onc.s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali nõ vien punto di sangue, ma qualche volta vna certa humilità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie verdi di rouo impiastrate curano i condilomati, & le morici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottilissima di ruggine di ferro, con sugo di tasso barbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la sandaraca le secca. Rosso d'ouo lessato quãdo si mescola con croco & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo, alle morici & a.i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime de publicaria minore peste, messe nel culo tre volte, & poi poluere

de

di fango che si chiama vescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. Alle morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'vlcere &c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onç.i. pesta, criuella, & riuolgi in onc.ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugniui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scolo di ferro infuso in aceto, carabe, mastice, silo aloè fiori di peonia, serapino, ana dra. iiij. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram. vi. con acqua calda, & mettiui sopra questo vnguento. Piglia piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di vite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram.i. cera bianca, olio di sesamo butrio ana onc.iij. sogna di porco onc.ij. midolla di gamba di vacca onc. ij.s. liquefà & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la virtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. Cap. 11.

IL segno della lor ritentione è il dolore & la grauezza nello alcatim, et nel deretio delle rene,

ni, & il fumo sale al capo, causando dolore, & nel culo è grauezza, dolore, & enfiagione. Et qualche volta appaiono vene di fuori, molto gonfie, et negre, & qualche volta s'accutano, & non appariscono, ma son enfiate di dentro. La cura si dee cominciar dalle cose piu leggicri. Si sieda prima in decottion di camedria calda, et si freghi il culo con foglie di fico o con panno aspro, o con fiel di toro, o con foglie di consolida maggiore, o pungerle cō setole di porco, o con salasso, o pur vna picciola ventosa sul cerchio del buco del culo, o metterui vna sanguisuga, o sugo di cipolla, o artamita pesta, & esala applicata le apre. Et dar vna pillola la sera innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di cipolla fortissima con sterco di colombo, dopo che sarai seduto in acqua calda l'apre.

Di quelle cose che ristringono il souerchio flusso delle Maroelle. Cap. IIII.

IMpiastro di foglie di rosmarino applicato ristrigne. Poluere d'aneto, & seme d'ortica mescolato con mele ristringono i flussi delle morici. Suffumigio di bdellio, ritien le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica sopra muola, beuuta ferma il flusso del sangue delle morici. Linimento ottimo a ristrigner il sangue delle morici. Piglia ossi di mirabolani indi abbrucciati onc. s. scolo di ferro preparato, dram. ij. matita dram. i.

s.gesso dram.ij. pesta bene con sugo di piantaggine, & con esso vngi di dentro, & di fuori il cerchio del buco del culo. Vn'altro. Piglia sugo di cime di rouo, onc.iij. chiara di vouo num. ij. poluere di geßo dr.iij. pesta insieme nel mortaio, & metti sul culo. Dar dr. di pillole di bdellio in v. pillole all'alba, ritien gagliardamente il flußo delle morici. Suppositorio con bianca, acacia piombo arso, hipocistido, & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfeßure del buco del culo chiamate Rhagadij. Cap. IIII.

LE Rhagadie sono sfessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermellini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio. Impiastro di foglie di viole con sanich le cura. Olio di semi di lino vngendo è ottimo. Verga di pastore cotta in vino & applicata le cure.

Della cura de fichi del culo. Cap. V.

CApeluenere, cipolle d'aristologia rotonda pesti insieme, e applicati senza dubio gli dissãno. Vn'altro. Sterco di gallina, sapõ gallico, cime di tasso barbasso peste insieme, & applicate, curano.

no. Sedere in decottione d'aron, & di tasso barbasso, cura i fichi che appariscono intorno al culo.

Dell'vlcere dec culo. Cap. VI.

L'vlcere del culo si curano con olimia lauata con vino, con tutia preparata, con litargirio, con matita. Et se son caue s'aggiunga incenso. Radice di cardo benedetto cotta in vino, cura l'vlcere del culo. Si curano anco con alcuni minerali, & metallici, che non hanno mordicatione, & che non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano senza mordicatione.

Vnguento, piglia biacca, litargirio lauato, ana dra. v. olibano squinanto ana dr. iij. croco scr. ii. uino & olio q. s. fa unguento. Vn'altro. Piglia rose, biacca, spuma di mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dr. ii. squinanto, papauero, hisopo humido ana dr. i. chiara d'vouo lessato vno, sugo d'arnoglossa onc. iii. olio rosato q. s. fa vnguento. Passole con ruta peste, cancellano tutte l'vlcere strane, & il canchero del culo. Per questa materia ricorri al trattato dell'vlcere piu oltre.

Modo di rouersar il culo. Cap. VII.

A Rouersar il budello con medicamẽto. Piglia pepe, lamaco ana, mescola & supponi lo

trouerai rouersato. Vn'altro. Pesta stafisagria, & baurach con mele, & supponi con lana. Vn'altro Anagallide il cui fiore è rosso, fa ritornar il culo. Vn'altro. Fiel di toro, spuma di nitro, stafisagria ana dr. i. pesta & applica. Vn'altro. Sugo di ciclamino, mele ane cuoci in uaso di rame à grossezza d'vnguento, e pon su.

DE

DE
VELENI.

TRATTATO TRENTESIMOPRIMO.

A conoſcer s'il veleno preſo ha paſſato la gobba del fegato, ò s'è anchora nello ſtomaco, ò nelle budella.

Cap. I.

METTI vn roſſo d'vouo col ſuo chiaro, in vno orinale con l'orina di colui, che preſe del veleno, & ſe fra poche hore diuenta negro, & puzza, il veleno ha paſſato la gobba del fegato. Ma ſe ſi increſpa, & citrigna & non puzza, non è paſſato nelle budella. Quando è paſſato nelle budella, non conferiſce il prouocar il vomito.

Medi-

Medicine contra il veleno preso. Cap. II.

Colui che ha preso il veleno, che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo segno posto di sopro nel precedente cap. procuri uomitar con acqua calda o tiepida con sciropo aceto so, & se non vomita con questo, diasi dra .i. di theriaca di terra sigillata, che fa vomitar i veneni, la cui descrittione è questa. Piglia bacche di lauro aur. ij. terra sigillata, radice d'ireos ana dr. ij. componi con olio, & dà come di sopra dram. i. si dee poi auertir, s'il veleno è caldo, aduttiuo, acuto, allora si dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & s'infreschi con acqua rosata, cõ canfora, & consomiglianti, & si metta una pittima sul cuore. Ma se il veleno sarà di quelle cose stupefattiue che infreddano, si dia theriaca, o medicamento d'assa fetida, o somigliante cosa cõ vin puro. Ma se sarà veleno che operi non per qualità manifesta ma per occulta, & da tutta la sostanza allora si deono adoperar le cose bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamusco, & vsi carne & vino, e si rinfreschi il luogo doue gli dimora, e le sue vesti si profumino con buoni odori.

Elettuario di loto contra al veleno. Piglia luto sigillato, aniso, sal indo, agarico, ana dram. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele

ottimo spumato. La sua misura è quanto vn' auellana. Ogni ceruel d'animale lodabile, vale a coloro che presero il veleno. Chi ha preso tossico, beua aceto con sale. Inoltre conferisce al medesimo decottion di radice d'arboro di ghiande. Medicamento ottimo contra le medicine mortifere. Piglia laureola luto sigillato, su meo, seme d'appio, cinamomo an. onc. i silobalsamo dr. ij. trita, criuella, & componi con mele spumato, & ottimo, & danne à robusti dr. i. s. fino a dr. ij. a deboli poi dram. i. Colui che ha preso medicina mortifera beua aceto caldo. Chi ha preso oppio, prouochi il vomito acqua, con olio, & con sale, & poi con siropo acetoso, e con acqua di mele, & gli si dia vn forte christero. et diasi siropo acetoso e di assenzo, & l'assa è la sua theriaca, & cinamomo con aceto o con siropo acetoso, con castoreo, & con pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, sal noce, l'una & l'altra sabina, castoreo pepe ana componi con mele, & dà quãto vna nosella. Al medesimo cioè a colui, che ha preso oppio, beua dittamo, & calamento con rob. Sal mescolato con mele uale. Vino preso in debita quantità, e specialmẽte vecchio, puro, & odorifero, val contra tutte le medicine fredde stupefattiue. S'unga il corpo cõ olio di costo caldo, & odori muschio & castoreo, & sieda in acqua calda, & usi brodo grasso. Chi ha preso cantarelle beua brodetto di capretto, & prouochi il uomito, & faccia christeri, & ponga nitro nel vomitiuo, & nel christero, &

decot-

decottion di fichi. Et frequenti il vomito, & si dia spesso latte à bere. Et si dia acqua di porcellana, & butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, e d'althea, con chiara duouo et colato. Et gli conferisce il latte di vacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cãtarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil facci chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre à ogni veleno. Vin puro caldo corregge i nocumenti della cicuta, L'agrimonia valle ferite fatte con ferro auelenato, presa, & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta, & posta sul luogo.

Del morso de gli animali velenosi. Cap. III.

PRima alla morditura dello scorpione. Piglia aßa fetida scodeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con uino, & dà quanto una nosella per volta con acqua calda. Vn'altro. Assa fetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion discordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella ꝑ volta inuolgendo in hostia. Ouero dà dr. ij. d'assa fetida inuolgendo ut supra. Vn'altre. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ij. seme di ruta, caruo ana dra. iiij. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

ſura è dr.ij.con decottion di gentiana,& con ariſtologia rotonda,o l'una d'eſſe calda.Foglie di meliſſa preſe,& poſte ſopra la morſura, & beuute cō uino curano.Inoltre acetoſa preſa,& poſta sù, & laureola dra.iij.beuuta con aceto,& foglie di fraſſino,& ſcorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria congiunta o diuiſa beuuta con vino ſoccorrono a morſi auelenati.Sangue d'aca applicato, & carne di gallina già morta,& applicata mentre ſon calde curano ogni morſo velenoſo,dal morſo dell'aſpido in ſuo vi. Et ſolforo ſparso sopro la morditura,o unto cō ſaliua o ſputo. Et agata unto,& beuuta,& ceruello di gallina,& herba ri piè di coruo,& ſugo d'abrotano congiunto o ſeparato,vagliono contra ogni veleno d'animali rettili.

Del conſeruarſi da morſi velenoſi.
Cap. IIII.

FOglie di lauro peste, & unte o impiaſtrate, vietano il morſo delle vespe & dell'api. Inoltre,ongerſi con ſugo di radice di dragontea, rende ſicuro dal morſo de ſerpenti.Chi ha ſeco la radice della herba Iudaica ſarà ſicuro da ſerpenti. Puleggio attaccato o ſparſo per caſa,ſcaccia gli animali velenoſi. Radice di peucedano acceſa, ſuga le vipere, & i ſerpenti. Il medeſimo fa il ſuffumigio d'abrotano, & di calamento.Fumigar la caſa

con

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa il suffumigio di galbano, d'vgna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole vecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali velenosi. L'assenzo conserua le veste & i libri dalle tarme. L'assenzo saluatico conserua il grano da vermini detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, vieta che l'api non si partono da i lor copili, cioè aluarij, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarcirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche, & i uermini, & cotali altre cose di casa. Acciochè la vipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo fruto trito con acqua nelle caualcature di color che vanno in viaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, & põga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera & del ragno. Agarico posto sul morso, & beuuto cõferisce. Gentiana presa con pepe, con ruta, & con uino, è buona a tutti i morsi velenosi. Fumigar con solforo, et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo grasso, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi. A cacciar le pulci & le cimici. Decottion di triboli, o di persicaria o colocintida, o di rouo, o di foglie di cauoli, sparsa

per casa gli caccia via. Et suffumigio di sterco bouino caccia i cimici. Metti sangue di becco in vna fossa nella camera, & tutte le pulci che vi sarãno s'aduneranno intorno à quel sangue, et quiui morranno. Vngi vn picciolo bastoncello con grasso di Riccio, & piantalo nel mezzo del letto, & tutte le pulci s'accosterranno al letto. Appicca vn ramo di cipresso in camera, & fuggiranno le zanzale.

Del morso del can rabbioso. Cap. V.

COnosci prima s'il cane è rabbioso, o nò. Metti su la morditura una noce senza scorzo pesta per vna hora & dalla a vna gallina. Se nõ vorrà mãgiarla, o se la mangierà & muoia, è segno che il cane è rabbioso. Et se mangierà & non si muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pane & dà vn cane, & se morrà, o non morrà, fa il medesimo giuditio. Sua cura. Fogli d'ebolo lessate & poste su curano. Foglie di melissa applicate dentro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual al morso del can rabbioso presa in beuanda, anco xxiiij. giorni dopo ch'il morso è confermato. Mirra & gentiana ana dram. i. data ogni mattina con poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino alla acqua è buona. Vn'altro perfetto di Galeno. Piglia cenere di granchi di fiume par. x. gentiana p. vij. incenso p. i. polueriza, & criuella con diligẽza. La sua misura è vn cucchiaro o due, o tre, spargendo

gendoui sopra acqua fredda. Cenere sola di granchi di fiume fatta dopo il nascimento della stella cane, presa cura il morso, ma piu con gentiana, & con libanoto, applicando su la ferita impiastro di pece, & opoponaco con aceto xi. de simpl. med. Gale. La poluere precedẽte si dee dar in principio continouando tre dì. Ma se non sarà principio, si dee continouar quaranta dì sopra il luogo morso si metta questo impiastro. Piglia aceto lib. i. s. opopanaco onc. ij. pece lib. iij. disfa l'opopanaco in aceto, & cuoci ogni cosa insieme, fin che pigli debita forma d'impiastro, & metti su. Et queste due sono i miglior rimedij Agrimonia presa per bocca, & posta su vale. Et fico non maturo con mele. et impiastro di marrubio & di sale. et capelli arsi con aceto a modo d'impiastro, & applica. L'istesso fa la radice di finocchio posta con mele.

DELLE
PASSIONI
DELLE GIONTVRE.
Et de muscoli.

TRATTATO TRENTESIMO SECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che vengono per materia calda. Cap. I.

SI dee prima considerar se la materia è sanguinosa o mescolata molto con sangue. Allora, ageuolato il ventre se bisogna, salassa secōdo la necessità, & poi lesci vn'altra volta il corpo cō cassia fistola con acqua d'indiuia, o cō solatro, Gal. in lib. de curat. per sang. miss. disse. Io sanai molti da dolor de piedi di molti anni p interualli, purgando l'humore peccante abondan-

te,

te, o cauando sangue nel principio della primauera, i quali viueuano moderatamēte, ma quelli che son golosi, & distemperati non si posson aiutar ne con salasso ne con medicina. Poi se il membro che duol sarà enfiato, rosso, caldo al tocco, pulsatiuo, allora applica cassia fistola disfatta, la qual cōmenda il Faloppio, & è medicamento d'Auice. in ij. can. ci prop. con sugo o con acqua (mancando il sugo) di solatro, infondendoui dentro pezze di panno, di tela, applicando la state freddo, & il verno caldo rinouando spesso, o vngi cō rosso d'ouo disfatto con olio rosato, o con sandali rossi, & cō sugo di solatro, o di porcellana, o d'acqua di lenti, o con sugo di radice di salci. Olio di rane gioua molto. Fanno anco prò nelle podagre, o nell'artetiche rimettendo il dolore & vietando il flusso de gli humori al luogo che duole. Molti antichi & moderni vsano in dolor forte linimento cō oppio. Ma io non laudo, perche enfiano le materie della parte offesa, che poi tardi o nō mai si risoluono. Ne dolori forti io soglio quando le predette cose nō gli acquetano, bagnar pezze di lino sottili in latte caldo, & metterle spesso vna dopo l'altra sul mēbro che duole, & lieua uia il dolore et questo si puo far senza sospetto alcuno. Ma è meglio affaticarsi, & piu sicuro a rimouer la causa. Elettuario mirabile a leuar i dolori subito delle giūture, soluēdo senza molestia, & estinguēdo il calor acceso & contemperando le membra del patiente in tanto, che dalla

sedia

sedia vada al suo proprio luogo senza aiuto d'altri. Lequali tutte cose Gale. ij. a Glauc. cap. de podag. cal. chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti, & ne dà d'essa al peso di due danari, con mulso o con vin bianco. Ma io la ho composta in quel modo che seguita quì di sotto, & la chiamai caricostino, per i garofoli, & per il costo che entrano nella sua compositione, & è mirabile alle predette operationi, si come io ho prouato in me medesimo, percioche io fui sopra preso da dolori delle giunture otto o dieci uolte, iquali in pochissimo tẽpo & presto mi occupauano furiosamẽte tutte le mie giunture & ne presi onc. s. all'alba inuolgendo in hostia bagnata in vin bianco. Indi a due hore cominciò a far opera gagliardamente senza molestia nessuna, & io era tanto debole, che io non poteua muouer altro che la lingua, & quãdo io andaua al necessario mi bisognaua l'aiuto di quattro huomini che mi mettessero sopra esso, & cõ grã difficultà. Poi che io fui ito del corpo quattro volte, nella quinta mi sentì alleuiar molto i dolori, & con l'aiuto di Dio, andai l'altra volta a luogo senza altro aiuto, & ritornai & quel dì passeggiai liberamente per lo mio studio, & il dì seguente fui libero, & prouai la medesima ricetta due altre uolte. Finalmente pensai che fosse meglio vsar il gouerno conseruatiuo, che aspettar che dolori mi conciassero male. Percioche incontanente ch'io conosceua di hauer i segni di repletione,

piglia-

pigliaua del sopradetto lettuario, & questa io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a questa hora son piu di xxvi. anni che io non ho sentito piu nessuno de predetti dolori, & osseruo questo medesimo anco adesso. Et ho prouato questa cosa in moltissime persone. La onde io stimo che non si debba far conto di coloro che dicono che quel libro a Glauc. non è di Gale. perche non si truoua ne suo libri Greci antichi, perche essi fanno profession di sapere, & son del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion de lettuario, la cui descrittione è questa. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla scorza di sopra diagridio ana dram. ij. costo, cumino, zēzero garofoli, ana dram. i. trita, criuella, & cōponi con sciropo fatto di mele & di vin bianco cotti insieme, fin che riceuino forma di sciropo bencotto, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. ij. o iiij. secondo la sofferenza dal patiente all'alba, inuolgendo in hostia bagnata in vin biāco, o disfacendo in vin bianco garbo non molto potente. Empiastro di singolar di Galeno, nel medesimo luogo che ripercuote gli humori che vanno al membro, & risolue, & disecca quel che già vi è corso, & dà fortezza al mēbro debole. Piglia scorzi di, granati m. ij. cuoci in uino fin che si disfaccia, poi piglia foglie di sempreuiuo, cime tenere, di rouo ana m. i. pesta bene ogni cosa & passa per buratto o per setaccio, & poi aggiugni

alfiti,

alfiti,& è farina d'orzo non matura m.i. cō s.q. di uino di decottion predetta,& fa empiastro, bollendo ogni cosa vn poco, & mettine su le giunture che dogliano, la state freddo, il verno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conueneuole anco in materia calda. Piglia seme di psillio on.iij. cuoci in s.q.d'acqua finche diuenti viscoso, e poi cola, & aggiugni alla calatura cera onc. iij. olio rosato onc.vi. & cuoci di nuouo finche la cera si disfaccia, rimestando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluauisco con sugna vecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale,& foglie verdi di pioppio trite & empiastrate,curano i dolori podagrici caldi, & risoluono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'uouo empiastrata,lieua il dolore,& risolue il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in vin bianco fin che resti la sesta parte, la qual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col rappreso ungi il luogo che duole,& lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, & rossi d'uouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane,lieua il dolore delle giunture da materia calda,& olio di cheiro,& di cotogni lieuano il dolor & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di nosellc, & olio di granella di ciregie, & di granella di cedro,& di citrangoli curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of-

fes-

fese. Ma in materia mista per humori caldi, & freddi, dopo i predetti rimedij, quando è materia calda, & sottil risoluta, e che resta il tumor della giuntura cō dolore, impiastro di semola con sapa di uino, & con sal cotti insieme acquetano il dolo re, & risoluono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib.s. farina d'orzo, & seme di lino, an. on. ij. comino poluerizato on.i.s. fior di camedrio, et meliloto poluerizato ana onc.i. mel puro onc.vi. vin bianco q.s. annaffia, farina con aceto, et cuoci ogni cosa insieme fin che riceua debita forma d'impiastro, & vi se ne metea sù. A liberar incontanente da dolori artetici. Piglia sugo d'assenzo, croco oppio ana dr.i. cera dram.i. olio irino dra.v. vin dolce q.s. disfa la cera con l'olio irino, il resto disfa in vino, & mescolate distendi sopra vna pezza, e metti sul luogo che duole, lauando prima con vino.

Del dolor delle giunture per materia fredda. Cap. II.

IN qualunque materia così calda come fredda si debbono adoperar le debite purgationi. Nella materia calda con elettuario soprascritto detto cario costine, o con pillole di hermodattilo per inuntion di Mesue, o con infusion di reubarbaro con mirabolani, & gli altri che nelle materie calde

s'adro-

s'adroprano auertendo sempre che con solutiuo stie no cose stitice, & consortatiue. Perch'io ho veduto qualche volta, & comunemente ho veduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solutione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito, senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono, e confortano le membra. Conferiscono le pillole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on s. diagridio dr. i. rosse trite, scrop. ij. hermodatoli bianche, curati dallo scorzo di sopra dr. ij. con sciropo di sticados, fa massa per pillole, delle quali se ne diano secondo la sufferenza del patiente. La sarcocolla ha proprietà di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture, & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & gioua all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci, perciochè rompe la sua acutezza. Ma per i vecchi si corregge con olio di cherua, per gli altri con olio di noci, et col suo dopio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo, dalli scro. iiij. alle dr. iij. mescola con serapino con mirabolani, con turbith, con ammoniaco, con bdellio iudaico, con thrino, con ameos, e con seme d'appio. Seme di ginestra con acqua di mele rosato

ſato, manda fuori le materie flemmatice che ſon nelle giuntura, per di ſotto, e per il uomito. La ſua miſura è dra. ij. L'una, & l'altra ſorte di dragontea, & don mele, & ſterco di capra ſeccato in empiaſtro, conferiſce a dolori delle giunture, della podagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. e oſſa abbruciate, & beuute, curano dolori artetici. Paßole peſte con opopanaco & empiaſtrate, ſi conuengono alla podagra, et foglie di cauoli empiaſtrati con farina di fiengreco & con aceto: & cipolle di narcißo cotte con mele, ſanano gli antichi colori de gli articoli. et foglie di meliſſa empiaſtrate curano i dolori artetici. euſorbio preſo per bocca con auertimento conferiſce v tutte l'egritudini fredde de nerui. Il medeſimo fa l'olio d'euforbio. Il pepe ſcalda i muſcoli & i nerui piu che tutte l'altre coſe. Oltre a ciò unger con vnguento fatto di cenere di pianta di cauoli con ſugna freſca di porco, ſana le podagre in tre dì. Inoltre foglie d'appio cotte & empiaſtrate giouano. Quãdo il dolor è forte, empiaſtra con piloſella cotta in vino. A riſoluer la flemma ch'è nella giunture, a cacciar i nocumenti del freddo, a prouocar l'orina, al non poter muouerſi, alla magrezza & alla diſpoſition della vecchiezza per aprir l'oppilationi, & riſoluer le humidità corrotto, confortando la digeſtione, & riſoluendo le ventoſità. Piglia pepe, macropepe, cinamomo ottimo acuto, fior di ſquinanto, ſpigonardo, galangà, ameos, comino,

mino, carmeno, ana aur.v. calamento secco di fiume, mastice sema di finocchio, anisi, zenzero secco, ana aur.x. foglio indo, cipero, costo, cassia lignea, costo dolce, seme d'appio hortolano, ana aur.iii. garofoli, cardamomo minore, noce moscata, cubebe, carpobalsamo, silobalsamo, macis, pilatro peonia, fior di salcio riscaldato, rosmarino, acora ana aur.ij. pesta, criuella, & aggiugni con essi zuccaro onc.iiii. & componi con doppio mele spumato. La sua misura è de aur.i. alli ii. a digiuno, & quando si và a dormire. Antidoto che sana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello stomaco, & de gli occhi, & della milza, & del fegato, & delle reni, & sana le pietre inuescbiate ne gli articoli, & solue bene, & si dà vn'anno integro. Piglia reupontico, agarico ana on.ii. su on.iiii. biperizon on.v. petroselino macedonico, meo, ana dr.iiii. gentiana on.vi. aristologia, centaurea ana on.viii. camedrio, on.ix. & fa a questo modo, poluerizza il tutto separatamente, & poi ogni cosa insieme, & dãne del mese di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, similmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio, tre dì di Giugno, due il Luglio, & l'Agosto un dì solo, il Settembre un solo, l'Ottobre due, il Nouembre tre, il Decembre quattro, & metti sempre vn dì di mezzo tra l'vno & l'altro, astenendosi tutto l'anno dalla carne di porco, di bue, di lepre, da funghi, da cauoli, da senapa, d'aceto, & da tutti gli

agrumi,

agrumi, & da gli herbaggi agri ex secund. ad Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop. iiij. nelle donne poi scrop ij. Al dolor delle giunture, alle podagre, & alla ventosità. Piglia acoro hermodattoli biochi mōdi dalla scorza di sopra, ossi vecchi, lenti scorticate, sane curbith, ana dram. ij. zuccaro on. ij. pesta criuella, & dà ogni dì dr. iij. con acqua di betonica, & è mirabile. Al dolor nelle giunture, al freddo intenso, alla dimenticanza & massime nel vecchio, allegritudini della vestica, all'humor crudo, & a tutte le egritudini delle giunture, alla soda, & agli humori freddi & a uapori leuati al ceruello da predetti humori, alla tosse flemmatica, preparar lo stomaco, a rettificarlo, a cacciar la ventosità grosso, a digerir il cibo, a dester l'appetito, a risoluer quelche s'ingrossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la vista, e la mente, a leuar la dimenticaggine a schiarir la voce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la podagra per causa fredda, & qualunque vecchio usa questa medicina, non ha bisogno d'altro per conseruar la sua sanità, & la descrition è questa. Pigli trionpiperon, galangà, cassia lignea, calamo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, carpobalsamo, asero, zenzero, seme di mirto secco an. dr. ij. mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, e fa lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso di vetro leggiero, danne dr. i. per volta quādo si và a letto, et è gran secre-
 to

to di Galeno. All'artetici, molto valoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità, che son nel profondo. Tigli visco, terebintina ana lib. s. grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina incenso inutissimo ana dram. ij. olio d'alcenna lib. s. poluerizа le cose da poluerizare, mescola tutto insieme, & applica. Al dolor delle giunture alla complession corrotta, & destar propriamente le virtu naturali, & massime alla digestiua, a trar fuori la malitia cō vapore, a sottigliar la flemma, & facilitar la sua vscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato, e della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle vene, & dell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle vene, & dell'arterie, & mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia degli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dramme i. inuolgendo in hostia bagnata, ò disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana onc. s. seme d'appio, ameos, basea, hisopo di horto, agarico ana onc. i. gentiana aur. iiii. camedrio dramme iiii. mirra, spigo, calamento mōtano, spodio, petroselino, prassio, ana on. ii. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, su, ana aur. iiii. foglio on. i. trita criuella, & linisci con on. ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q. s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra

terra inuetriato di dentro, & serba stimesi, inanzi che s'adoperi. La sua misura è dra i. aur. i. con acqua virtualmente calda, o riuuolgi in hostia bagnata, & da per due o per tre hore innanzi desinare, & questo è gran secreto di Galeno. Pillole de secreti di Galeno, che sanano i dolori delle giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mirabolani chebuli, & indi, scorzi di cocomeri asinini, zedoaria, polpa di collocintida, sale indo, hermodattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra aloè saccotrino ana dr. i. serapino dra. ij. con sugo di foglie d'alchechengi, & di zedoaria, fa maßa di pillole, della quale fa pillole come grani di pepe, & secca all'ombra. Da dr. iij. ogni terzo dì dopo mezza notte. Si dee auertire che quātūque Galeno dia dr. iij. per volta, nondimeno è piu sicuro dar dr. i. per volta, o secondo la sofferenza del patiente con acqua calda, e dopo molti dì, dapoi questa medicina. Piglia satirion p. i. spetie di hierapicra par. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, e danne dra. iij. per uolta. Elettuario Amorò del Re; al dolor delle giunture alla podraga, alla flemma per laqual si distrugge il mento, & vale alla replettion, & debolezza de nerui, & è ottimo per le donne, e a coloro ne quali abbonda humidità, o superfluità flemmatica, et ual contra la pietra, & Galeno chiama questa compositione aiuto diuino, e testifica hauerla infinite uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur. xx. galbano aur. vi. & dauic. iiij. il dauic è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur. x. & dr. ij. helleboro negro aur. 6. aristologia lūga, aur. v. rose rosse aur. xx. turbith. aur. vi. liquiritia aur. x. stecados aur. viij. saturcia, cētaurea minore ana aur. ix. & dra. s squinanto aur. viij. croco aur. i. fu aur. iiij. meo aur. vi. eupatorio aur. xvi. hermolattili bianchi mondati aur. xxv. silobalsamo, carpobalsamo ana aur. viij. agarico aur. xxx. olibano aur. ij. camepitio aur. xvi. camedrio aur. ij. mastice aur. vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur. v. acoro, hisopo ana aur. v. harmel, comino saluatico, maggiorana, scilla assata, ana aur. viij. serapino, aloè, succotrino an. aur. v. costo gentiana, an. aur. ij. origano aur. vij. nasturcio, calamo aromatico, ana aur. iiij. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato. fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi vna nosella con acqua calde di decottion di satureia, & dell'una, & dell'altra aristologia.

Medicamento di Zenone, ch'è prouatissimo alle podagre, & a tutte le passioni delle giunture, & nō ha paro, prouoca l'orina, lassa gli humori grossi et acqueta diversi dolori, apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfà la flemma & mondifica i superflui dal corpo, e dal polmone. Piglia centaurea minore aur. 100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra aur. x anisi, finocchio, appio

ana

ana aur.vi.olibano,garofoliana dr.i.agarico,radice di giglio celeste ana aur.i.cubebe,galbano, ammoniaco,castore,trionpiperon,spigo romano, ana aur.xx.spigonardo,turbith,ana aur.xxx aloè,sucotrino aur.xvij.mastice,croco.ana aur.x. scamonea aur.viij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato,& fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr.iij.& è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, & posto in christero, & unto anco di sopra cura la podagra,l'artetica,& la chirugia. Carne di lumache empiastrata, acqueta la podagra. Foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. Oleo nel qual sia cotta una donnola finche si disfaccia,aggiunta cera,leua i dolori delle giunture de nerui & de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III.

IL principio della cura sia l'euacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletotico,fora la vena del braccio, & poi la vena sciatica nella parte di fuori della cauecchia del piede, & poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatica non si debbono applicar i ripercussiui, perche la materia è nel profondo, & la concentra piu. Si possono applicar su piedi & su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico,vsar i mitigatiui,si come fumentatiõ di spugna infusa in latte caldo, nel qual

ſia cotto poluere di hermodattoli, & incontanẽte che la ſpugna comincia a infreddarſi, ſcalda vn'altra volta, & non la vi tener di ſopra fredda. Nella ſciatica è piu vtile l'euacuation per vomito, che per di ſotto. Ma quando la materia è inculcata da i farmaci piu acerbi, vna ventoſa meſſa sù, è grãde aiuto. Et calamento empiaſtrato su la ſciatica tira la materia dal centro alla circonferenza, & ſcalda tutto il membro, nondimeno diſtende la pelle. Si dee far la purgatione cõ chriſteri molto acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapigra, con olio di ruta e d'aneto & con ſimili carminando la decottion con fiori di camedrio, & di meliloto, dando pillole di hermodattilo maggiore con fetida, eſſendo la materia digeſta. Locale di Galeno alla ſciatica, & è marauiglioſo. Piglia cera dram. 50. viſco quercino, dr. viij. trementina dra. xij. s. galbano dr. iij. ireos dr. iij. s. cedria dr. ix. olio ciprino o d'alcanna, onc. iij. cera, cedria con olio ciprino liquefatto, & poi galbano, & trementina. Et quando ſi dee leuar da fuoco, aggiugni ireos, et viſco poluerizato, & leuati da fuoco, aggiugni mirra poluerizata dr. vi. nitro dr. ij s. & applica. Ammoniaco preſo con pece, & empiaſtrato ſana gli ſciatici. Decottion di centaurea minore beuuta, & carùo Romano beuuto, & ſeme d'abrotano con bettonica data in condito, curano la ſciatica. Aceto ſcillitico beuuto a digiuno, cominciando da poca miſura, creſcendo a poco a poco fino a onc. i.

cura

cura la sciatica. Vn'altro per la sciatica. Piglia silfio, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr. iiij. cera pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana onc. i.s. & risolta la gomma in aceto, mescola. Antidoto che libera tosto dalla sciatica. Piglia sabina dra. ij. pepe, foglie di hellera, ruta ana dra. vi. camedrio dram. ij. dà con vino.

Della durezza & nodosità delle giunture & del modo d'addolcirla. Cap. IIII.

QVādo cominciano a farsi nodi o porri per distēperanza calda de nerui, si dee vsar tutto l'anno questo Antidoto. Piglia centaurea minore, onc. v. camedrio hipericon ana onc. vi. aristologia rotonda gentiana, petroselino, agarico fu, meo, an. onc. iij. spigonardo on. i trita, criuella, & cōponi cō mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella per volta per due o per tre hore inanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in vino, o si dia con acqua di bettonica, o con altra virtualmente calda. Locale che lieua le nodosità, & i pori che son ne' piedi, & nelle mani. Piglia afronito onc. viij. trementina onc. vi. cera onc. xv. prime goccie del saponaro, propoleos an. on. iiij. colofonia lib. i. olio vecchio onc. 16. componi insieme & metti sù, per che lieua le porosità, & le nodosità, & vale alle

posteme & alle podagre acute. Olio mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification delle gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di cassia lignea, ana dram. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dram. xx. macropepe dram. vii. cordumeno, zedoaria, stafisagria ana dram. vi. cipero dra. xx. radice di squinanto, ireos ana dram. xii. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dram. x. pesta grossamente, & infondi in vino di buono odore secondo la misura, con la qual si coprano, & lascia star vn dì & vna notte, & metti in pignatta & infondi di sopra tanta acqua quanto è vino, & poi spargiui sopra olio di sesamino & di lentisco ana dram xxxx. & cuoci a fuoco lento per spatio d'otto hore, & poi lieua dal fuoco, & separa l'acqua dall'olio, et poi piglia assaro, spigonardo, amomo, ana dr. x. foglio dram. vi. mirra on. i. trita, & infondi per dì, & per notte in vino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta, nella qual si cuocono le medicine, sia netta, & si metta la pignata in vn'altra piu lūga, nella qual sia acqua, & s'accende sott'essa vn gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignata grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si cocino a fuoco lento per altre otto hore, & poi lieua dal fuoco, & cola l'olio dall'ac-

qua

qua, & cuoci la terza volta come di sotto. Piglia blatte bisantie, garofoli, noce moscata ana dra.iiii. mele storace, calamita ana dra.xxx. balsamo dr.s. pesta le medicine secche, & infondile in uino odorifero per vn dì, & per vna notte come di sopra, & poi colale in pignata, & cuoci come di sopra, poi cola l'olio, & riponi in vaso stroppato, & è vltimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca solue gli humori crudi, & conferisce alla colica & alle infermità delle viscere. Et vngendo solue le nodosità che son ne piedi & nelle mani, & cura lo stupor, & la mosicatione.

Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. Cap. V.

Piglia bacche di lauro, seme di peonia scorticato, an. onc.ii pesta & cuoci in s.q. di liscia & lauatene le membra deboli, o laua con decottion di uisco d'arboro, & con seme di ginepro in vino, in liscia, o in acqua di bambagio. Alla debolezza de piedi. Piglia asaro, aloè, sief memite, tapsi, costo, sarcolla, mirra ana dram.iii. castoreo dra.iiii. trita, & linisci con vino odorifero, & linisci di sopra.

DELLE MALATIE DE MVSCOLI.

TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

De dolori de muſcoli fuor del mal franceſe. Cap. I.

PVleggio applicato conferiſce alla contuſion della carne, & de muſcoli. Cenere di vinaccie con aceto, cura le contuſion de nerui, & de muſcoli. Artemiſia peſta con sugna, & applicata, & legata ſopra, cura il dolor delle coſcie. Farina di faua cotta con oſſimele ſana. Sal cotto in olio vngendo caldo, lieua i dolori de muſcoli cauſati da fatica. Matricaria con ſua radice trita con ſugna, & aceto ſa-

na

na i dolori de muscoli in tre dì, posta sù. A dolori delle coscie, delle braccia, & de gli stinchi. Piglia sugo d'aneto, cauoli, & eboli, mucilaggine, fiegreco & seme di lino ana on. iiij. Olio di chiero e d'aneto ana onc. ii. cuoci ogni cosa co' sughi fin che i sughi si consumino, & poi aggiugni mucilaggine con s. q. di cera, & fa vnguento, & con esso caldo, vgni i luoghi, che dogliono.

DELLE

FEBBRI.

TRATTATO TRENTESIMOQVARTO.

Della diuision delle febbri. Cap. I.

T*Vtte le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi secondo che tre sono i primi subieti della febbre cioè spirito, humore, & solido; onde si genera, putrida, & etica febbre, secondo che si accende il calor in qualunque d'essi subietti, perciochè la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la etica da solidi.*

Della febbre enfimera, & della sua cura. Cap. II.

S*Egni inseparabili d'enfimera, cō decottiō d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, sudor*

dor leggiero in decottion o vapor soaue. L'efimere vengono o per via, o per fatica, o per moto, o per fame, o per angustia, o per vegghiare, o per timore, o per dolore, o per somiglianti. La lor cura è bagno, & che si cibi il patiente di buoni cibi. et di facil digestione. Il bagno si conuiene a tutte l'efimere, & massime quando la febbre è nel fine o quasi nel fine, eccetto nelle febbri che vengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauseatiua, cioè che si satia tosto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non si bagni, se non è adustiuo. Chi ha la efimera non dimori molto in aere del bagno, ma stieno nella sua acqua quanto essi vogliono se nō la hauessero per saldezza o densità, che allora sarebbe bene che dimorassero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppillatione, le freghe aprono i pori è risoluono le humidità souerchie. L'euacuation nō si connien se non à coloro che hāno oppilation con repletione, & satietà nauseatiua, o per saldezza di pelle, & l'acqua fredda si conuiene à chi hà l'efimera eccetto à quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patisce l'esimera per passion d'animo, caua prò da diletti, e dà piaceri. Colui che ha temperanza calda, & secca, & che la fame, vegghia, & dura fatica con lo spirito, & col corpo, & chi entra in febbre efimera con un certo reccapricciamento, se non mangia incontanente la febbre diuēta puttrida o etica, et tali si deō cibar nel principio

cipio del parasismo con bagno in acqua o in vino, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

PIglia mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib.s. rob d'una onc. viij. bolli a fuoco lento finche si rappigli, e poi aggiugni tragacante bianco, gomma arabica, midolle di semi di citrulli, di cocomeri, di zucche, di cotogni, amito, seme di porcellana, seme di maluauisco, sandali ana dra. iij trita, criuella, e componi cō mucilaggine, & rob soprascritti, e fa lettuario del qual danne ogni mattina dr. iiij. & altrettanto innanzi dormire, et il suo bere sia acqua, nella qual sien cotti granchi di fiume, & sebesten, e questo medicamento non ha paro del lib. de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zuccaro estingue il feruor acuto, & la sua mucilaggine lieua il dolor del capo liniendo la fronte con essa.

Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

NElle terzane la collora rossa fa rigore, & febbre. S'a colui che ha la terzana vien dolor di capo il primo dì si fa difficile nel quarto, e nel quinto, e termina nel settimo dì. ma quelli che

comin-

comincia nel terzo, & fa difficile nel quinto termina nel nono, o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne ua nelli xiiii. Ma quel che uien innanzi il dì critico, mena la infermità in lungo. Trocisci per la terzana fatte le debite purgationi. Spodia con seme d'acetosa, con sugo d'acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda via. Tre radici, et tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamente de putti et purga la collora. Coloro che hanno febbri collerice non si debbon tener a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc. vi per uolta cura la terzana.

Delle febbri quotidiane flemmatice. Cap. V.

Piglia mastice, anisi, zenzero, ana dramme i. turbith dr. iii. trita, criuella componi con mele et danne. La sua misura è dramme ii. Vn'altro, turbith, agarico ana dram. i. mastice, aniso ana dra. i s. trita, criuella, et componi con mele spumato. La sua misura è dra. iii. Vn'altro che prouoca presto l'orina. Piglia su, robbia ana fa poluere, dà dram. ii. s. con acqua di bisopo, et con saturcia calda. Alle febbri flemmatice, et melanconice che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cassia,

ſia lignea,ſeme d'appio,& aniſi ana componi con mele, & dà dr. iiij. con acqua calda di decottion d'aniſi. Elettuario roſato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropiſia,& le uentoſità. Piglia roſe roſſe dr. xxx: radice di giglio azurro dr. i s. agarico dr. ij. s. marrubbio dr. iiij. lacca di reubarbaro, legno aloè, cinamomo, ſeme d'aniſo, finocchio, comino, aſſenzo, maſtice, ana dra. vi. ſpigonardo, ariſtologia dell'una ſorte, e dell'altra aur. i. componi con mele ſpumato. La ſua miſura è dram. iij.

Della febbre quartana. Cap. VI.

Nella quartana, ſi de far ſempre il ſalaſſo ſecondo il biſogno del braccio ſiniſtro, e ſi dee guardar s'il ſangue è roſſo ſottile, & allora fermati, & s'egli è negro laſcia ch'egli eſca. Fatta l'uniuerſal purgatione, concerta la materia, e prouocato il uomito dalla cena, ſi dee il ſeguente, dì dar ſugo d'aſſenzo per temperar la maninconia, & due hore innanzi l'aſsalto della febbre, theriaca, & ſana. Ma chi dà theriaca innanzi la concettion della materia, di ſemplice la ſãno doppia, e di doppia l'interzano. Seme adũque di hipericon beuuto ſana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, ſenapa, & coſe ſalſe calde. Vino nella quartana dee eſſer bianco, ſottile, & di mezza-

na fortezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo, e picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febri composte. Cap. VII.

Piglia seme d'appio, & di finocchio, radice d'ireos, l'una, & l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, fù, ana componi con ossimele scilliti co, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. Elettuario alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dr.i. anisi spigonardo ana dr. silo aloè dr.i. acoro, garofoli, ana dr.s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, e fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto vna nosella per volta, la mattina per due hore, o tre innanzi mangiare con acqua d'assenzo, o con altra pontion calda, & è ottimo & prouato, elettuario di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur.150. aristologia rotonda aur.4. legno aloè aur. vi. croco, spigonardo, oppio, carpobalsamo an. aur.s. mastice aur.i. s. triunpiperon, foglio ana aur.iij.s. componi con ottimo vino, & da quasi quanto una nosella. Decottion di assenzo fa il medesimo.

Modo di far sudar nelle febbri.
Cap. VIII.

PRouocano il sudor le freghe con olio misto cõ cenere di rami di fico, o con olio, & con cenere di quercia, o con olio di pilatro, o con olio & pilatro trito in esso, fregando con essi caldi. Quãto alla febbre pestilentiale vedi l'opera ch'io ne ho scritto in particolare.

Delle febbre etica. Cap. IX.

QVelli che son di temperamento caldo, & secco, facilmente entrano in febbre etica, & specialmente eleggendo la vita nelle fatiche, nelle vigilie, nè digiuni, nell'ira, & in somiglianti.

L'vniuersal cura dell'etica consiste in due cose. Vna in quelle che si adoprano di dentro, l'altrã in quelle che s'adoprano di fuori. Quanto à quelle di fuori dichinano tutte al freddo & all'humido, si dee però auertire quanto à gli infreddati, che le parti petorali si guardino sì che non s'infreddino troppo. Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è semplice, & separata. Ma quando ella è congiunta con febbre putrida, non vi si conuien bagno, se non dopo la concettion della materia. Vi si conuangono ancho untioni infreddanti & humettanti, massime nella spina del dorso, si

come

come con questo vnguento. Piglia mucilaggine di psillio seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uiole ana onc. ij. midolla fresca di gambe di uitello liquefatta, & colata, olio violato lauato in acqua fredda ana onc s. cera bianca, q. s. fa unguento molle, col quale si unga tutta la spina del dorso la state freddo, il verno tiepido, & dentro si mettino cose, che humettino, & infreddino.

Et si dee auertire, che tutto il reggimento sia contrario alle cause, che indussero l'etica.

DELLE

POSTEME.

TRATTATO TRENTESIMOQVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.

QVando si comincia la postema calda, o ch'il corpo è mõdo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema. Ma s'e ripieno, si dee cominciar dall'euacuation con salasso, o cõ far andar del corpo, o con l'uno, o con l'altro, secondo il bisogno, e poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti, & risoluenti come con impiastro che si fa farina di formento con acqua & cõ olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta

ta nel corpo mondo, a quella che vien nel corpo ripieno poi che s'è purgato come di sopra, perche la intention è solamẽte nell'vno & nell'altro alla postema; eccetto che nella postema che uien nel corpo mondo, non è necessaria tanta ripercussion nel suo principio, quanta in quello che era prima immondo. Nell'approssimar nel principio i ripercussiuo, si dee hauer cura, quando la materia è ne gli emuntorij, & massime quando la materia è maligna, perche per application de ripercussiui si riuoca la materia à esso membro principale, & tale è l'operation contra l'operation della natura cõ grandissimo pericolo. Quanto al forar la vena considera se la materia è tutta flussa, & altro non bisogna se non curar la postema come di sopra. Ma se sarà in flusso, si dee diuertir, & ritirar la materia dal luogo suo, considerate prima quattro conditioni. Vna è la varietà delle parti, come dalla destra alla sinistra, dal di sopra al di sotto, & cosi per lo contrario. La seconda è che habbia cura alle comunicanze & alle società, si come nel ritener i mestrui, noi mettemo le uentose sotto le mamelle. La terza è, che consideriamo la rettitudine, perche nell'infermità del fegato foriamo la basilica del destro lato, & in quella della milza, la basilica sinistra. La quarta è con sollecitudine di slungar la materia, cioè che non si faccia il diuertimento d luoghi troppo vicini. Empiastro di rose cotte in acqua senza sprimere, applicato risolue la postema

calda. Empiastro di volubile & d'appio in principio & nel suo stato; & sapa di vino con olio rosato, & cera, o su lana succida infredata nel tempo della state et nel verno tiepida, & somigliāti. Ma quādo la postema s'è ferma son necessarie cose piu risolutiue con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluauisco, & seme di lino, & diachilon, & empiastro di colcothar, secca senza dolore: Empiastri di farina di grano son caldi, & humidi, & non scemano della caldezza naturale, & d lle humidità che è nel membro, & son di quelle cose con le quali si maturano le posteme. Si risolue con medicine, che astergono, come sono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che scaldano & seccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & sono vltime nel risoluere. Le piu utili nella generation della medicina son, lauar con acqua tepida, & con acqua mescolata con olio, & con olio temperato nella sua caldezza, & empiastri di farina, di grano con olio con acqua, & con pane, cocendo temperatamente, & quando si cuoce, gioua molto alle posteme di poca caldezza che difficilmēte si maturano, & propriamente impiastro di pan di formento per il sal & per il leuato. Et formēto mondo è vltimo nell'aprire, testimonio Gal. v. de simp. Ma sopra l'vlcere nelle quali è postema non si fa sanie o marcia, se non per cose calde o humide, come grasso di porco & di vitello. I grassi de buoi et delle capre son piu caldi, et però si conuengono al-

le posteme fredde & dure, ma di vitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di gallina & d'oca son di sostanza piu sottile; & risoluono assai. Ragia & pece passano poco l'egualità, & liquefatte con olio, conferiscono alle posteme calde che declinano al freddo, di Gal. 5. de sempl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande, & con fiammaggione, fa questo impiastro, che mitiga il dolore. Piglia midolla di pane tagliata minuta lib. 5. butta in latte caldo, aggiugnendo olio di viole on. iij. acqua rosata, o di solatro on. iiij. farina d'orzo m. i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme, & applica. O fa impiastro di malua, & di viole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluauisco con sugna & fermento, & somiglianti. Diachilon paruo matura e risolue le posteme e gli humori fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, lequali risolue con pane molle. Nell'erisipile flemmatiche dopo il taglio della vena & la purgation della collora, infredda il membro cō sugo di solatro, & di sempreuiuo, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti, & di mucillagine, di psillio, di vnguento di Galeno, e di somigliāti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogno fermarsi. Il che mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

s'apparisce liuore, o negrezza, scarifica, & mondifica il luogo con acqua di mare o con salsa calda, & poi mescola aceto con acqua.

Di quelle cose che rompono senza ferro. Cap. II.

PIglia midolla di seme di bambagio dra. s. vno scorzo con vna noce rancida, senapa, cauoli, & cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colombino & metti sù. More di rouo colte di Giugno, et il Luglio, trite con mele & con pane, le rompono marauigliosamente. Sterco colombino, con farina d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso d'uouo Mel ana cardino con pece liquida mista al fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di Narcisso e scabiosa. Nasturcio con polenta, & aceto cotto.

Di quelle cose che vietano la esitura alla postema. Cap. III.

ACqua, & farina d'oriza, & come si riscalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di rouo fresche empiastrate. Lessatura di pentafilo sana i panerizzi & le posteme.

Delle posteme fredde & prima dell'vndimia. Cap. IIII.

L'Vndimia si isolue fregando con sale, con olio, et con aceto caldo, fregãdo forte, hauẽdo prima

ma fregato il luogo con un panno grosso. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua con liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna togli feltro tanto grande, quanto è il male. Visco d'alboro con un poco di calcina, & di sugna risolue le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in vino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, & bagnandoui vna spugna nuoua & applicando risolue le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di fiengreco, di comina, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

LE posteme s'indurano o per repletione, o per cōgelatione, o p secchezza. Quelle che vengono per repletione si curano col vacuare, quelle per congelatione con medicine scaldatiue, quelle per secchezza con debite mollificationi: Empiastro di ghiande cō sugna di porco salata, risolue le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una & l'altra atriplice, & vsnea di quercio, & radice, di cappari, & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risoluono le posteme iure.

Empia-

Empiastro d'Oribasio descritto da Mesue fa'il medesimo. Lupini cotti con aceto. Farina di lupini con aceto. Nigella, foglie di malua cotte & non cotte. Grasso vecchio di vitello salato. Comino cotto con fichi. Radice d'ireos. Olio d'aneto & di mastice. Menta cotta in vino & in olio. Radice d'esula. Abrotano cotto con cotogni, risoluono le posteme difficili. Foglie di persico trite con sale, & cringio pesto dissoluono le posteme dure. Sapone mollifica le posteme dure, & le dissolue. Lapatio acuto, foglie di lauro con sanapa, & polenta mista, & applicata, risoluono le durezze. Diaquilon grande matura, & risolue tutte le durezze & t'enfiaggioni, ma il picciolo risolue i tumori fatti per calidità.

Del Scirro, & della sua cura. Cap. VI.

IL Sciro è di due sorti puro, & non puro. Il puro è quello che manca d'ogni sentimento, il non puro è quello che con qualche senso, & l'uno & l'altro nasce o da malinconia fecciosa, sola, & radicale, & il suo color è cenericcio, che è malinconia mescolata con flēma, & il suo color e ha del color del corpo, o per sola flemma già indurata. Il color dello scirro puro è di piombo, & di molta durezza & vi nasceranno perauentura peli sottili, & è insanabile. Ogni scirro o comincia a apparir

parir a poco, a poco, o che succede al flemmone, a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo vacuo. Si come auuenne alla Magnifica Passera nel tempo della peste a Turino, alla qual vene un carbone sotto l'ascelle, che si mutò in vn scirro non puro, & dopo sei anni dal suo principio, venne grande & duro con larga negrezza, nella parte di sopra, & niun medico voleua curarlo, credendo che fosse un canchero. Chiamato, feci le debite purgationi, & applicai i maturatiui, dopo i medicamenti co quali si rompono l'esiture senza ferro, & s'aprì, & feci tener aperto per spatio d'vno anno, fin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

IL canchero, qualche uolta comincia a nascere, qualche volta vien dopo il scirro. Ma quando comincia, allora apparisce vna picciola durezza con dolore, & con intrepollato battimento doloroso, & successiuamente cresce, & le vene negre intorno al luogo. Ma secondo succede allo scirro i segni della sua mutation sono, enfiammaggione, battimento con gran dolore, apparimento di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque modo si sia il canchero, varij sono i modi per curarlo. Percioche o che l'huomo vuol distruggerlo in tutto, & questo è impossibile quando egli è confermato, se non si taglia in tutto il membro.

Ma è difficile quando nò è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, rimenati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero vietado che non cresca, & si cura con le predette cose, & con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestelo di piombo rimenando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'vlcere non vadono piu oltre & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio vecchio, con acqua di sempreuiua & con biacca, & con sugo di latuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, rimenando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propiamente con climia è giouatiua. O vero che il canchero è ulcerato & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso, & ogni volta che si secca, si bagni come prima ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr. ij. midolla di grano, biacca di piombo olibano, ana dr. i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido vlcerato, & sopra il secco unguento, fatto d'essi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica & midolla di noce rancida cura il canchero. Pillole di Hali al canchero

alla

alla lebbra, alla morfea negra difficile, & a tutti i morbi malinconici. Piglia hierapigra dram. xij. helleboro negro, polipodio quercino ana dram. v. agarico, lapislazuli lauato, sale indo, colocintida, ana dra. iij. fa massa per pillole, delle quali danne ondo la sofferenza del patiente. Vsar acqua di latte con epitimo conferisce molto. Liscia con fermento o con puro nocciolo d'ouo lieua l'ulcere cancherigne.

Spugna infusa in liscia di rami di fico posta sul luogo cura.

DELLE

POSTEME

PESTIFERE.

RATTATO TRENTESIMOSESTO.

De carboni dell'althoin, de buboni che vengono al tempo della peste, o che per sua natura son maligni. Cap. I.

PIglia anacardo, anisi, mastice, giunco, ana par. i. lapislazuli par. s. componi con altrettanto sugo di cotogni agri, & metti & metti su. Scabiosa applicata sul carbone cura in tre hore. Sterco colombino con seme di lino, & con olio rompe i carboni. Empiastro di piantaggine, & pan di semola, & di lenti cura l'althoin. Ma si dee intender fatte sempre le purgationi, & l'euacuationi debite.

Del

Del panericcio maligno. Cap. II.

LA cura di questi panericci è poco conosciuta, Perche essa è postema calda & maligna, & vien ne lati dell'vgna, & causa dolore inteso dalla materia adusta, hauendo poco o nullo tumore. La cura di questo male è tagliar dall'ugna per lato fino all'osso, & poi metterui sù una chiara d'uouo col rosso insieme, bene sbattuti, & metter dentro, & di fuori.

DEL.

DELLE FERITE.

TRATTATO TRENTESIMO SETIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.

L'Vniuersale canone nella cura delle ferite è che non vi venga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposito della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno, & nell'altro lato, da quali venisse sangue copiosamente, perche allora non siemo scusati dal salasso. Bisogna parimente applicar ripercussiui intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago, & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita, & di fuori albume d'uouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferità semplice basterà congiugner le labbra della ferita, & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle ferite. Cap. II.

Gomma trita sottilmente con gesso, e cō poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue. Stereo asinino, & cauallino abbruciato, e mescolato con aceto, & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Ceruello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombrici con incenso bianco & chiara d'uouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolēti. Scabiosa cotta con vin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggiore fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro, e di cenere di radice di salcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericō poluere di balsamina presa. Foglie di mandrago la empiastrate. Cētaurea minore, mille foglie, ombelico di venere. Empiastro di sugo d'asenzo con poluere di comino, & con mele, cura i dolori, & i liuori fatti percossa.

Cura di coloro che caggion d'alto. Cap. III.

Chi cade d'alto, si riuolga in cuoio di montone o di castrone già scorticato mentre è caldo, e lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in le

teme che sia caldo. Ma è più sicuro far il salasso diuersino, & poi dar la seguente beuanda. Piglia fior di cassia fistula on. i. bolo armeno scrop. ij cro co scrop. i. dissolui con acqua di bettonica, & pigli vna hora innanzi mangiare, & vale alla calditu ra, & rossura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie & reupontico, & dar scrop. ij. d'a- garico con vino nõ hauendo febbre, ma cõ acqua calda a chi ha febbre. Similmente lissatura di maluauisco, & di mummia. Sterco di porco con ce ra, con olio, con gomma arabica conferma gli ossi rotti, & gioua alle lassationi.

Della tagliatura, & della puntura de nerui, Cap. IIII.

LA puntura de nerui si fomenti con olio cal- do vecchio, fatto il salasso & la purgation necessaria poi metti trementina d'abeto con poco d'euforbio, cioè ne corpi secchi, & duri, ma ne put ti et nelle donne basta la sola trementina. Item foc cia di mele con euforbio, aggiuntoui sarapino con olio, qualche volta con trementina ne corpi sec- chi. Il medesimo dell'opopanaco, assa & solfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con termenti- na d'abeto, & con pece, ponendo vna parte di ce- ra, dell'altre cose mezza. Et si dee metter la pece insieme, quando il corpo è secchissimo, & non al- tramento. Nelle ferite, & ne tagli de' nerui se son

sco-

ſcoperti, non vi ſi metta euforbio ma calcina laua ta ſpeſſo in acqua dolce, & disfatta con olio, o tut tia lauata con olio roſato, & vngi il capo, il collo e le ſpalle. Sapa di vino o vin dolce. L'acqua è cat tiua nelle punture de nerui. Trociſci il Androne deſcritti da Galeno ſono ottimi.

Della ſcottatura de fuoco. Cap. V.

NEl principio ſi debbon metter coſe rinfreſca tiue, come acqua di ſolatro, di piantaggine et di roſe con chiara d'uouo, che queſte coſe nõ la- ſciano venire le veſciche. Il medeſimo fa la radice della cipolla di narciſſo. Radice di giglio arroſtita e trita cõ olio roſato meſſa ſul luogo la cura. Roſ- ſo d'uouo freſco con olio roſato & cera bianca, et graſſo di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauo li, populeon. Alla giornata meſcota l'unguento populeon con vnguento di litargirio. Scorzo di pi no con litargirio, & olibano Vnguento di calcina lauata ſecondo l'arte con cera bianca, et con aceto roſato. Vnguento d'olibano con graſſo porcino, & d'oca curano. Foglie di hedera cotte in vino. Sterco di pecora con cera, & con olio. Poluere di ſolette vecchie di ſcarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uo uo ſon tutti buoni.

Della ſcottatura con acqua calda. Cap. VI.

SI ſoccorra ſubito innanzi che il luogo ſi veſci- chi con acqua roſata, con ſandali, con canfora,

non lasciãdo che si secchi, ma ritrouando ogni hora le predette cose, ouero ui si metta sù pan bagnato in acqua fredda et poluere di scorzo di pino sparso su la scota tua val molto, & anco tutte l'altre cose scritte nel capitolo precedente.

Del cauar le cose che son fitte nel corpo. Cap. VII.

GRani di berbero triti, & empiastrati cauano fuori le saette fitte nella carne, le spice et cotali altre cose come rompimenti de gli ossi, e cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagallide non lasciano enfiare, & tragon fuori le cose fitte nel corpo. Seme di rucola abrotano con sugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narcisso con mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, sterco d'oca, aristologia trita, cenere di canna mescolata con aceto, polipodio trito con sugna di porco, foglie di papauero saluatico fichi non maturi cenere di fumoterra trite con mel crudo, spoglia di serpe consogna di lepre. Tutte queste, & da per se, & composte insieme fanno l'opera Radice d'enula, & di canna, con aristologia & sugna, & mel trito insieme, & posto sul luogo caua fuor spine, & saete. Cenere di lombrici terrestri cotta con mele, caua fuori i framenti dell'ossa rotte dalle scrite.

DEL

PRONOSTICI AD OGN'INFERMITÀ.

TRATTATO TRENTESIMOOTTAVO.

SE tu harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli ſta, ſe dirà bene guarirà, ſe dirà male morrà. Se ſi mette artemiſia ſotto il capo dell'infermo ch'egli nol ſappia, ſe s'addormēta guarirà. Se l'inferma terrà in mano un pezzo di lardo,& poi lo getti a vn cane, s'il cane lo mangia guarirà, ſe non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo ſi ſeccherà il dì ſeguente l'infermo morrà. Da ſugo di piloſella all'infermo ferito a bere, ſe lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'vccello calandra, s'ella guarderà dirittamente l'infermo guarirà, ma ſe volgerà la teſta dall'infermo, è ſegno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne ſuoi minerali.

DELLE
DISLOGATIONI,
ET DELLE ROTTVRE,
DE GLI OSSI.

TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in generale. Cap. I.

La dislogatione è in terra vſcita dell'oſſo dal luogo ſuo naturale, ma la ſeparatione è uſcita dell'oſſo come s'è detto, ma nõ intera, onde alcuni la chiamano torſione. Alcune giũture sõ facili a diſlogarſi, come del ginocchio, et alcune difficili come delle dita & del gomito, et alcune sõ di mezzo come le coſcie et le ſpalle. Quelle coſe che ſi diſlogano facilmẽte, ſi rimettono anco facilmẽte, et q̃lle che sõ difficili, son

anco fastidiose a rimettersi. Dislogation cattiua è quella, quando ella si fa con rompimento della legatura laqual lega l'osso, con l'osso, & per lo piu auien nei capo dell'ancha & delle spalle.

De segni comuni della dislogatione. Cap. II.

IL segno vniuerso che la giuntura sia dislogata è la fermezza della giuntura, con altezza dall'vn de lati, & cō cōcauità nella sua parte opposta. Si dee considerar il mēbro slogato, & il suo membro pari, acciochè si conosca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le sue parti si muoue agevolmente, non è dislogata ne separata.

Della cura vniuersal delle dislogationi. Cap. III.

LA dislogatione, o ch'è semplice, o ch'è composta. L'intention nella semplice è il ridur l'osso nel luogo suo nel qual'era secondo la natura, trahēdo il mēbro, & comprimendo il luogo oue harà l'altezza verso il luogo nel quale è la concauità, fin che l'vno, & l'altro non apparisca fuor della natura, & molte uolte si conosce per lo suono ch'è ritornato che fa il capo dell'osso nell'entrar del pescetto. Et poi si leghi perche la legatura assicura dalla postema. Non vi si mettino panni

caldi perche fanno postema, ma bisogna che sieno infusi in cerotto in freddato, o in vino stitico. Quãdo il membro è rimesso, & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollificante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino, & disecchino se si puo fare. La dislogation composta, o che è con ferita, o con piaga, o con postema, o cõ rottura d'essi s'è con ferita con piaga che sien con intẽso dolore, si dee prima attẽder alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore, mitigandolo, ma se sarà con poco o molto dolor, bisogna acconciar la slogatura, & finalmente volgersi alla ferita, o alla piaga. Si dee notare che se in vn tempo medesimo si facesse la dislogatione & la ferita & che vi fossero i nerui discòrperti, o i muscoli, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il muscolo o il neruo con olio caldo. Se la dislogatione sarà con puntura, si dee attendere all'una cosa, et all'altra, Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balaustri di canfora.

Della dissolution della mascella. Cap. IIII.

QVãdo la mascella si sluoga di dentro, la bocca resta aperta, & i denti di sotto della mascella

scella vãno dietro a denti della mascella di sopra.
Ma quando si sluoga di fuora, si chiude la bocca,
& non si puo aprire, & fuori si uede la mascella ri
leuata, & non si puo fauellare. Si torna a suo luo-
go mettendo le dita grosse sopra i molari della ma
scella di sotto, strignendo la parte inferiore della
mascella con l'altre otto dita, tirando tutta la dif-
ferentia della positione, & tirando vltimamente
al contrario del luogo al qual inchina la rileuatu
ra. Dice Hippo. che se ne disluoga, o una, o due.
Se vna sola, si vede per la tortuosità della mascella
da lati, & denti non sono vguali, ma se sono slo-
gate l'una & l'altra, si vede a questo, che da lati
non è tortuosita, ma il mento vien luogo o breue
secondo che la dislogatione si fa o dinanzi, o di
dietro.

Della dislogation della spalla.
Cap. V.

LA dislogation della spalla qualche volta si fa
di sotto, & si sente sotto l'ascella nel solletico
del capo dell'inchiodatura come vno uouo, & di
sopra una concauità, laqual si comprende ageuol-
mente al tocco. La cura si fa col tirar forte il
braccio, & riducendo la incastratura al luogo suo,
dal quale ella vscì.

Della

Della dislongation dell'ancha. Cap. VI.

L'Ancha si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo, et nõ è possibil piegarlo se nõ con dolore, & non può caminar se non sul calcagno, & spesse volte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro il piè si scorta, & sopra esso vien vn difficil distendimento, & apparisce nella sua anguinaia vna mollificatione, & il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation vien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al vedere piu dell'altro, & li ginocchio vien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fucco enfiato, & postemato, perche il capo della coscia entro già in eßo, & se si disiuoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuato nel suo opposito, & enfiaggio dalle parti di dietro.

Della dislogation del cubito, & della mano. Cap. VII.

IL cubito dislogato non si puo riuolger à dietro, et piegar di dẽtro. Ma la forma delle giuntune & il modo della possibiltà del mouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca

toccasente la vena diuisa. La mano dislogata di dentro non può piegar le dita, ma quando si disluoga di fuori, non può distender le dita.

Delle dislogationi che vengono per nascimento, o da giouentù, o per infermità. Cap. VIII.

QVando la spalla si disluoga pche si nasca à quel modo o nel nascere, auiē che gli ossi che le sō uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma. Et l'altra spalla cresce nō essendo pūto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne sì. Nella dislogation del cubito nell'adolescentia per infermità ut supra, sotto la lesion vicina al cubito si fanno molto piu corte le mani & le dita, ma la spala & il braccio son piu forti per lo notrimento ilquale non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla, l'altra mano poi è piu forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno piu debole & piu corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'ancha & la coscia da natiuità sono slogate, si scortano, & la gamba alla debita proportione è minore, & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermità l'oßa restano, ma le carni scemano, & vano errando hora in quà, hora in là, come ne buoi.

DELLE
DE GLI OSSI ROTTI
ET DELLA ROTTVRA
DEL CRANEO.

TRATTATO QVARANTESIMO.

Della rottura dell'ossa. Cap. I.

GLi ossi rotti non si possō saldare se non son teneri anzi tenerissimi, si come quelli de fanciuli piccolini, nondimeno la materia viscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legar ogni 3. dì, & fomentar con acqua tiepida fin ch'il luogo rosseggi & enfiamenti. Et i patienti si deon nel principio salassare, & purgare, mettendoli a dieta

stret-

ſtretta. Et quando ſi comincian gl'oſſi a cōgiu gner inſieme, allora biſogna dar loro buoni cibi. La ſumentation di decottion di ſcorzi d'olmo, conferiſce alle roture biſognoſe di poroſationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma arabica ſcalda gli oſſi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'oſſo ſecondo la lunghezza panno bagnato in vin negro garbo. Sterco caprino ſeco, & trito cotto con vin vecchio, poſto ſu le coſte rotte, apre, trage, & ſana marauiglioſamente.

Della rottura del craneo. Cap. II.

LA rotura del Craneo qualche volta penetra fino al luogo ch'entra l'una, & l'altra parte del carneo, & qualche volta fin dentro nel capo, & qualche volta ſi ſepara qualch'una delle ſue parti, qualche volta egli ſolo è percoſſo, & qualche volta la forma della rotura ſi fa ſecondo la forma della percoſſa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimoſſa la parte di opra, mettiui incenſa, farina d'orobo, ireos, ariſtologia ana ſottilmente poluerizati generano carne, & la fa accoſtare all'oſſo. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guardaſe qual che parte dell'oſſo foſſe ſeparata o inequale & leualo con inſtrumento debito. Ma ſe biſognera trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente cō trapano fatto rottondo in modo di

ſega

ſaga, & ſi lieui tutto l'oſſo rotto ſino al ſano. Ma nella ferita ſi metta medicamento ſedatiuo del dolore. Vn certo vecchio dice Gale. vi. meth. poneua vnguento ethiſco ſu le membrane del ceruello. Et ſul ceruella metteua mel con aceto miſto. La deſcrittion dell'unguento è queſta. Piglia mele ſpumato, trementina lauata con vino ana onc. i. olio roſato onc. ij. scalda fin che comincino a bollire, & inſpeſſa, & quando tu vuoi maggior aſterſione, et confortation, in luogo di mele metti mel roſato. Quel vecchio in Aſia ſanò molti con queſta medicina, teſtimonio Gal. nel luogo allegato, ma nel x. lib. de ſimp. dice. Coloro che forauano gli oſſi del capo, infondeuano ſangue di colombo, & gli infermi ſi ſanauano.

DEL

DI DIVERSE COSE.

TRATTATO QVARANTESIMO I.

Della cura delle fistole. Cap. I.

SI lauino le fistole fresche con medicine forti, come con pece, con liscia & con acqua di mare, & con acqua salsa, & con acqua di sapone mescolato con arsinico, & con sale ammoniaco, & acqua solimata con sale ammoniaco secco, & rame abbrucciato, & scorzi d'voui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & messo nella fistola è ottima medicina. Et aristologia & hermodattili poluerizata & aspersa sopra testa linita con mele corrodono la carne morta & curano le fistole. Et taste di mazercon & di mele, curano le fistole & l'ulcere ascose, & olio pa-

rimen-

rimēte di mezereon, e medicine cōposte di rame arso con vitriolo, fior di rame & simili. In radice di scolopendria è proprietà mirabile per fistola a sanarla se si empie d'ossa. Similmente quando si empie con belleboro negro & si lasci tre dì, perche sana la fistola. Et radice di felce, & pentafilon, & sandaraca, diseccano la fistola. Saltosto, tartaro, & agarico composto con mele intintaui dentro vna tasta, trahe fuori l'ossa rotte, & corrode la carne cattiua & sana la fistola. Lauanda con decottion di radice di dragontea cotta in acqua & in mele. Et lauanda con orina di bambino rimenata molto in mortaio di piombo con pestello di piombo, fin che secchi, & s'adoperi, & cura.

Della rogna & del pizzicore. Cap. II.

SI curano col purgarsi prima, & poi alterando la mala complessione con acqua di fumoterre, di buglossa, d'endiuia, di lupoli, e di cicorea, rinouando la purgation un'altra volta. Et dar dram. i. d'aloè lauato in acqua d'endiuia ogni tre dì, ò quattro cura la scabbia vecchia. Acqua di latte con epithimo è buona. Bagno di decottion d'acetosa. Acqua di decottion di malua, foglie di biata bianca, foglie di salcio, foglie di lapatio acuto, foglie d'acetosa fumoterre, lenti, grani di melloni

ni, & vnguento di litragirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor cõferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di violato, di nenufaro con sugo d'appio, & vino di papauero tritto, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali piu forti sono, oleandro, et acoro di sua infussione, & con questi si mette olio rosato. fato. I vecchi s'unghino con feccia di uino con alquãto d'aneto humido, o con sola tremẽtina di abeto & con butiro lauate, aggiuntoui sale et rosso d'uouo. Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brutta, & schifa si mettono le ventose.

1 De porri. Cap. III.

PAssole peste con ruta mandano via le verruche, & i porri mel anacardino. Lapis lazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scorzi di salcio con aceto. Alchechengi, & cantarelle miste. Agrimonia, sugo secco di cirolle, late di fico. Sangue di copo son tutti ottimi.

Di coloro che vanno in viaggio. Cap. IIII.

SE coloro che vanno in viaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, e la artemisia pesta con la sugna, & applicata lieua

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminar come dice Dioscorde. Palma di Christo por vata fa il medesimo. Oribasio, Piantaggine pesta con aceto, lieua il tumor de piedi con dolore per lo caminare. Sugo di cipolla secco con incenso & mescolato con grasso di gallina, lieua li calli venuti per caminare. Poluere di suole vecchie arse, cura le posteme che vengono a piedi per la strettura delle scarpe.

Del modo di conseruar colui che và in viaggio dal freddo. Cap. V.

S'Vnga i piedi & le mani d'oglio caldo d'eufor bio, prima, fregate l'estremità, & olio di pilatro, & olio di pepe fa il medesimo. Vnguento ottimo da conseruar dal freddo. Piglia pilatro, pepe ana dram. ij. euforbio dram. i muschio ambra ana gr. iij. olio di giglio, & d'euforbio q. s. con debita quantità di cera, fa vnguento col qual vngi caldo le estremità fregate prima molto bene, & conserua grandemente dal freddo, Conferisce ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pepe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal'altra cosa, & mãgiar innanzi che l'huomo si metta in uiaggio, percioche l'esser voto nuoce molto. Et il siler montano beuuto con vino conserua molto dal freddo.

mele & applica. Et i soprascritti che infrescano si debon metter sul nel principio. Ma se tu uedi che il panericcio voglia venire a capo, mettini su cose che maturino, & s'il dolor è grande, & che non fa segno d'esitura fendilo per lato fino all'ossol & incontanente cesserà il dolore, & questa è vera cura, & non facendo cosi l'osso si corromperà & si perderà la giuntura, nondimeno è buono prouar in principio la risolution d'esso, & vietar che egli non si affermi. Cura poi il taglio fatto & non dubitar piu.

Modo di leuar via l'vgne scabrose. Cap. IX.

MEscola serapino, & poluere d'orpimento cō olio, & metti su l'vgna cadrà senz'alcun dubbio. L'atriplice senza far piaga lieua l'vgna scabrosa. Cantarelle peste con vnguento fanno cader l'vgne de lepprosi. Visco mescolato con arsenico & messo su le lieua. Passole con opopanaco poste. Sandaraca mescolata con pece. Empiastro di radice d'acetosa cura le escoriationi che son nelle radici dell'vgne, hauendo prima vnto il luogo con nitro, & con aceto.

DEL VINO

DELL'ACQVA

& dell'orzata.

TRATTATO QVARANTESIMOSECONDO.

Del Vino. Cap. I.

OGNI vino è caldo, et dà moto al corpo, perciochè lo riscalda, & conforta tutte le membra, che sono offese da freddo, & dal dolore come dice Galeno nel libro de sempl. a Paterniano. Il vino euacua le superfluità che son della sorte della collora rossa, & rimuoue la secchezza de membri principali, onde lieua quel che seguita il corpo della secchezza della fatica intensa, perciochè lo humidi-

sce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità dello humore ch'è di sorte della collora, & l'euacua per sudore & per orina. Galeno 1. de reg. Sanit. & Rasis xxij. Cont. de vino dice. Il vino digerisce gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina, & fa dormire. Il vino è caldo nel secondo grado, il mosto nel primo, & il vecchissimo nel terzo. Tu non trouerai mai che il vin dolce sia lucido & sottile. Et cosi nō sarà mai vin dolce & grosso insieme che non sia negro. Il vin dolce & negro nutrisce il sangue, & è contrario à gli occhi, perche perturba il capo, graua il corpo, riuolge sozzopra lo stomaco, et induce grauezza di sonno. Il vino gioua al corpo se bee con vn poco di acqua perche nutrisce, & puo custodir la sanità del corpo. Il vin bianco è sottile, & buono allo stomaco, & è buono vsarlo, & ammollisce piu il ventre che non fa il rosso ò il negro. Il vin bianco garbo conforta lo stomaco, & non offende il ceruello come fa il vin forte. Conferisce ber acqua dopo il vino, perche affrena la malitia del vino & il suo feruoro. Il vino fatto aceto comincia a farsi frigido, & stitico, & non nutrisce. Se si mette in luogo d'vnguento, il vino & l'olio caldo, bisogna fregarlo bene accioche il corpo l'insuppi.

Modo di far ritornar il vino & di farlo tosto aceto. Cap. II.

QVando il vin si corrõpe, se tu vuoi ritornarlo, apri il cocchiume di sopra, et vscirà fuori il vapor cattiuo. Ouero caua d'esso vino, & fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro, che resta nel vaso, et bollendo mettilo nel vaso, et stroppa ben il cocchiume, o metti scorzi duri di mandole nel vaso diguazzando bene. A far il vin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel vino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'vouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il vino si faccia aceto. Se vuoi far aceto subito, metti il vaso stroppato, & pien di vino in acqua che bolla, & diuenta aceto. Se vuoi far bianco il vin rosso, mettiui dentro cenere di vite bianca domestica. Et le ceneri della vite nera domestica poste nel vin bianco lo fanno negro & rosso. A far il vin garbo mettiui dentro foglie di busso, o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di vite.

Dell'acqua. Cap. III.

L'Acqua che tosto si scalda et s'infredda è leggiera, come dice Hippocrate, et Galeno. Tutte

l'acque che la state son freddissime, & il verno calde son ottime. L'acque che corrono son migliori di quelle che stãno ferme. L'acque delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti. Le piouane son leggierissime. La buona acqua si conuiene à tutte l'età. Non si dee vietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei spesso dopo mangiare, & nelle hore calde. A quei che son di calda complessione, fa meglio l'acqua ch'il vino come dice Gale. nel lib. de vini. L'acqua si conosce con tre sentimenti, col veder ch'ella sia chiarissima, con l'odorar sì che sappia di buono, col gustar sì che non habbia sapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII.

Isac nelle diete particolari comanda ch'ella si faccia à questo modo. Si pesti l'orzo sì che se ne possino leuar gli scorzi, si prenda vna parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & si cuocino tanto fin che ritornino à vna parte, & poi cola, & dà à bere. Questo vale à conseruar la sanità, & à humettar il corpo. Et se tu vuoi che rinfreschi più, aggiugniui vn poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugniui vn poco di seme di papauero bianco. L'orzata è sana al ceruello, chiarifica la vista, & genera perfetto sangue, & non nutrisce meno di quel che si faccia il pane.

L'orzata

L'orzata si dee dar ancho à sani. Ma à gli infermi si dà à diuersi modi secondo il bisogno. Et se tu vuoi estinguer incontanente il dolor del fegato beui si come s'è detto di sopra. Et se tu vuoi ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo con scorzo, ma se tu vuoi che sia laßatiua & rinfrigeratiua, poiche l'orzata sarà cotta, mettiui sopra manna et mel violato. Et se tu la vuoi pigliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme radice di finocchio & d'appio, & piglia l'orzata con molto ossizaccaro per la solution del ventre. Et Gal. dice: Metti l'orzo pesto in pignatta nuoua con acqua, & cuoci bene, & cola per stamigna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con vn poco di pepe, & di cinamomo, riponi et vsa. Et altroue insegna che si metta l'orzo in molta acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se tu vuoi maggior astersione, & cuoci a fuoco lento passato per staccio, & condisci con sale con olio, & con vn poco d'aceto. Auicenna nel xiiij. del terzo, poi che ha detto, che le medicine del fegato debbono esser apritiue con amarezza, & stiticità confortatiua, & astersiua, & mondificatiua, nelle quali sia lenition, & maturation soggiugne. Et tutte queste cose si adunino in acqua d'orzo.

Alcune

Alcune cose vtili a saperſi. Cap. V.

SCiropo acetoſo puro conſerua la ſanità, & è di Galeno in ſecun. P. mel puro ſpumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che ſi ſpeſſi come mele & vſa. Et è vltimo in conſeruar la ſanità. Nel ladano, & nel meliloto è virtù ſtitica & maturatiua, & nel meliloto è virtù contraria della camamilla. Perciochè fumigando con camamilla [illegible] [illegible]. Ma il meliloto fa tutto l'oppoſito. Laonde ne chriſteri delle pregne ſi mettono i fiori del meliloto, [illegible]. Pece, cera, viſco, & ogni altra coſa che non ſi meſcola con acqua ſi dee lauare. Teſtimonio Galen. 2. de ſimpl. Quando ſi dà il galbano per bocca, ſi dee legar in vna pezza, & ſoſpenderlo in vn vaſo lungo che ſi metta in acqua fin che il galbano ſi disfaccia, & ſi dee ricor quel che è nel fondo del vaſo liquefatto & colato, & darlo à bere. Vieta che il vecchio non và piegato in ſchiena vngendo con la ſpina del dorſo, con olio di mandola. I appreſi per ſecchezza ſi bagnino in brodo di carne d'aſino. Se tu vuoi far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu vuoi, leſſalo in acqua con radice di mandragola per ſei hore almeno, & ſi farà tenero come cera. Se tu deſideri

ſideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia vn ſcorzo di pioppio & taglialo minuto, & ſeminali ſul letame o ſul fango, & naſceranno funghi perfetti. Chi vuol viuer lungamente & ſano, biſogna che viua ſe ſolo, coè ſenza faſtidij di fuori, & libero da ogni operation neceſſaria, & hauer un corpo beniſſimo composto. Galeno nel p. di conſer. la ſanità.

IL FINE.